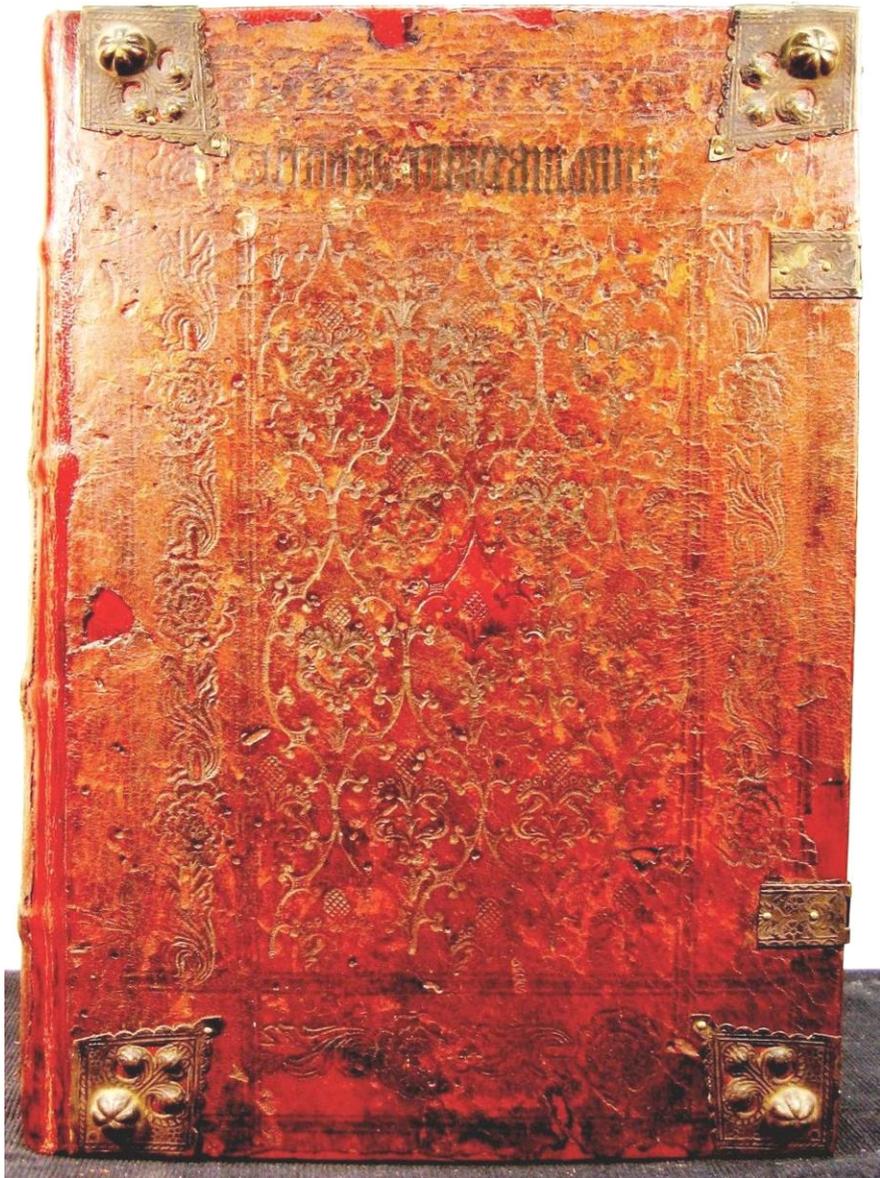




*Civica Biblioteca Passerini Landi di Piacenza: catalogo delle legature storiche  
(secoli XV-XVI)*



Antoninus Florentinus, *Chronicon. Partes I-III*, Norimberga : Anton Koberger, 10 I 1491, f°. ((La biblioteca possiede solo la parte I (350x 240x65 mm, segnatura G'.I.33) e la parte III (249x240x73 mm, segnatura (C)G'.I.34). Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Maria di Campagna. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coppia di coperte tardo gotiche in vitello marrone su assi con perdita di sostanza, decorate a secco. Filetti concentrici. Il piatto anteriore, caratterizzato dalla cornice esterna decorata a rotella, raffigura archetti gotici e foglie di acanto avvolte attorno ad un'asta sormontata da una rosetta. Campo

provvisto di motivi fioriti entro ogive. In testa, la scritta in caratteri gotici «primapars.....» («*tertia pars antonini* (?)» sul volume segnato G'.I.34). Il piatto posteriore è connotato da una medesima cornice, mentre il rettangolo centrale evidenzia una coppia di filetti incrociati: negli spazi così creati, si alternano singoli punzoni raffiguranti un grifone a gruppi di tre medesime piastrelle (singole sul volume segnato G'I 34). Cantonali a bottone centrale, provvisti di fogliami, residui sul piatto

anteriore, scomparsi invece quelli sul piatto posteriore. Umboni svaniti. Tracce di due fermagli con aggancio sul piatto anteriore (residui, a raffigurare motivi fioriti sulla coperta segnata G'.I.34). Dorso mobile, a quattro nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un'etichetta cartacea recita «*Diui/Antonini/Historia/Pars Prima*» («*Diui/Antonini/Historia/Pars Tertia*» nel volume segnato G'.I.34). Una tripla rosetta gotica in alcuni compartimenti (segnatura G' I 34). Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, originali e rifatte.

L'impianto ornamentale, proprio delle legature tardo gotiche tedesche provviste dello specchio a seminato di motivi floreali entro losanghe a viticci e affiancato da un riquadro a foglie di acanto<sup>1</sup> e margherite, è caratteristico delle coperte editoriali<sup>2</sup> realizzate dallo stampatore Anton Koberger, attivo a Norimberga tra il 1471 ed il 1505 ca., con numerose filiali in tutta Europa: Venezia, Milano, Parigi, Lione, Breslau, Vienna, Passau, Cracovia. Almeno 12<sup>3</sup> furono le botteghe che gli fornirono le legature, tra le quali un solo nome è fino ad oggi emerso: Franz Staindorffer. Le sue botteghe di legatoria, in ogni città, dovevano eseguire uno stesso genere di manufatto, denominato poi "original Koberger binding" o "legatura di Norimberga", tipico esempio di legatura tedesca del tardo Quattrocento. Essa è caratterizzata da una copertura in cuoio, abitualmente vitello<sup>4</sup>, di colore scuro e da; una decorazione a secco. L'impianto ornamentale è in generale caratterizzato dal limitato utilizzo di motivi: cornice decorata con rosette e foglie di acanto avvolte attorno ad un ramo<sup>5</sup>; piatto anteriore dallo specchio ornato con dei melograni entro ogive, prima sotto forma di singolo ferro, poi di placca, mentre quello posteriore evidenzia di una coppia di filetti incrociati nel campo che creano così un ampio spazio per ampi ferri quali il grifone e l'aquila propri di Norimberga circondati da due oppure una larga cornice provvista di rosette e di rami di acanto oppure di una serie di ampi fregi a

rombo. Di frequente la porzione superiore del piatto anteriore è mantenuta libera per l'impressione del titolo, prima a secco poi in oro<sup>6</sup>. L'impressione del titolo sul piatto anteriore, è abbreviata e realizzata secondo norme non codificate. Può riguardare: 1) autore e titolo; 2) solo autore, circostanza rara; 3) solo titolo, allorquando l'autore era ignoto; 4) parti di un'opera di ampie dimensioni e in più volumi, come esemplificato nell'esempio proposto. Il carattere adottato dai legatori di Koberger e dalle botteghe che per lui lavorarono, ricalca quello corrente in uso dai tipografi. Le minuscole evidenziano una scrittura più stretta che si differenzia rispetto a quella più larga che sembra anticipare i generi di scrittura più larghe quali "bastarda", "rotunda" e "Schwabach". Le maiuscole sono varie e caratterizzate da motivi ornamentali. Con l'inizio del secolo, si afferma, specie per singole opere, l'adozione del carattere rinascimentale *antiqua*. L'esecuzione non è più realizzata tramite l'impressione in successione di singole lettere, circostanza riconoscibile per i diversi spazi da una lettera e l'altra e per la loro base incerta e irregolare. Le minuscole si caratterizzano infatti per la medesima distanza e collocazione tra loro, come avviene per i tipografi. Possono quindi a questo scopo, essere stati prodotti dei ferri sotto forma di lettere, inseriti in un compositoio<sup>7</sup>, un punzone dalle maggiori dimensioni o persino, una placca<sup>8</sup> destinata a una nutrita serie di legature: solo in questo caso, infatti, l'operazione è conveniente. L'impianto ornamentale deve apparentemente essere riconoscibile, tanto da collegarlo immediatamente con i testi a stampa di Koberger.

Gli studi non hanno ancora del tutto chiarito l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività di questa importante bottega. Sembra comunque i singoli fornitori lavorassero da soli, indipendentemente dagli attrezzi utilizzati di proprietà Koberger, consentendo così di fornire manufatti caratterizzati da diversi impianti ornamentali. La presenza del titolo non sembra essere sistematica: circa un quinto della produzione è così connotata. L'utilizzo di quest'ultimo e di un decoro regolarmente impresso, è stato ampiamente ripreso dagli opifici di altre città quali Augsburg, Ulm, Vienna, Lipsia, Magdeburgo, Lübeck, Rostock, Danzica.

Le Biblioteche di Autun<sup>9</sup> (Francia), Cambridge<sup>10</sup>, Jena<sup>11</sup>, Mende<sup>12</sup> (Francia), New York<sup>13</sup>, e in Italia tra l'altro, la Biblioteca statale di Cremona<sup>14</sup> oltre al Museo Leone di Vercelli<sup>15</sup> possiedono coperte di questo genere. Piuttosto ricca la letteratura<sup>16</sup> sulle legature Koberger.

<sup>1</sup> Si indica con questo nome un elemento decorativo fitomorfo, derivato dalla foglia d'acanto che, rappresentata in forma stilizzata, grossolanamente triangolare, con margini molto frastagliati, secondo Vitruvio avrebbe suggerito il motivo ornamentale del capitello corinzio. Il nome è tuttavia esteso anche ad altri fogliami che non rappresentano l'acanto botanico. Come elemento decorativo della legatura, la foglia d'acanto, con le sue numerose derivazioni, fu molto usata in Europa in tutti i tempi sin dal periodo gotico, specie in area nordica, isolata o prevalentemente disposta in serie nella decorazione delle cornici.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> ARNIM 1992, n. 14.

<sup>4</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>5</sup> Mentre la rosa gotica riguarda un motivo di dimensioni variabili da pochi mm a 5 cm, molto frequente nel periodo gotico, è formato da una corona, semplice o multipla, di cinque o più petali, di solito ben delineati tra loro (cfr. il glossario), la foglia di acanto riguarda un elemento decorativo fitomorfo, derivato dalla foglia d'acanto che, rappresentata in forma stilizzata, grossolanamente triangolare, con margini molto frastagliati. Cfr. il glossario, lemma rosa gotica.

<sup>6</sup> Cfr. RHEIN 1929; SCHWENKE 1898, p. 117.

<sup>7</sup> Attrezzo in bronzo nel quale vengono inseriti, da destra a sinistra, i caratteri dell'alfabeto per imprimere, a secco o in oro, titoli o altre scritte sulle legature. Consente di eseguire una linea intera per volta ottenendo con precisione allineamento e spazi tra le lettere, risultati impossibili da ottenere con le singole lettere a punzone in uso precedentemente.

<sup>8</sup> RABENAU 2008, p. 33.

<sup>9</sup> ALEXANDRE - MAITRE 1997, Fig. 29, *Biblia sacra cum glossa ordinaria*, Strasburgo, non oltre il 1480, K8<sup>3</sup>.

<sup>10</sup> St. John's College, University of Cambridge, *Bartholomaei Anglici de proprietatibus rerum*, Nürnberg, Anton Koberger, *De rerum natura*, 1483, segnatura L.7.29.

<sup>11</sup> SHAW 1997.

<sup>12</sup> PATRIMOINE 1995, p. 131.

<sup>13</sup> NEEDHAM 1979, n. 30, Stephan Fridolin, *Der Schatzbehälter*, Nuremberg, Anton Koberger, 1491, PML 178.

<sup>14</sup> Biblioteca statale, *Tertia pars oper. Johannis de Gerson doctoris christianissimi*, s. l., s. d., 1488, 316x212x65 mm, Ab.3.2. Provenienza: Cesare Speciano (1539-1607), vescovo di Cremona.

<sup>15</sup> MALAGUZZI 1998, Angelo da Chivasso, *Summa angelica*, Strasburgo, Martin Flach, 1489, segnatura MLVC1.

<sup>16</sup> ARNIM 1989; GOLDSCHMIDT 1967, I, pp. 37-38, 40; ROZSONDAI 1974; ROZSONDAI 1975; ROZSONDAI 1977; ROZSONDAI 1977 A; ROZSONDAI 1978; SCHMIDT 1928.

### 3. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



Thomas Aquinas, *Super quarto libro Sententiarum*, Venezia : [Johannes Herbort, de Seligenstadt], per Giovanni da Colonia, Nicolaus Jenson e Soci, 24 VI 1481, f°. ((321x204x74 mm, segnatura (C)B'.III.48. Provenienza: convento di S. Rocco.

Lembo di cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Quattro rettangoli caratterizzati da filetti diagonali centrati da un filetto orizzontale: nei compartimenti così creati una rosetta, apposta a formare un rosone. Tracce di due bindelle: incavi rettangolari sul piatto anteriore, e contrograffe a trapezio con riccio di aggancio chiuso su quello posteriore. Materiale di copertura del dorso a tre nervi rilevati, parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli dall'anima in pelle allumata, e taglio grezzi. Carta anteriore di guardia bianca.

Le rosette impresse a secco<sup>1</sup>, fregi di per sé non

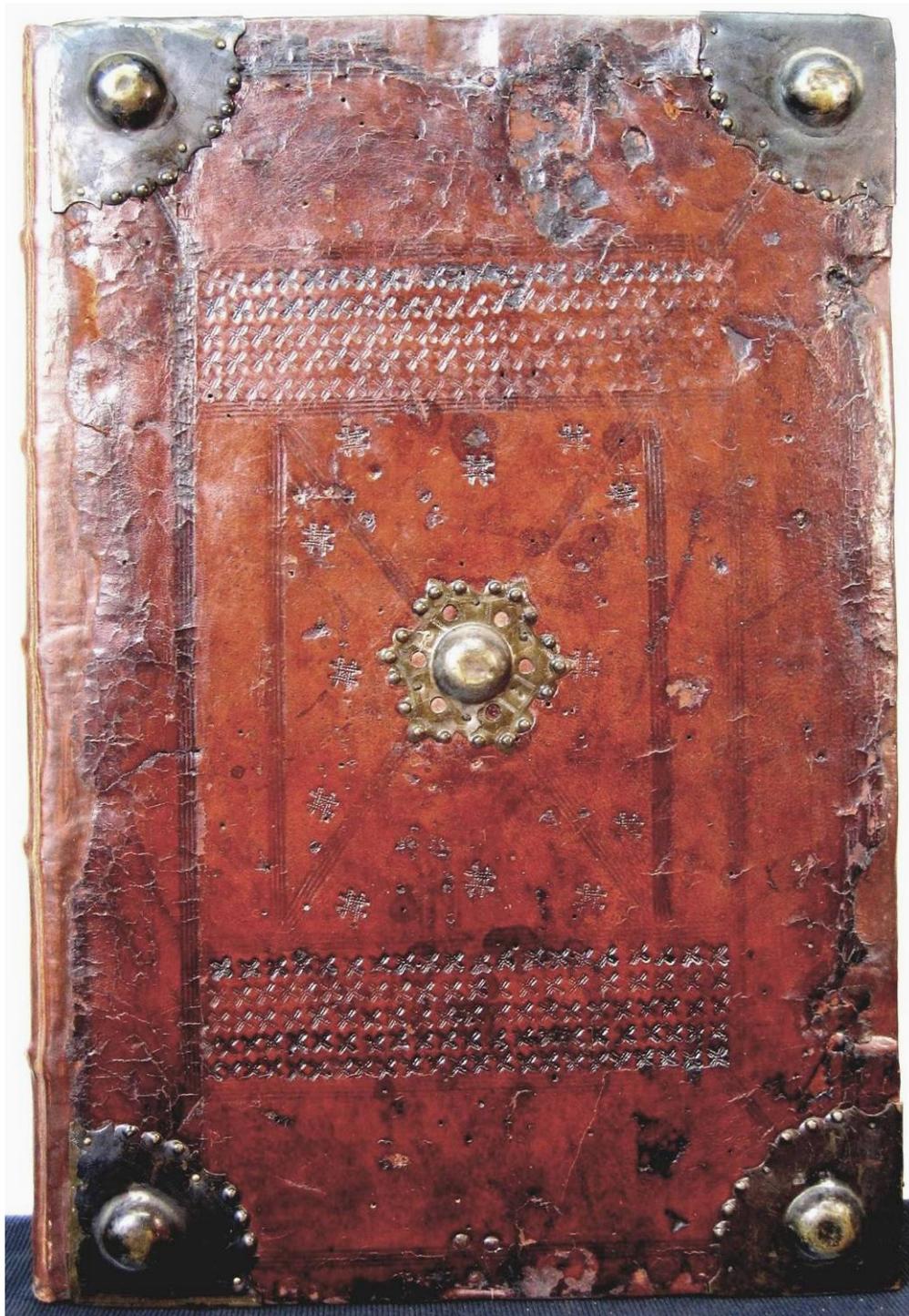
caratterizzanti, non informano sul luogo d'origine del manufatto: disposte a rosone, non sono prive di originalità. Legatura del genere "monastico", viene definita quella in cuoio o, come qui, mezzo cuoio su assi<sup>2</sup>, decorata a secco perché prevalentemente eseguita nei conventi, nel periodo medievale.

Caratteristiche del periodo, le contrograffe a foggia di trapezio dal margine zigrinato con riccio di aggancio chiuso. Il cuoio parzialmente scomparso in testa e al piede, consente l'osservazione delle catenelle e dei capitelli, la cui anima prosegue entro un incavo sui piatti.

<sup>1</sup> Tecnica di decorazione senza oro, impressa sul cuoio. Cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Tavole di legno (faggio, olmo, olivo, quercia e tutti i legni del mercato locale) utilizzate fin dai tempi più antichi per coprire, e quindi proteggere, i fogli dei codici. Cfr. il glossario.

4. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"



Clemens V, Pont. Max. (formerly Raimundus Bertrandi del Goth), *Constitutiones* (cum apparatu Johannis Andreae) (con *XXIX Extravagantes*), Venezia : Andrea Bonetti, 13 VI 1486. f°. ((431x 284x32 mm. Segnatura: (C)D'.I.4, Restauro: Gozzi, Pietro, Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta tardo quattrocentesca italiana in marocchino bruno, su assi, decorato a secco. Cantionali a bottone centrale dal margine zigrinato. Fasci di filetti concentrici. Umbone entro un rettangolo circostante ornato con crocette. Tracce di quattro bindelle. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte rifatte. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

L'ornamentazione in cui non spicca alcun fregio caratterizzante, non consente di evidenziare il luogo di produzione del manufatto. Il decoro in questo esemplare indica la persistenza del decoro "mudejar" verso la fine del secolo XV: questo perdurerà fino alla fine del

secolo successivo, anche se in misura attenuata. Per approfondimenti sul decoro del genere "mudejar", cfr. il glossario. In evidenza i cantionali<sup>1</sup> e gli umboni che hanno consentito la buona conservazione dell'impianto ornamentale.

<sup>1</sup> Lamine metalliche, poste a protezione degli angoli dei piatti nelle legature provviste di supporti lignei. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

5. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"



Thomas Aquinas, *Summa theologiae: Pars secunda: secunda pars.*  
Ed: Ludovicus de Cremona, Mantova : Paul Butzbach, [c. 1475]. f°.  
(343x233x88 mm, segnatura (C)HH.IV.26.  
Volume restaurato a spese dal Ministero della Pubblica Istruzione-Ufficio Incunaboli della Biblioteca nazionale di Roma, 29.X.1965.  
Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte.

Legatura alla quale sono stati applicati i lacerti dei piatti di una coperta tardo quattrocentesca italiana, in marocchino marrone violaceo decorato a secco. Fasci di filetti concentrici. La cornice esterna raffigura coppie di cuori affrontati, interna un motivo a torciglione. Lo specchio, delimitato nella porzione mediana da un fregio a torciglione con un nodo alle estremità, delimita una coppia di ampi fregi circolari a tre filetti ciascuno, con un nodo di genere moresco interno costituito da barrette diritte e ricurve e

dischetti. Dorso mobile rifatto, a quattro nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

L'assenza di fregi caratterizzanti non evidenzia l'origine del manufatto. Caratteristico per il periodo, il decoro di gusto "mudejar", per il cui approfondimento si rinvia al glossario.



Regiomontanus,  
Johannes (Müller,  
Johann, di Königsberg),  
*Calendarium* [in italiano]  
*Calendario*, Venezia :  
Bernhard Maler, Erhard  
Ratdolt e Peter Löslein,  
1476. 4°. (( segnatura  
(L)C<sup>5</sup>.VII.32.  
Provenienza: Joh. Jacobi  
Annuiti; Johannes Boselli  
et amicorum.

Marocchino marrone con fiore e sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli dei piatti ricurvi. Tre fasci di filetti concentrici. La cornice a barrette diritte, ricurve e a cerchielli, delimita lo specchio caratterizzato da due mazze a cordame collegati. Dorso a nervi poco rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli scomparsi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; linguette negli angoli.

Una coppia di iscrizioni inchiostrate indicano il 1559 quale anno di esecuzione "ad quem" della legatura. Caratteristiche del periodo i rimocchi provvisti di linguette. Il decoro a sole barrette e cerchielli<sup>1</sup>, motivi di per sé correnti, non evidenzia il luogo di produzione<sup>2</sup> del manufatto. Non infrequente la nota di possesso del proprietario che lo estende agli amici<sup>3</sup>, circostanza presente su diverse legature rinascimentali italiane<sup>4</sup> di questa Biblioteca. Per la nozione di cartone, cfr. il glossario. Curiosamente il testo è corredato, nella scala delle latitudini, alla fine del volume, da un ferramenta, probabilmente destinato alla loro misurazione.

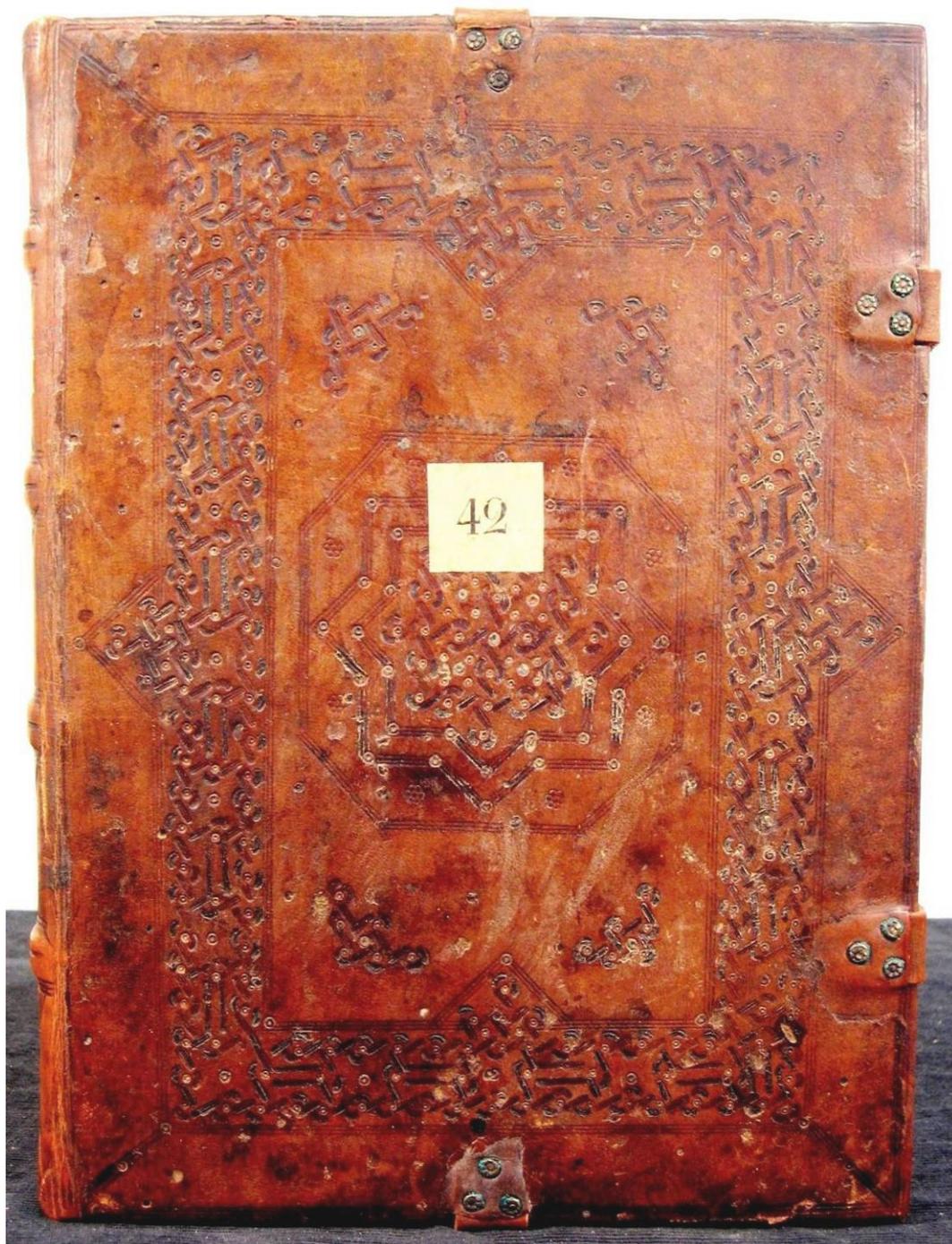
<sup>1</sup> Fregio presente in antiche legature islamiche (DREIBHOLZ 1997, fig. 8, f, g).

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda 196.

<sup>4</sup> Cfr. le schede 167, 168, 169, 196, 206.

7. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO(?) QUARTO DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"



Philelphus, Joannes Marius, *Phelsineidos Carmen libri IV*, poema in onore di Bologna, 275x195x31 mm, ms. membranaceo sec. XV, cc. 120 numerate, segnatura Ms. Landi 42. Provenienza: Giovanni Grugis(?); casata Landi. Cfr Balsamo

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura quattrocentesca italiana in marocchino marrone, dalla parziale perdita di sostanza, su assi, decorata a secco. Filetti concentrici. Cornice a cerchielli e a barrette cordonate diritte e ricurve, motivi ripresi dell'ampia cartella geometrica polilobata centrale. In testa e al piede dello specchio, un triangolo lungo il margine interno dello specchio. Quattro fermagli rifatti. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Nei compartimenti, due fasci di filetti incrociati. Una carta di guardia membranacea posteriore,

parzialmente residua. Rimboocchi rifilati senza particolare cura.

Il decoro del genere "mudejar"<sup>1</sup>, non evidenzia di per sé, il luogo di produzione della coperta<sup>2</sup>; al più, il triangolo e in testa dello specchio potrebbe forse suggerirne un'origine lombarda<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> HOBSON 1989, fig. 21, Polibius, *Historiae*, trad. Niccolò Perotti, Bologna 1454, Cesena, Biblioteca Malatestiana.S.XII.2.

8. LEGATURA ESEGUITA TRA IL 1480 ED IL 1489, IN ITALIA, DEL GENERE “MONASTICO”



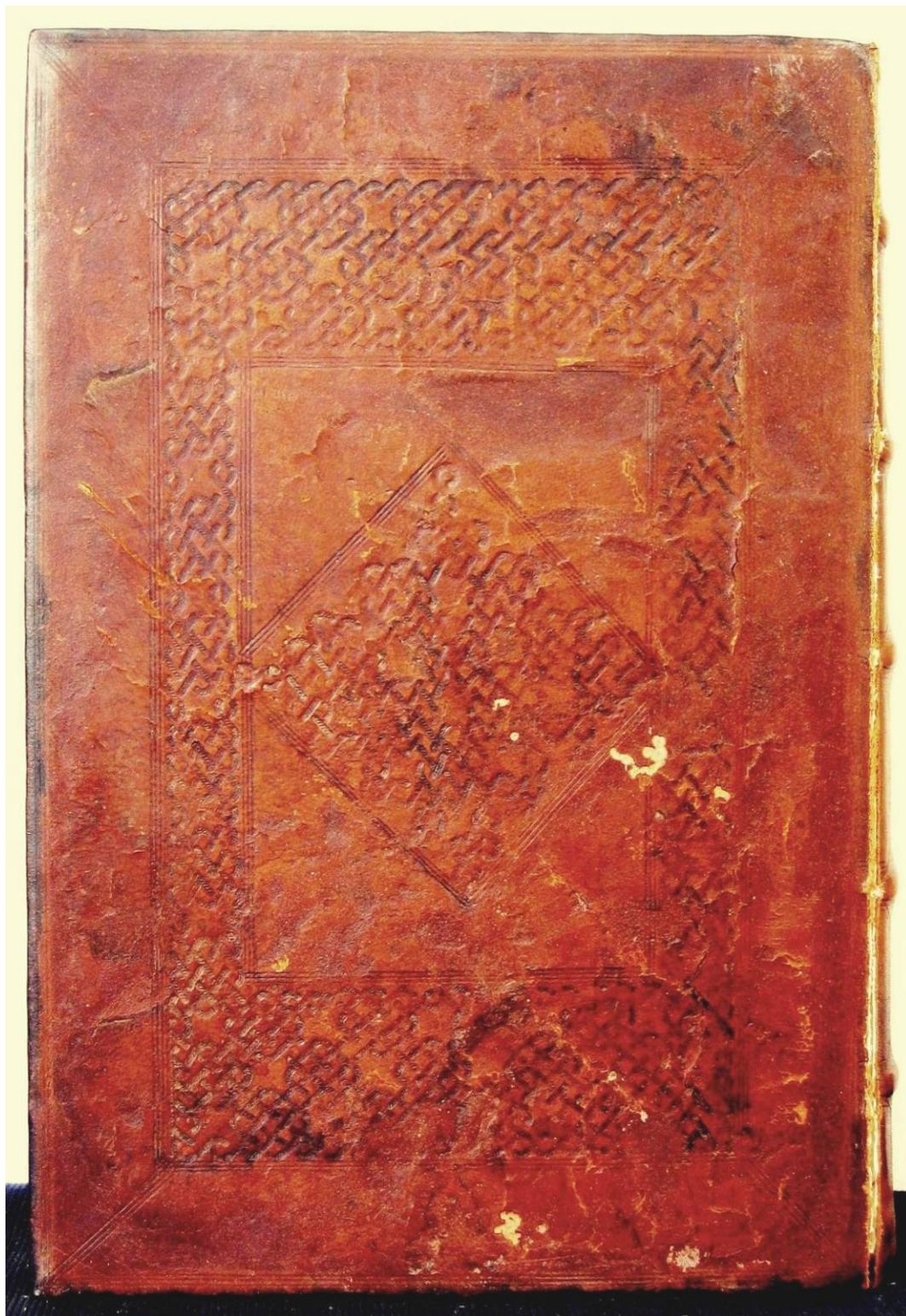
Antoninus Florentinus,  
*Summa theologica* (Partes  
I-IV). Con aggiunte di  
Franciscus Moneliensis,  
Venezia : Nicolas Jenson,  
1477-80. f°.  
(312x200x68 mm,  
segnatura (C)D'.IV.12.  
Provenienza: frate  
Anselmo.

Marocchino marrone dal  
fiore parzialmente  
scomparso e con parziale  
perdita di sostanza, su  
assi dal margine  
parzialmente scomparso,  
decorato a secco. Quattro  
rettangoli disposti  
verticalmente,  
caratterizzati da due fasci  
di filetti incrociati,  
centrati da uno di filetti  
orizzontali. Un nodo  
moresco negli spazi  
mediani. Tracce di  
quattro fermagli: bindelle  
e contrograffe a foggia di  
trapezio scomparse.  
Dorso a tre nervi in pelle  
allumata tagliata a metà  
nella porzione mediana e  
ricamata. Materiale di  
copertura tagliato lungo  
le cerniere e parzialmente  
scomparso al piede.  
Capitelli grezzi con  
anima in pelle allumata  
che prosegue sui piatti.  
Taglio grezzo. Carte di  
guardia assenti.

Il decoro corrente, non evidenzia il luogo di origine della coperta. Per approfondimenti sulla legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario. Le note manoscritte informano che la data di esecuzione<sup>1</sup> non è posteriore al 1489 e che il volume è stato fatto legare da frate Anselmo per 16 soldi. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

9. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MUDEJAR”



sei punte.

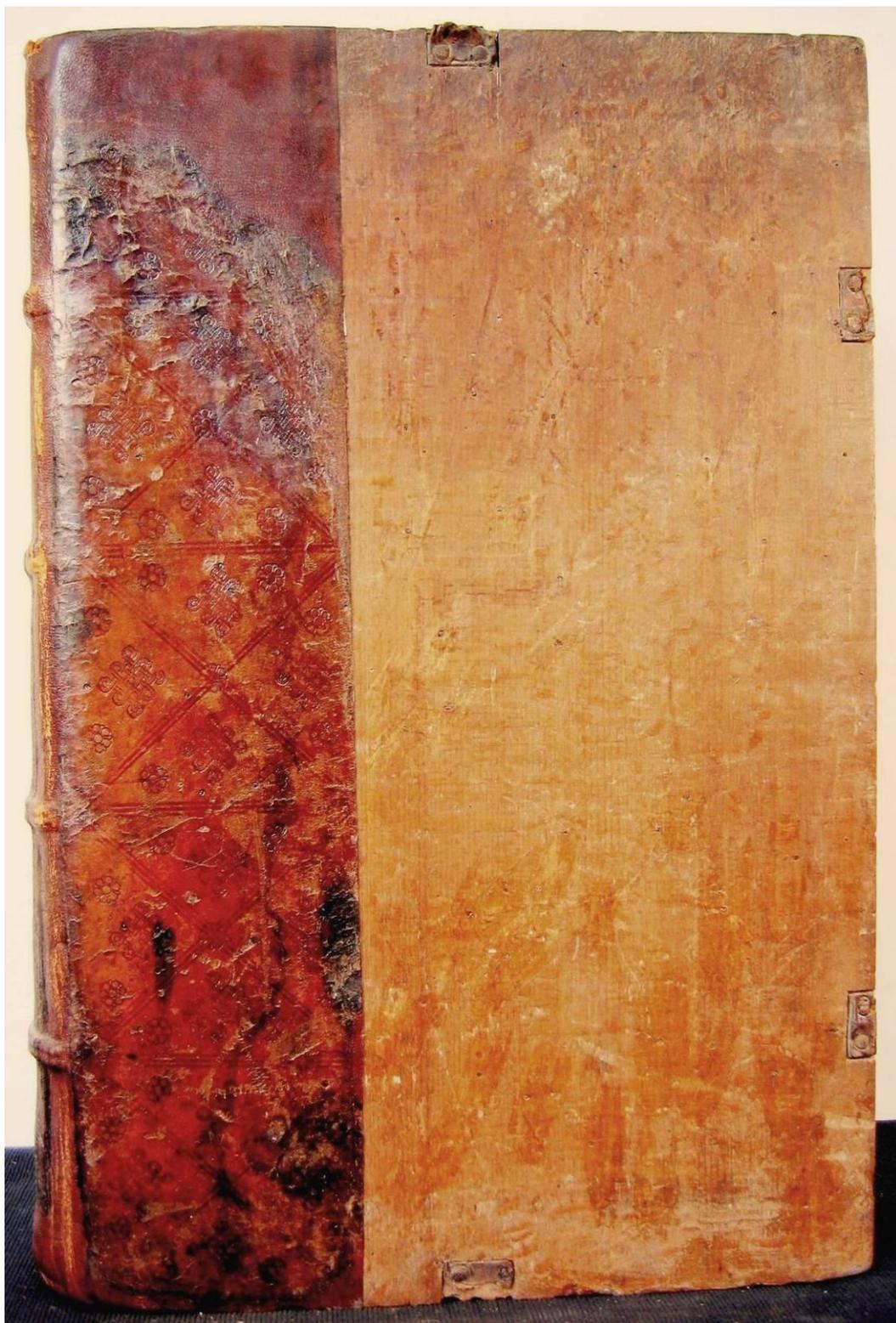
Il decoro corrente a barrette diritte e curve, non informa sul luogo di esecuzione del manufatto. Per approfondimenti sul decoro del genere “mudejar”, cfr. il glossario.

1) Andreae, Antonius, *Scriptum in artem veterem Aristotelis et in divisiones Boethii*, Venezia : Ottaviano Scoto, 24 XII 1480.

2) Johannes de Janduno, *Quaestiones super libros De anima Aristotelis*, Venezia : Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 18 VI 1480. f°. ((305x204x60 mm, segnatura (C)C'.IV.3.1,2 Restauro: Soprintendenza Bibliografica di Modena, 28.11.1966. Provenienza: frate Clemente da Piacenza; Piacenza(?), monastero.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti in marocchino marrone decorati a secco di una coperta tardo quattrocentesca italiana. Volume indebolito lungo le cerniere. Tre filetti concentrici. Cornice e losanga centrale decorati a barrette diritte e ricurve. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli viola. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte, membranacee e in carta, coeve dalla filigrana a forma di mano a quattro dita con polsino, sormontata da una stella

10. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



Gratianus, *Decretum* (cum apparatu Bartholomaei Brixienensis), Venezia : Andrea Calabrese, Papiensis, 24 VIII 1491. f° ((451x284x95 mm, segnatura (C)D'.I.10. Restauro: legatoria Gozzi Pietro, Modena. Provenienza: convento di S. Rocco.

Legatura alla quale sono stati applicati i lembi in marocchino su assi, decorato a secco. Cinque rettangoli disposti verticalmente. Coppia di filetti incrociati: negli spazi così creati, nodi di foggia moresca e una coppia di rosette a sei lobi. Tracce di quattro fermagli. Dorso a quattro nervi rilevati. Taglio e capitelli grezzi. Carte di guardia bianche, rifatte.

Il fregi non caratterizzanti, non orientano sul luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

11. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MONASTICO”



Thomas Aquinas,  
*Summa theologiae: Pars secunda: prima pars*,  
Venezia : Teodoro Ragazzoni, 31 III 1490.  
f°. ((320x211x42 mm,  
segnatura (C)D'.IV.4.

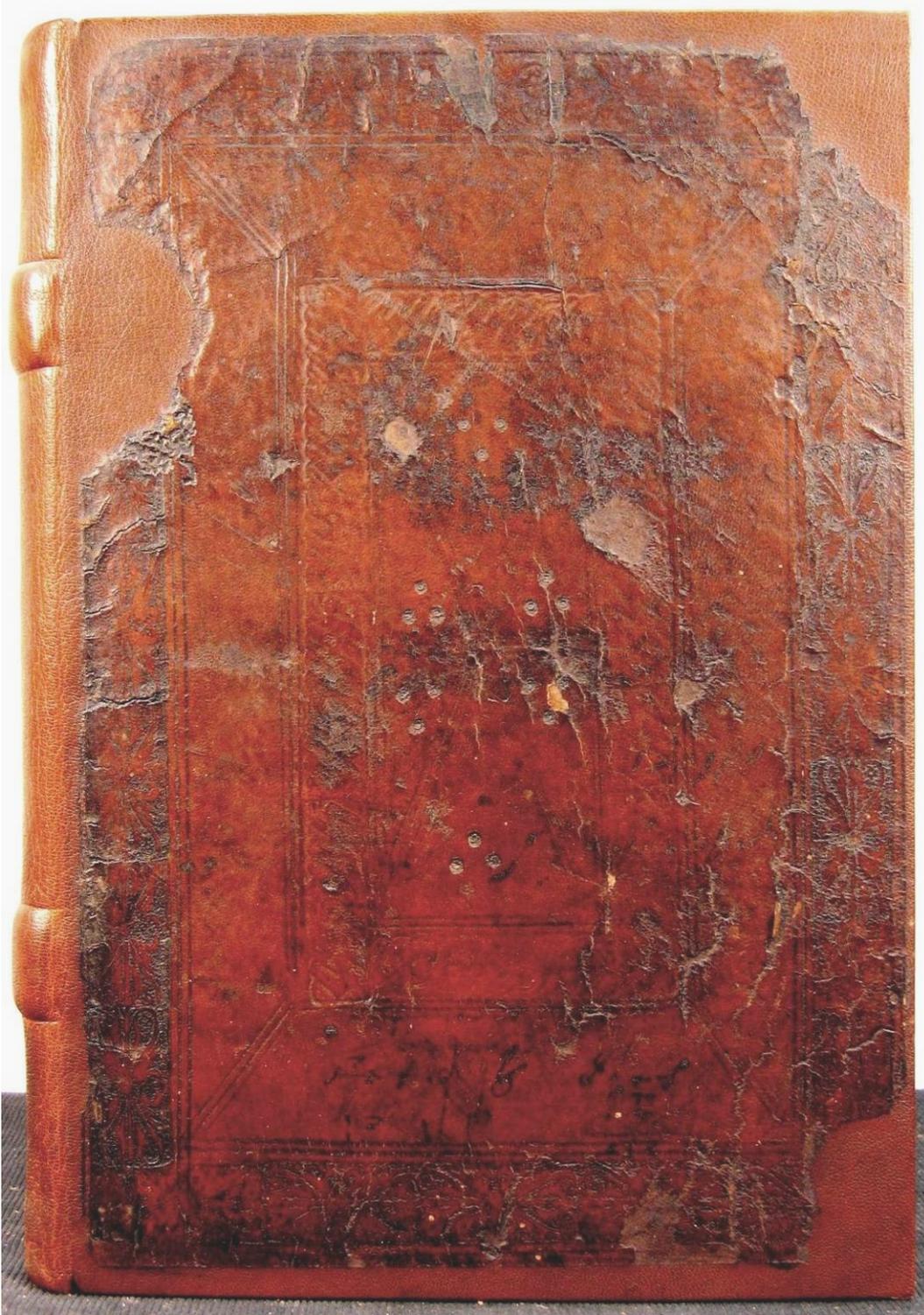
Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Due fasci di filetti incrociati: negli spazi così creati, un nodo di foggia moresca. Tracce di quattro fermagli: mentre le bindelle sono scomparse, ancora integre sono le contrograffe di foggia a trapezio, con un bottone centrale e un riccio di aggancio chiuso, dal margine zigrinato. Capitelli grezzi con anima in pelle allumata che prosegue sui piatti. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti.

Caratteristici del periodo, i rettangoli disposti verticalmente, intervallati da uno spazio vuoto più o meno ampio, al più ornato con un fregio, caratterizzati da una coppia di filetti incrociati e da un fregio al loro interno<sup>1</sup>. Per la

nozione di legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario. Legatura originale: la carta del testo evidenzia l'impronta dei rimbocchi.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, Bergamo, Biblioteca civica “A. Mai”, *Scrutinivm consiliorum quatriconsulti collegii*, s.s., s.l., 1489, 338x228x42 mm, segnatura Inc. 1.40 (già P 6 20); REDWULF S.D., I.

12. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA



Speculum Ordinis  
fratrum Carmelitarum,  
[Venezia : Lucantonio  
Giunta il vecchio],  
[1507]. f°. ((321x208x32  
mm, segnatura  
(C)G'.IV.28.  
Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca dei  
Carmelitani.

Esemplare al quale sono stati applicati i piatti di una legatura tardo quattrocentesca italiana in marocchino marrone con parziale perdita di sostanza, decorato a secco. Doppi filetti concentrici. La cornice esterna è ornata a piastrella dai motivi cuoriformi affrontati, mentre quella interna evidenzia dei fregi a torciglione. Specchio caratterizzato da una coppia di filetti incrociati centrati da un filetto orizzontale: nei compartimenti così ottenuti, tre dischetti. Dorso rifatto, a due nervi rilevati. Capitelli verdi e bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia rifatte e coeve.

I motivi cuoriformi e a torciglione delle cornici, apparentemente inediti, non suggeriscono un

preciso luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di dorso rifatto, cfr. il glossario.

13. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA



*Scriptores rei rusticae*,  
(Ed: Philippus Beroaldus,  
sulla scorta di Merula e  
Colucia), Bologna :  
Benedetto Faelli, 19 IX  
1494. f°. ((313x15x64  
mm, segnatura  
(C)G'.IV.31.

Provenienza: Antonio  
Ferrario Robiano.  
Contiene: Marcus Porcius  
Cato: *De re rustica*.  
Marcus Terentius Varro:  
*De re rustica*. L. Junius  
Moderatus Columella: *De  
re rustica* (comm:  
Pomponius Laetus).  
Rutilius Taurus Palladius:  
*De re rustica* (comm:  
Urceus Codrus). IGI  
segnala inoltre la  
presenza di Georgius  
Merula: *Epistola Pietro  
Priolo*; *Enarrationes  
vocum Catonis, Varronis  
et Columellae*; *Epistola  
Bernardo Justiniano*;  
Philippus Beroaldus:  
*Epistola*; Bartholomaeus  
Ugerius: *Carmina*.

Bazzana dal fiore  
scomparso su cartone,  
decorata a secco.  
Supporto in vista negli  
angoli dei piatti.  
Inquadramento con  
crocette delineate da due  
fasci di filetti. Specchio

caratterizzato da fasci di filetti obliqui e verticali incrociati. Dorso caratterizzato dal materiale di copertura in fase di distacco in testa e al piede, a tre nervi in pelle allumata e ricamata. Capitelli grezzi e verdi, dall'anima in pelle allumata che prosegue sui piatti. Compartimenti del dorso caratterizzati da due filetti obliqui incrociati, centrati da un filetto orizzontale. Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il decoro a crocette e filetti, corrente in Italia in questo periodo, non orienta sul luogo di esecuzione del manufatto. La minore visibilità di alcune impronte nella cornice<sup>1</sup> e nello specchio, testimonia il progressivo raffreddamento del punzone utilizzato dal legatore<sup>2</sup> e/o una sua minore o più breve pressione sul cuoio del manufatto.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

14. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MUDEJAR”



manufatto.

*Statuta Ordinis Fratrum Praedicatorum. Liber Constitutionum Fratrum Ordinis Praedicatorum.*  
Prelim: *Regula S. Augustini.* Add: *Privilegia Ordinis Praedicatorum,* [Siviglia : Stanislao Polono, c. 1500], 8° ((156x106x36 mm, segnatura (C)FF.XII.40.  
Provenienza: Piacenza, Convento di S. Giovanni in Canale; frate Sebastiano da Bologna.

Marocchino bruno, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici e decorazione a campo pieno ornato con barrette cordonate diritte e ricurve intrecciate. Capitelli marroni e grezzi. Tracce di due fermagli con contrograffe di foggia lanceolata. Carte di guardia bianche rifatte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il decoro del genere “mudejar”<sup>1</sup>, costituito da motivi meramente astratti, non evidenzia il luogo di esecuzione del

<sup>1</sup> Per la nozione di decoro del genere “mudejar”, cfr. il glossario.

15. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA



Paulus Venetus, *Logica*, Pavia : Francesco Girardengo, 23 XII 1480, 4°. (( 197x138x18 mm, segnatura (C)S.X.29. Provenienza: Piacenza, convento di S. Giovanni in Canale.

Legatura alla quale è stato applicato il lacerto del piatto anteriore di un'antica legatura in marocchino bruno, decorato a secco. Filetti concentrici. Nello specchio, una croce entro cerchielli, costituita da barrette incrociate, riprese in testa e al piede. Dorso a due nervi rilevati. Capitelli rossi e gialli. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, rifatte.

Il decoro a sole crocette non orienta sul luogo di esecuzione del manufatto. La diffuse tracce nerastre in corrispondenza delle crocette, ricorda le difficoltà esecutive del decoro a secco, qui dimostrate dall'utilizzo di un ferro<sup>1</sup> eccessivamente riscaldato da parte di un

legatore verosimilmente inesperto.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

16. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"



Augustinus, Aurelius, *Opuscula*, Venezia : Andrea Bonetti, 23 VII 1484, 4°. ((224x163x63 mm, segnatura (C)TT.VIII.45. Restauro: Gozzi Pietro, Modena, 1975.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di un'antica legatura tardo quattrocentesca italiana in marocchino marrone stanco, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice esterna a losanghe dai lati concavi affiancate da motivi arcuati cordonati, ripetute le prime in quella interna entro rosette. Nello specchio, un nodo del genere moresco costituito da quattro fregi arcuati cordonati entro losanghe dai lati concavi, composizione ripetuta negli angoli. Tracce di due fermagli, con una contrograffa residua a foggia di pentagono dal margine zigrinato con finestrella di aggancio laterale e tre fori ornamentali interni. Dorso mobile a tre nervi

rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche rifatte.

I motivi del genere moresco, di per sé non caratterizzano né indicano il luogo di realizzazione del manufatto. L'originale composizione del nodo centrale costituito da motivi arcuati entro losanghe, testimonia il tempo necessario per l'esecuzione del decoro, interamente a piccoli ferri. Per la nozione del decoro del genere "mudejar" cfr. il glossario.

17. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “A LOSANGA-RETTANGOLO”



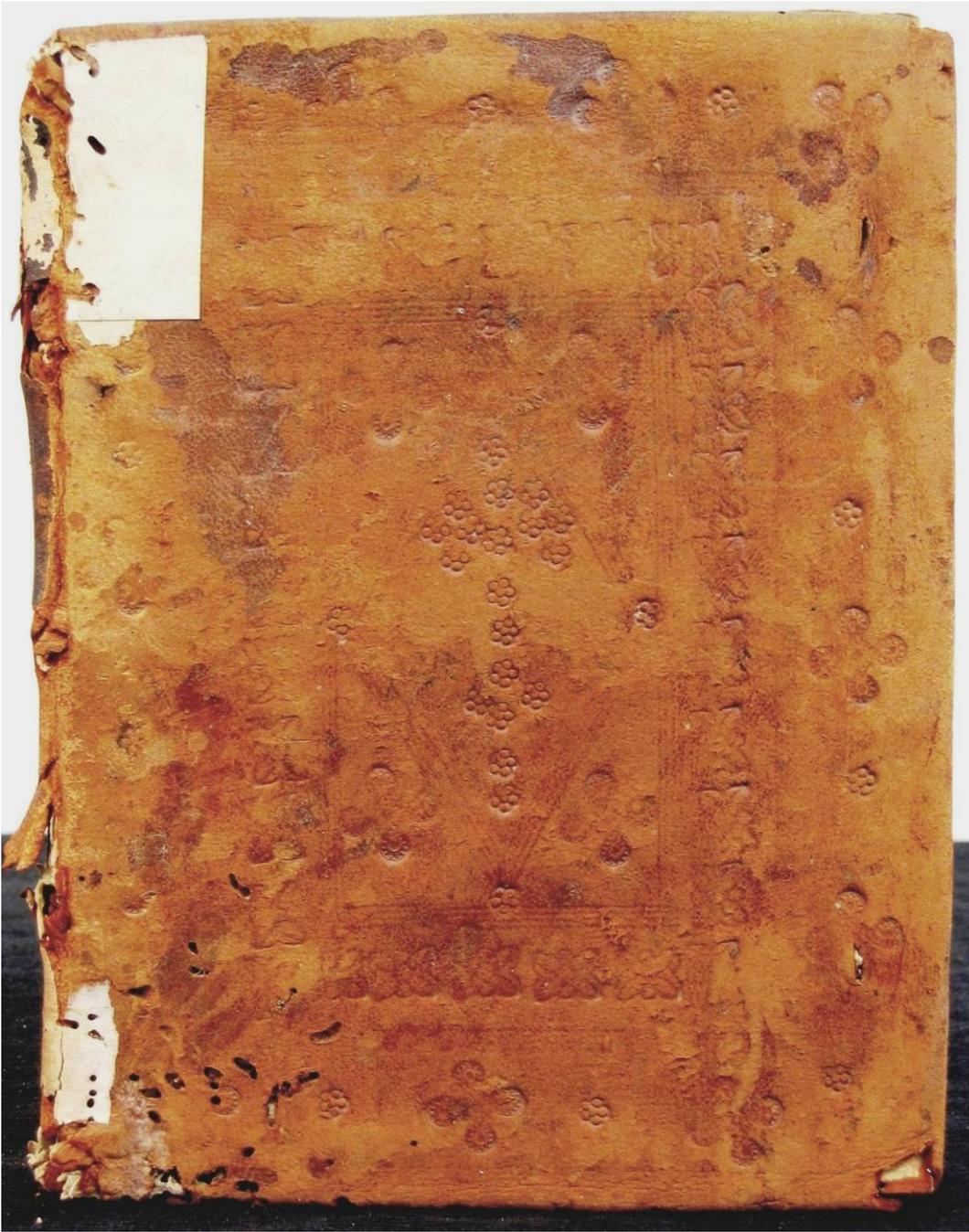
Thomas Aquinas, *Super quarto libro Sententiarum*, Venezia : Leonhard Wild, 18 III 1478, f°. (( 306x198x83 mm, segnatura (C)X.III.24.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e con parziale perdita di sostanza, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice esterna caratterizzata da aquile ad ali patenti entro un riquadro rettangolare, rosette quadrilobate in quella interna, ripetute nel mazzo centrale dello specchio, entro una losanga. Tracce di quattro fermagli. Il dorso a quattro nervi in pelle allumata, tagliata a metà e ricamata, collocati nei piatti, entro incavi rettangolari, è rivestito da un lembo di pergamena. Capitello in testa scomparso, grezzo e spezzato con anima in cuoio al piede. Taglio grezzo. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La decorazione “a losanga-rettangolo” è nota almeno dal VII secolo nell’ornamentazione di

legature copte, è stata ampiamente impiegata nel corso dei secoli. Frequente in Italia, specie nelle legature veneziane del XVI secolo nella forma di “losanga rettangolo”; in quella di “losanga ondulata” o “undulating lozenge” compare nelle legature eseguite da Andrea di Lorenzo o “Mendoza binder”, dal “Fugger-Meister” e da Anton Ludwig. Si ritrova nel periodo rinascimentale con il tipico aspetto di “losanga-rettangolo” anche su legature di area francese, spagnola e nordica. La piastrella dall’aquila ad ali patenti, rappresenta un motivo di influsso nordico. Precario stato di conservazione del volume.

18. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “A LOSANGA-RETTANGOLO”



*Auctoritates Aristotelis et aliorum philosophorum.*  
Con titolo: *Propositiones universales* (incipit: *Alexander Magnus*),  
Bologna : Ugo Ruggeri,  
15 IV 1488, 4°.  
(211x155x23 mm,  
segnatura 4A.VII.75.  
Provenienza: frate  
Timoteo veneto.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti quasi del tutto distaccati dal blocco dei fascicoli. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice esterna caratterizzata da nodi alternati a rosette, motivi ripetuti nello specchio: cornice interna a fregi fogliati quadrilobati. Losanga caratterizzata da una rosetta alle estremità. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli grezzi dall'anima in cuoio arrotolato. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con

discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di nodo<sup>1</sup> potrebbe forse suggerire una realizzazione dell'Italia settentrionale del manufatto. L'impianto ornamentale evidenzia la progressiva evoluzione dal decoro del tipo "mudejar", - qui costituito dai nodi -, a quello rinascimentale caratterizzato dai motivi fogliati quadrilobati e dalle rosette. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 15, Mogano, Giovanni, *Breve trattato di ascetica per le monache del monastero di S. Vincenzo a Milano*, datato 22 dicembre 1496, ms. cartaceo, sec. XV-XVI, 228x140 mm, ff. 60, 232x175 mm, segnatura AG XIV 6.

19. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA



Salis, Baptista de (Trovamala), *Summa casuum conscientiae* (seconda redazione, nota come *Rosella casuum*). Add: Sixtus IV: *Bulla "Etsi dominici gregis"* 30 Dec. 1479. *Rubricae juris civilis et canonici*, Pavia : Francesco Girardengo e Giovanni Antonio Beretta, 15 IV 1489, 4°. ((230x160x80 mm, segnatura (L)Arco 18.I.33.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta del periodo rinascimentale italiano in marocchino marrone con tracce di spellatura e di brunitura, decorato a secco. Multipli riquadramenti di filetti concentrici. Cornice esterna provvista di allori, interna a motivi fogliati stilizzati. Nello specchio, un reticolato di crocette. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli marroni e nocciola. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

La cornice provvista caratterizzata da motivi a foglie di alloro, notate in legature eseguite a Venezia<sup>1</sup>, in Toscana<sup>2</sup>, in Umbria<sup>3</sup> e a Belluno<sup>4</sup>, non evidenziano con sicurezza l'origine della coperta.

<sup>1</sup> HOBSON A. 1989, p. 66, nota<sup>20</sup>, Bibl. Marciana, gr. x.17.

<sup>2</sup> HOBSON A. 1989, p. 66.

<sup>3</sup> HOBSON A. 1989, p. 66.

<sup>4</sup> HOBSON A. 1989, p. 66, nota<sup>21</sup>, fig. 50.



Valerius Maximus, Gaius, *Facta et dicta memorabilia*. Comm: Omnibonus Leonicensus. Ed: Raphael Regius, [Venezia] : Johannes de Gregoriis, de Forlivio, et Socii, 18 VI 1482, f°. ((315x205x58 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VII.4. Provenienza: monastero di S. Michele di Murano.

Cuoio marrone su assi, decorato a secco. Quattro rettangoli disposti verticalmente, interrotti da una banda orizzontale provvista di un nodo del genere moresco. Dorso a nervi rilevati, provvisto di un lembo di cuoio al piede. Tracce di due fermagli. Capitelli grezzi. Taglio blu slavato: al piede, l'iscrizione calligrafica “Valerius m....”. Carte guardia bianche con una bilancia entro un cerchio, sormontato da un filetto.

Il nodo del genere moresco non indica di per sé, il luogo di esecuzione<sup>1</sup> della coperta: la provenienza del Monastero di S. Michele di Murano potrebbe forse suggerire una realizzazione dell'Italia settentrionale. Per approfondimenti sulla

legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

21. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MUDEJAR”



Cicero, Marcus Tullius, *Orationes Philippicae*, Venezia : Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1474, 4°. (( 297x198x35 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VII.10. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975. Provenienza: Pietro de Zuchellis, figlio di Bartolomeo.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta quattrocentesca italiana, in marocchino marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa su assi, decorata a secco. Filetti concentrici. Cornici a cordami e a crocette, ripetute in foggia di losanga nello specchio centrale. Tracce di due fermagli con contrograffe lanceolate. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli bianchi. Compartimenti provvisti di filetti incrociati. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, rifatte. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di cornice<sup>1</sup>, presente in una legatura rinascimentale

bergamasca<sup>1</sup>, potrebbe suggerire un manufatto realizzato nell'Italia settentrionale. Per approfondimenti sulla decoro del genere “mudejar”, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica “A. Mai”, Petrarca, Francesco, *Canzoniere*, comm. Francesco Filelfo e Girolamo Squarzacico, rev. Girolamo Centone, Venezia, Piero di Piasi, 1490, 318x205x54 mm, segnatura Inc. 4 95 (già M 3 14).

22. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"

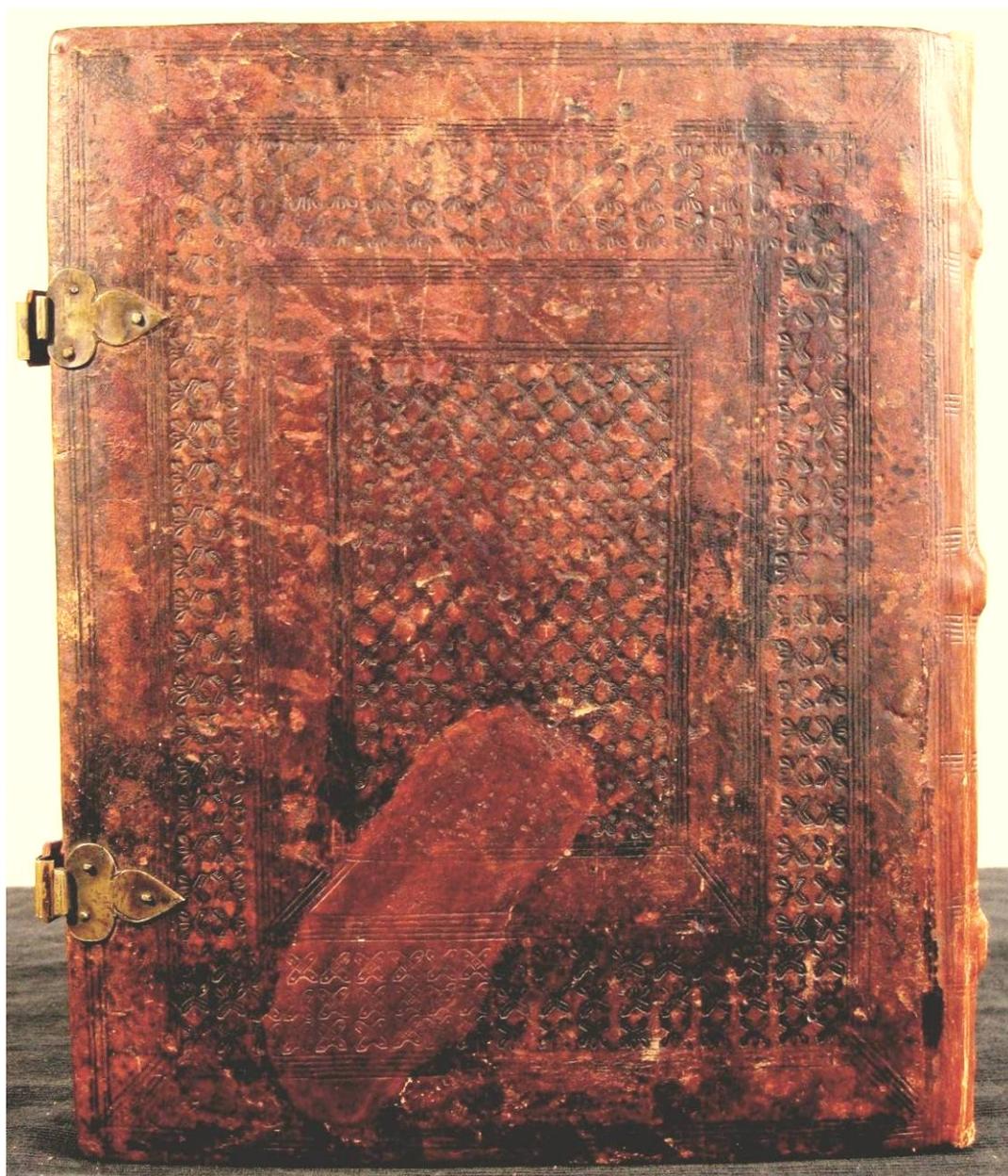


Bernardus de Gordonio, *Practica, seu Liliu[m] medicinae*. Add: *De ingeniis curandorum morborum. De regimine acutarum aegritudinum. De prognosticis*, Ferrara : André Belfort, 18 V 1486, f°. ((317x201x52 mm, segnatura (L)Q<sup>5</sup>.VII.15.

Cuoio nero su assi, decorato a secco. Quattro rettangoli disposti verticalmente, caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Tracce di quattro fermagli, uno dei quali residua. Dorso a tre nervi poco rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti ornati con una coppia di filetti incrociati. Carte di guardia dalla filigrana di fantasia.

L'assenza di decoro non evidenzia il luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

23. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"

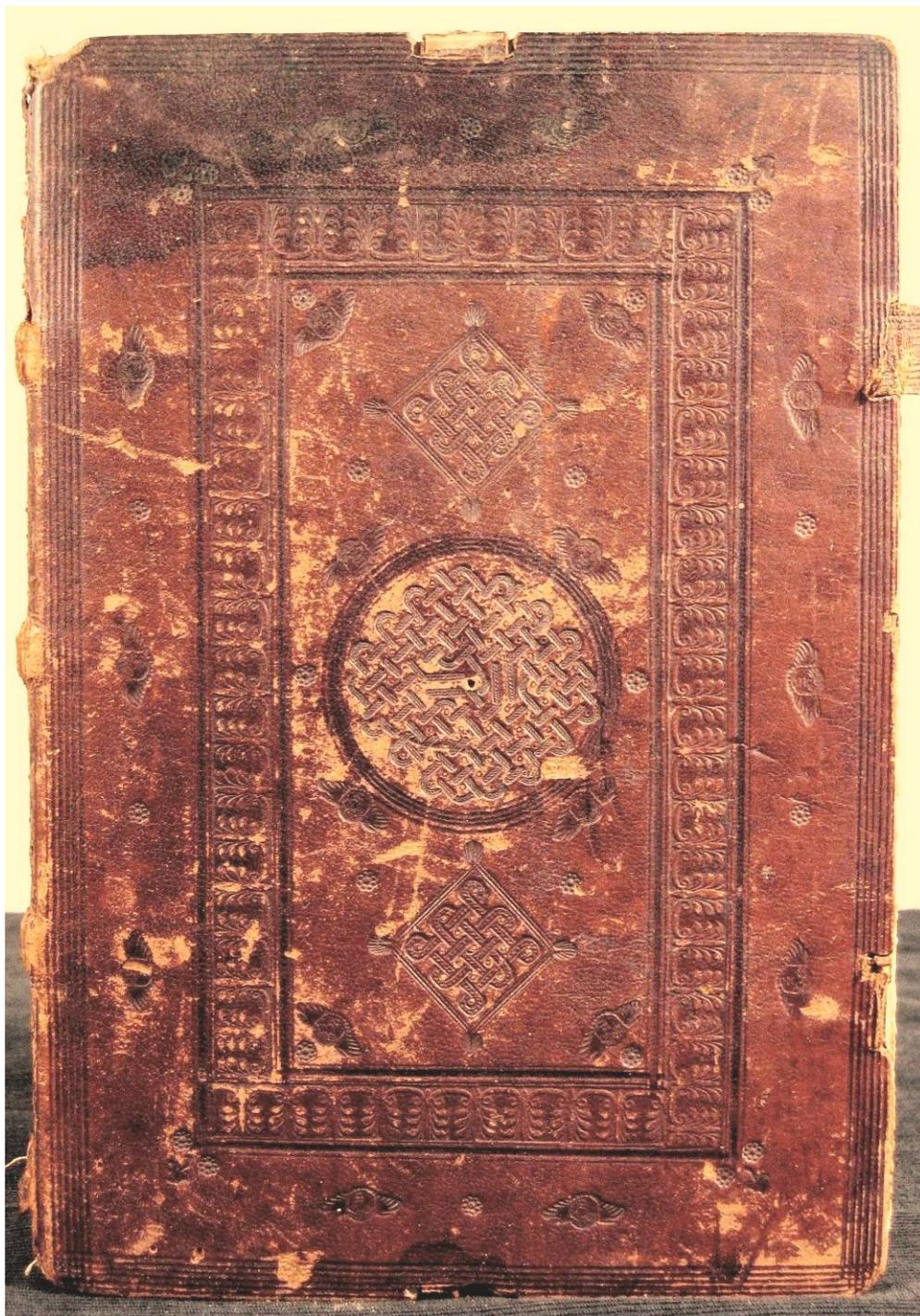


Cicero, Marcus Tullius, *Rhetoricum ad Herennium libri IV*, ms. membranaceo sec. XIV, cc. 37 numerate, 265x203x25 mm, segnatura Ms. Landi 120. Provenienza: casata Landi.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura quattrocentesca in marocchino marrone dalla parziale perdita di sostanza, su assi, bombata quella superiore, decorati a secco. Fasci di filetti concentrici. Cornice ornata a crocette, ripetute a traliccio nello specchio. Coppia di bindelle rifatte con aggancio a contrograffe lanceolate. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Due fasci di filetti incrociati. Carte di guardia bianche, rifatte. Angoli rifilati con cura; angoli giustapposti.

La sola presenza delle crocette, correnti, non consentono di suggerire il luogo di produzione della legatura.

24. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XV, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE



Eusebius Caesariensis, *Chronicon* (Tr: Hieronymus). Con le continuazioni di Prosper Aquitanus, Matthaues Palmerius Florentinus e Matthias Palmerius Pisanus. Ed: Johannes Lucilius Santritter, Venezia : Erhard Ratdolt, 13 IX 1483, 4°. ((246x164x37 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VIII.3. Provenienza: Giovanni Vincenzo Dulci, dottore canonico di Padova; Guido Panciroli Passeri, 1553.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso specie sul piatto posteriore, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo il margine delle cerniere. Un fascio di filetti concentrici. Riquadro esterno a teste di cherubino alate e rosette, interno dal margine brunito provvisto di palmette. Cartiglio circolare centrale munito di motivi di tipo moresco, con circostanti teste di cherubino alate e rosette; in testa e al piede, una coppia di pendagli. Tracce di quattro fermagli, i cui due residui in testa. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede; compartimenti a traliccio di filetti. Capitelli grezzi. Il taglio

dorato e cesellato, raffigura motivi a cordame. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

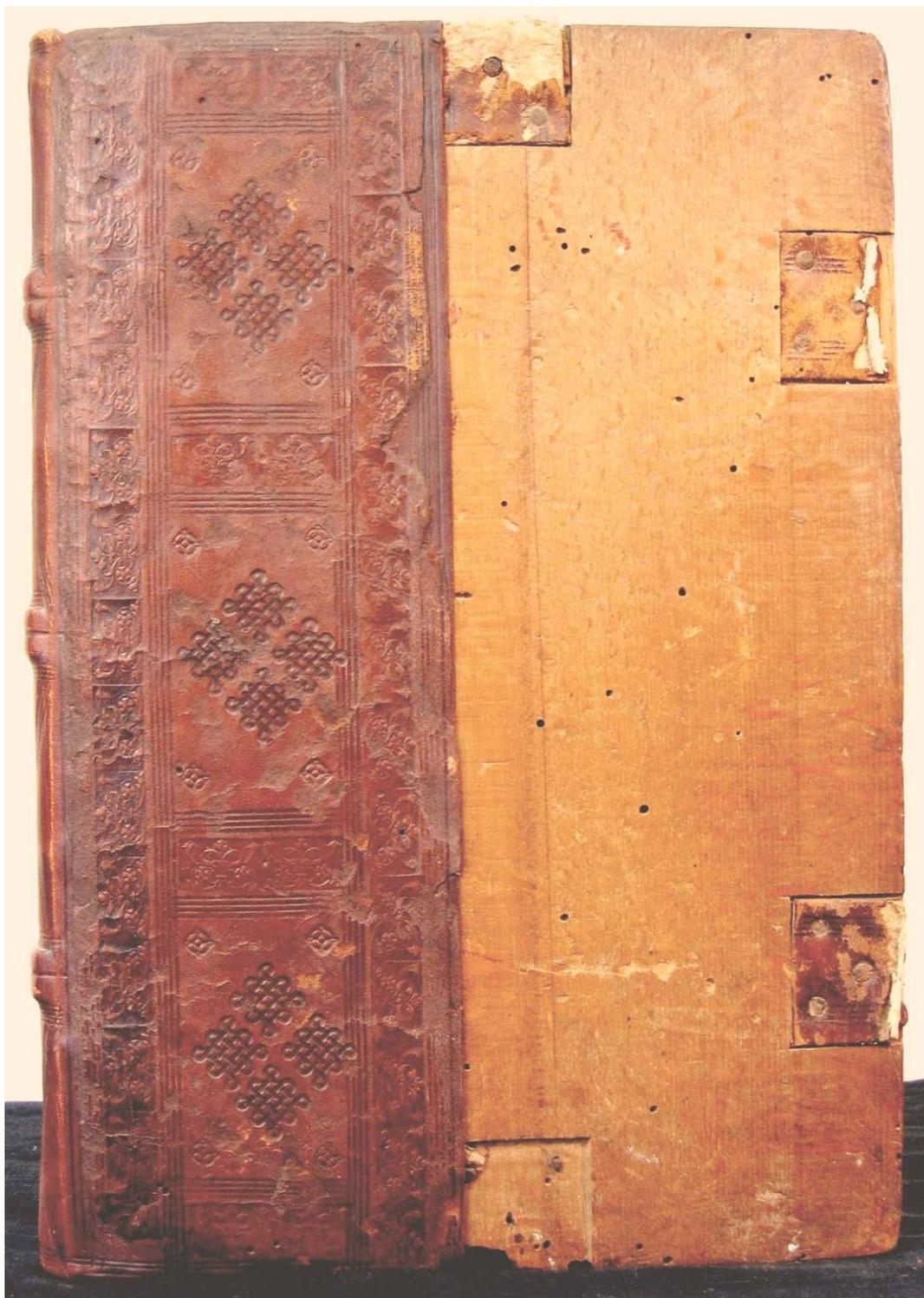
L'annotazione in data 1553, costituisce il termine di esecuzione "ad quem" della coperta. Il genere di decoro suggerisce un'origine settentrionale della coperta. Questa Istituzione<sup>1</sup>, la Biblioteca civica "A. Mai"<sup>2</sup> di Bergamo e la Pierpont Morgan Library<sup>3</sup> di New York possiedono rispettivamente, due e un esemplare<sup>3</sup> rinascimentale italiano dalla cornice analogamente ornata.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 44, 357, 365.

<sup>2</sup> Appianus Alexandrinus, *Historia delle guerre externe de Romani*, tr. Al. Braccio, Firenze, eredi Fil. Giunta, 1520, 170x100x30 mm, segnatura Cinq. 1 1181.

<sup>3</sup> *Epistolae diversorum philosophorum (graece)*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, PML 434 (HOBSON 1989, p. 62, fig. 47).

25. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "MONASTICO"



Thomas Aquinas, *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*. Con supplemento di Gratia Dei Asculanus al 'De interpretatione'. Add: Thomas Aquinas: *De fallaciis*, Venezia : Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 18 IX 1495, f°. ((322x210x32 mm, segnatura (C)H'.IV.34. Restauro della Soprintendenza dell'Emilia, 15 6.1960. Provenienza: Piacenza, frate Aurelio.

Lembo di marocchino marrone, su assi, decorato a secco. La cornice costituita da una piastrella ripetuta che raffigura un motivo fogliato entro una coppia di corni d'abbondanza, delimita tre rettangoli disposti verticalmente: quello centrale reca quattro nodi di genere moresco e rosette accantonate. Tracce di quattro bindelle. Dorso rifatto, a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche rifatte.

La piastrella con motivo fogliato entro cornucopie<sup>1</sup>

è piuttosto corrente, probabilmente riferibile all'Italia settentrionale, tuttavia non propria di una particolare bottega, considerazione confortata dal genere di rosetta accantonata. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Orationes seu preces valde devote*, ms. cartaceo sec. XVI, 104 cc., MA 22; Simon Januensis, *Synonyma medicinae, seu Clavis sanationis* [con:] Campanus Canonicus Parisiensis, *Epistola ad Simonem Genuensem*, Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1486, 326x211x52 mm, segnatura Inc. 4 60 (già A 6 34); Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Opuscula diui bernardi abbatis clareuallensis*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1495, segnatura Inc. A VI 25; *Formulario epistolare monastico*, ms. cartaceo sec. XV/XVI, segnatura ms. C.VII.2. Cfr. la scheda 160; Cremona, Biblioteca statale, Raphael de Pornasio, *Tractatus de potestate concilii*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 36, Ms. 49.

26. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "MONASTICO"



1) Johannes de Janduno, *Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis*. Rev: Helias Cretensis. Add: Helias Cretensis: *Annotationes; De primo motore quaestio; De efficientia mundi*, Venezia : Girolamo de' Sanctis e Johann Lucilius Santritter, per Pietro Benzo e Piero di Piasi, 20 XI 1488, f°.

2) Gaietanus de Thienis, *Recollectae super Physica Aristotelis*, Venezia : Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 5 VIII 1496, f°.

((334x218x51 mm, segnatura (C)Q.IV.1. Provenienza: frate Bartolomeo; Jo. Grandun; frate Giovanni Battista.

Banda di cuoio marrone, dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su assi, decorato a secco. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli. Un rettangolo decorato a piastrella, raffigura delle coppie di cuori affrontati con rosette quadrilobate interne. Tracce di quattro fermagli: incavi nelle assi con bindelle in pelle allumata sul piatto anteriore e impronte di contrograffe pentalobate

su quello posteriore. Dorso dal materiale di copertura scomparso, a tre nervi in pelle allumata, tagliata a metà e ricamata, fissati entro incavi rettangolari nei piatti. Tracce di alette orizzontali a suo rinforzo. Capitelli grezzi su anima in cuoio che prosegue negli incavi dei piatti. Taglio grezzo. Carte di guardia anteriori bianche.

Le rosette tetralobate suggeriscono un'esecuzione avvenuta nell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario. Bene visibili gli incavi in testa e al piede dei piatti entro i quali proseguono le anime dei capitelli.



Cornazzano, Antonio, *Vita della Vergine Maria*, [Venezia] : Nicolas Jenson, 1471, 4°. ((208x138x21 mm, segnatura (C)4A.VII.72. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi, Preposto della cattedrale di Piacenza.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice provvista di crocette e di dischetti, ripetuti questi ultimi negli angoli del poligono centrale che delimita un ampio motivo a barrette cordonate ricurve a dischetti, al centro dello specchio. Tracce di due fermagli: bindelle in pelle allumata e contrograffe lanceolate. Dorso a tre nervi rilevati in pelle allumata e ricamata, tagliati nella porzione centrale. Un lembo di cuoio in testa; materiale di copertura scomparso al piede. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Taglio grezzo; al piede la scritta calligrafica «VITA DELLA

MADONNA DI CORNAZANO». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli dei rimbocchi giustapposti.

Il decoro a cordami e a cerchielli costituisce un labile indizio per individuare l'area di esecuzione del manufatto; l'impianto ornamentale complessivo potrebbe tuttavia orientare verso l'Italia centrale<sup>1</sup>. Il poligono costituisce un archetipo ornamentale presente anche nelle legature cinquecentesche italiane<sup>2</sup> e francesi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA RICCARDIANA 2008, n. 6, Lucianus, *Opera*, in greco, ms. sec. XV circa, Italia centrale, Ricc. 25; DE MARINIS 1960, I, Roma, n. 365, tav. LXVIII, *R. de Sancta Ella*, Biblioteca vaticana, segnatura lat. 3639.

<sup>2</sup> HOBSON 1999 A, fig. 83, Battista Agnese, *Portolano*, ms. 1545-1550 ca., Biblioteca Vaticana, segnatura Barb. lat. 4313.

<sup>3</sup> NIXON 1965, n. 68, Ambrosio, Leo, *De Nola opusculum*, Venezia, J. Rubrus, Veellanus, 1514, Trustees of the Chatsworth Settlement.



Bologninus, Ludovicus, *Syllogianthon*, Bologna : Ugo Ruggeri, 10 I 1486, f°. (( 262x175x41 mm, segnatura (C)T.VII.45. Provenienza: Piacenza, convento di S. Agostino; Giovanni Andrea da Piacenza.

Legatura alla quale è stato applicato il lacerto di una coperta tardo quattrocentesca in cuoio marrone decorato a secco. Filetti concentrici. Al centro dello specchio, una campanula(?) entro una cornice a rosette quadrilobate dal margine a losanga cordonata. Teste leonine accantonate. Coppia di fermagli con aggancio sul piatto anteriore. Carte di guardia rifatte. Capitelli marroni e bianchi. Taglio grezzo.

La campanula centrale, presente nelle legature venete<sup>1</sup> e in quelle fiorentine<sup>2</sup>, suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. I motivi accantonati a testa leonina<sup>3</sup> sembrerebbero tuttavia riferibili ad un'origine dell'Italia centrale. Questi ultimi sono noti in cinque versioni a costituire la cornice in un limitato numero di incunaboli<sup>4</sup>. Sono prevalentemente in pelle di

pecora di colore rosso, rosa o arancio. Uno dei volumi appartenne ad un nativo dell'Aquila, un altro è connesso tramite la filigrana con Pisa e Pistoia e un terzo fu la proprietà degli Agostiniani di Cortona. La diffusione del fregio sembra pertanto essere stata limitata alla Toscana e all'Italia centrale.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1590, tav. CCLXXI, *Grammatici veteres*, Venezia, 1491, Paris, coll. Gruel.

<sup>2</sup> ZAMPONI 2008, p. 304, segnatura MS. C 96. Il relatore ha segnalato la presenza di 26 manoscritti in maggioranza del secolo XII, alcuni degli inizi del secolo XIII, custoditi nell'Archivio Capitolare di Pistoia, le cui legature, oramai rovinate, furono sostituite con nuove legature nel 1475 ad opera di un cartolaio fiorentino, Francesco di Amedeo. La vicenda può essere ricostruita con sicurezza grazie ad una ricca serie di documenti (atti del Capitolo de Duomo, registri di entrata e di uscita, inventari medievali della Biblioteca Capitolare). In uno di essi spicca la scritta "Francesco di Amideo cartolaio da Firenze ha auto oggi, questo di 9 [gennaio 1475], 4 libri per rilegare di quelli della sa[g]restia, cioè la 2° parte de'Moral[ia]; u]na expositione sopra al saltero; un libro di decreti anticho e uno libro nel quale sono molte opere di sancto Agostino. Portolli Antonio da Controna chiericho di duomo".

<sup>3</sup> HOBSON 1989, pp. 62-63. Cfr. la scheda 197.

<sup>4</sup> HOBSON 1989, p. 63, nota<sup>15</sup>.



Bonincontri Lorenzo, *Fastorum libri*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 108 numerate, 298x180x21 mm, segnatura Ms. Landi 115. Provenienza: casata Landi. Cfr Balsamo

Marocchino marrone, su assi smussate lungo l'intera lunghezza dei contropiatti, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Cornici decorate a piastrella, provviste di fregi cuoriformi, stelline e nastri intrecciati. Tre nodi del genere moresco, disposti verticalmente nello specchio. Tracce di quattro bindelle in tessuto nero. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Carte di guardia membranacea e bianche, queste ultime con una filigrana a foglia di: 1) una corona a cinque punte sormontata da filetti convergenti con un'estremità a rosetta stilizzata a cinque lobi; 2) una corona a tre punte entro due gigli addossati; da quello di piede si diparte una coppia di filetti convergenti, sormontati da una rosetta stilizzata a cinque lobi. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti con una linguetta piena.

Le stelline, frequenti in legature coeve napoletane<sup>1</sup>, suggeriscono un'origine meridionale della coperta. Fregi cuoriformi che ricordano quelli qui proposti, compaiono nelle legature bolognesi<sup>2</sup> del secondo quarto del secolo XVI, forse opera del legatore della Bibbia di Ulrich Fugger (1535-

1550), poi, verso la metà del secolo a Roma, quelli che compaiono nei manufatti realizzati dal legatore vaticano Marcantonio Guillery<sup>3</sup>. Opera di primaria bottega come suggerisce l'elevata qualità esecutiva del manufatto. I motivi a nastri nella cornice mediana, non derivano da fregi islamici, ma dai capilettera presenti nei manoscritti greci<sup>4</sup>. Legatura originale, come dimostra l'impronta dei rimocchi sulle carte di guardia<sup>5</sup> coeve. Volume pubblicato<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> UNIVERSITAT DE VALÈNCIA 2003, pp. 142-143, ms. 775, Anonimo, *Specchio di confessione*.

<sup>2</sup> DE MARINIS, 1960, II, n. 1327, tav. CCXXVIII, *Petrarca*, Venezia, 1545, Modena, Biblioteca Estense, ú.2.9.

<sup>3</sup> CHRISTIE'S LONDON 2004, n. 60, legatura vuota; n. 87, Paolo III (Alessandro Farnese, 1468-1549), *Bulla Collegii Militum S. Pauli de numero participantium, qua amplissimis, & honorificentissimis Privilegiis donantur*, Roma. Balthasar de Cartulariis Perusinus, 1541.

<sup>4</sup> CHRISTIE'S LONDON 2004, n. 111, Theophrastus, *De historia plantarum* [Lione, Balthasar de Gabiano(?), 1505].

<sup>5</sup> Per la nozione. cfr. il glossario.

<sup>6</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 27, 2; pp. 29, 30, n. 2.



*Missale Romanum ad usum ecclesiae Placentinae*, 1474, ms. cartaceo sec. XV (1474), cc. 146 numerate, 310x208x49 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 50. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi Piacentino, Preposto della Cattedrale.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Assi distaccate dal blocco: sono tenute assieme solamente da un foglio membranaceo fissato al contropiatto anteriore e posteriore. Filetti concentrici. Cornici ornate con: 1) dischetti alternati a losanghe dai lati concavi; 2) dischetti; 3) archetti incrociati reticolati su base rettangolare, motivi questi ultimi ripetuti nello specchio, losanghe dai lati concavi e dischetti. Tracce di una coppia di fermagli: bindelle un tempo in velluto rosso e contrograffe rettangolari con finestrella laterale di aggancio e agnello crucifero. Dorso rifatto, rivestito da un lembo di cuoio, a nervi in pelle allumata tagliati nella porzione centrale e ricamati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di carta bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da un foglio membranaceo di riutilizzo.

Il genere di losanghe dai lati ricurvi<sup>1</sup> e gli archetti a graticcio<sup>2</sup> orientano verso un'origine lombarda del manufatto. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Gregorius PP. IX, *Decretales cum glossa*, Venezia, Battista Torti, 1491, 448x302x82 mm, segnatura Inc. 1.27 (già P 6 7). Provenienza: famiglia Tiraboschi, Bergamo; frate Paolo, Albano; *Missale Romanum*, Venezia, Giorgio Arrivabene, 1499, 378x255x77 mm, segnatura Inc. 1.186 (già O 6 18); Petrus Lombardus, *Liber quartus sententiarum*, comm. Petrus de Palude. [Precede:] Paulus Soncinas, *Epistola Thomae Donato; Ad lectorem*. [Segue:] Petrus De Palude, *Epigrammata*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1493, 325x210x 47 mm, segnatura Inc. 3.302 (già O 6 42); Augustinus (S.), Aurelius, *De civitate Dei*, comm Thomas Valois e Nicolaus Triveth, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1489, 327x208x51 mm, segnatura Inc. 4.271 (già P 4 20). Provenienza: Antonia Suardi Ponti; *Inventario delle proprietà MIA 1487*, 428x305x52 mm, segnatura MIA 556; QUILICI 1994 A, Fig. 13, Antonio, santo, *De peccatis in generali (Summa de virtutibus et vitiis)*, ms. sec. XV, Milano, Biblioteca Ambrosiana, segnatura A 191 inf.).

<sup>2</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Miscellanea di testi patristici*, latino, ms. membranaceo sec. XV, Lombardia, cc. 1 nn.+125+1 nn., 270x188x44 mm, segnatura MA 183 (già Psi 4 18). Provenienza: Bergamo, convento di S. Stefano, Ordine dei frati predicatori; Ambrosio (S.), *De excessu fratris sui Satyri libri duo*, latino, Lombardia, ms. membranaceo sec. XV, cc. 32, scrittura semigotica tendente alle forme rotonde e corsiva di mano cinquecentesca, 252x185x23 mm, segnatura MA 405 (già Delta 7.46). Provenienza: Cristoforo Ambrosio, nobile di Bergamo; frate Ludovico Rota; QUILICI 1994 A, p. 243, n. 31.



Alphonsus, Rex  
Castellae, *Tabulae  
astronomicae.* Add:  
Johannes Danck:  
*Canones in tabulas  
Alphonsi,* [Venezia] :  
Erhard Ratdolt, 4 VII  
1483, 4°. ((232x167x28  
mm, segnatura  
(L)M<sup>4</sup>.V.6.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e dalla presenza di alcune gore nerastre, su assi, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice esterna provvista di archetti gotici, quella interna di palmette entro coppie di corni d'abbondanza. Specchio caratterizzato da fasci di filetti concentrici. Un'etichetta cartacea sul piatto posteriore recita «Tabule Alp...». Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati e ricamati, in pelle allumata tagliata nella porzione centrale. Capitelli grezzi, in fase di distacco quello al piede. Materiale di copertura

del dorso interamente scomparso. Taglio grezzo. Carta di guardia anteriore bianca, scomparsa quella posteriore. Rimocchi rifilati senza particolare cura; linguetta vuota negli angoli.

I fregi ad archetti gotici suggeriscono una verosimile esecuzione veneta<sup>1</sup> della legatura. Conforme alle usanze del periodo, è l'utilizzo di nervi<sup>2</sup> ricamati in pelle allumata, tagliati nella porzione centrale dalle estremità inserite entro incavi rettangolari nelle assi. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1568, tav. CCLXXII, *Breviarium Romanum*, ms. membranaceo sec. XIV. Biblioteca Vaticana, segnatura Borghesiano 364.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



Ptolemaeus, Claudius, *Cosmographia* (Tr: Jacobus Angelus. Ed: Nicolaus Germanus). *Registrum. De locis ac mirabilibus mundi*, Ulma: Johann Reger, per Justus de Albano, 21 VII 1486, f°. ((426x290x60 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.IX.8.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Volume fortemente indebolito lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornici decorate con motivi a cordame, a palmette stilizzate e a cordami intrecciati. Tracce di cantonali, umboni e quattro fermagli. Dorso rifatto con un lembo di pergamena. Quattro nervi in pelle allumata, tagliata a metà nella porzione centrale e ricamata. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli scomparsi. In testa della costa, l'autore e il titolo calligrafici. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale suggerisce una

verosimile veneta<sup>1</sup> della coperta. I motivi a cordami intrecciati della cornice interna, non derivano da fregi islamici, ma dai capilettera presenti nei manoscritti greci<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> HOFFMANN 1982, p. 747.

<sup>2</sup> CHRISTIE'S LONDON 2004, n. 111, Theophrastus, *De historia plantarum* [Lione, Balthasar de Gabiano(?), 1505].



Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis* (Tr: Christophorus Landinus), Venezia : Nicolas Jenson, 1476, f°. ((448x275x110 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.IX.2.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso con alcune gore brune, su assi parzialmente smussate lungo i contropiatti, decorato a secco e in oro e dipinto. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella raffigura delle coppie di delfini affrontate. Un ampio cerchio nelle porzioni mediane. Cartella centrale a motivi fogliati e gemme stilizzati, realizzati a mano libera, incisi a secco e rilevati in blu e in oro. Tracce di cantonali e di umboni e di quattro fermagli. Dorso a cinque nervi in pelle allumata e ricamata, rivestito con lembi di tessuto blu. Capitelli scomparsi. Piede restaurato con un lembo di cuoio. Taglio grezzo, provvisto dell'iscrizione inchiostrata «PLINIVS». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Raro esempio di legature veneziana dal congiunto decoro rinascimentale (la cornice) e di gusto persiano (la cartella centrale). Anthony Hobson elenca 15 manufatti così caratterizzati<sup>1</sup>, cui è da aggiungere un esemplare<sup>2</sup> custodito nella Biblioteca Palatina di Parma. Enorme è l'influsso orientale nella legatura veneziana, specie persiano e turco. Dagli orientali Venezia ha ereditato inizialmente la tecnica della doratura<sup>3</sup> a inchiostro, ottenuta ripassando dell'oro liquido a pennello su motivi già impressi a freddo; non solo, ma verosimilmente anche la tecnica della doratura a foglia d'oro che si diffonde a partire dal 1470 circa. Tra queste legature, orientaleggianti sono già quelle del Maestro di Pasquale Malipiero realizzate tra il 1462 e 1468 circa verso il

1468 e quelle del Maestro di Giovanni Marcanova, professore a Padova, Cesena e a Bologna, autore nel 1465 di una raccolta di iscrizioni latine dedicata a Malatesta Novello, signore di Cesena. Questo ignoto artigiano fu attivo tra il 1465 e il 1468 ca. Risale al 1480 una serie di quattro legature eseguite a giorno per Petrus Ugelheimer, uno dei maggiori investitori nell'industria tipografica veneziana. Si tratta di realizzazioni verosimilmente opera di artigiani veneziani considerati le asse lignee, la cucitura su nervi e la cornice di gusto italiano. Dalle legature Ugelheimer in poi, assistiamo ad una stabilizzazione nella produzione del decoro in uso nelle botteghe veneziane che tendono ad una commercializzazione sempre più redditizia dei loro manufatti. Così la faticosa doratura a pennello viene progressivamente sostituita con la foglia d'oro di più rapida applicazione; i nodi, le barrette, le crocette che ornavano i piatti in complesse in complesse composizioni ornamentali nelle coperte del Quattrocento, cedono il posto a riquadri impressi a rotella, per il centro e gli angoli a ferri già pronti. Si tende a una semplificazione del lavoro che diventa sempre più uniforme, mentre diminuisce con il tempo la mano d'opera forestiera, sostituita da quella veneta<sup>4</sup>.

Il passaggio ad una vera e propria produzione locale si ha con le commissioni dogali che rivestono un diploma, documento o lettera ufficiale del Doge o del Governo di Venezia, diretto a un altro Governo o a un privato<sup>5</sup>. L'utilizzo dell'ampio cerchio nelle porzioni mediane non rimane circoscritto a questo secolo, ma compare anche su legature bolognesi<sup>6</sup> prodotte nel secondo quarto del Cinquecento. Il rilevante peso del volume ha contribuito al suo attuale fragile stato. Volume pubblicato<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> HOBSON 1989, p. 55 List C, Second Venetian group.

<sup>2</sup> *Li triumphhi*, Venezia, Pelegrino de Pasqualiu & Domenico Bertochio, 1488, Inc. Pal. 300.

<sup>3</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>4</sup> QUILICI 1987, p. 36.

<sup>5</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>6</sup> MACCHI 2009, figura 1, Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Dante col sito et forma dell'inferno tratta dalla istessa descrizione del poeta*, Vinegia, Aldo, 1515, segnatura Cinquecentine H.39.

<sup>7</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 27, I; p. 28, 29, n. 1.



1) Gregorius I, Pont. Max., *Dialogorum libri quattuor*, Venezia : Girolamo de' Paganini, 13 XI 1492, 4°.

2) Gregorius I, Pont. Max., *Pastorale, sive Regula pastoralis*, Venezia : Girolamo de' Paganini, 13 XII 1492, 4°.

3) Gregorius I, Pont. Max., *Homiliae super Evangeliiis*, Venezia : Pellegrino Pasquali, 14 III 1493, 4°.

((205x155x38 mm, segnatura (C)C'.V.27

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. In capo al piatto anteriore, una striscia in pergamena con scrittura gotica di antica mano, parzialmente svanita. Coppia di filetti bruniti concentrici, collegati negli angoli. La cornice decorata a piastrella, raffigura un'urna entro una coppia di palmette stilizzate. Nello specchio, un mazzo centrale costituito da quattro nodi, con una coppia di pendagli. Tracce di due fermagli. Dorso dal materiale di copertura parzialmente scomparso in testa ed al piede, a tre nervi rilevati. Un nervo passante in

pelle allumata, in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Compartimenti decorati con filetti obliqui incrociati. Taglio e capitelli grezzi, questi ultimi dall'anima in pelle allumata. Carte di guardia bianche.

Legature rinascimentali verosimilmente veneziane così decorate<sup>1</sup> sono conservate nella Biblioteca "A. Mai" di Bergamo<sup>2</sup>, civica di Biella<sup>3</sup>, Estense di Modena<sup>4</sup>, Fondazione Cini di Venezia<sup>5</sup>, nel Museo civico d'arte antica di Torino<sup>6</sup> e in una collezione privata milanese<sup>7</sup>. Da segnalare in questa legatura, l'elevata qualità del marocchino, il nitore dell'impressione della piastrella nella cornice, le alette<sup>8</sup> di rinforzo orizzontali e le contrograffe tetralobate, zigrinate, con foro di aggancio laterale.

<sup>1</sup> Lettera dello studioso Anthony Hobson del 12 3.2001 allo scrivente.

<sup>2</sup> *Regula beati Augustini patris nostri*, s.l. s.d., s.s., 215x151x32 mm, segnatura Inc. 2.136.

<sup>3</sup> MALAGUZZI 1996, pp. 79, 80, 134, VII, tav. 7, Joannis de Friburgo, *Summa confessorum*, Lyon, Jacobus Saccon, 1518, Biella, Biblioteca civica, segnatura 6.A.8.

<sup>4</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1592, tav. C 15, *Regula*, ms. Càmpori, segnatura Appendice, 98 Y.H.3.15.

<sup>5</sup> MOSTRA DI LEGATURE 1999, n. 16, *Pontificale secundum ritum sacrosante Romane ecclesie*, In florentissima Venetiarum urbe: per dominum Lucantonium de Giunta, 1520.

<sup>6</sup> MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA TORINO 2011, n. 35, *Sermones dominicales sive de tempore*, Parigi, Josse Bade, 225/LE.

<sup>7</sup> *Cathena aurea super psalmos ex dictis sanctorum*, Parisiis, Iehan Petit, 1520.

<sup>8</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



Plutarchus, *Vitae illustrium virorum* [in latino]. Add: Sextus Rufus: *De historia Romana*, Venezia : Nicolas Jenson, 2 I 1478, f°. ((440x273x105 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.IX.3. Provenienza: iscrizione del 1623.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. Cornici provviste di stelline, cerchielli, palmette, nastri ondivaghi cordonati. Una serie di cerchielli disposti verticalmente al centro dello stretto specchio. Tracce di quattro bindelle. Dorso cinque nervi rilevati, in pelle allumata tagliata nella porzione centrale e ricamata. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette non visibili. Capitelli scomparsi. Taglio grezzo, provvisto della scritta «PLVTARCVS». Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di pergamena. Rimocchi rifilati con discreta cura: angoli giustapposti.

Le palmette della seconda cornice esterna suggeriscono un'origine napoletana<sup>1</sup> del volume, convincimento confortato dallo specchio molto stretto e allungato, caratteristico delle legature coeve italiane meridionali<sup>2</sup>. Il rilevante peso del volume ha contribuito alla sua fragilità.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1960, I, n. 196, tav. XXVII, *Thucydides*, Treviso, s.d., Cambridge Mass. coll. Hofer.

<sup>2</sup> DE MARINIS 1960, I, n. 235, tav. XXXVIII, *Trattato di medicina*, Napoli, Biblioteca nazionale, segnatura cod. VIII.B.49.



*Panegyricus Plinii Secundi dictus Traiano Imperatori*, ms. membranaceo sec. XV (1475), cc. 68 numerate, 273x162x28 mm, segnatura Ms. Comunali 100. Cfr Balsamo

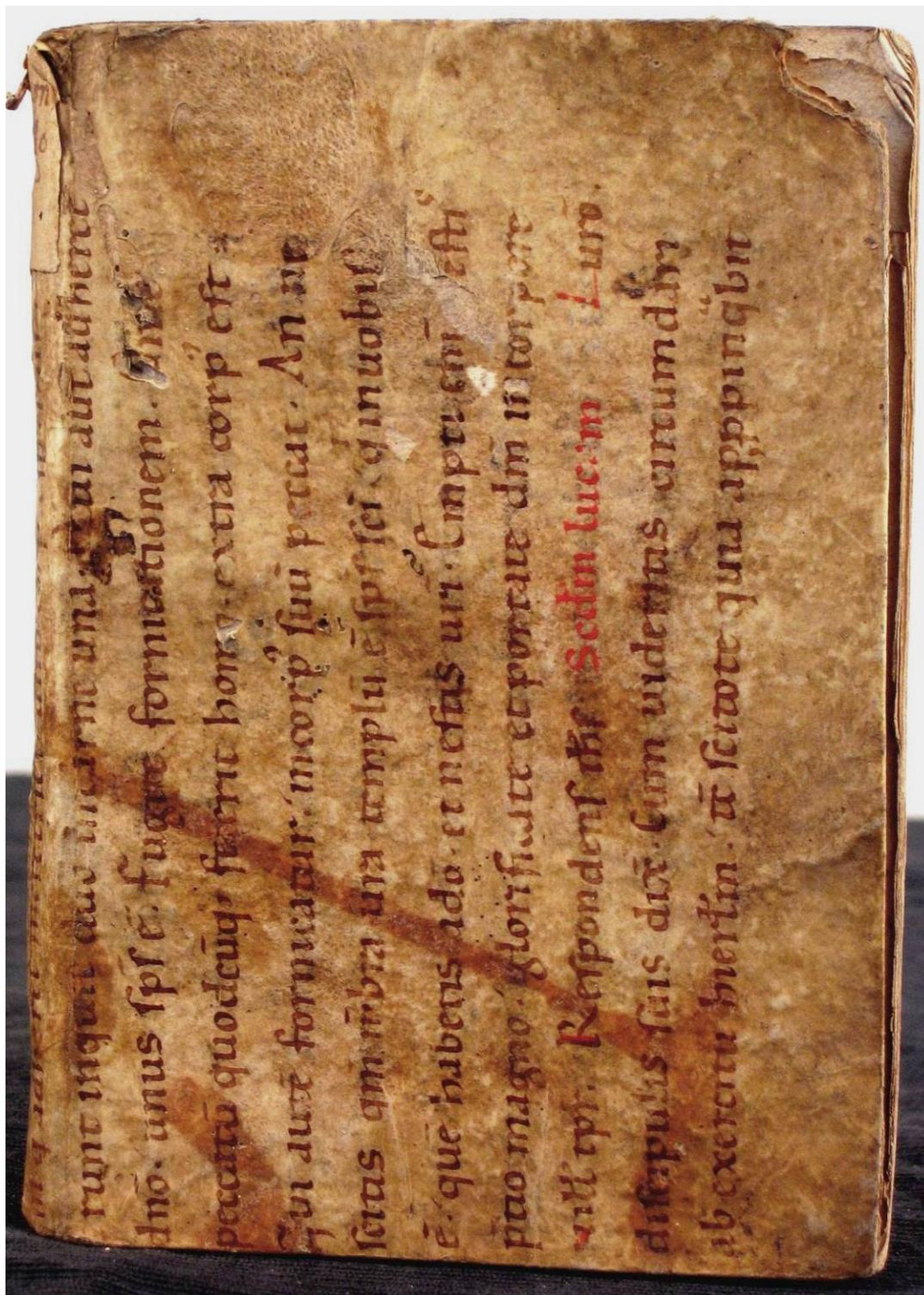
Marocchino marrone, su assi smussate lungo i contropiatti, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Cornice esterna provvista di dischetti entro barrette diritte e ricurve, interna di intrecci a cordame. Tre cerchi dorati obliqui di collegamento tra i riquadri. Una cartella centrale a losanga con fregi a cordame dorati. Circostanti rosoni di cerchielli. Motivi a mensola a barrette diritte ricurve negli angoli. Tracce di quattro fermagli, due dei quali verosimilmente rifatti: bindelle in tessuto azzurro con graffe e contrograffe lanceolate. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti ornati con coppie di filetti incrociati. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La cornice esterna a dischetti entro barrette diritte e ricurve, i cerchielli dorati disposti in obliquo, i cordami accantonati interni

a base rettilinea<sup>1</sup> e i rosoni di cerchielli<sup>2</sup>, suggeriscono una verosimile origine napoletana della legatura. Le assi smussate lungo i contropiatti sono conformi alle usanze presenti nelle legature italiane di questo periodo.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1960, I, n. 85, tav. V, *Ramusio*, ms. del 1485, Napoli, Biblioteca nazionale, XIII.D.45.

<sup>2</sup> DE MARINIS 1960, I, n. 120, tav. XII, *Panegirico di Plinio a Traiano*, Paris, Bibliothèque nationale, segnatura Latin 7841.



Cicero, Marcus Tullius, *Dialogo di M. Tullio Cicerone dintorno alle partitioni oratorie: con la spositione di m. Rocco Cataneo*, In Vinegia : per Curtio Troiano de i Nauò, 1545 (In Vinegia : per Venturino Roffinelli, 1545), 8°. ((308x202x29 mm, segnatura Landi A.III.18. Provenienza: Giuseppe M. I. ... (?).

Foglio di pergamena semifloscia manoscritta. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il riutilizzo evidenzia una pratica antica molto comune che consisteva nell'impiegare fogli membranacei tratti da codici ed impiegati in veste di coperta, pratica verosimilmente in uso a partire dalla fine del secolo XV, epoca in cui la maggiore disponibilità di testi a stampa aveva reso superati i

manoscritti, utilizzando, perlopiù, antichi documenti notarili o fogli tratti da libri liturgici e musicali, specie antifonari. Non rari sono i libri sopravvissuti con questo tipo rudimentale di legatura, che spesso aveva natura provvisoria, né infrequenti sono stati i casi in cui, sciolta la pergamena, gli studiosi si sono trovati in presenza di documenti di interesse storico o manoscritti di autori non vili. Per approfondimenti, cfr. MAU-PIEPER 2005.



Malvicino – Fontana (Carlo), *Cronaca*, ms. cartaceo sec. XVI, cc. non numerate, 303x216x15 mm, segnatura Ms. Landi 119.

Legatura alla quale sono stati applicati i fogli di un manoscritto membranaceo medievale. Dorso liscio. Iscrizione longitudinale “Malavicino Fontana, Cronaca”. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardie bianche.

Per il commento, cfr. la scheda 37.



1) Trombetta Antonio  
<1518m.>, Antonij  
*Trombete ... Opus in  
Metaphysicam Arist.  
Padue in thomistas  
discussum cum qomnibus  
perutilissimis  
antiquioribus adiectis in  
optimam seriem redactis:  
& formalitates eiusdem  
cum additionibus &  
dilucidatione diligenti  
exculte, (Venetijs :  
sumptu ac expensis  
heredum ... Octauani  
Scoti ciuis Modoetiensis  
Per presbyterum  
Bonetum de Locatellis  
Bergomensem  
diligentissime impresse,  
1502 3° nonas februarias  
[3 II]), f°.*

2) Trombetta Antonio  
<1518m.>, Magistri  
Antonij Trombete In  
tractatum formalitatum  
Scoti sententia.  
*Formalitates Antonij  
syreti de mente eiusdem  
Scoti. necnon stephani  
burlifer cum nouis  
additionibus &  
concordantiis magistri  
Mauricij hibernici in  
margine decorate,*  
([Venezia] : Bonetus  
Locatellus Borgomensis  
presbyter impressione  
compleuit mandato &  
expensis heredum ...  
Octauiani Scoti

Modoetiensis, 1502. 6°. idus Aprilis [8 IV]), f°.

3) Johannes Canonicus, *Quaestiones super Physica Aristotelis*. Ed: Franciscus de Monteferrato, Venezia: Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 7 II 1492/93, f°. ((330x214x58 mm, segnatura (C)F'.IV.26

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura tardo gotica francese in cuoio marrone decorato a secco. Riquadro di triple rosette gotiche a base circolare. Placca centrale (165x110 mm) caratterizzata da una cornice a volute fogliate, fiori e mostri fantastici con stendardo; nello specchio, cinque bande verticali raffigurano: 1) e 5) volute fogliate e grappoli d'uva; 2) e 4) rosette quadrilobate entro una losanga; 3) piccole rosette quadrilobate;. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli rossi. Taglio grezzo. Carte di guardia rifatte.

L'iscrizione nell'ultima pagina del testo informa sull'acquisto del volume a Parigi avvenuto nel 1510. La placca utilizzata su entrambi i piatti entro delle rosette gotiche<sup>1</sup>, è firmata<sup>2</sup> da Denys Toussains<sup>3</sup>, cittadino parigino sin dal 1488, legatore nel 1500, quindi libraio-legatore tra il 1515 ed il 1519. 6 gli esemplari censiti

nelle biblioteche comunali di Aurillac<sup>4</sup>, Beaune<sup>5</sup>, Moulins<sup>6</sup>, oltre alle biblioteche Mazarine<sup>7</sup> e Nationale de France<sup>8</sup> di Parigi.

Il decoro “a griglia di S. Lorenzo”, riguarda un tipico schema ornamentale francese della fine del Quattrocento e della prima metà del Cinquecento: questo è caratterizzato da fasce o bande verticali parallele in numero da due a cinque, separate tra loro da filetti, delimitate da una cornice. Le fasce, decorate inizialmente con piastrelle quadrate, poi con rotelle, aumentano di dimensioni verso la cornice. Gli spazi interni alle bande sono decorati con gli stessi fregi ripetuti per tutta la lunghezza delle bande stesse. Talvolta i motivi (piastrelle quadrate con un “Agnus Dei”, un leone, uno scoiattolo) sono alternati a spazi lasciati vuoti al naturale, per evitare un troppo fitto ripetersi dei motivi. Ne deriva una caratteristica decorazione costituita da fasce verticali che simulano una griglia. Sono noti esemplari normanni e parigini caratterizzati da un’unica grande placca che copre l’intero piatto; essa è riconoscibile per l’assenza di sovrapposizioni dei motivi agli angoli e per la perfezione dei filetti. Questo impianto ornamentale riscosse un certo successo anche all’estero, come illustra una legatura cinquecentesca tedesca<sup>9</sup> custodita nella Biblioteca civica di Lodi. Questa Istituzione possiede diverse legature rinascimentali<sup>10</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> GID-LAFFITTE 1997, n. 217, *Végétal avec animaux fantastiques et banderoles*, pp. 319-320.

<sup>4</sup> Johannes Nyder, *Praeceptorium divinae legis*, Paris, Ulrich Gering, 1483, Inc. 12.

<sup>5</sup> Augustinus Hipponensis (ep.), *Expositiones in omnes Pauli epistolas*, Paris, Ulrich Gering, Berthold Remboldt, 1499, Inc. 29.

<sup>6</sup> Antonius de Rampigollis, *Figurae Bibliae*, Paris, André Bocard, 1497, 8° 28172.

<sup>7</sup> Hieronimus (S.), *Vitae Patrum*, Lyon, Nicolaus Wolff, per Jacques Huguetan, 1502, 17026B rés.

<sup>8</sup> Johannes de Sancto Amando, *Areolae super Antidotarium*; Arnaldus de Villa Nova, *Tractatus de simplicibus*, Parigi, ms. membranaceo, fine sec. XV, copista Jean de Bailleul, Bibliothèque nationale de France, ms. latin 7063; *Miscellanea di scritti sulla storia e sul diritto ecclesiastico*, Parigi, ms. membranaceo inizio sec. XVI, ms. latin 12533. Per la bibliografia, cfr. BRUN 1935, pp. 539-540; HOBSON G. D. 1931, pp. 417, 430; MICHON 1935.

<sup>9</sup> *Ephemeridum opus Ioannis Stoeffleri Iustigensis mathematici*, Tubingae, per Hulderricum Morhart, 1533, 215x160x57 mm, segnatura II.L.32

<sup>10</sup> Cfr. le schede 38, 73, 106, 108, 110, 149 .

39. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV-INIZIO XVI, ESEGUITA A PARIGI DA DENIS ROCE, DEL GENERE "A PLACCA"



Bricot, Thomas, *Textus abbreviatus in cursum totius logices Aristotelis*. Prelim: Georgius Bruxellensis: *Quaestiones in logicam Aristotelis*. Add: Petrus Aegidius Molismensis: *Carmen in commendationem artis, dialectices*, Parigi : Félix Baligault, 7 X 1496, 4°. (( 268x180x52 mm, segnatura (C)S.VIII.43. Provenienza: frate Gerolamo; Piacenza, frate Aurelio Cassinelli. Restauro: Legatoria artistica Gozzi Pietro, Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale francese in vitello bruno decorato a secco. La cornice a coppie di filetti incrociati, delimita la placca impressa sul piatto anteriore (170x105 mm) che raffigura i santi Giacomo, Barbara, Genoveffa e Nicola, non identificati invece i quattro personaggi presenti in quella impressa sul piatto posteriore (160x105 mm). Tracce di due fermagli. Capitelli e taglio grezzo. Carte di guardia rifatte.

L'iscrizione calligrafica di frate Gerolamo testimonia l'avvenuto acquisto del volume a Parigi. L'esemplare proposto risulta in particolare, attribuibile a Denis Roce, attivo in quella città tra il 1490 e il 1517. Era specializzato nei libri in latino per i preti e gli studenti. Almeno cinque le placche utilizzate: 1) animali entro viticci; 2) araldica; 3) a ghiande; 4) S. Sebastiano; 5) quattro santi. Questo artigiano fu il primo librario parigino a possedere un'ampia a placca a compartimenti giustapposti, formula che conobbe un successo con la placca n. 5. Questa Biblioteca possiede un'altra sua legatura<sup>1</sup>. Mentre il genere di placca sul piatto posteriore<sup>2</sup> è censito in 15<sup>3</sup> esemplari, sfugge agli autori quella impressa su quello anteriore.

<sup>1</sup> Cfr. la scheda 40.

<sup>2</sup> GID-LAFFITTE 1997, n. 188 Saints (4) Jacques, Barbe, Geneviève, Nicolas.

<sup>3</sup> 1) Colmar, Bibliothèque Municipale, Alexander de Villa Dei, *Tertia pars doctrinalis*, Paris, André Bocard, Jean Petit, 1501; Bade, Josse, *De scribendi ratione compendiosa traditio*, Paris, Thielman Kerver, s.d. (1501 circa); Beroaldo, Filippo, *Carmen de die dominicae Passionis*, Paris, Antoine Denidel, s.d., (1498 circa); Gauguin Robert, *Ars versificatoria*, Paris, Félix Baligault, s.d.; Juvenalis, Guido, *Interpretatio in Laurentii Vallae Elegantias linguae latinae...*, Paris, Jean Richard, Gaspard Philippe, 1491, segnatura Inc. XI 9903; 2) Cambrai, Bibliothèque Municipale, Aristoteles, *Ethicorum ad Nichomachum libri X.*, Paris, André Bocard,

Jean Petit, 1500; signatura 3977; 3) Paris, Bibliothèque nationale, Aristoteles, *Problemata determinantia multas quaestiones de corporum humanorum*, Paris, Alexandre Alliate pour Guy Marchant, 1500/1501; Petrus de Alliaco, card., *Tractatus de anima*, Paris, Denis Roce, 1503; Tartaretus, Petrus, O.F.M., *Quaestiones super sex libros Ethicorum Aristotelis*, Rouen, Robert Macé pour Jean Le Bourgeois, à Caen, 1498; Thomas Bradwardinus, archiep. Cantuariensis, *Arithmetica*, Paris, Guy Marchant, Denis Roce, 1502, signatura impr. rés. Pr. 332-335; 4) Rennes, Bibliothèque Municipale, Cicero Marcus Tullius, *Philippicae*, Nicolas Des Prez, Poncet le Preux, 1509, signatura rés. 15566; 5) Saint Mihiel, Bibliothèque Municipale, Denisse Nicolas, *Gemma praedicatorum*, Rouen, Martin Morin, s.d. (1500 circa), signatura Inc. K 195; 6) Paris, Bibliothèque nationale, *Dionysius Periegetes*, De situ orbis, Venise, Christoforo de' Pensi, 1498; Methodicus Patavensis, *Revelationes divinae a sanctis angelis factis*; Aytinger, Wolfgang, *Tractatus super Methodium*, Bâle, Michael Furter, 1498; Pomponius Mela, *Cosmographia sive de situ orbis*, s.l., s.d. (Venise, imprimé de Nomen Jesu, 1500 circa); Solinus, Caius Julius, *De mirabilibus mundi*, Venise, Guglielmo Anima mia, signatura impr. Res. mZ 466; 7) Cambridge, Erasmus, Desiderius, Roterodamus, *Paraphrasis in Evangelium Matthaei*, Cologne, 1522 (DAVENPORT 1900, LXV; HOBSON G. D. 1944, 59); 8) Abbéville, Bibliothèque Municipale, Franciscus Philelphus, *Epistolae*, Paris, Laurent Pernet et Jacques Hugetan, 1508 (LEDIEU 1891, pl. III); 9) Lyon, Bibliothèque Municipale, Franciscus Philelphus, *Epistolae*, Paris, Jean Barbier pour Poncet Le Preux, 1511, signatura 317123; 10) Bruxelles, Bibliothèque Royale, Gaguin, Robert, *Compendium de origine et gestis Francorum*, Paris, Thielman Kerver, pour Durand Gerlier e Jean Petit, 1500, signatura HC 7413 (BIBLIOTHEQUE ROYALE 1930, n. 227); 11) Privas, A.D., Gregorius Magnus, papa, *Commentarium super Cantica canticorum*, Paris, Ulrich Gering, Berthold Remboldt; ID., *Homiliae super Ezechielem*, Paris, Georg Wolf, s.d., signatura 2298; 12) Paris, Bibliothèque nationale, Guillelmus Peraldus, O. P., *Sermones super epistolas de tempore*, Paris, Ulrich Gering, Berthold Remboldt, 1494, signatura impr. rés. D46867; 13) Colmar, Bibliothèque Municipale, Mejano, Anselmo, *Enchiridion naturale continens sexaginta quaestiones*, Paris, Jean Barbier, Jean Petit, 1509, signatura XI 9930; 14) Autun, Bibliothèque Municipale, Terentius Afer, Publius, *Comoediae*, Paris, Durand Gerlier, Nicolas Des Prez, Jacques Huguetan, Jean Petit, 1508, signatura S 273; 15) Paris, Bibliothèque Mazarine, Thomas Bricot – Georgius Bruxellensis, *Textus abbreviatus Aristotelis super octo libris Physicorum et tota naturali philosophia*, Paris, Henri Estienne, Jean Petit, Denis Roce, 1504, signatura 3774 rés.



Major, John, *Inclitarum artium ac Sacre pagine acutissimi magistri Johannis Maioris Scoti Libri quos in artibus in collegio Montis acuti parisius regentando compilavit...*, (Impressa Parisius per Johannem Barbier pro Dyonisio Roce ... anno Domini millesimo CCCCVI, sole vero junii vicesimam claudente). ((284x190x60 mm, segnatura (C)6E.III.13.

Cuoio dal fiore scomparso su assi, - in parte distrutta quella anteriore-, decorato a secco. Quattro filetti incrociati delimitano la placca centrale a ghiande. Tracce di una coppia di fermagli: una contrograffa residua. Dorso arrotondato a quattro nervi in pelle allumata, ricamati e rilevati. Capitelli parzialmente scomparso in testa, grezzo al piede. Compartimenti provvisti di una coppia di fasci di filetti incrociati, centrati da un fascio centrale orizzontale. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di

brocca. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

L'elevato numero di placche con ghiande – una ventina<sup>1</sup>- utilizzate in Francia tra la fine del XV e il primo quarto del secolo XVI, evidenziano il carattere corrente della legatura. L'esemplare proposto risulta attribuibile a Denis Roce per il quale si rimanda alla scheda 39. La placca non firmata a ghiande, compare presso questo artigiano a partire dal 1498-1499 per proseguire fino almeno al 1511. 15<sup>2</sup> gli esemplari censiti. Questa Biblioteca possiede un'altra sua coperta<sup>3</sup>.

Le ghiande, motivo fitomorfo, diffuso in legatoria nel XV secolo e nei primi decenni di quello successivo, è stato prevalentemente segnalato in Francia<sup>4</sup>, dove pare abbia avuto origine, e in area nordica, sia come fregio singolo, con o senza foglie, sia disposto in serie con più elementi. Fregio di non facile localizzazione: G. D. Hobson<sup>5</sup> ne ha identificate 20 varietà, utilizzate in Francia, nelle Fiandre, in Inghilterra e in Germania. Un tipo di placca detta “aux glands”, composta da sei ghiande disposte longitudinalmente in un rettangolo centrale, fu di moda nei primi anni del Cinquecento in Francia. È pure stato segnalato un ferro a forma di ghianda, tipico delle legature mantovane dei primi decenni del Cinquecento. Ferri a ghianda sono pure stati utilizzati nella prima metà del Cinquecento a Venezia, a Roma e a Milano.

<sup>1</sup> GID-LAFFITTE 1997, n. 95-115.

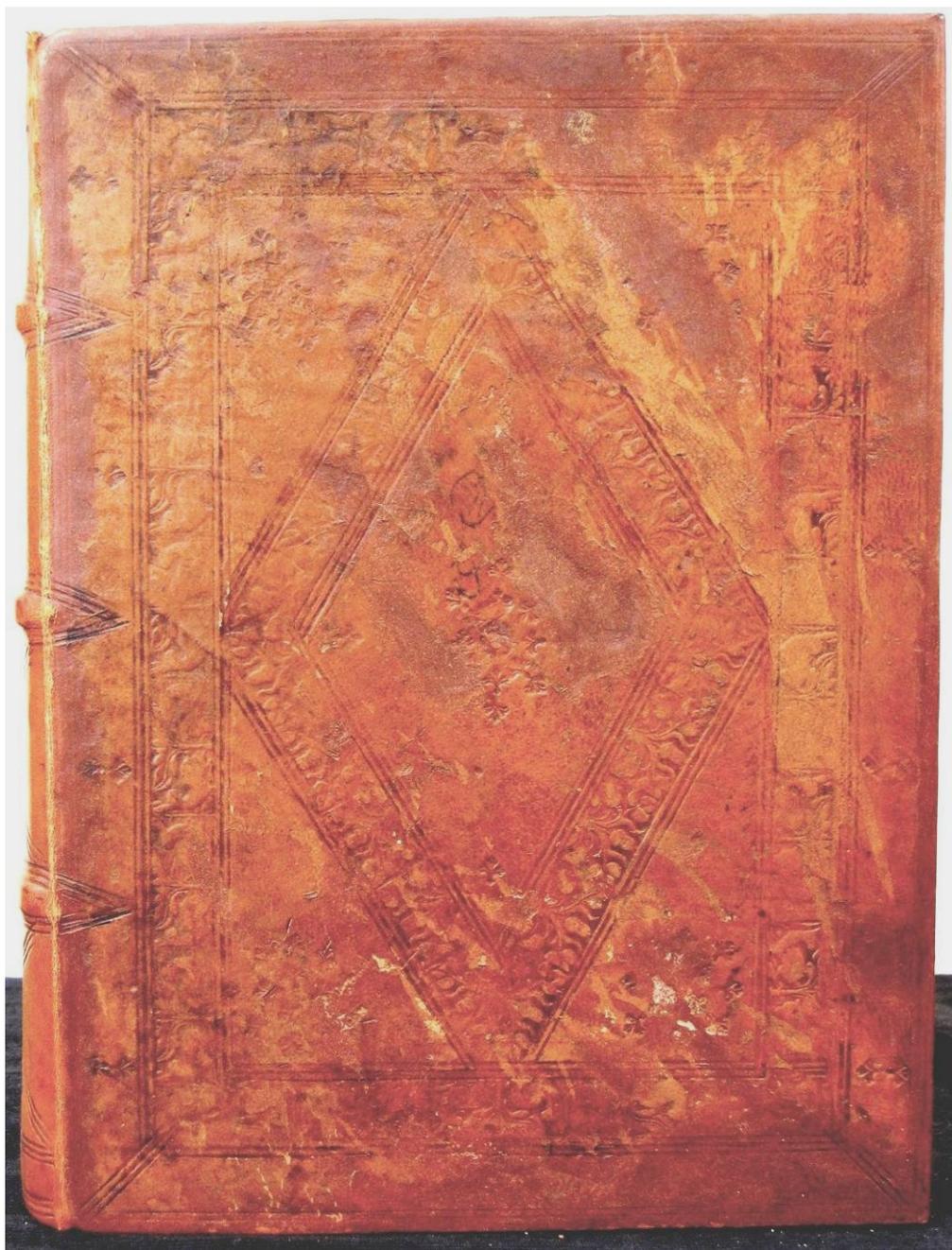
<sup>2</sup> GID-LAFFITTE 1997, n. 100: Colmar, Bibliothèque Municipale, Alexander de Villa Dei, *Tertia pars doctrinalis*, Paris, André Bocard, Jean Petit, 1501; Bade, Josse, *De scribendi ratione compendiosa traditio*, Paris, Thielman Kerver, s.d. (1501 circa); Beroaldo, Filippo, *Carmen de die dominicae Passionis*, Paris, Antoine Denidel, s.d., (1498 circa); Gauguin Robert, *Ars versificatoria*, Paris, Félix Baligault, s.d.; Juvenalis, Guido, *Interpretatio in Laurentii Vallae Elegantias linguae latinae...*, Paris, Jean Richard, Gaspard Philippe, 1491, segnatura Inc. XI 9903; 2) Cambrai, Bibliothèque Municipale, Aristoteles, *Ethicorum ad Nichomachum libri X.*, Paris, André Bocard, Jean Petit, 1500; segnatura 3977; 3) Paris, Bibliothèque nationale, Aristoteles, *Problemata determinantia multas quaestiones de corporum humanorum*, Paris, Alexandre Alliate pour Guy Marchant, 1500/1501; Petrus de Alliaco, card., *Tractatus de anima*, Paris, Denis Roce, 1503; Tartaretus, Petrus, O.F.M., *Quaestiones super sex libros Ethicorum Aristotelis*, Rouen, Robert Macé pour Jean Le Bourgeois, à Caen, 1498; Thomas Bradwardinus, archiep. Cantuariensis, *Arithmetica*, Paris, Guy Marchant, Denis Roce, 1502, segnatura impr. rés. Pr. 332-335; 4) Rennes, Bibliothèque Municipale, Cicero Marcus Tullius, *Philippicae*, Nicolas Des Prez, Poncet le Preux, 1509, segnatura rés. 15566; 5) Saint Mihiel, Bibliothèque Municipale, Denisse Nicolas, *Gemma praedicatorum*, Rouen, Martin Morin, s.d. (1500 circa), segnatura Inc. K 195; 6) Paris, Bibliothèque nationale, *Dionysius Periegetes*, De situ orbis, Venise, Christoforo de' Pensi, 1498; Methodicus Patavensis, *Revelationes divinae a sanctis angelis factis*; Aytinger, Wolfgang, *Tractatus super Methodium*, Bâle, Michael Furter, 1498; Pomponius Mela, *Cosmographia sive de situ orbis*, s.l., s.d. (Venise, imporimner de Nomen Jesu, 1500 circa); Solinus, Caius Julius, *De mirabilibus mundi*, Venise, Guglielmo Anima mia, segnatura impr. Res. mZ 466; 7) Cambridge, Erasmus, Desiderius, Roterodamus, *Paraphrasis in Evangelium Matthaei*, Cologne, 1522 (DAVENPORT 1900, LXV; HOBSON G. D. 1944, 59); 8) Abbéville, Bibliothèque Municipale, Franciscus Philelphus, *Epistolae*, Paris, Laurent Pernet et Jacques Hugetan, 1508 (LEDIEU 1891, pl. III); 9) Lyon, Bibliothèque Municipale, Franciscus Philelphus, *Epistolae*, Paris, Jean Barbier pour Poncet Le Preux, 1511, segnatura 317123; 10) Bruxelles, Bibliothèque Royale, Gaguin, Robert, *Compendium de origine et gestis Francorum*, Paris, Thielman Kerver, pour Durand Gerlier e Jean Petit, 1500, segnatura HC 7413 (BIBLIOTHÈQUE ROYALE 1930, n. 227); 11) Privas, A.D., Gregorius Magnus, papa, *Commentarium super Cantica canticorum*, Paris, Ulrich Gering, Berthold Remboldt; ID., *Homiliae super Ezechielem*, Paris, Georg Wolf, s.d., segnatura 2298; 12) Paris, Bibliothèque nationale, Guillelmus Peraldus, O. P., *Sermones super epistolas de tempore*, Paris, Ulrich Gering, Berthold Remboldt, 1494, segnatura impr. rés. D46867; 13) Colmar, Bibliothèque Municipale, Mejano, Anselmo, *Enchiridion naturale continens sexaginta questiones*, Paris, Jean Barbier, Jean Petit, 1509, segnatura XI 9930; 14) Autun, Bibliothèque Municipale, Terentius Afer, Publius, *Comoediae*, Paris, Durand Gerlier, Nicolas Des Prez, Jacques Huguetan, Jean Petit, 1508, segnatura S 273; 15) Paris, Bibliothèque Mazarine, Thomas Bricot – Georgius Bruxellensis, *Textus abbreviatus Aristotelis super octo libris Physicorum et tota naturali philosophia*, Paris, Henri Estienne, Jean Petit, Denis Roce, 1504, segnatura 3774 rés.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda 39.

<sup>4</sup> COLIN 2002.

<sup>5</sup> HOBSON G. D. 1988, pp. 141-190.

41. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV-INIZIO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"



1) Buridan, Jean <fl. 1328-1358>, *Questiones Joannis Buridani super decem libros ethicorum Aristotelis ad Nicomachum*, Parrhisijs : a Ponceto le preux eiusdem ciuitatis bibliopola ad signum Lupi in vico sancti Iacobi prope Mathurinos edem commorante (Anno incarnationis dominice 1513 vicesima sexta die mensis Martij), f<sup>o</sup>.

2) *Quaestiones Iohannis buridani super octo libros politicorum Aristotelis nuperrime diligentissima cura correcte & emendate necnon singulis in marginibus annotate*, Parisius : in vico sancti Iacobi sub intersignio lilij aurei, (Impresse parisius : opera Nicolai depratis expensis ... Iohannis petit librarii iurati alme vniuersitatis parisiensis, 1513 die XXIII Iunii), f<sup>o</sup>.

3) Aegidius (Columna) Romanus, *De regimine principum*. Ed: Oliverius Seruius, Venezia : Simone Bevilacqua, 9 VII 1498, f<sup>o</sup>. (( 278x198x69 mm, segnatura (C)B.IV.34. Restauro: Soprintendenza bibliografica di Modena, 28.11.1966.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in cuoio nocciola diffusamente spellato e con gore brune, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. La cornice delimitata da due filetti, raffigura un motivo a due foglie distese, entro coppie di lepri addossate. La losanga è caratterizzata da ghiande stilizzate entro fogliami; al centro, una corona circolare di fregi a fogliami. Dorso a tre nervi rilevati; compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Capitelli marroni e nocciola. Taglio grezzo. Carte bianche rifatte.

Inusuali nelle coperte coeve italiane, i fregi della cornice a foggia di lepre (fregio notato in quelle cinquecentesche spagnole<sup>1</sup>), mentre quelli nella losanga, richiamano i motivi presenti su una legatura seicentesca bergamasca archivistica<sup>2</sup> della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

<sup>1</sup> ICPAL, Palermo, Biblioteca civica, segnatura Istit. 2140.

<sup>2</sup> *Terminazioni del Consiglio della Mia*, dall'anno 1634 all'anno 1649, 418x275x95 mm, segnatura MIA 1282.



Jacobus de Voragine,  
*Legenda aurea  
sanctorum, sive  
Lombardica historia*,  
Venezia : [Boneto  
Locatello], per Ottaviano  
Scoto, 3 XI 1488, 4°.  
(253x175x34 mm,  
segnatura (C)X.VII.38.  
Provenienza: Petrus de la  
Mussa.

Piatto anteriore con  
supporto ligneo,  
scomparso quello  
posteriore al pari del  
materiale di copertura.  
Tracce di un fermaglio.  
Dorso a tre nervi in pelle  
allumata, tagliata a metà  
e ricamata, collocati  
entro incavi rettangolari  
del piatto. Alette  
membranacee orizzontali  
di rinforzo. Capitelli e  
taglio grezzi. Carte di  
guardia bianche.

L'assenza di decoro non  
consente di ipotizzare il  
luogo di produzione della  
coperta. Il precario stato  
di conservazione  
consente, se non altro, di  
osservare la struttura del  
volume, caratterizzata

da:

- supporti lignei, qui muniti di un intaglio lungo il margine destro mediano, sufficiente a mantenere una omogenea pressione sul blocco dei fascicoli al fine di prevenirne il rigonfiamento;
- anima spezzata dei capitelli innestata entro un incavo obliquo sui piatti;
- catenelle;
- nervi in pelle allumata tagliata a metà nella porzione centrale e ricamata, dalle estremità collocate entro fori rettangolari lungo il margine sui piatti, caratteristica presente nei manufatti del periodo romanico (XI-XIII secolo).

Per la nozione di legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario.



Henricus de Herpf,  
*Speculum aureum decem  
praeceptorum Dei*,  
Basilea : Johann Froben,  
1496, 4°. ((217x154x68  
mm, segnatura  
(C)HH.V.62.

Provenienza: frate Jar<sup>1</sup> (?)  
da Cortemaggiore 1572;  
frate Asilangio(?).

Marocchino bruno con  
tracce di spellatura, su  
assi, decorato a secco.  
Coppia di filetti  
concentrici bruniti,  
collegati negli angoli.  
Nella cornice esterna  
testine alate di  
cherubino, mentre in  
quella interna si palesano  
motivi a cordami. Nello  
specchio, il  
monogramma "yhs"  
entro un filetto cordonato  
circolare, due mazzi di  
rosette vuote e singole.  
Tracce di quattro  
bindelle. Dorso a tre  
nervi poco rilevati.  
Alette di rinforzo  
orizzontali, in materiale  
membranaceo di  
recupero. Capitelli  
grezzi. Compartimenti  
decorati con un traliccio  
a losanga di filetti.  
Taglio grezzo. Carte di

guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti. Cavalieri in pergamena.

Il decoro privo di motivi caratterizzanti non fornisce indicazioni attendibili sul luogo di esecuzione della legatura. Una nota manoscritta sul verso della carta di guardia informa sulla data di esecuzione "ad quem" del volume: 3 luglio 1541. Gli angoli della coperta diritti, tradiscono l'utilizzo di assi lignee: se in cartone: i volumi dal supporto in cartone sono generalmente ricurvi. Per la nozione di "yhs", cfr. il glossario. Questa Biblioteca possiede altri volumi provvisti di cavalieri<sup>1</sup>, intesi come segnalibri formati da un piccolo rettangolo di carta, pergamena, pelle o tessuto, incollato sul bordo esterno di una carta e sporgente sul taglio anteriore del taglio: essi riportano in ordine progressivo, di solito dalla testa al piede, lettere, parole simboli o altre informazioni. Nei volumi rinascimentali tedeschi i segnalibri possono assumere l'aspetto di piccole sfere in cuoio di colore scuro (marrone, blu, rosso), con multiple protuberanze. Un esemplare<sup>1</sup> di questo genere è custodito presso la Biblioteca Nazionale "Braidense" di Milano.

<sup>1</sup> Segnature M.V.33- M.V.34, R.I.12.

<sup>2</sup> *Missale Secundum ritum Ecclesiae bremen.*, Bremen, Henricus Aortman, 1511.



1) Ambrosius <santo>, *Diui Ambrosij episcopi Mediolanensis Omnia opera.* *denuo*

*accuratissime reuisa et nouiter impressa*, 1506

(Basilea : Per Joannem Petri de Langerdoff ..., impressi anno domini

millesimoquingentesimos exto: die vero ultimo

mensis, Maij), 4°.

((Esemplare incompleto. 221x161x42 mm,

segnatura (C)P.VI.21.1°

Provenienza: Biblioteca di Santa Maria di Piacenza.

2) Albertus Magnus, *Compendium theologiae veritatis.* Con finale

ridotto, Venezia : Gabriele Grassi, 14 VI

1485, 4°.

((incompleto: - m<sub>1</sub>, m<sub>10</sub>: 221x161x42 mm,

segnatura (C)P.VI.21

Provenienza: Piacenza, Biblioteca di Santa Maria.

Legatura alla quale sono stati applicati i lacerti dei

piatti di una legatura rinascimentale italiana in

cuoio marrone rossiccio,

decorata a secco. Filetti concentrici. Palmette entro ferri a culla nelle cornice esterna, rosette in quella interna. Tre nodi del genere moresco disposti verticalmente nello specchio. Dorso mobile. Tracce di due fermagli: residuano le contrograffe pentalobate con aggancio laterale. Capitelli marroni e nocciola. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

L'impianto ornamentale potrebbe forse suggerire un'esecuzione dell'Italia settentrionale.



Savonarola, Hieronymus, *Triumphus crucis seu de veritate fidei*, [Firenze : Bartolomeo de' Libri, dopo VIII 1497], [1497?], f°. ((270x198x25 mm, segnatura (C)T.VII.34. Provenienza: Giulio Malvicini.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Supporto in vista. Inquadramento a tre fasci di filetti concentrici. La cornice ornata a piastrella, raffigura una testina classica entro una coppia di volute fogliate. Una croce a base allargata decorata con nodi di genere moresco nello specchio. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi in pelle allumata. Cuoio del dorso parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi. Taglio verde. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Inusuali i motivi delle cornici presenti in alcune legature

rinascimentali italiane<sup>1</sup> conservate in questa Biblioteca che dispone pure di un'altra legatura coeva italiana<sup>2</sup> caratterizzata da una croce a base allargata che appare di derivazione spagnola, come testimoniano alcuni esempi<sup>3</sup> in letteratura. Le Biblioteche civiche "A. Mai"<sup>4</sup> di Bergamo, "Queriniana"<sup>5</sup> di Brescia e "Trivulziana"<sup>6</sup> di Milano possiedono esemplari coevi così caratterizzati.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 45, 188, 274, 275, 299.

<sup>2</sup> Cfr. la scheda 204.

<sup>3</sup> BIBLIOTECA NACIONAL MADRID 1992, p. 86, n. 66; CHECA CREMADES 2003, Fig. 66; THOMAS 1939, tav. LXXXVI-LXXXVIII.

<sup>4</sup> Johannes (S.) Chrysostomus, *Ad Stagirium*, 3 vol., ms. cartaceo sec. XV, cc. 190, 152x110x47 mm, segnatura MA 77 (già Delta 2 23); Bibbia, Nuovo Testamento, *Biblia*, Venetiis, L. A. Giunta, 1511, 220x165x82 mm, segnatura Cinq. 3 1330; Antonius [de Baloch] da Vercelli, *Sermones quadragesimales*, Lione, Nicola Cathelanus, 1504, 190x140x36 mm, segnatura Cinq. 4.139. Provenienza: frate Pietromartire da Bergamo.

<sup>5</sup> *Argumentum Marsilii Ficini florentini in librum Mercurii Trismegisti ad Cosmum Medicem patriae patrem*, 1471, Tarvisii, segnatura Inc. B II 15; *Johannis Serson cancellarij parisiensis de conceptu mu(n)di devotu(m) & utile opusculum*, Venetiis, per Petrum Loslein de langelen alemanu(m). MCCCCLXXXIII, segnatura Incunaboli F V 9; *Epistolarium franciscanum*, ms. membranaceo sec. XV, segnatura Ms. A.VI.12; segnatura Ms. C.II.3.

<sup>6</sup> Segnatura Triv. M. 1031.



1) Gregorius <papa ; 1.>, *Dyalogus sancti Gregorii papae*, (Impressum Uenetiis : per Joannem Rubeum Uercellensem, 1514, kal. decembris), 4°.

2) Gregorius I, Pont. Max., *Homiliae super Evangeliiis*, Venezia : Pellegrino Pasquali, 14 III 1493, 4°.

(( 211x150x32 mm, segnatura (C)4A.VII.35. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Savino.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Cerniere deboli. Supporti in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura coppie di losanghe con una rosetta quadrilobata interna entro coppie di trifogli stilizzati. Quattro nodi circondati da barrette cordonate ricurve nello specchio. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi e grezzi. Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati e da un seminato di filetti. Rimboocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'ornamentazione, corrente, non fornisce indizi per individuare il luogo di esecuzione della coperta. Il decoro evidenzia la progressiva evoluzione dai fregi del tipo "mudejar"<sup>1</sup>, decorazione fiorita in Spagna dal XIII secolo agli inizi del XVI qui costituita dai nodi, a quello rinascimentale caratterizzato da losanghe associate a trifogli stilizzati<sup>2</sup>. Queste ultime compaiono in legature rinascimentali coeve conservate in alcune biblioteche dell'Italia settentrionale<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 47, 52.

<sup>3</sup> A) Asti, Seminario, Antoninus (S.), *Summa theologica. Prima pars*, Venezia, Marino Saraceno, 1481, Inc. 18 (MALAGUZZI 2008, pp. 27-28, II, tav. 3); B) Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Appianus, Constantius, *Soliloquia de humani arbitrii liberalitate et potestate*, Cremona, Carlo Darleri, 1496, 215x158x38 mm, segnatura Inc. 2.71; Duns, Johannes, *Quaestiones quodlibetales*, Venezia, Johann Herbort, ed. Giovanni da Colonia, Nicolas Jenson e Compagni, 1481, 233x170x39 mm, segnatura Inc. 2.327; Gellius, Aulus, *Noctes Atticae*, Venezia, 1489, Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, 1489, 328x205x38mm, segnatura Inc. 4.201; Tomasi, Pietro, *Compendium iuris civilis*, Parigi, Galliot du Pré, [1516], 163x100x25 mm, segnatura Cinq. 2.1079; C) Lodi, Biblioteca Laudense, Hugo Senensis, *Consilia ad diversas aegritudines*, Bologna, Giovanni da Nördlingen ed Enrico da Harlem, 315x205x36 mm, segnatura Inc. 27. Provenienza: Congregazione dell'Oratorio, Lodi; Giovanni Matteo de Prinolis, responsabile e dottore dell'Arcidiocesi di Pavia. Restauro: Ferrari Giuseppe, bottega artigiana del restauro, Modena; Pelacani, Blasius, *Quaestiones perspective*, ms. cartaceo, 88 cc, sec. XVI, 316x215x28 mm, segnatura XXVIII.A.19. Provenienza: Congregazione dell'Oratorio di Lodi.



Strodus, Radulphus,  
*Consequentiae*. Comm:  
Alexander Sermoneta.  
Add: Strodus,  
*Obligaciones*. Paulus  
Pergulensis, *Dubia*.  
Gaietanus de Thienis,  
*Declarativa*. Richardus  
de Ferebrich,  
*Consequentiae*, Venezia :  
Boneto Locatello, per  
Ottaviano Scoto, 11 II  
1493/94, 4°.  
(220x160x34 mm,  
segnatura (C)4G.VI.23.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in cuoio marrone decorato a secco. Inquadramento con multipli fasci di filetti concentrici. Cornici provviste di: 1) rosette quadrilobate entro losanghe sormontate da coppie di trifogli stilizzati; 2) dischetti; 3) rosette. Nello specchio, due mazzi di quattro losanghe dai lati concavi collegati. Tracce di quattro bindelle. Dorso liscio. Capitelli gialli e marrone. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

I fregi correnti non permettono una sicura individuazione del luogo di produzione della coperta. Per il genere di cornice, cfr. le schede 46 e 52.



Augustinus, Aurelius, *Opuscula*. Ed: Eusebius Conradus; Thaddaeus Ugoletus. Con aggiunte di Severinus Chalcus, Parma : Angelo Ugoletti, 31 III 1491, f°. ((306x195x65 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VII.7.

Cuoio marrone dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su assi, decorato a secco. Cerniere deboli. Coppia di rettangoli disposti verticalmente: cartiglio centrale costituito da quattro motivi a candelabro stilizzato. Fregi a quarto d'angolo del genere orientaleggiante. Tracce di quattro fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Alette orizzontali in pergamena di riutilizzo, manoscritta o stampata. Costa dai compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati, centrati da un filetto orizzontale. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di ancora entro un cerchio, sormontata da una stella a sei punte.

Un'analogha disposizione ornamentale dei candelabri in una coperta<sup>1</sup> dell'Archivio di

Stato di Vercelli, sezione di Varallo, suggerisce un manufatto prodotto nell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere “monastico” cfr. il glossario.

<sup>1</sup> MALAGUZZI 1997, p. 48, XIX, tav. 31, *Catasto antico del Comune di Scopello*.



Barbarus, Hermolaus, *Castigationes Plinianaes et Pomponii Melae*. Con aggiunte di Augustinus Grandis, Cremona : Carlo Darlerio, 3 IV 1495, f°. ((310x215x35 mm, segnatura (L)C<sup>5</sup>.VII.17.

Marocchino marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Coppia di cornici a cordami del genere moresco, costituite da barrette cordonate diritte e curve. Coppia di fasci di filetti incrociati nello specchio. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi poco rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e nocciola. Intreccio di filetti nei compartimenti della costa. Taglio grezzo; su quello di gola, la scritta «CA. HERMOLAI». Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Analoghe cornici a cordame su una legatura bergamasca<sup>1</sup> coeva, orientano verso una realizzazione dell'Italia settentrionale. Per la nozione di marocchino, cfr. il glossario. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Petrarca, Francesco, *Canzoniere*, comm. Francesco Filelfo e Girolamo Squarzacico, rev. Girolamo Centone, Venezia, Piero di Piasi, 1490, 318x205x54 mm, segnatura Inc. 4.95 (già M 3 14).

50. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV-INIZIO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "MONASTICO"



Avenzohar, *Liber Teisir, sive Rectificatio medicationis et regiminis*. Add: Averroes: *Colliget*. Ed: Hieronymus Surianus, Venezia : Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 31 V 1496. f°. ((335x330x37 mm, segnatura (C)K.IV.34.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso e con ampia perdita di sostanza, su assi, decorato a secco. Piatti in fase di distacco dal blocco dei fogli. Crocette stilizzate entro losanghe costituite da coppie di fasci di filetti incrociati. Tracce di due fermagli dalle bindelle in pelle allumata e dalle contrograffe pentalobate a finestrella di aggancio laterale. Dorso dal materiale di copertura quasi interamente scomparso al piede e in testa, a tre nervi rilevati in pelle allumata divisa a metà e ricamata, collocati entro rettangoli nelle assi. Capitelli le cui anime proseguivano, originariamente, negli incavi rettangolari praticati nelle assi. Taglio grezzo. Al piede la scritta inchiostrata «Colliget

Averrois». Carte di guardia bianche.

Il genere di crocetta potrebbe suggerire una realizzazione dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

51. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL XV-INIZIO XVI SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "MUDEJAR"



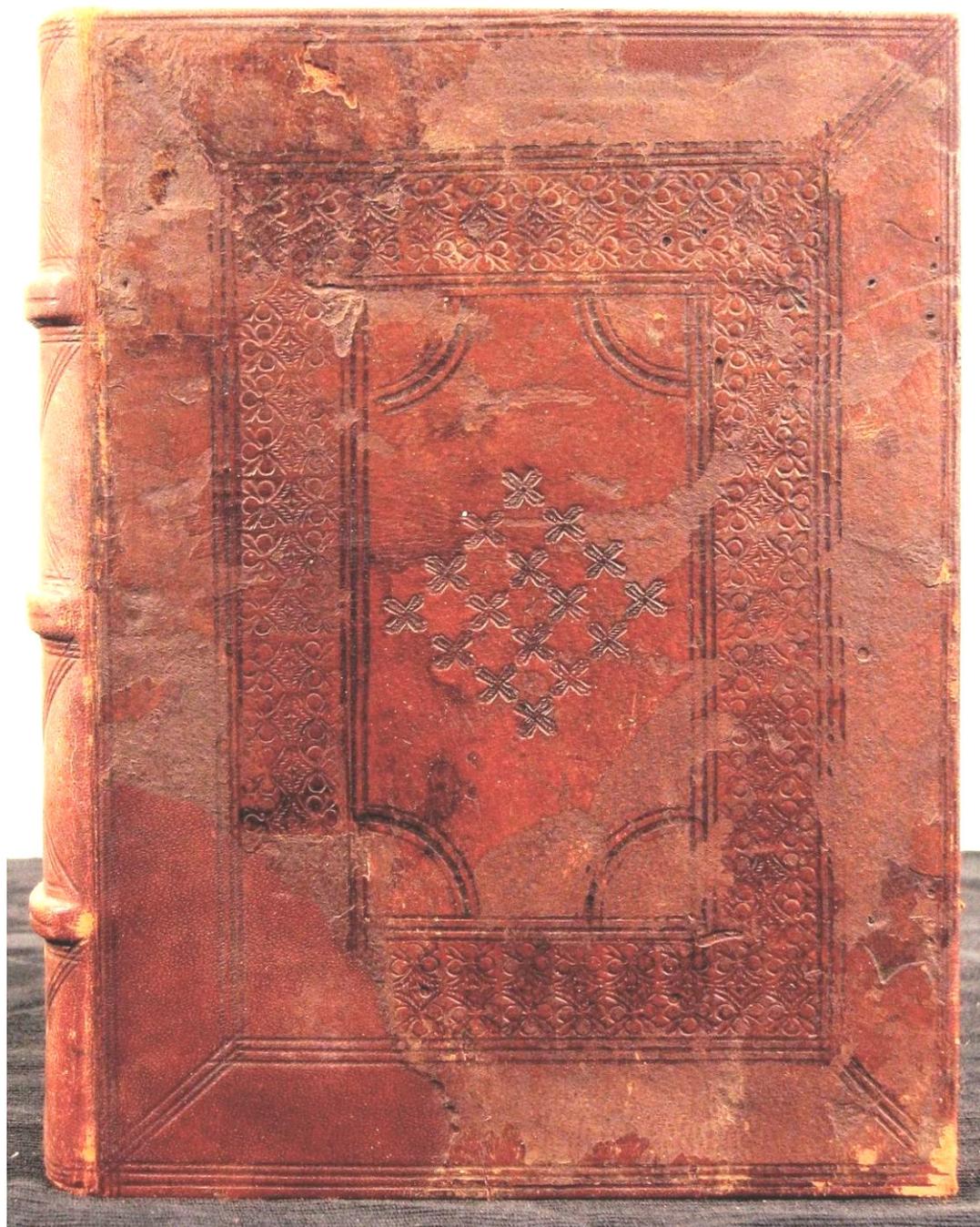
Galenus, Claudius,  
*Opera* (Ed: Diomedes  
Bonardus), Venezia :  
Filippo Pinzi, 27 VIII  
1490, f°. ((441x291x57  
mm. Segnatura  
(C)RR.I.3.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino marrone su assi, decorato a secco. Coppia di cornici concentriche decorate con motivi a cordami, costituiti da barrette cordonate diritte e ricurve. L'umbone è collocato entro un paio di mazzi di losanghe dal margine zigrinato e una rosetta interna. Cantonali caratterizzati da un bottone centrale e dal margine frastagliato. Dorso a quattro nervi. Capitelli marroni e arancioni. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Le losanghe dal margine zigrinato potrebbero orientare verso una realizzazione dell'Italia settentrionale orientale. Gli angolari e gli umboni sono generalmente realizzati in ottone, più raramente in argento. Il

bottone centrale veniva ottenuto con l'ausilio di un punzone, premuto dal verso nel metallo riscaldato: per incrementarne la solidità, si poteva talora anche aggiungere dello stagno. Il decoro può prevedere motivi floreali o fogliati quali l'acanto, fiori e viticci. Lungo il margine dei cantonali, sono talvolta indicati i nomi dell'artefice oppure del legatore. Questo genere di ferramenta era, in area germanica, il modulo preferito tra il XV ed il XVI secolo: venivano realizzati anche in grande serie in appositi opifici e commercializzati in tutta l'Europa centrale.

52. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV-INIZIO XVI, ESEGUITA IN LOMBARDIA(?)



1) Gregorius I, Pont. Max., *Homiliae super Evangeliiis*, Venezia : Pellegrino Pasquali, 14 III 1493, 4°. 2) Gregorius I, Pont. Max. *Pastorale, sive Regula pastoralis*, Venezia : Girolamo de' Paganini, 13 XII 1492, 4°.

((208x152x40 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VIII.33.

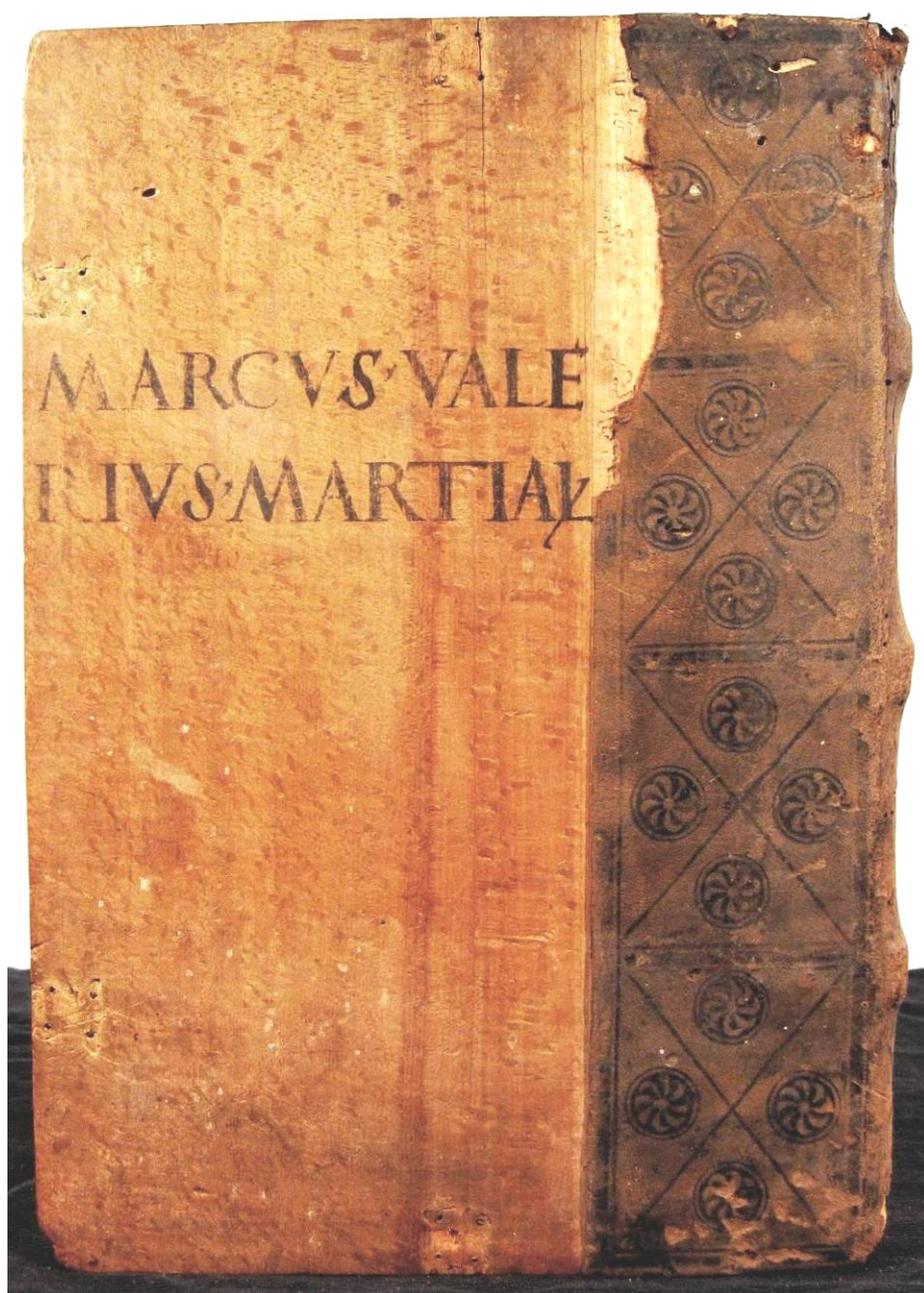
Restauro:

Soprintendenza bibliografica dell'Emilia, 1960.  
Provenienza: Pavia, congregazione missionaria; congregazione S. Cosma e Damiano; Pavia, monastero di S. Salvatore.

Legatura alla quale sono stati applicati i lacerti dei piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino marrone parzialmente scomparso, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice a stelline entro losanghe cordonate sormontate da trifogli stilizzati. Cartiglio centrale a losanga, costituito da crocette. Quarti d'angolo

a tre filetti, magri e grasso. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli rossi. Carte di guardia bianche rifatte. Taglio grezzo provvisto di un'iscrizione inchiostata.

La provenienza pavese del volume potrebbe indicare un'origine lombarda del manufatto. Per il genere di cornice, cfr. le schede 46 e 47.



Martialis, Marcus Valerius, *Epigrammata*. (Comm: Domitius Calderinus e Georgius Merula), Venezia : [Cristoforo de' Pensi], 1 VIII 1495, f°. ((316x213x37 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VI.11. Provenienza: Jo. Andrea Poncini.

Cuoio bruno dal fiore scomparso, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Quattro compartimenti disposti verticalmente. Coppia di filetti incrociati: nelle porzioni così create, un punzone circolare dalla composizione a elica. Tracce di quattro fermagli con contrograffe. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Compartimenti della costa caratterizzati da una coppia di filetti incrociati con quattro cerchielli interni. Carte di guardia bianche.

Il ferro a elica<sup>1</sup>, presente in una legatura<sup>2</sup> bergamasca coeva custodita nella Biblioteca civica “A. Mai” di Bergamo, suggerisce una medesima origine della coperta. Compare, seppur in foggia modificata, in legature rinascimentali romane<sup>3</sup>. Per la nozione di legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Motivo di origine antica, noto su di una legatura custodita a Segovia (COCKX - VAN LEEUWEN 1987, p. 244, 4. Romanse band, 1, Segovia, Archivio-Biblioteca de la Catedral, segnatura B-285), pare riferibile all’arte copta (GRÜNEISEN 1922, tav. XLIX , LIII); viene ripreso su legature francesi dei primi del Settecento opera di Antoine-Michel Padeloup (MICHON 1956, tav. XIII, XIV, XXI; GOTTLIEB 1910, n. 62 a, b, *Breviarium Romanum*s.l., s.d., Inc. 4.H.63) e Augustin Du Seuil (LIVRES ET MANUSCRITS 2002, n. 128, *Office de la Semaine Sainte latin et françois à l’usage de Rome et de Paris, suivant la Reformation du nouveau Missel, & du nouveau Breviaire Parisien*, Paris, Nicolas Pepie, 1712). Questo motivo si manifesta anche su un monumento scolpito di Aosta, attribuito al nono secolo da sir Martin Conway che cita un motivo simile del quinto o sesto secolo nel Museo del Cairo (BURLINGTON MAGAZINE 1919, p. 140). Cfr. anche un divisorio del coro in Santa Maria Valle, Cividale, probabilmente dell’ottavo secolo (HASELOFF 1930, tav. 51) e la tavoletta in avorio del duca Ursus nello stesso museo (ID., tav. 79).

<sup>2</sup>*Missale romanum*, ms. membranaceo seconda metà sec. XV, Bergamo, cc. 239, 367x241x70 mm, segnatura A.97. Provenienza: Bergamo, Archivio musicale del Consorzio della Misericordia Maggiore e pervenuto in Biblioteca civica nel 1912 con l’archivio del Consorzio.

<sup>3</sup> DE MARINIS 1960, I, n. 923, tav. CLVII, *Mambrino Roseo*, Roma, 1542, Bologna, collezione Malvezzi de’ Medici.

54. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XV-INIZIO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO, DEL GENERE “MUDEJAR”



Boethius, *De consolazione philosophiae* (con commento attribuito nel testo a Thomas Aquinas), Norimberga : Anton Koberger, 8 VI 1495, 4°. ((203x147x40 mm, segnatura (C)F.V.53

Marocchino bruno, dal fiore parzialmente scomparso e con parziale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Angoli dei piatti ricurvi e sbrecciati. Tre fasci di filetti concentrici, i primi due dei quali collegati agli angoli. Nella cornice esterna, un motivo a base losangata caratterizzata da una crocetta interna entro quattro stelline alle estremità, in quella interna, da una piastrella a torciglione. Al centro dei piatti, un rombo con nove nodi di genere moresco; in testa ed al piede, un fregio a base losangata con una crocetta interna. Cuoio al piede del dorso a tre nervi in pelle allumata, in fase di distacco.

Capitelli grezzi a gallone in testa, grezzi, rossi e verdi al piede. Compartimenti a filetti obliqui incrociati. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati con discreta cura; sottile linguetta vuota negli angoli. Contropiatti rivestiti da una carta membranacea manoscritta.

L'iscrizione «yhs 1515» sul frontespizio costituisce il termine di esecuzione “ad quem” della legatura. Il fregio a croce nella cornice esterna, di origine veneta<sup>1</sup>, è stato pure rilevato su una legatura rinascimentale italiana<sup>2</sup> conservata nella Biblioteca civica “A. Mai” di Bergamo. Per approfondimenti sul decoro del genere “mudejar” cfr. il glossario.

<sup>1</sup> MAZZUCCO 1994, p. 142, b 8.

<sup>2</sup> Caietanus de Thienis, *Expositio super libros Aristotelis De anima; Quaestio de sensu agente*. [Segue:] Johannes de Gandavo, *Quaestiones super librum Averrois De substantia orbis*, p. I- II, Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 1481, 327x210x53 mm, segnatura Inc. 4 124 (già M 4 5).

55. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO (?) DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



Xenophon, *Xenophon in hoc volumine continentur infrascripta opera Xenophontis. Paedia Cyri Persarum regis. De venatione. De re publica & de legibus Lacedaemoniorum. De regis Agesilai Lacedaemoniorum laudibus. Apologia pro Socrate. Opusculum de tyrannide*, [1504?], 8°. ((Contraffazione lionese di edizione aldina, I nomi dei traduttori Francesco Filelfo, Ognibene da Lonigo e Leonardo Bruni figurano nell'intit. rispettivamente alle c. A4r, X1r e 2D6r. 175x100x30 mm, segnatura (C)G.XI.45.

Marocchino bruno su assi, decorato a secco. Coppia di filetti concentrici collegati negli angoli. Una foglia di vite negli angoli interni dello specchio. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Tracce di due fermagli. Capitelli e taglio grezzi. Una coppia di filetti incrociati nei compartimenti del dorso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Le edizioni che uscirono a Venezia dall'officina tipografica di Aldo Manuzio sono chiamate aldine<sup>1</sup>; tale denominazione fu tuttavia applicata impropriamente anche a legature dell'epoca, eseguite su edizioni non aldine di

piccolo formato, caratterizzate da una decorazione tipica per la sua sobrietà, come quella impiegata per i libri di formato in-ottavo stampati da Aldo. Queste legature, eseguite generalmente in marocchino bruno con supporti di cartone, presentano ai piatti una doppia cornice di filetti a secco e una singola dorata, con piccoli ferri a motivo vegetale (foglie d'edera, rosette) all'esterno e all'interno dei quattro angoli, e un semplice fregio al centro dei piatti stessi. Sul piatto anteriore sono impressi in oro, a lettere capitali, il nome dell'autore e il titolo dell'opera; in basso compaiono ora il nome del possessore ora la data d'esecuzione della legatura: elementi che talvolta figurano inseriti al centro del piatto, in un cerchio o in un piccolo cartiglio. Da segnalare, il materiale di copertura di alta qualità. Il testo, molto raro, è una contraffazione realizzata a Lione.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



fornisce informazioni sull'origine del manufatto.

#### COMPLETARE

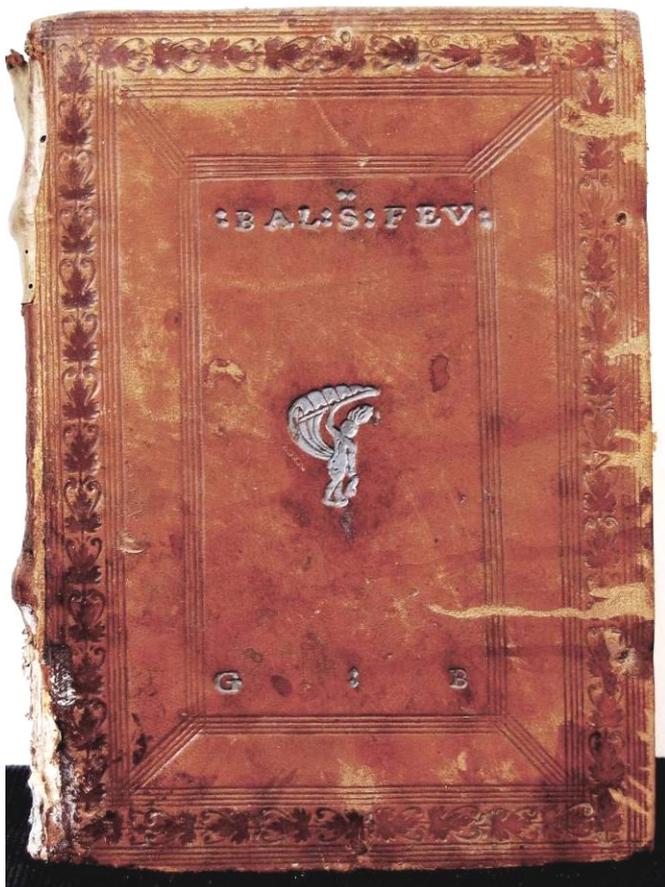
TITOLO Testo a carattere religioso, sprovvisto di alcune carte, s.l., s.s., s.d., 158x104x28 .mm, segnatura Anguissola 5. Vedi libro

Cuoio stanco testa di moro e dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco.

Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere.

Angoli sbrecciati. Il riquadro a doppio fascio di filetti, evidenzia delle volute fogliate. Cartella centrale costituita da fregi fogliati stilizzati. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre doppi nervi poco rilevati. Il materiale di copertura parzialmente scomparso, rende poco visibile il decoro. Alette cartacee orizzontali. Capitelli verdi e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia scomparse. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli di testa sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il decoro corrente a motivi fogliati, non



Ubaldi, Baldo: degli <1327?-1400>, *Opus aureum vtriusque iuris luminis domini Baldi de perusia super feudis: cum additionibus doctissimi domini Andree barbacie: et aliorum ...*, (Lugduni, in officina Jacobi myt fidelissimi calcographi decima die mensis maij anni, 1522), 4°. ((200x140x37 mm, segnatura (C)B<sup>o</sup>.VI.50. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del collegio dei Gesuiti.

Bazzana marrone rossiccia dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorata a secco e in argento ossidato. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. La cornice a rotella raffigura foglie trilobate. Al centro del piatto anteriore, la "Fortuna" dalla vela dispiegata, sormontata dalle iscrizioni «BAL S FEV» e «G B», mentre su quello posteriore compare l'immagine di Cupido con arco. Tracce di quattro bindelle. Capitelli grezzi. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La sovrapposizione del decoro nella cornice, testimonia l'utilizzo di una rotella<sup>1</sup>, caratteristica delle legature di area nordica. L'impianto ornamentale risente di un gusto aldino<sup>2</sup>. I motivi al centro dei piatti di colore grigio

chiaro, indicano l'utilizzo della foglia d'argento. Non sembrano sussistere relazioni tra l'immagine della "Fortuna"<sup>3</sup> sul piatto anteriore - diversi gli esemplari rinascimentali<sup>4</sup> presenti in questa Biblioteca- e quella di Cupido<sup>5</sup> sul piatto posteriore e il testo. Legatura originale<sup>6</sup>, come suggeriscono le impronte dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve. Questa Istituzione possiede un'altra coperta dalla medesima, ignota bottega<sup>7</sup>, come testimoniano la medesima cornice e destinatario «G B».

<sup>1</sup> Ferro per la decorazione a secco e in oro, costituito da un cilindro metallico di vario spessore sulla cui superficie curva è incisa in cavo o in rilievo la matrice di sottili filetti (disco molto assottigliato sui bordi: rotella semplice) o la matrice di motivi decorativi (rotella ornata). Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario, lemma aldine, legature.

<sup>3</sup> La "Fortuna" rappresenta una figura simbolica impressa con intento decorativo al centro della coperta, secondo l'iconografia classica della divinità femminile: con i capelli sciolti sulla nuca e la vela al vento, sola o in equilibrio sul dorso di un delfino. Quest'ultima immagine è, in Italia, la più diffusa: l'aspetto della "Fortuna" che i legatori italiani amano far risaltare è la fuggevolezza, perciò la mettono sul dorso di un delfino, simbolo della velocità. Di essa, si conoscono numerose versioni nelle varianti maschile e femminile. In Italia la "Fortuna" si trova prevalentemente su legature in marocchino bruno o rossiccio, ma anche bianco, della prima metà del XVI secolo, eseguite a Venezia, Padova e Bologna. In diverse legature prodotte nelle Fiandre nel secolo XVI l'immagine della dea, incisa su placca, assume maggiori dimensioni rispetto al modello italiano, occupando buona parte del piatto.

<sup>4</sup> Cfr. le schede 57, 59, 206, 246, 247, 281, 287, 289, 318, 325, 344, 360.

<sup>5</sup> L'immagine del dio pagano o Cupido, sola o assieme a quella della "Fortuna", fu impiegata in periodo tardo rinascimentale (1530-1550) da legatori dell'Italia settentrionale ed è, altrove, molto meno diffusa. Era un soggetto cui si ricorreva spesso nella decorazione di libri di autori classici venduti a studenti provenienti dai vari paesi europei. Il dio appare sotto forma di putto alato, un piede proteso in avanti o posto sul globo, bendato, armato d'un arco col quale sta saettando o ha appena saettato una freccia talvolta visibile fuori dal cartiglio in cui Cupido è talora inscritto.

<sup>6</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>7</sup> Cfr. la scheda 64.



1)Usuardus : Sangermanensis <monaco>, *Martyrologium Husuardi omnium testium Christi tam virum quam mulierum tormenta, passiones ac mortes, succincte & uere complectens ... ex Hieronymo, Beda, Floro &c. ...*, (1538 Kalendas martias), 4°.

2)Prosper : Aquitanus <santo>, *Sancti Prosperi presbyteri Aquitanici Aduersus inimicos gratiae dei libellus, in quo & de gratia, & libero arbitrio sententia diui Aurelij Augustini defenditur. Epistola Aurelij Carthaginensis episcopi contra Pelagianos. Romanorum Pontificum autoritas de gratia Dei pro Prospero aduersus Pelagianos*, Maguntiae, (Excusum Moguntiae : in aedibus Ioannis Schoeffer, mense septembri 1524), 4°.

3)Blois, Louis : de <1506-1566>, *Speculum monachorum antehac nusquam excusum a Dacryano ordinis sancti Benedicti abbate conscriptum, Louanij, venendantur a Bartholomaeo Grauiio*, 1538 (typis Seruatii Zasseni), 4°, ((213x146x35 mm, segnatura (C)7F.VI.1

Vitello bruno dal cuoio parzialmente scomparso e con perdita di sostanza, su assi, decorato a secco e in oro. Piatti

indeboliti lungo le cerniere. Cornice esterna a traliccio di rosette, interna a fregi fogliati stilizzati (teste di guerriero sul quadrante posteriore). In testa, il titolo dell'opera «MARTYROLOGIVM». Nello specchio del piatto anteriore, tre fregi mammalucchi disposti verticalmente affiancati da quattro gemme – tre disposte verticalmente su quello posteriore-, e gigli. Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato dal cuoio stanco, a tre doppi nervi ricamati e rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia scomparse. Rimboocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il titolo<sup>1</sup> dell'opera in testa al volume, potrebbe orientare verso una produzione polacca<sup>2</sup> o ceca<sup>3</sup> del manufatto. In evidenza l'influsso italiano, per la presenza di fregi orientaleggianti<sup>4</sup> entro motivi di spiccata area nordica<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> LINDBERG 1985, liste VII, n. 19, tav. 34, MACROBIUS, *In somnium Scipionis*, Lyon, 1538, Bibliothèqque royale; POOLSE BOEKBINDKUNST 1990, n. 70, Ioannis Vallensis, *Summa de regimine vitae humanae*, Strassburg, Ioannes Kroublouch et Paulus Getz, 1518, segnatura Teol 6526; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Meier, Georg, *Sententiae veterum poetarum*, Cracovia, Mattia Scharffenberg, 1536, Cinq. 1 383.

<sup>3</sup> ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 140, *Geschichte aus Böhmen*, ms. cartaceo sec. XVI (1522), segnatura Cod. 3280; VONDRAČEK 1995, fig. 3.5, Angelo Poliziano, *Epistolarum libri*, Basle, 1552, Prague, Museum of Decorative Arts, segnatura 10.997 E.

<sup>4</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1949, tav. CCCLVIII, *L. Florus*, Venezia, 1521, Chantilly, Musée Condé, VIII.E.26.

<sup>5</sup> SCHUNKE 1979, pp. 50-57, Blattwerk mit Knospe offen.

59. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN AREA NORDICA, DEL GENERE “ALLA FORTUNA”



Vergilius Maro, Publius, *La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima. Per Giouan Paulo Vasio*, In Venetia, 1539 (In Venetia : per Bernardino di Vitali venetiano, 1538), 8°. ((161x100x37 mm, segnatura (L)H<sup>4</sup>.I.27.

Cuoio nero dal fiore parzialmente scomparso e con parziale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. La cornice a tre filetti delimita dei motivi orientaleggianti lungo il margine interno dello specchio sul piatto anteriore, impianto ornamentale ripetuto su quello posteriore che delimita un'ampia “Fortuna” (85x45 mm) centrale che cavalca un delfino su quello posteriore. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio nero. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

I fregi non sembrano rientrare tra quelli noti in letteratura. Inusuali le ampie dimensioni della “Fortuna”<sup>1</sup>, verosimilmente riferibile ad un'esecuzione in area nordica<sup>2</sup>. Il catalogo BERES

2004<sup>3</sup> propone un esemplare rinascimentale provvisto di un analogo decoro.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. la scheda 57.

<sup>2</sup> Cfr. CULOT 1989, n. 7, *Joannis Ludovici Vivis.....Excitationes animi in deum: Praeparatio animi ad orandum.....*, Basileae, in officina R. Winter, 1540; GID-LAFFITTE 1997, n. 89, Fortune, Cicero Marcus Tullius, *Lucubrationum in Ciceronis orationes*, Basilea, Thomas Platter, Balthasar Lasius, 1536, Nürnberg, Staatsbibliothek; Gasser Achille, *Epitome historiarum*, Anvers, Johannes Steelsius, 1536, Bordeaux, Bibliothèque municipale, segnatura 24297; Haymo Halberstatensis, *Commentarii in Apocalypsim*, Paris, Jean Bignon pour André Berthelin, Antoine Bonnemère, Pierre Cousin, (Jacques Kerver), Jean Petit et François Regnault, 1535, Paris, Bibliothèque Mazarine, segnatura 23612 rés.

<sup>3</sup> BERES 2004, n. 37, Joseph Flavius, *Omnia quae extant opera*, Lyon, Sébastien Gryphe, 1539. Possessore “V P”.



[A cura di] Konrad Leonberg, *Textus biblie cum glosa ordinaria Nicolai de lyra postilla Moralitatibus eiusdem Pauli Burgensis Additionibus Matthie Thoringi Replis. Prima (-sexta) pars ... addita quibus sunt nuperrime vltra diligentissimam et castigatissimam emendationem et limam historie non inuenuste ...*, [Basilea] : Iohannes Petri & Frobenium illum de Hammelburg istum de Langerdoff, 1506-1508, 2°.

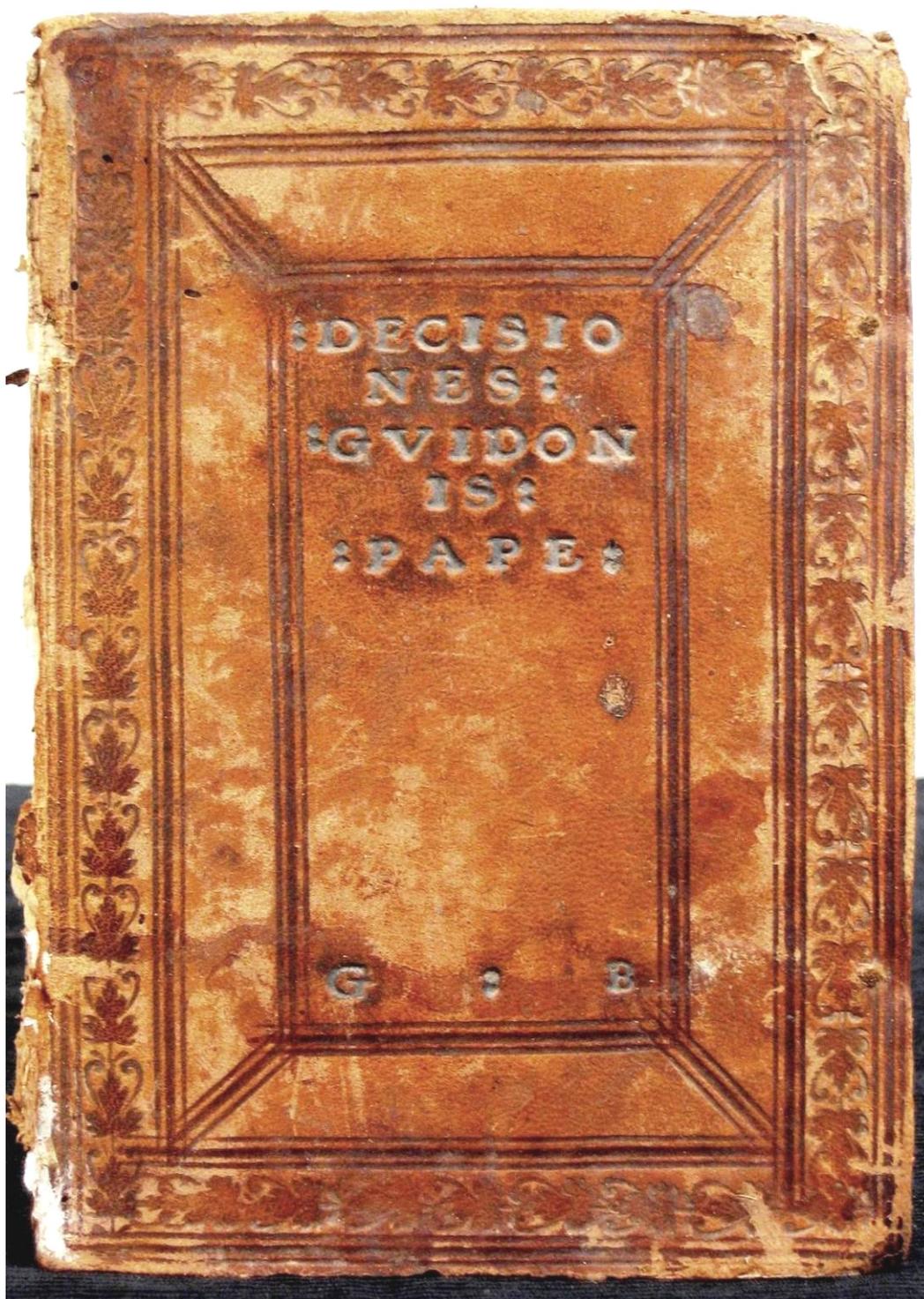
1: Prima pars et sunt in ea hec scilicet Genesis Exodus Leuiticus Numerorum Deuteronomius · 2: Secunda pars huius operis in se continens glosam ordinariam cum expositione lyre litterali & morali ... super libros Iosue Iudicum Ruth Regum Paralipomenon Esdre Neemie Tobie Iudith Hester ... 3: Tertia pars huius operis in se continens glosam ordinariam cum expositione Lyre litterali & morali ... super libros Job Psalterium Prouerbiorum Ecclesiasten Cantica canticorum Sapientie Ecclesiasticum ... · 4: Quarta pars huius operis in se continens glosam ordinariam cum expositione lyre litterali et morali ... super libros Esaie Hieremie

*Threnorum Baruch Ezechielis Danielis Osee Iohelis Amos Abdie Ione Michee Naum Abacuk Sophonie Aggei Zacharie Malachie Machabeorum · 5: Quinta pars huius operis in se continens glosam ordinariam cum expositione lyre litterali & morali ... super libros Matthei Marci Luce Johannis ... · 6: Sexta pars biblie cum glosa ordinaria et expositione lyre littera ... super epistolas ad romanos corinthios galathas ephesios ... 1508 tertia martij · [7]: Repertorium alphabeticum sententiarum prestantium contentiuum decerptarum Ex Glossa ordinaria interlineari; Nicolai de Lyra ... Litterali morali postilla, Questione quodlibetica ... Libello responsali ...; Pauli episcopi ... Additionibus ad postil.; Matthie Thuringi ... Correctorio siue Repl. Sup ve. & no. Testa, ((361x250x82 mm, segnatura Arco 24.I.25-28*

Legature alle quali sono stati applicati i piatti di legature rinascimentali eseguite in area nordica, in vitello bruno dal fiore e sostanza parzialmente scomparsi, decorate a secco. Coppia di cornici concentriche decorate a secco, collegate negli angoli, provviste di testine di guerriero entro ovali e motivi fogliati stilizzati. Lamine metalliche negli angoli. Coppia di fermagli con aggancio sul piatti anteriore. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli marroni e bianchi. Taglio grezzo.

I fermagli<sup>1</sup> con aggancio sul piatto anteriore orientano verso una legatura di area nordica. Il decoro corrente tuttavia, non fornisce ulteriori indizi, anche per l'assenza di acronimi, sul luogo di esecuzione della legatura.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

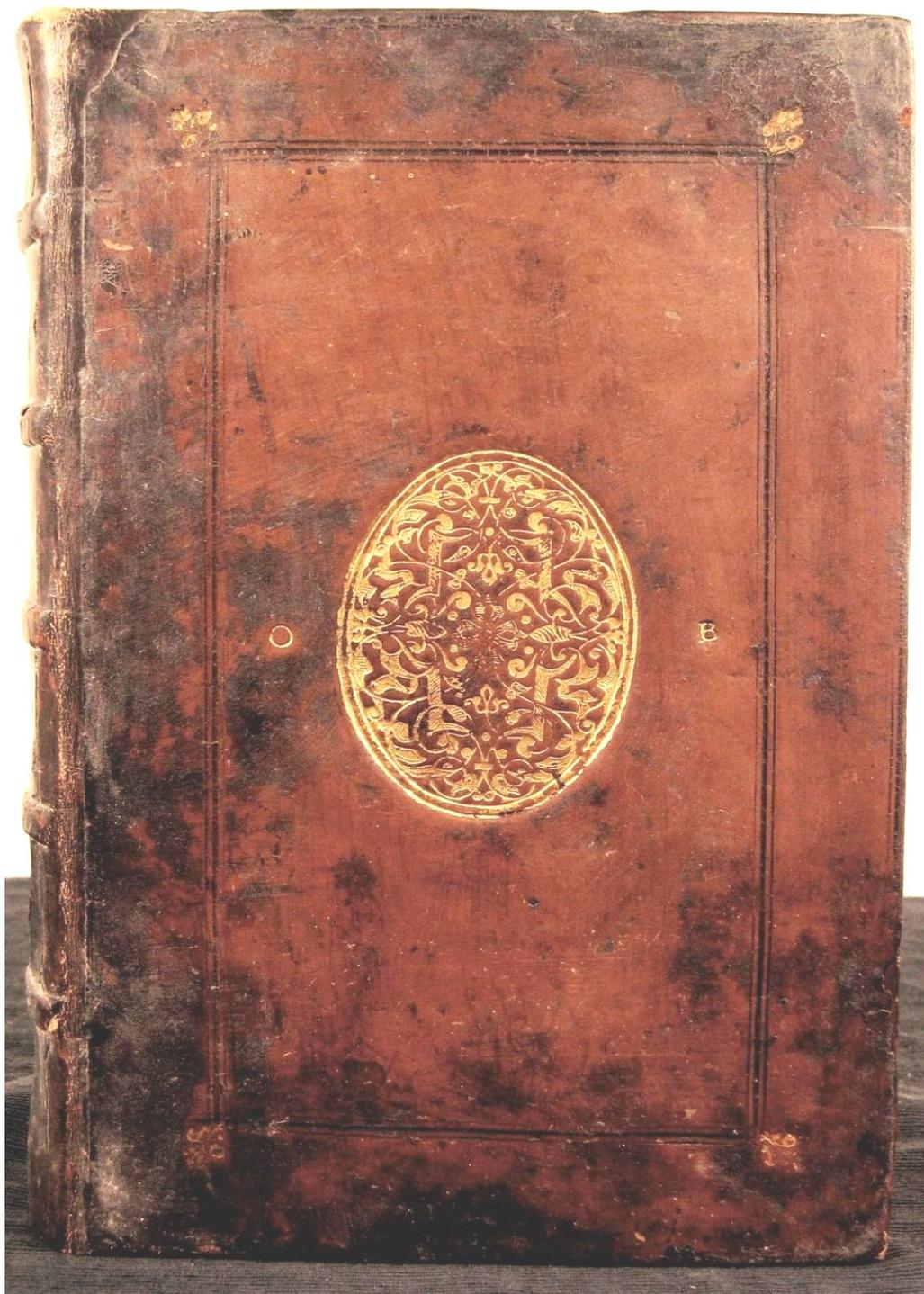


Francia Parlement <Grenoble>, Decisiones domini Guidonis Pape. Decisionis parlamenti Dalphinalis Gratianopolis per excellentissimus iuris vtriusque monarcham do. Guidone Pape ... cum summarijs decisiuis ... Rote decisiones: cappelleque tholosane: et nouissime scripta per eundem Guidonem Pape in tripertito suo opere consiliorum iam primum in lucem emisso. Postremo autem cum repertorio alphabetico ... et vtilissimis additamentis Henrici Ferrandat ... accomodatis, Lugduni : sumptibus venerabili viri Guillelmi Boulle ... , 1528. Die vero 2 mensis septembris. (Lugduni : sumptu honesti viri Guilelmi Boulle ... : in edibus ... Antonij Blanchardi, 1528 die 2 mensis septembris), 8°. ((180x130x52 mm, segnatura (C)E.X.60. Provenienza: Piacenza, Biblioteca della Collegio dei Gesuiti; Gabriele Bucchabarillis.

ossidato. Piatto anteriore distaccato dal blocco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Tre filetti concentrici bruniti. Sul piatto anteriore, nello specchio, campeggia in testa, la scritta «DECISIO | NES/ GVIDON | IS | PAPE», al piede l'acronimo «G B»; su quello posteriore Cupido bendato. Una foglia di vite negli angoli. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre doppi nervi rilevati in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura scomparso. Capitelli grezzi, spezzati. Taglio grezzo. Al piede la scritta «Decis. Guid. Pap. Et - singulari<sup>a</sup>». Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Questa Biblioteca possiede un altro esemplare<sup>1</sup> di questa ignota bottega, come testimoniano la medesima cornice e destinatario «G B», al cui commento si rinvia. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Scheda 57.



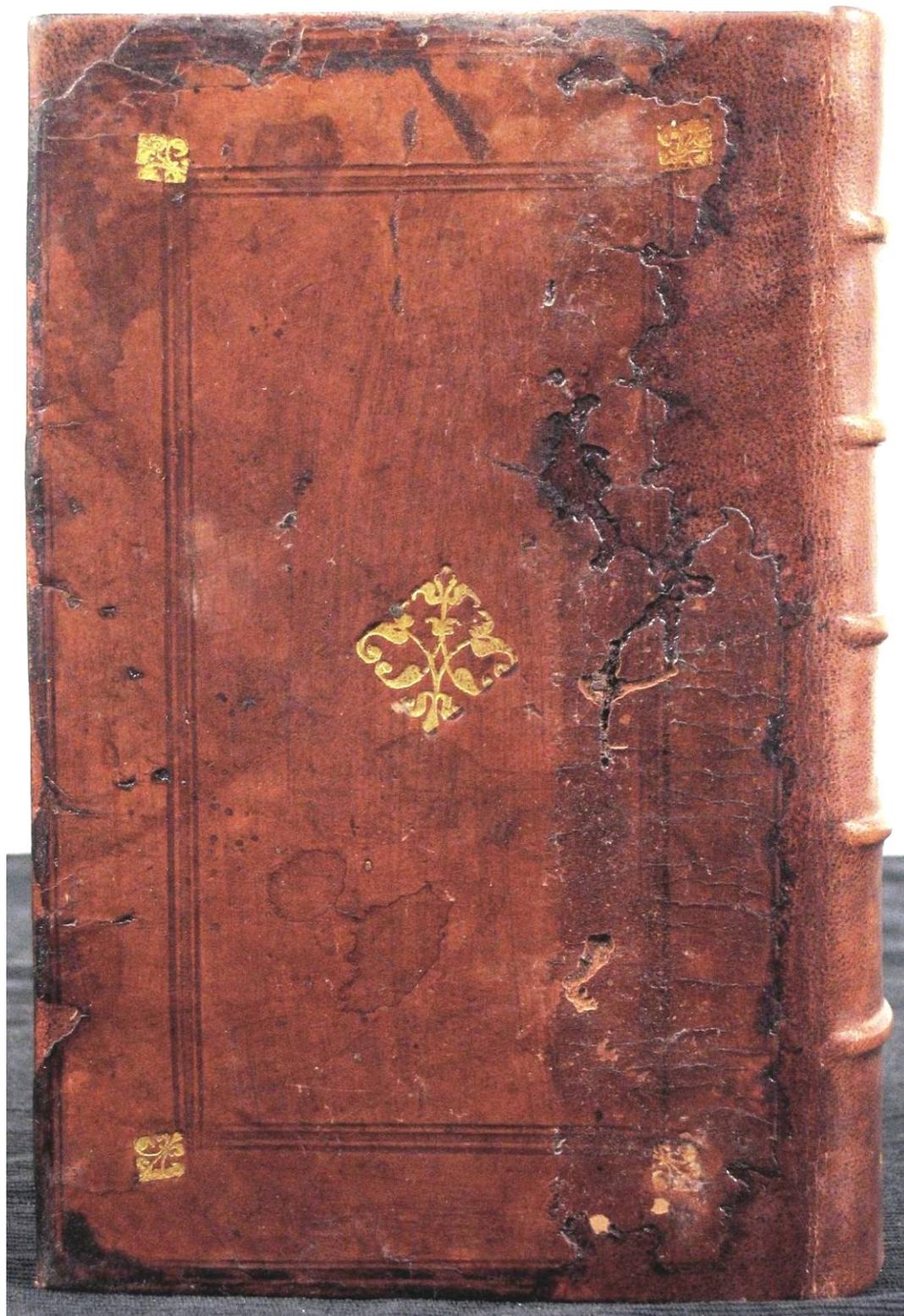
Horatius Flaccus, Quintus, *Opera Q. Horatii Flacci Venusini, grammaticorum antiquiss. Helenii Acronis, et Porphirionis commentarijs illustrata, admixtis interdum C. Aemilii, Iulii Modesti; et Terentii Scauri annotatiunculis: edita auctius & emendatius quam unquam antea, per Georgium Fabricium Chemniuensem ... Huc quoque accedunt Ioan. Hartungi in omnia Horatij opera breues obseruationes, ... Interpretes reliqui poetae huius, in altero uoluminis tomo tibi exhibentur, Basileae (Basileae : per Henrichum Petri, mense Septembri 1555), f<sup>o</sup>. ((293x193x84 mm, segnatura (L)Z<sup>3</sup>.VII.6. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.*

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura cinquecentesca di area nordica in vitello bruno, su cartone, decorata a secco e in oro. Coppia di cornici concentriche. Fiorone aldino pieno accantonato esterno. Placca centrale (85x65 mm) ovale, dai motivi orientaleggianti entro il monogramma «OB». Capitelli bianchi. Taglio

grezzo. Carte di guardia bianche, rifatte. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il monogramma<sup>1</sup> «OB» è verosimilmente riferibile al destinatario del volume. Significativa la nota «expurgatus» di antica mano sul frontespizio.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



legatura.

Fumo, Bartolomeo  
<1555m.>, *Summa, siue aurea armilla. Bartholomaei Fumi Placentini, ordinis praedicatorum, ac haereticae prauitatis inquisitoris. Breuiter strictimque omnia continens, quae in iure canonico apud theologos, & omnes summas circa animarum curam diffuse disperseque tractantur, Antuerpiae : Apud viduam & haeredes Ioan. Steelsij, 1570, 8°. ((177x108x41 mm, (L)K.IV.15. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.*

Legatura alla quale sono stati applicati i lacerti dei piatti riferibili a una legatura rinascimentale di area nordica in vitello marrone, caratterizzato da estese bruntiture, decorato a secco e in oro. Coppia di filetti concentrici. Fiorone del genere aldino accantonato esterno; fregio orientaleggiante centrale. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Il semplice decoro, a fregi comuni, testimonia il carattere corrente della

67. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN AREA TEDESCA



Johannes de Sancto Geminiano, *Sermones funebres*, (Ed: Jodocus Badius Ascensius), Lione : Johann Clein, 11 V 1499, 4°. ((212x145x45 mm, segnatura (C)C'.V.31. Restauro : Gozzi Pietro, Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale tedesca in cuoio marrone, decorata a secco. Coppia di filetti concentrici intersecati negli angoli. Cornice esterna a motivi fogliati, interna a doppie rosette e fregi stilizzati, ripetuto quest'ultimo singolarmente al centro dello specchio, entro un'ampia mandorla. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche, rifatte.

Le doppie rosette e le ogive, motivi correnti nella decorazione delle legature di area tedesca di questo periodo, non offrono spunti per localizzare il luogo di produzione del manufatto.



Holkot, Robertus, *Super sapientiam Salomonis*, Basilea : [Johann Amerbach, e Johann Petri], 1489, f°. ((333x222x61 mm, segnatura (C)E'.III.21.

Pelle di porco su assi, decorata a secco. Filetti concentrici. Triple rosette gotiche a base circolare nella cornice esterna, motivi stilizzati in quella interna (cuori trafitti sul piatto posteriore). Nello specchio, una coppia di motivi fogliati a base di losanga entro una coppia di ogive, ripetuti nello spazio circostante. Tracce di due fermagli. Dorso a tre doppi nervi rilevati. Capitelli grezzi. Carte di guardie bianche. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da una carta stampata in caratteri gotici.

I motivi, correnti per le coperte di area germanica, non consentono di precisare il luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di pelle di porco, cfr. il glossario.



Dioscorides, Pedanius, *Pedakiou Dioskoridou Anarzabeos, Peri hyles iatrikes biblia 5. Tou autou, peri deleterion pharmakon, ... Pedacii Dioscoridae Anazarbei, De medica materia libri 5. De letalibus venenis, eorum'que praecautione & curatione. De cane rabido: ... Interprete Marcello Vergilio secretario Florentino. Eiusdem Marcelli Vergilij in hosce Dioscoridis libros commentarij doctissimi, ...*, Coloniae : opera et impensa Ioannis Soteris, 1529 mense Augusto, (Coloniae : opera et impensa Ioannis Soteris, 1529 mense Augusto), 2°. ((162x100x56 mm, segnatura (L)D.III.1. Provenienza: Piacenza, convento di S. Bartolomeo; Annibale Castronovati.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Motivi ad arabesco al centro e agli angoli. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura

parzialmente scomparso in testa. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu e grezzi. Compartimenti della costa caratterizzati un filetto centrale collegato a due filetti divergenti alle estremità. Taglio grezzo; al piede la scritta calligrafica «Dioscorides». Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Si conoscono alcune legature<sup>1</sup> di area tedesca in stile italiano così ornate.

<sup>1</sup> ARNIM 1992, n. 47; LIBRERIA PRIMIGENIA 2008, n. 56, Guazzo, Maro, *Historie di tutti i fatti degni di memoria nel mondo successi dell'anno MDXXVIII sino a questo presente*, Venezia, Giolito de Ferrari, 1546, in -8°; Londra, British Library, segnatura c.69aa18; Milano, Biblioteca "Trivulziana", *Le rime del Petrarca*, Vinegia, Eredi di Aldo Romano e Andrea Asolano, 1532, 127x80x30 mm, Milano, Biblioteca "Trivulziana", Triv. Petr. 74.



Sophocles, *Sophokleous Tragoidiai hepta. Sophoclis tragoediae septem cum commentarijs interpretationum argumenti Thebaidos fabularum Sophoclis, auctore Ioachimo Camerario qu. iam recens natis atque aeditis*, Haganoae : ex officina Seceriana, 1534. III. Idus Martii [13 III] (Haganoae : ex officina Seceriana, 1534. III. Idus Martii [13 III]), 8°. ((170x105x39 mm, segnatura (L)Arco 7.VIII.109.

Vitello marrone parzialmente scomparso lungo il margine esterno, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Nella cornice esterna, putti e candelabre, rosette in quella interna. Al centro dello specchio, due bande verticali accostate, provviste di personaggi biblici. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati con frammenti di decorazione ad arabeschi filigranati e il titolo «Camaerarius in Sophoclem». Capitelli grezzi e verdi. Fregi lanceolati dal margine zigrinato nei compartimenti. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

L'assenza di acronimi, riferibili al legatore o all'incisore dei ferri,

non consente di riferire il volume ad una bottega, in particolare. Al più, è possibile segnalare che i motivi lanceolati dal margine puntinato<sup>1</sup> sul dorso, pure presenti in una legatura rinascimentale tedesca<sup>2</sup> conservata nella Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo, forse derivati da un archetipo utilizzato per decorare i tessuti, compaiono prevalentemente ma non solo<sup>3</sup> su legature rinascimentali tedesche di area meridionale<sup>4</sup> eseguite nel periodo della Riforma. L'utilizzo di questo motivo non si è limitato al dorso, ma è stato pure adottato per decorare la cornice dei piatti<sup>5</sup>. Per la nozione di candelabra, cfr. il glossario.

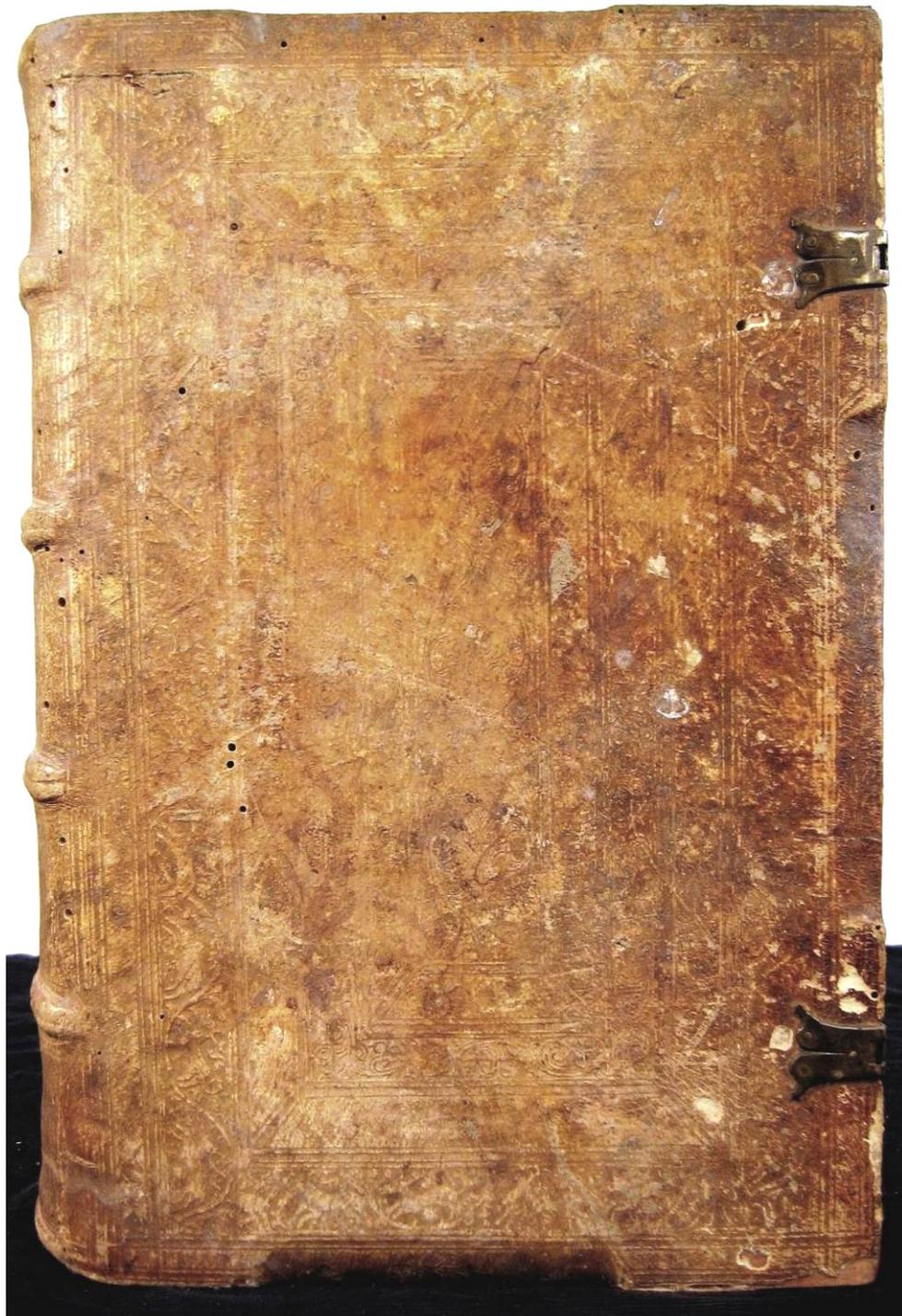
<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Osorio da Fonseca, Ieronimo, *De rebvs Emanvelis regis Lvsitaniae*, Colonia, eredi di Arnold Birckmann, 1574, aggiunta a mano, 170x110x56 mm, segnatura Cinq. 1 2396.

<sup>3</sup> HOHL 2002, p. 62, botteghe di Conrad Neidel, Wittenberg e di Caspar Genseler, Wittenberg.

<sup>4</sup> HOHL 2002, p. 61.

<sup>5</sup> SCHUNKE 1962, p. 196, tav. CXLVI, Augsburg, "Raimond Fugger-Meister".



*Ex recognitione Des. Erasmi Roterodami, C. Suetonius Tranquillus, Dion Cassius Nicaeus, Aelius Spartianus, Iulius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus V.C. Trebellius Pollio. Flavius Vopiscus Syracusius. Quibus adiuncti sunt Sex. Aurelius Victor. Eutropius, Paulus Diaconus, Ammianus Marcellinus, Pomponius Laetus Ro. Io. Bap. Egnatius Venetus ...*, (Basileae : apud Ioannem Ex recognitione Des. Erasmi Roterodami, C. Suetonius Tranquillus, Dion Cassius Nicaeus, Aelius Spartianus, Iulius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus V.C. Trebellius Pollio. Flavius Vopiscus Syracusius. Quibus adiuncti sunt Sex. Aurelius Victor. Eutropius, Paulus Diaconus, Ammianus Marcellinus, Pomponius Laetus Ro. Io. Bap. Egnatius Venetus ... , (Basileae : apud Ioannem Frobenium. Mense Iunio, 1518), 2°. ((340x212x83 mm, segnatura (L)C<sup>5</sup>.IX.15. Provenienza: Hoh. Jacob. ...(?). Rhaeti (Ticino) 1652.

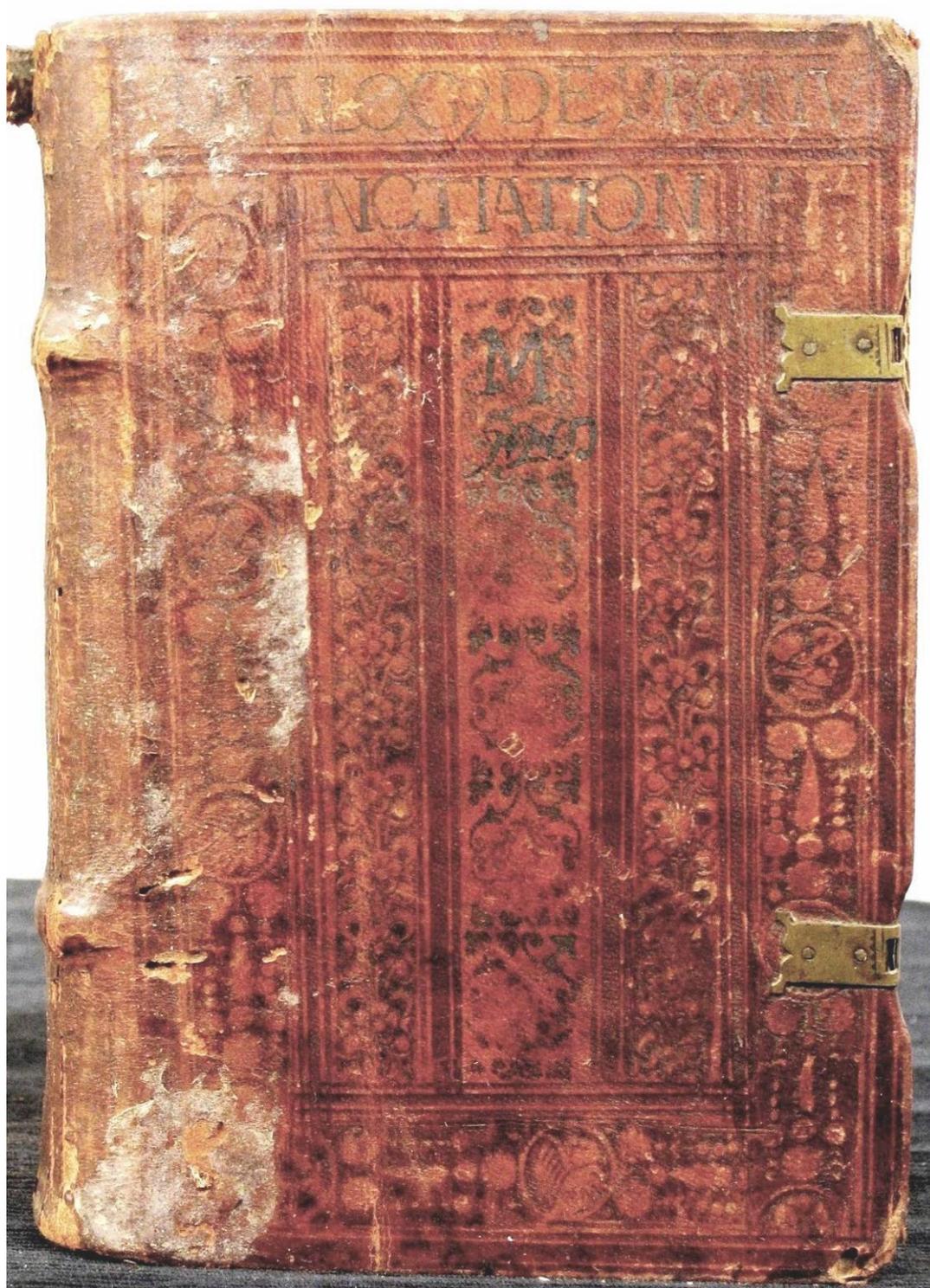
Pelle di scrofa dal fiore parzialmente scomparso, su assi smussate lungo il bordo esterno, decorata a secco. Cornici concentriche rispettivamente

provviste di scene di caccia e di steli sormontati da una margherita. Tre fioroni centrali disposti in verticale al centro dello specchio. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Coppia di fermagli residui. Rimbocchi rifilati con molta cura; angoli giustapposti.

Le scene di caccia e gli steli sormontati da una margherita, non forniscono notizie sull'origine della legatura. Permangono le usuali caratteristiche strutturali ed ornamentali delle legature rinascimentali di area nordica. Le contrograffe caratterizzate da una fessura che compare in diverse varianti nell'intera area medio europea e in Inghilterra, note come "a testa d'uccello" o "a testa d'anatra" ("Duck-Head-Clasps")<sup>1</sup> non forniscono attendibili indicazioni sull'origine del manufatto. Di antica data, le ricerche sulle borchie e sui fermagli in area tedesca<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> ADLER G. – KRAUSKOPF J., Abb. 4/16-4/23.

<sup>2</sup> DÜRRFELD 2000.



Erasmus : Roterodamus, *De recta latini graecique sermonis pronuntiatione* Des. Erasmi Roterodami dialogus ab autore recognitus ac locupletior factus. Eiusdem dialogus cui titulus, Ciceronianus, siue, de optimo genere dicendi. Itidem ab autore recognitus & auctus, Basilea : in officina Frobeniana per Hier. Frob. Hervag. & Nicol. Episcopium, 1530, 8°. ((172x110x42 mm, segnatura K.XI.29. Provenienza: Hieronymus Marescalchus.

Vitello marrone, su assi, decorato a secco. La cornice presenta medaglioni circolari con testine maschili. Al centro, banda verticale centrale dai motivi orientaleggianti entro una coppia di nastri a rosette. In testa del piatto anteriore, la scritta «DIALOGO DE PRONUNCIATIONE». Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a due nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali di recupero. Capitelli e taglio grezzi. Al piede, la scritta

calligrafica «Ciceronian». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La cornice a medaglioni circolari<sup>1</sup> e la banda a rosette<sup>2</sup> non forniscono indizi atti ad identificare il luogo di esecuzione della legatura. Volume acquistato nel 1622 come indica la scritta sul frontespizio, “terminus ad quem” della coperta.

<sup>1</sup> SCHUNKE 1962, p. 34, tav. XVI, Heidelberg, “Lindenblatt-Meister”, segnatura Stamp. Barb. segnatura M VII 17.

<sup>2</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 86, Giovanni da Vigo, *Opera domini Joannis de Vigo in chyrurgia*, Lyon: Jacques Myt, per Iacopo Giunta, 1521, 210x146x45 mm, segnatura AB.10.82. Legatura eseguita nel Reno settentrionale(?).

73. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN AREA TEDESCA, DEL GENERE “A GRIGLIA DI S. LORENZO”



negli angoli.

Il decoro corrente non evidenzia il luogo di esecuzione del manufatto. Il testo ebraico ha influenzato il verso di apertura del volume che avviene dal piatto posteriore<sup>1</sup>. Fermagli integri. Per il decoro “a griglia di S. Lorenzo”, cfr. la scheda 38. Questa Istituzione custodisce diverse legature rinascimentali<sup>2</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Per la nozione di legatura ebraica, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 73, 106, 108, 110, 149.

Munster, Sebastian <1489-1552>, Sefer has-sorasim im nigzarim Dictionarium Hebraicum, iam tertio ab autore Sebastiano Munstero ex Rabinis, praesertim ex radicibus David Kimhi, auctum & locupletatum, Basileae : Hieronymus Froben!, 1535 mense Augusto (Basileae : per Hieronymum Frobenium & Nicolaum Episcopium, 1535 mense Augusto), 8°. ((181x113x60 mm, segnatura (L)J<sup>3</sup>.III.1.

Pelle di porco, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. Coppia di filetti concentrici grassi. Specchio caratterizzato da bande orizzontali a rotella con delle candelabre stilizzate. Coppia di fermagli integri, con aggancio sul piatto anteriore. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; linguette in pelle



Dasypodius, Peter <ca.1490-1559>, *Dictionarium latino germanicum et vice versa germanicolatinum, ex optimis latinae linguae scriptoribus concinnatum. Cui accesserunt nomina locorum & Amnium in Germania, ... Authore Petro Dasypodio ...*, Argentorati : excudebat Theodosius Ribelius [Data della dedicatoria a c. A4r: 1537], 8°. ((190x120x55 mm, segnatura (C)F.X.47. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti.

Pelle di scrofa dalla marginale gora bruna, su assi, decorata a secco. La cornice decorata a rotella raffigura le virtù “Fides NW - Caritas- Spes”. Tre bande verticali di palmette nello specchio. Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Karl Haebler, con riferimento al legatore dal monogramma “NW”, ha individuato:

- 4 rotelle, 1<sup>1</sup> delle quali con il monogramma “NW” e 3<sup>2</sup> che ne sono sprovviste;
- 4<sup>3</sup> placche munite di “NW”.

L'impronta “NW” è stata notata su manufatti presenti in diverse città di area meridionale tedesca quali Augsburg, Salzburg, Linz, Schlaegl e Monaco di Baviera, circostanza che potrebbe deporre in favore di un utilizzo ad opera di più legatori. Bottega attiva nella seconda metà del secolo. Tra i fregi più correnti del periodo, rientrano le palmette<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> HAEBLER 1928-1929, p. 497, “NW“: Rollen. A. bezeichnet. 1. 152x15 mm, Fides NW –Caritas- Spes.

<sup>2</sup> HAEBLER 1928-1929, p. 497, “NW“: Rollen. A. bezeichnet. 2. 155x13 mm, 4 teste con fogliami e 2 chiavistelli; 3. 154x16 mm, Justicia – Cognicio – Temperan – Fortitudo; 4. 111x 13 mm, motivi fogliati, in negativo.

<sup>3</sup> HAEBLER 1928-1929, p. 498, “NW“: Platten. A. Bezeichnet, I. 88x50 mm, scudo sassone. In testa NW; II. 86x50 mm, Johann Friedrich von Sachsen: Victus Eras Acie Fidei Con | Stantia Tantem Victorem | Ante Hominis Fecit Et Ante. In testa, lo stemma elettivo e sassone. Sulle colonne NW; III) 84x49 mm, stemma dell'Impero Romano; Sacri Romani Imperii Insin.. In testa NW; IV) 83x50 mm, Carlo V: Carole Mortales Dubitant | Homo Sisne Deusve Sunt Tua | Sceptra Hominis Sed Tua. In testa, lo stemma austriaco; vicino alla mano con spada, NW.

<sup>4</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



Cicero, Marcus Tullius,  
1)M.T. Ciceronis

Librorum  
philosophicorum volumen  
1. Post Naugerianam et  
Victorianam  
correctionem, emendatum  
a Ioan. Sturmio. ... Indice  
... adiecto, 1574  
(Argentorati apud Iosiam  
Rihelium, Anno 1574),  
8°.

2)M. T. Ciceronis  
Philosophicorum  
volumen 2. Post  
Naugerianam &  
Victorianam  
correctionem, emendatum  
a Ioan. Sturmio. De  
natura deorum. De  
Diuinatione. De Fato. De  
Somnio Scipionis. De  
Legibus. De Vniuersitate.  
De Petitione Consulatus.  
Indice locupletissimo,  
1574 (Argentorati  
excudebat : Iosias  
Rihelius, 1574), 8°.

3)In hoc volumine haec  
continentur.  
Rhetoricorum ad C.  
Herennium lib. 4. M. T.  
Ciceronis de inventione  
lib. 2. Eiusdem de oratore  
ad Quintum fratrem lib.  
3. Eiusdem de claris  
oratoribus, qui dicitur  
Brutus lib. 1. Eiusdem  
Orator ad Brutum lib. 1.  
Eiusdem Topica ad  
Treatium lib. 1. Eiusdem  
oratoriae partitiones lib.

1. Eiusdem de optimo genere oratorum praefatio quaedam. Post Naugerianam & Victorianam correctionem emendati a Joan. Sturmio, 1578 (Argentorati : per Iosiam Rihelium, 1578 mense Augusto), 8°.

4)M. T. Ciceronis alterum epistolarum volumen. Ad T. Atticum. Ad M. Brutum. Ad Q. fratrem. Cum praefatione Joan. Sturmij. indice, et Pauli Manutij annotationibus. Omnia ad vetustorum exemplarium fidem nunc demum diligentissime repurgata a Theophilo Dasypodio Argentinensi, [Argentorati : Josias Rihel], 1575, 8°.

5)M. T. Ciceronis De officiis lib. 3. Cato maior, siue de senectute. Laelius, siue de amicitia. Somnium Scipionis. Paradoxa. Sylloge lib. de repub. Post postremam Naugerianam et Victorianam correctionem emendata a Joanne Sturmio. Cum indice locupletissimo. Additae etiam sunt Erasmi Roterodami, et Philippi Melanchthonis, et Bartholomaei Latomi annotationes in eosdem libros. Omnia quam antehac et locupletiora et emendatiora, 1579 (Argentorati : excudebat Iosias Rihelius, 1579), 8°.

6) *M. T. Ciceronis Orationum volumina tria post postremam Naugerianam, et Victorianam correctionem. Emendata a Ioan. Sturmio ...*, Argentorati, 1578 (Argentorati : Per Iosiam Rihelium, Anno 1578, Mense iunio), 8°.

7) *M. T. Ciceronis Orationum volumen secundum*, Argentorati, 1578 (Argentorati : Per Iosiam Rihelium, Anno 1578, Mense iunio), 8°.

8) *M. T. Ciceronis Orationum volumen tertium*, Argentorati, 1578 (Argentorati : Per Iosiam Rihelium, Anno 1578, Mense iunio), 8°, ((182x111x35 mm, segnatura (L)E<sup>3</sup>.IV.4-11).

Pelle di scrofa con marginali spellature, su cartone, decorata a secco. Angoli ricurvi. La coppia di cornici a candelabre e a ghiande, delimita una placca (85x55 mm) che raffigura le arti liberali, costituite da quattro personaggi femminili (la Grammatica, la Dialettica, la Retorica, l'Aritmetica) sul piatto anteriore e tre su quello posteriore (la Musica, la Geometria e l'Astrologia); il monogramma del destinatario «LPA» e l'anno di esecuzione dei manufatti, oltre a fregi del genere aldino, in testa e al piede. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio rosso. In testa, un tassello settecentesco indica il nome dell'autore e il titolo dell'opera. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "a pettine" e bianche. Taglio rosso. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Le legature segnate 8B.IX.43, 8B.IX.44, 8B.IX.46, decorate a placca<sup>1</sup>, potrebbero essere riferibili al legatore Urban Köblitz, attivo a Lipsia tra il 1562 e almeno il 1606; scompare nel 1610. I suoi ferri si compongono di 4 rotelle e di 6 placche.

Questi manufatti evidenziano gli elementi caratteristici delle legature di area tedesca: oltre agli elementi strutturali (l'utilizzo della pelle di scrofa, il dorso arrotondato con numerosi nervi, i rimocchi rifilati con cura e ad angoli giustapposti.), l'indicazione dell'anno di produzione delle legature (1580), le iniziali del destinatario («LPA»), le candelabre<sup>2</sup>, il taglio rosso a contrastare il colore monocromo del materiale di copertura. La data di esecuzione relativamente tarda del manufatto spiega l'utilizzo del cartone quale materiale di supporto, l'assenza di fermagli e la presenza dei fioroni di tipo aldino, di ispirazione rinascimentale italiana. Le carte di guardia intere sono state verosimilmente applicate a partire dal secolo XVIII - periodo in cui l'ampia diffusione ne aveva reso il costo accessibile, a differenza del periodo precedente in cui la scarsa disponibilità ne manteneva elevati i prezzi.

Le placche dalle sette arti liberali aprono la via all'attività umana: nella grammatica, la retorica e la dialettica da un lato, nella geometria, l'aritmetica, l'astronomia e la musica dall'altro, è compreso l'intero sapere che l'uomo può acquisire al di fuori della rivelazione. Al di sopra delle sette arti si erge la filosofia che ne è la madre: la filosofia e le sette arti rappresentano lo sforzo supremo dell'intelligenza umana: oltre inizia l'opera divina.

La loro rappresentazione allegorica fu un tema frequente nel Medioevo e nel Rinascimento, fino a tutto il XVI secolo. Esse erano personificate in una serie di fanciulle simboliche, con pose ed attributi specifici, spesso affiancate da un esempio illustre, come Euclide per la Geometria o Cicerone per la Retorica.

<sup>1</sup> UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK LEIPZIG 2002, n. 86, Strigel, Victor, *Hypomnemata in omnes psalmos Davidis*, Leipzig, Johannes Rhambau, 1573. Cfr. anche BRUNET 1884, Planche 112.

<sup>2</sup> Motivo derivato da matrici classiche romane, sviluppato verticalmente e simmetricamente rispetto all'asse centrale. Assai diffuso nel periodo umanistico-rinascimentale in ambito architettonico, fu impiegato nelle cornici delle pagine dei libri, sovente impresso su fondo nero e poi mutuato come elemento decorativo - a secco e in oro - sulle legature di quegli anni. Riprende generalmente motivi architettonici associati a fregi di ispirazione classica. Costituisce un elemento caratteristico delle legature rinascimentali tedesche (QUILICI 1989, p. 182): è pure presente nelle legature veneziane della fine del secolo XVI e degli inizi del XVII secolo.



Luis : de Granada, *Memoriale Granatae. Der dritte Theil des Guldin Denckbuchleins, von eim vollkommenen Christen. Der Sechste Tractats, handelt von dem innerlichen, gebet, vnd wie man das Leiden Christi betrachten, vnd sich selbst sol lernen erkennen. Auss den geistlichen Schrifften des SE. vnnnd B. Herrn Ludwig von Granat in teutsche sprach gebracht durch. D. Philip. Dobereiner von Turschenreuth, 1581 (Getruckt zu Munchen : bey Adam Berg), 12°. ((1 v. in 2 tomi. 140x75x38 mm, segnatura (C)C'.XII.10; 140x75x29 mm, segnatura (C)C'.XII.11.*

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in lega d'oro. Cerniere indebolite. La cornice a due filetti delimita una placca centrale rettangolare: sul piatto anteriore, il Crocefisso entro una cartella raggiata, con acronimo «IHS» (55x40 mm) al piede, su quello posteriore, la Madonna e il Bambino, su un crescente con una testa di cherubino alato negli angoli, entro un seminato di stelline (55x40 mm). Un fiorone accantonato. Tracce di due bindelle in tessuto colorato: rosso slavato e verde sul piatto anteriore e inversamente su quello posteriore. Dorso a quattro nervi ricamati e rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Un fiorone al centro dei compartimenti. Taglio

blu slavato. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Usuali nelle coperte di area nordica, il vitello quale materiale di copertura<sup>1</sup>, il dorso arrotondato, il decoro a bassa lega a d'oro oggi ossidata, e le placche con il Crocefisso, la Madonna e il Bambino. Da segnalare l'influsso italiano, testimoniato dai fregi pieni di gusto aldino negli angoli. Questa Biblioteca possiede alcune legature<sup>2</sup> cinquecentesche e seicentesche provviste di bindelle in tessuto<sup>3</sup> di colore diverso<sup>4</sup> su entrambi i piatti.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Cfr. ad esempio le schede 276, 311, 329, 364.

<sup>3</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>4</sup> Cfr. le schede 82, 83, 276, 311, 329, 364 e le segnature C'.XII.53, Landi K.II.82, Landi K.II.83, Landi KK.II.84.



Isocrates, *Isokratous Hapanta. Isocratis Scripta, quae quidem nunc extant, omnia, graecolatina, postrema recognita: Hieronymo VVolfio Oetingensi interprete. Cum rerum & verborum accurato indice*, Basileae : ex officina Oporiniana, 1571 (Basileae : ex officina Oporiniana, 1571), 8°. ((esemplare mutilo del fasc. a8 e c. 2F8, 199x118x82 mm, segnatura Cinq. Anguissola 442. Provenienza: Bernardus Bertollus, professore, 1589.

Pelle di porco dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, con marginali gore brune, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. Supporto in vista. Le cornici decorate a rotella, raffigurano delle testine classiche entro fogliami. Specchio caratterizzato da due bande verticali di palmette. Coppia di fermagli integri. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia

bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

I fregi correnti non consentono di individuare il luogo di esecuzione del manufatto.

85. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN GERMANIA



Bassolis, Johannes de, *In quartum librum sententiarum Petri Lombardi*, [Parigi? : Tip. del Tardif, Claudin II, 372, c. 1478-80]. [Angers: Jean de la Tour (de Turre)?], f°. ((298x206x55 mm, segnatura (C)V.VII.3. Provenienza: frate Gerolamo da Piacenza; Piacenza, Biblioteca di S. Maria, Piacenza. Restauro: Gozzi, Pietro, Via Farini 22, Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta eseguita in Germania in vitello marrone con parziale perdita di sostanza, decorato a secco. Cornice provvista di triple rosette gotiche su una base circolare e quadrupedi fantastici entro piastrelle a losanga, ripetuti questi ultimi, nel traliccio di rosette e losanghe dai filetti bruniti. Tracce di una coppia di fermagli: residuano le contrograffe metalliche. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia

bianche, coeve e rifatte.

Il traliccio di quadrupedi suggerisce una coperta prodotta in Germania<sup>1</sup>. Volume acquistato a Parigi da frate Gerolamo, come attesta l'iscrizione nell'ultima pagina del volume.

<sup>1</sup> KYRISS 1951-1958, Tafel 34, Köln, Universitätsbibliothek, segnatura GB 2° IV 6703; Tafel 36, Köln, Universitätsbibliothek, segnatura GB 2° IV 1315.



*Quincuplex Psalterium. Gallicum. Romanum: Hebraicum. Vetus. Conciliatum* [Parigi : Henri Estienne] (in clarissimo Parisiorum Gymnasio : ex chalcotypa Henrici Stephani officina, 1509 pridie calendas Augusti), f°. ((300x218x55 mm, segnatura (L)D<sup>4</sup>.VIII.18.

Pelle di porco su assi smussate lungo la porzione mediana. Fasci di filetti concentrici. Cornice esterna ad archetti gotici e a rosette, interna a gigli e a stendardi dalla scritta in caratteri gotici «maria». Doppia rosetta gotica negli angoli. Specchio caratterizzato da fioroni entro losanghe dal margine arcuato disposti verticalmente. Coppia di fermagli integri. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Capitelli a torciglione blu, grezzi e rosa slavato. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; angoli

giustapposti.

Volume tedesco dalle caratteristiche tardo quattrocentesche sprovvisto di fregi caratterizzanti che non ne evidenziano il luogo di produzione. Legature di questo genere non sono tuttavia infrequenti nella Germania meridionale. Il genere di contrograffe, denominato a testa d'oca, compare nelle legature del periodo tardo gotico (1450-1530): si affianca generalmente ad una chiusura con finestrella di aggancio.



Agricola, Rudolf <1443-1485>, *Rodolphi Agricolae Phrisij De inuentione dialectica libri omnes et integri & recogniti, qui iam olim quidem in publicum prodierunt, sed trunci ac mutili nec minus item deprauati, nunc demum ad autographi exemplaris fidem, per Alardum Aemstelredamum accuratius emendati, & additis annotationibus illustrati. Cum aliis non parum multis eodem pertinentibus, (atque ijs sane iam nunc primum aeditis) quae uersa monstrabit pagina*, Coloniae : Ioannes Gymnicus excudebat, 1539, 2v. 4°. ((1539, 212x152x57 mm, segnatura (C)E.V.31. Provenienza: frate ignoto (iscrizione cancellata).

Pelle di porco, su assi smussate, decorata a secco. Tre filetti concentrici. La cornice esterna raffigura personaggi biblici dalle scritte «DATA EST MIHI | DE PLENITUDINE SPES | FRUCTUSVEN»; in quella mediana, una serie di rosette e in quella interna, testine

entro medaglioni circolari alternate a stemmi sassoni. Una serie di fioroni disposti verticalmente nello specchio. Tracce di fermagli. Alette orizzontali di rinforzo in carta riutilizzata. Capitelli grezzi. Taglio grezzo provvisto dell'iscrizione «CMF». Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati con cura; linguetta vuota negli angoli.

Gli stemmi<sup>1</sup> sassoni – l'aquila ad ali patenti, lo stemma azzurrato diviso da una banda orizzontale, potrebbero orientare verso una realizzazione locale della legatura. La scritta sul contropiatto anteriore evidenzia l'acquisto del volume avvenuto nel 1540 e ne costituisce la data di esecuzione "ad quem". La traccia di colore blu sul fondo delle contrograffe, ne suggerisce l'elemento costitutivo: il rame, oggi ossidato<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Reazione chimica di annerimento dell'argento (o dell'oro, se a bassa lega: con argento o piombo) contenuto nella foglia usata per la decorazione: i fregi, per l'azione dell'ossigeno, assumono un colore che varia dal grigio opaco al nero. Non è sempre facile distinguere la decorazione in argento ossidato da quella in oro a bassa lega. Inoltre, la decorazione con oro a bassa lega assume talvolta una colorazione che la rende molto simile a una decorazione a secco molto brunita. Cfr. le schede 89, 100.



Erasmus : Roterodamus, *Adagiorum chiliades Des. Erasmi Roterodami quatuor cum dimidia ex postrema auctoris recognitione. In hac aeditione, prioribus tribus indicibus subiunctus est quartus novus ...*, Basileae : [Hieronymus Froben & Nikolaus Episcopus, 1.], 1551 (Basileae : per Hieronymum Frobenium, et Nicolaum Episcopium, mense Martio 1551), 2°. ((357x233x79 mm, segnatura (L)I<sup>2</sup>.IX.19.

Pelle di scrofa, su assi dal margine smussato, decorata a secco. Filetti concentrici. Palmette nella cornice esterna, l'impressione di una rotella (102x20 mm) evidenzia personaggi biblici: «Salvator; David: De fructu; Isaia: Sub Solium Davi; Giovanni: A F: Ecce Agnus» in quella interna. Nello specchio, «Spes: A F» e «Fides». Fregi di tipo aldino nel riquadro mediano. Quattro fioroni collocati verticalmente nel rettangolo centrale. Sovrastante acronimo del destinatario «ID»; sottostante anno di esecuzione del manufatto: 1556. Coppia di fermagli integri. Dorso rifatto con un lembo di cuoio marrone. Nel secondo compartimento, un

tassello in cuoio nocciola recita «CHILIADE | ADAGIORU | DES. ERAS | COREIO»; in quelli residui, un fiorone centrale entro un fregio a mensola accantonato. Capitelli blu e grezzi. Taglio blu. Carte bianche rifatte con una filigrana dalle lettere «IGO». Rimocchi rifilati con molta cura; angoli giustapposti.

Per l'acronimo «AF», sussistono non meno di tre legatori, i cui periodi di attività sono compatibili con la rotella adottata: 1) Andreas Ficker, Lipsia (Archivio XIII, XIV, 1542-1592); 2) Andreas Francke (Archivio XV 53 c. 1550), Lipsia; 3) Andreas Franckow, divenuto Maestro nel 1534, Wittenberg. In base al motivo della rotella, riferibile a un maestro tardivo, potrebbe quindi trattarsi di Andreas Ficker. Il dorso è stato verosimilmente rifatto nel secolo XVIII, come evidenzia il genere di decoro<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> HAEBLER 1928-1929, p. 110. A.F.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario, lemma dorso, decorazione del.

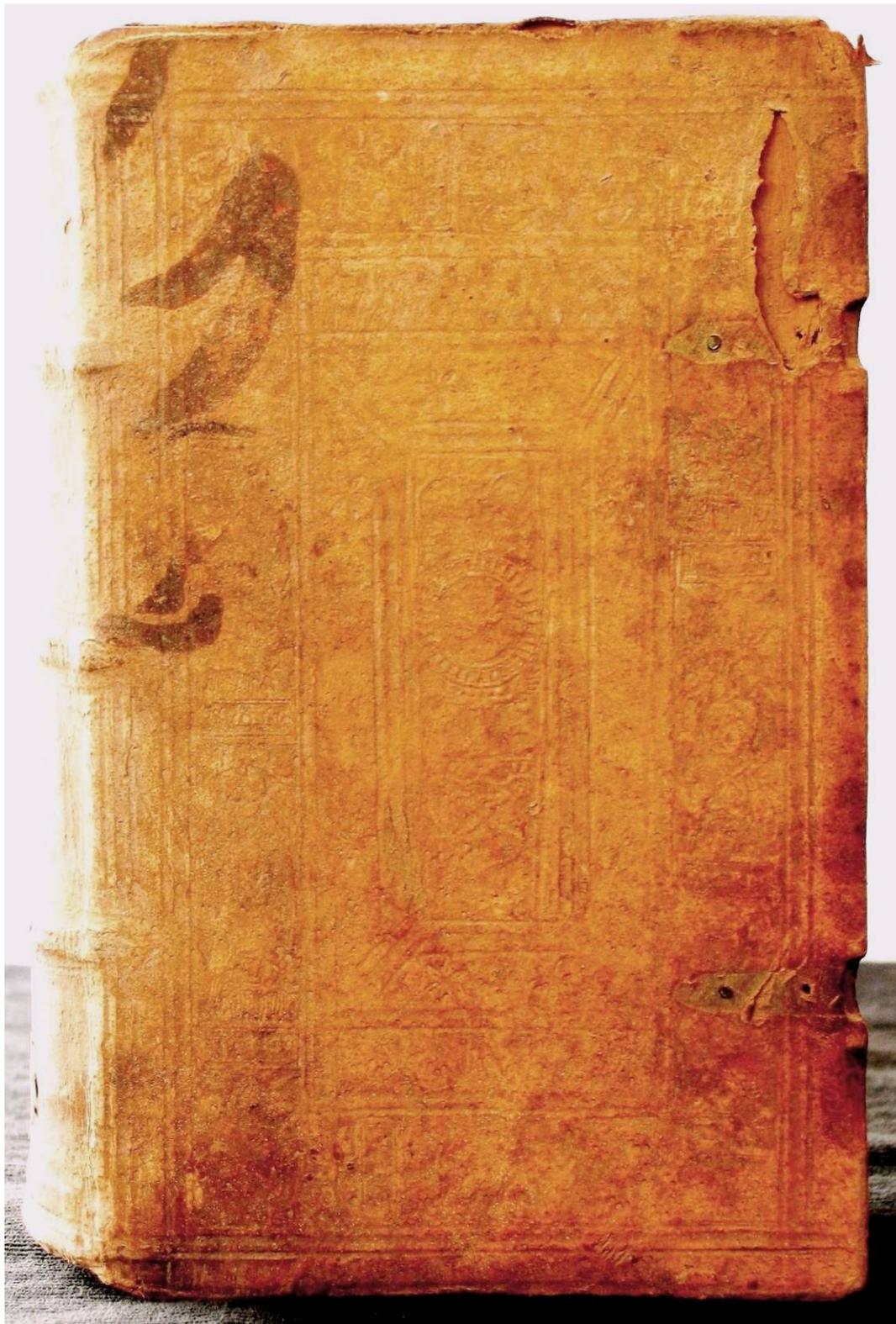


Erasmus, Desiderius,  
*Epitome adagiorum ex  
 novissima ...  
 recognitione per  
 Ebehardum Tappium  
 ...ad numerum  
 chiliadum aucta,*  
 Coloniae Agrippinae :  
 excudebatur Gualthero  
 Fabricio, 1558, 8°.  
 ((161x101x50 mm,  
 segnatura (L)A.II.88.  
 Provenienza: Johannes  
 Högelin, 1565.  
 Provenienza: Piacenza,  
 Biblioteca di S. Teresa.

Pelle di porco su assi  
 smussate nelle porzioni  
 mediane, decorato a  
 secco. La cornice a  
 rotella raffigura delle  
 volute. Specchio  
 caratterizzato da tre  
 bande verticali a rosette  
 entro nastri incrociati.  
 Tracce di due fermagli.  
 Dorso arrotondato a tre  
 nervi rilevati. Alette  
 orizzontali cartacee.  
 Capitelli blu e grezzi, a  
 torciglione. Nel secondo  
 compartimento,  
 campeggia la scritta  
 «EPITOME |  
 ADAGIORVM |  
 ERASMI». Taglio  
 grezzo; al piede la scritta  
 calligrafica “Epit.  
 Adag.”. Carte bianche.  
 Rimocchi rifilati con  
 cura; angoli giustapposti.

Legatura strettamente coeva, come indica la data di esecuzione del manufatto, il 1565, medesimo anno di stampa del testo, eseguita per l'ignoto «I D». Le tracce di colore verde in corrispondenza delle tracce delle contrograffe, evidenzia l'utilizzo del rame, oggi ossidato, nella composizione. Nota manoscritta di Johannes Högelin in data 1565 sul recto della carta di guardia anteriore.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 87, 100.



Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il decoro corrente non offre spunti per identificare il luogo di produzione del manufatto. Apparentemente infrequente la placchetta centrale in legature di area tedesca<sup>1</sup>: Anthony Hobson ne elenca 3<sup>1</sup>. Il colore verde lungo gli incavi delle contrograffe, testimonia l'utilizzo del rame nella produzione.

<sup>1</sup> HOBSON 1989, p. 239, n. 94-96.

Losz, Lucas <sec. 16.>,  
*Annotationes scholasticae in epistolas dominicales, et eas quae in festis Iesu Christi, & sanctorum ipsius praecipuis leguntur in Ecclesia, per totum annum ... Quibus adiecta sunt in singulas epistolas dominicales & festiuales, tetrasticha, argumenta, obiectiones ...* Luca Lossio Lunenburgensi autore, Francofurti : apud haeredes Chr. Egen., 1560, 8°- ((177x15x53 mm, segnatura (C)Q.X.64. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canale.

Porco su assi smussate, dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, decorato a secco. Nelle cornice esterna, le figure allegoriche quali la Giustizia e la Prudenza, scomparse invece quelle residue; rosette in quella interna. Nello specchio, una placchetta circolare fiammata, provvista internamente di un volto maschile barbuto, che sormonta un piedestallo e uno scudo a due spade incrociate. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche.



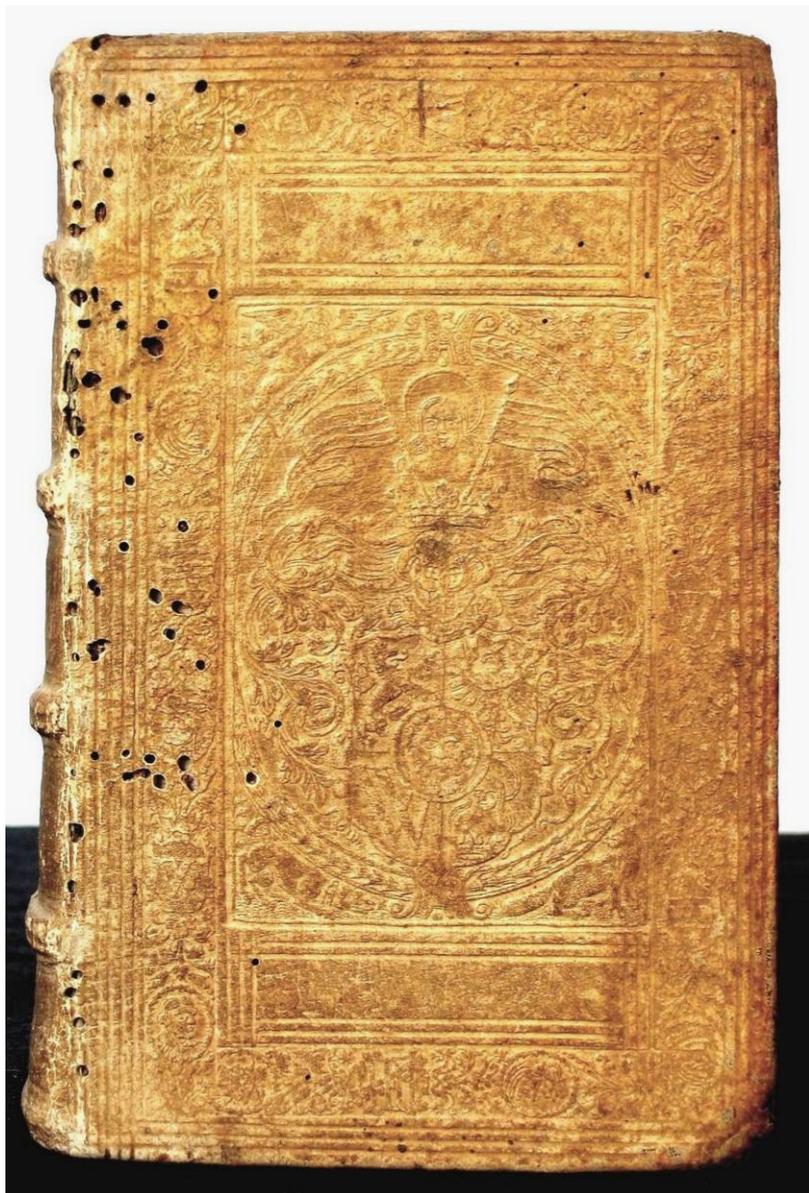
Melanchton, Philipp,  
*Selectarum declamationum Philippi Melanthonis quas conscripsit, & partim ipse in Schola Vitebergensi recitavit, partim alijs recitandas exhibuit. Tomus tertius, Argentorati : [Samuel Emmel], 1559, 8°. ((171x100x51 mm, segnatura (C)8B.IX.45.*

Pelle di porco su assi, smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. La cornice e le bande verticali esterne nel campo, a rotella, raffigurano rispettivamente, medaglioni circolari con personaggi classici (OVIDIUS, VIRGILIUS) e testine di guerriero entro fogliami stilizzati, alternati a scudi sassoni (spade incrociate e lo scudo a banda obliqua entro filetti orizzontali); a palmette quella centrale. L'acronimo «I Z V» riferibile al destinatario nel rettangolo superiore, la data di esecuzione del manufatto (1566) in quello di piede. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli e taglio grezzi.

Compartimenti a volute dal margine esterno filigranato Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

La presenza di stemmi sassoni<sup>1</sup> – le spade incrociate<sup>1</sup> e lo scudo a banda obliqua entro filetti orizzontali<sup>2</sup> - suggerisce la provenienza locale del manufatto. L'assenza di acronimi, riferibili al legatore o all'incisore dei ferri, non offre elementi per identificare la bottega.

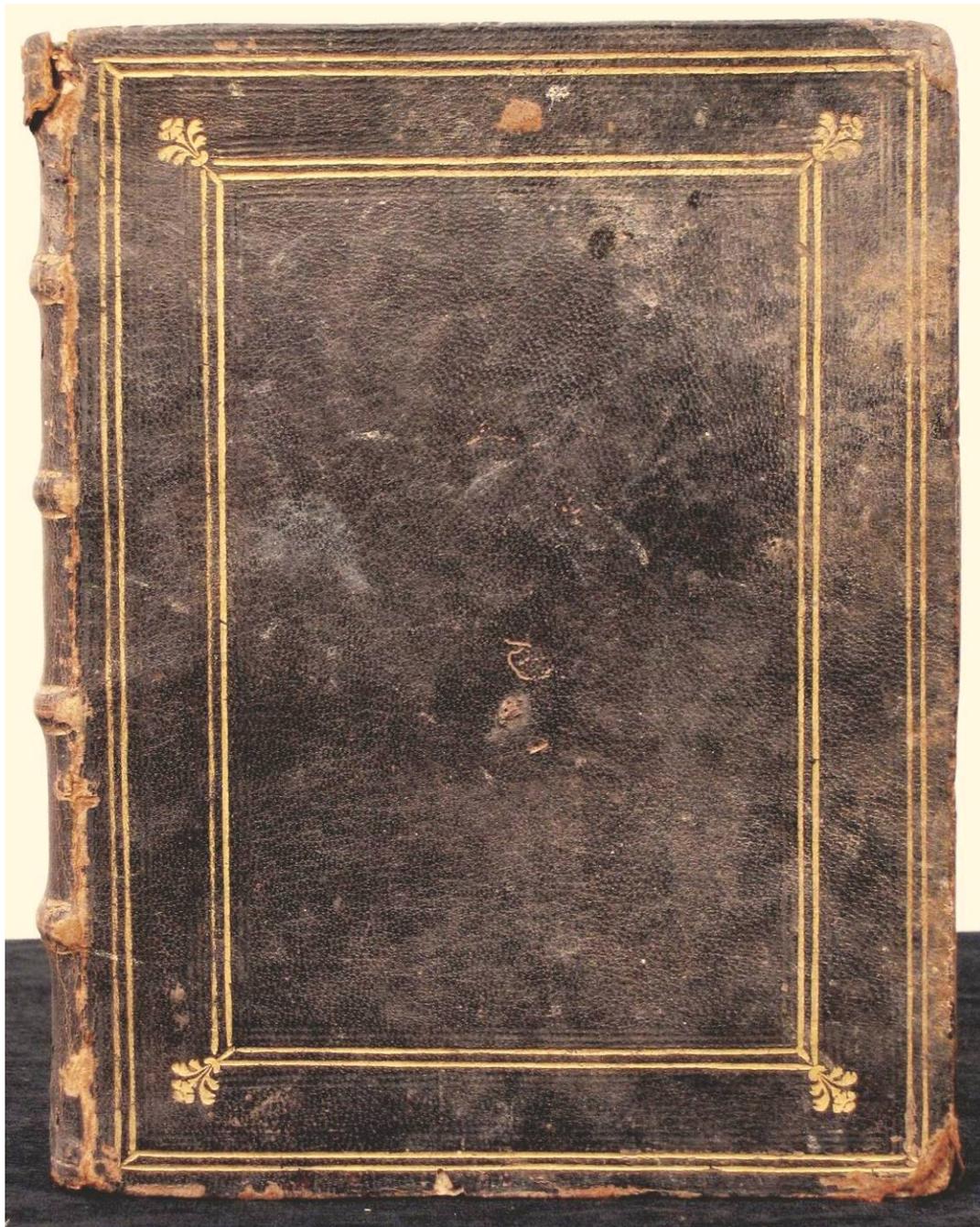
<sup>1</sup> HAEBLER 1923, tav. XII, XXVI; RABENAU 1994, n. 2, Luther, Martin, *Vber das Erste buch Mose predigete Mart. Luth...*, Wittenberg, 1527, gedruckt von Georg Rhau, 1527, Halle, Marienbibliothek, Q I, 72.



Periander, Aegidius, *Noctuae speculum. Omnes res memorabiles, variasque et admirabiles, Tyli Saxonici machinationes complectens, plane nouo more nunc primum ex idiomate Germanico latinitate donatum, adiectis insuper elegantissimis iconibus veras omnium historiarum species ad viuum adumbrantibus, antehac nunquam visis aut editis. Authore Aegidio Periandro ...*, Francofurti ad Moenum, 1567 (Impressum Francofurti ad Moenum : apud Georgium Coruinum sumptibus Sigismundi Feyrabendt & Simonis Huteri, 1567), 8°. ((162x100x45 mm, segnatura (C)H.XII.32. Provenienza: Gerolamo Marescalchi, ottobre 1622.

Pelle di porco con numerosi fori di tarlo sui piatti in contiguità del dorso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi sbrecciati. Cornice con stemmi sassoni, scudi dai monogrammi “W” e “WB” entro tre stelline, personaggi classici in ovali affiancati da fogliami. Al centro dei piatti, un’ampia placca (90x60 mm) con un elmo piumato sormontato da un busto femminile. Capitelli verdi e grezzi. Taglio blu con il titolo dell’opera calligrafico “Noctue specul.”. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Acronimi “W” e “WB” non identificati. Volume acquistato nel 1598 per 13 monete d’argento. Caratteristico per le legature di area tedesca, il taglio grezzo di colore oggi blu slavato, qui con il il titolo dell’opera in caratteri gotici al piede.



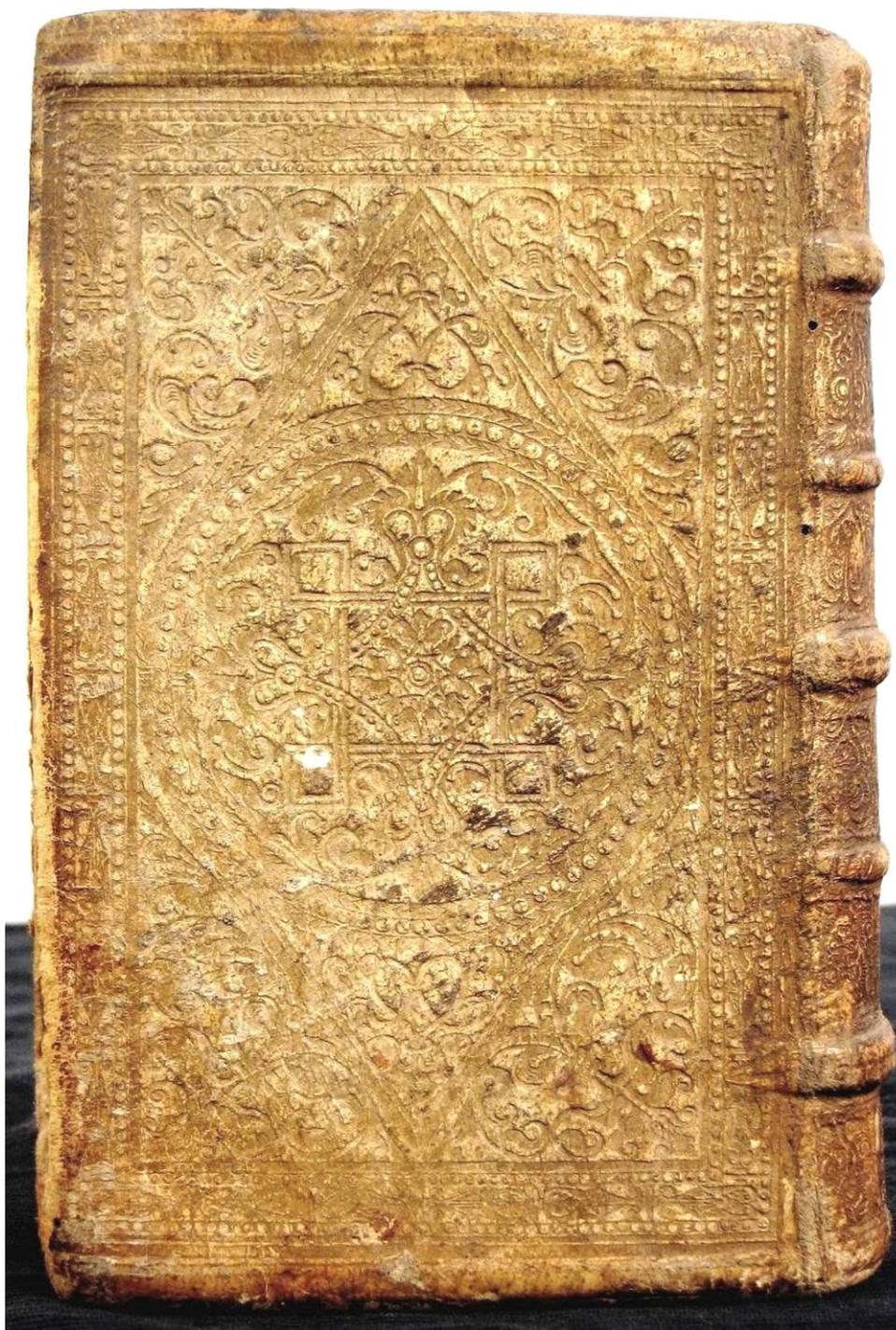
Concilio di Efeso <431>, *Sacrosancti, magni, et oecumenici concilij Ephesini primi, acta omnia: Theodori Peltani societatis Iesu theologi opera, nunc primum latinitate donata, ac in sex tomos distributa ... Accesserunt his, praeter quatuor indices, et quinque appendices, in singula capita Periochae, ...*, Ingolstadij : ex typographia Daudis Sartorij, 1576, 4°. ((211x157x35 mm, segnatura (C)H.V.38. Provenienza: Giovanni Giacomo..... (?); Pietro Francesco Passerini, conte.

Cuoio nero, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Supporto del piatto anteriore imbarcato. Filetti concentrici a secco entro i quali si innestano due cornici a due filetti dorati. Un fiorone accantonato. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Capitelli

gialli e marroni. Taglio nero. Alette orizzontali membranacee di recupero, manoscritte o stampate. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I fregi aldini potrebbero suggerire un'origine italiana del manufatto: il dorso arrotondato tuttavia, orienta verso una produzione tedesca. Usuale per il periodo, l'accordo cromatico tra il materiale di copertura e il taglio.

94. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?), DA URBAN KOEBLITZ(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Melanchton, Philipp, *Selectarum declamationum Philippi Melanthonis, quas conscriptit, & partim ipse in schola Vuitebergensi recitavit, partim alijs recitandas exhibuit. Tomus primus*, Argentorati : [Samuel Emmel], 1564, 8°. ((171x101x46 mm, segnatura (C)8B.IX.43.

Pelle di porco su cartone, decorato a secco. Piatti decorati con un'ampia placca, caratterizzata da una cornice a candelabre che delimita una cartella circolare entro una losanga, dai motivi orientaleggianti. Dorso a tre nervi rilevati alternati a due nervi apparenti. Alette orizzontali cartacee. Capitelli azzurri e bianchi. Motivi lanceolati dal margine zigrinato nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; angoli giustapposti.

La Biblioteca universitaria di Lipsia possiede un analogo esemplare ritenuto possibile opera di Urban Köblitz<sup>1</sup>. Attivo a Lipsia tra il 1562 ed almeno il 1606, scomparve nel 1610. I suoi ferri si compongono di 4 rotelle e di 6 placche<sup>2</sup>. Altri due analoghi esemplari<sup>3</sup> sono custoditi in questa Istituzione. Caratteristici per i manufatti di area tedesca, la pelle di porco i cui rimbochi

sono rifilati con cura e ad angoli giustapposti. Inusuali, i tre nervi veri alternati ai due apparenti, caratteristica generalmente riservata alle legature rinascimentali italiane<sup>4</sup> e spagnole<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK LEIPZIG 2002, n. 86, Strigel, Victor, *Hypomnemata in omnes psalmos Davidis*, Leipzig, Johannes Rhambau, 1573, segnatura Nic. 403.

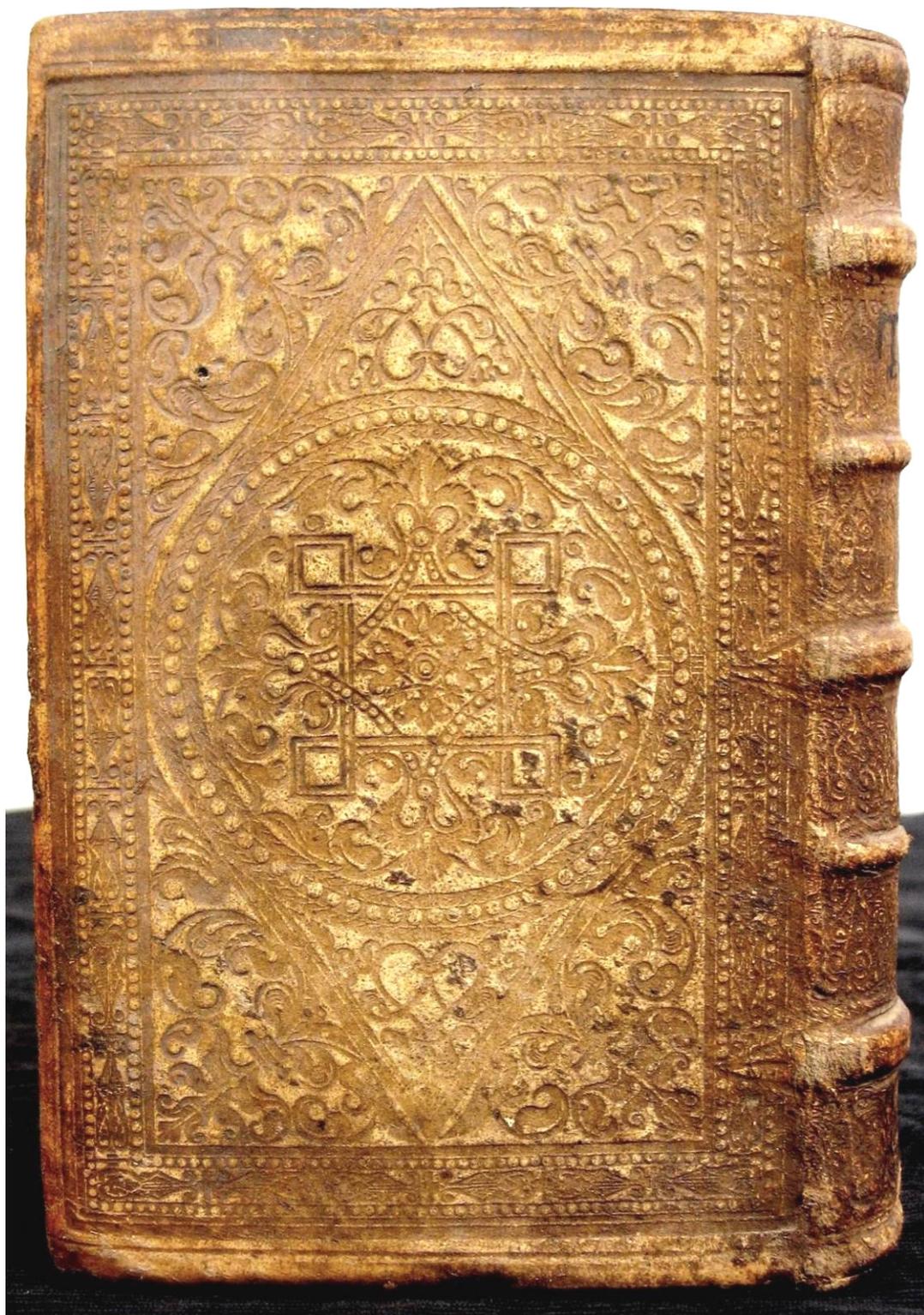
<sup>2</sup> HAEBLER 1928-1929, pp. 254-256, V.K. Urb. Köblitz, 1567.

<sup>3</sup> Cfr. le schede 95, 96.

<sup>4</sup> CHECA CREMADES 2006, p. 138, Pindaro, *Olympia, Pythia, Nemea, Isthmia*, Basilea, 1535, Bruxelles, Biblioteca Wittockiana.

<sup>5</sup> CHECA CREMADES 1998, Illustraciones, Simón Flagellus Villaticus, *Opuscula*, Leipzig, 1536; Titelman, *De consideratione dialectica*, Paris, 1544; Maestro Isla, *Regla de la orden y caballería de Santiago de la Espada*, Alcaláde Henares, 1547.

95. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?), DA URBAN KOEBLITZ(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Melanchton, Philipp, *Philippi Melanthonis cum praefationum in quosdam illustres auctore: tum orationum de clarissimorum uirorum uitis. Tomus secundus*, Argentorati : [Samuel Emmel], 1564 (Argentorati : apud Samuelem Emmel, 1564), 8°. ((172x102x46 mm, segnatura (C)8B.IX.44.

Pelle di porco su cartone, decorato a secco. Piatti decorati con un'ampia placca, caratterizzata da una cartella circolare orientaleggiante entro una losanga, delineate da una cornice a candelabre. Dorso a tre nervi rilevati alternati a due nervi apparenti. Alette orizzontali carta. Capitelli azzurri e bianchi. Motivi lanceolati dal margine zigrinato nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Per il commento, cfr. la scheda 94.

96. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?), DA URBAN KOEBLITZ(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Melanchton, Philipp  
<1497-1560>,  
*Selectarum  
declamationum Philippi  
Melanthonis, quae  
conscriptis, et partem  
ipse in Schola  
Vuitebergensi recitavit,  
partim alijs recitandus  
exhibuit. Tomus quartus,*  
Argentorati : [Samuel  
Emmel], 1566, 8°.  
(171x101x52 mm,  
segnatura (C)8B.IX.46.

Pelle di porco su cartone imbarcato, decorato a secco. Piatti campiti decorati a placca, caratterizzata da una cornice a candelabre che delimita una cartella circolare entro una losanga, dai motivi del genere orientaleggiante. Dorso a tre nervi rilevati alternati a due nervi apparenti. Alette orizzontali carta. Capitelli azzurri e bianchi. Motivi lanceolati dal margine zigrinato nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Per il commento, cfr. la scheda 94.

97. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?), DA URBAN KOEBLITZ(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Melanchton, Philipp, *Orationum quas reverendus vir dominus Philippus Melantheo proximis annis ante obitum scripsit. Et quae post obitum ipsius in Academia Vvitebergensi scriptae & publice recitate sunt. Tomus quintus*, Vvitebergae, 1572 (excudebant Clemens Schleich & Antonius Schone), 8°. ((178x106x60 mm, segnatura (C)8B.IX.47. Provenienza: Johannis Ropsnori(?) Uratis 1600; Johannes Rösener, 1600.

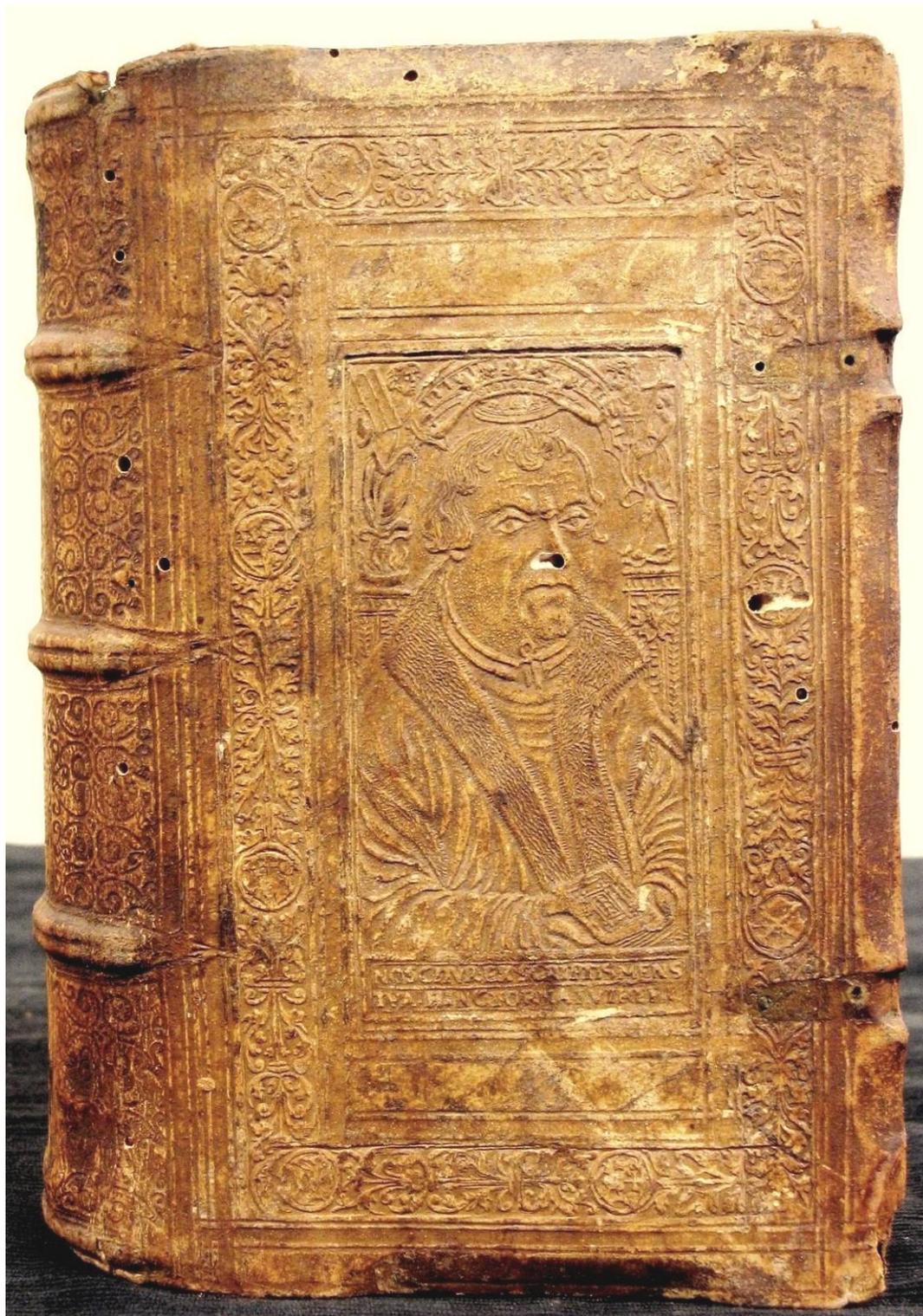
Pelle di porco dal fiore parzialmente scomparso, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. La cornice a rotella provvista di personaggi biblici delimita la placca centrale che raffigura la Giustizia sul piatto anteriore: al piede, la scritta «IVSTICIA

QUISQUIPICTUR  
LVMINE CERNIS DIC |  
DEVS EST IVSTVS  
IVSTAQV | E FACTA  
PROBAT...», e Lucretia su quello posteriore («CASTA TVLIT

MAGNAM FOR/MAE LUCRETIA LAVDEM/AC TANTO MAGIS ESTVUL/NERECLARO SVO»). In testa, entro un rettangolo, l'acronimo del destinatario «LRVS(?)». Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

L'iscrizione di possesso<sup>1</sup> riportata sul frontespizio evidenzia il 1600 quale data di esecuzione "ad quem".

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



Maius, Michael,  
*Orationum quae magna rerum et argumentorum varietate scriptae & recitatae sunt in Academia Witenbergensi, ab anno 1565 vsque ad annum 1571. Tomus sextus, Witenbergae : excudebant Clemen Schleich & Antonius Schone, 1571, 8°.* ((175x103x57 mm, segnatura (C) 8B.IX.48.

Pelle di porco parzialmente spellata, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. La cornice a rotella provvista di stemmi sassoni entro fogliami stilizzati, delimita la placca centrale che raffigura Lutero a mezzo busto sul piatto anteriore, e Melantone su quello posteriore. Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Compartimenti provvisti di volute filigranate. Capitelli e taglio grezzi. Carta di guardia bianca posteriore. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Gli stemmi sassoni nella cornice potrebbero

confermare l'origine locale del manufatto. Placche con l'effigie di Lutero e Melantone, come per l'esemplare proposto, sono spesso complementari, associate sullo stesso libro: la placca di Lutero sul piatto anteriore e quella di Melantone su quello posteriore. L'uso di placche con l'immagine di Lutero ha inizio, in area nordica, soltanto dopo la morte del riformatore, avvenuta nel 1546<sup>1</sup>. Le immagini si rifanno, nella maggior parte dei casi, ad un ritratto xilografico inciso da Lucas Cranach il Giovane. Prevalgono le effigi a mezza figura, come qui, impresse a secco su pelle di porco. Meno frequenti le impressioni in oro e ancora più rare quelle a figura intera, su volumi di grande formato<sup>2</sup>: di solito, sono impresse in oro su coperte di vitello, talvolta colorate, specie in Sassonia nelle legature importanti, oppure a secco su pelle di porco.

<sup>1</sup> ZIMMERMANN 1927.

<sup>2</sup> HANNOVER 1907, pp. 32, 33.

\*99. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?)



Scardeone, Bernardino <1478-1574>, *Bernardini Scardeonij, canonici Patauini, De antiquitate vrbis Patauij, & claris ciuibus Patauinis, libri tres, in quindecim classes distincti. Eiusdem appendix De sepulchris insignibus exterorum Patauij iacentium*, Basileae : apud Nicolaum Episcopium iuniorem, 1560 (Basileae : ex officina Nicolai Episcopij iunioris, 1560), f°. ((337x210x50 mm, segnatura (L)R<sup>3</sup>.VIII.28.

Pelle di scrofa, su assi, decorata a secco. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate con : 1) testine di guerriero entro fogliami; 2) palmette; 3) busti di personaggi classici (CLOE, VENUS, VIRGIL, IVLI); 4) virtù cristiane (SPES, FIDES, CARITAS). Lo specchio caratterizzato da tre bande verticali con testine di guerrieri entro un ovale, alternati a stemmi sassoni. Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i

rimbocchi di testa e di piede.

La presenza di stemmi sassoni – le spade incrociate e lo scudo con una banda trasversale<sup>1</sup>, potrebbero suggerire una medesima origine della legatura. Il velo di colore verde sull'impronta lasciata delle contrograffe testimonia l'utilizzo di materiale cupreo nella loro composizione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> HAEBLER 1923, XXVI.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 87, 89.

\*100. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SASSONIA(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Mylius, Martin,  
*Orationum scholae  
Melanchthonianae  
quae ab anno 1571  
usque ad annum 1574  
in Academia  
Vuitebergensi scriptae  
& recitatae sunt.*  
Tomus septimus,  
Seruestae : excudebat  
Bonaventura Faber,  
1586, 8°. ((177x107x58  
mm mm, 1586,  
segnatura (C)8B.IX.49.

Pelle di scrofa dal fiore  
parzialmente  
scomparso, su assi  
smussate nelle porzioni  
mediane, decorata a  
secco. La cornice a  
rotella, provvista di  
personaggi classici e  
testine di guerriero  
entro piccoli ovali  
circondati da fogliami  
stilizzati, delimita la  
placca raffigurante la  
Crocefissione sul piatto  
anteriore e la  
Resurrezione su quello  
posteriore. Tracce di  
due fermagli. Dorso a  
tre nervi rilevati. Alette  
orizzontali cartacee di  
rinforzo. Capitelli e  
taglio grezzi. Carte di  
guardia bianche.  
Rimbecchi rifilati con  
cura; angoli  
giustapposti.

L'assenza di acronimi,  
riferibili al legatore o  
all'incisore dei ferri, non consente di individuare il luogo di esecuzione della legatura. L'iscrizione sul frontespizio, rivela il 1668 quale anno di esecuzione "ad quem" della coperta.



Mattioli, Pietro Andrea, *Dei discorsi di m. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo et del serenissimo principe Ferdinando Arciduca d'Austria etc. nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della Materia medicinale, parte prima (-seconda) ... Dal proprio autore innanzi la sua morte ricorretta, ampliata, & all'ultima perfezzione ridotta. Con le figure grandi, tirate dalle naturali & viue piante, & animali, & in numero molto maggiore, che le altre per auanti stampate. Con due tauole copiosissime spettanti l'vna a cio, che in tutta l'opera si contiene, & l'altra alla cura di tutte le infirmita del corpo humano*, Venetia : appresso Felice Valgrisio, 1585 (In Venetia : appresso Felice Valgrisio, 1584), 2°. ((432x300x100 mm, segnatura (C)C.I.32.

Cuoio stanco marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Supporti in vista, indebolimento lungo le cerniere, angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. Al centro dei piatti, un'ampia placca ovale (160x105 mm) e angolari a nastri intrecciati,

collegati questi ultimi da una coppia di filetti. Dorso a sette nervi rilevati, evidenziati da una catenella in testa e al piede. Capitelli grezzi. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di brocca cuoriforme con una croce interna. Rimbochi al naturale.

Un'analogia legatura<sup>1</sup> “a centro e angoli”<sup>2</sup> con l'iscrizione del luogo di esecuzione «ANTWERPEN», conservata nel Museo Plantin-Moretus di Anversa, suggerisce la medesima origine del manufatto considerato. La depressione della superficie circostante le placche, testimonia l'utilizzo di un bilanciere. Precario stato di conservazione.

<sup>1</sup> COCKX - VAN LEEUWEN 2005, II.31, *Die afoemste ende genealogie (sic) der bertogen ende bertogbinnen van Brabant*, Anversa, Jan I Molljins, 1564; *Die nieuwe chronijcke van Brabant, oft tvervolch vande oude...*, Anversa, Jan I Mollyns; Bruxelles, Peeter van Hasselt; Amsterdam, Hendrick Aelbrechts, 1565, segnatura O.B.5.5.

<sup>2</sup> Decorazione caratterizzata da un motivo centrale e da angolari impressi con placche a fondo dorato, pieno o azzurrato. Cfr. il glossario.



*In hoc volumine De alchemia continentur haec. Gebri arabis, philosophi solertissimi, rerumque naturalium, praecipue metallicarum peritissimi, De inuestigatione perfectionis metallorum. Liber 1. Summae perfectionis metallorum, siue perfecti magisterij. Libri 2. Quae sequuntur, omnia nunc primum excusa sunt. Eiusdem De inuentione ueritatis seu perfectionis metallorum. Liber 1. De fornacibus construendis. Libri 1. Item. Sepuculum alchemiae, doctissimi uiri Rogerij Bachonis ..., Norimbergae : apud Ioh. Petreium, 1541 ([Norimbergae : per Ioh. Petreium, 1541 mense Augusto]), 4°. ((214x154x38 mm, segnatura (L)X<sup>2</sup>.IX.7.*

Vitello marrone, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti. Angoli ricurvi. La cornice a rotella, evidenza dei vasi provvisti di fogliami stilizzati. Sui piatti, la placca della Speranza, opera di "IP" (110x75 mm). Tracce di due bindelle. Dorso a cinque doppi nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Nel secondo compartimento, un'etichetta cartacea recita "Gebri/aliorumque/Alchemia". Carte bianche. Materiale di copertura scomparso al piede. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo con le scritte al piede «IN ALCHEMIA ARTE | AVTHORES VARIII» e «AL GEBRR ARABIS» su quello di gola. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta manoscritta.

La placca della Speranza mutua il nome dalla figura della virtù cristiana della Speranza (in latino "spes"), utilizzata a Lovanio nel XVI secolo. Questo genere di placca compare verso il 1520 e raggiunge l'apice della sua diffusione tra il 1530 e il 1550. È contrassegnata dalla sigla "IP" oppure "IB": la prima è stata attribuita, seppur con qualche riserva, al legatore e libraio di Lovanio, attivo tra il 1534 e il 1555, Jacques Pandalaert (o Jacob Pandalaer). La seconda è riferibile a Jacob Bathen, pure attivo a Lovanio tra il 1545 ed il 1551 che proseguì l'attività a Maastricht tra il 1552 e il 1554 e a Düsseldorf tra il 1555 e il 1557.

Bathen avrebbe copiato la placca più antica con l'acronimo "IP". Sembra che entrambe le placche, note in due varianti, e cioè con o senza la parola "Charitas", siano state ottenute mediante fusione. Questo genere di placca era generalmente utilizzata da sola, per ornare il centro dei piatti oppure, nei formati maggiori, ripetuta

in coppia, eccezionalmente fino a quattro volte (Boccaccio, Giovanni, *De genealogia Deorum*, Basilea, 1532, Bruxelles, Biblioteca reale). Un esemplare di questo genere è custodito presso la Biblioteca “Braidense” di Milano<sup>1</sup>. Una discreta bibliografia<sup>2</sup> circonda questa placca.

<sup>1</sup> *Onomasticon Latinogermanicum in usum scholae Argentoratis collectum a Theophilo Golio*, s. l. s., 1582.

<sup>2</sup> BERES 2004, n. 63; BRESLAUER 104 A, n. 157; BRUN 1936, p. 351; COILLY 2000, pp. 417-418; FOGELMARK 1990, pp. 157-169, tav. xlii; FISCHER 1922, tav. 16; FOOT 1983, p. 302; GOLDSCHMIDT 1967, n. 179-181; GONZALEZ – JULIETA 2009, fig. 7, Universidad de Salamanca, Fuente BC/17964; HULSHOFF – SCHRETIEN 1921; KONINKLIJKE BIBLIOTHEEK DEN HAAG 1983, n. 34; LANDESBIBLIOTHEK DARMSTADT 1921, p. 16, riproduzione 35; MALAGUZZI 2002, p. 56, XXV, tav. 37; OTTERMANN 1995; MUSEO CIVICO D’ARTE ANTICA TORINO 2011, n. 38; STAATS- UND STADBIBLIOTHEK AUGSBURG 1976, n. 88, 89; THE ROYAL LIBRARY 1938, n. 17; THEELE 1927, p. 122; UNIVERSITÄT- UND STADTBIBLIOTHEK KÖLN 2002, n. 19 .



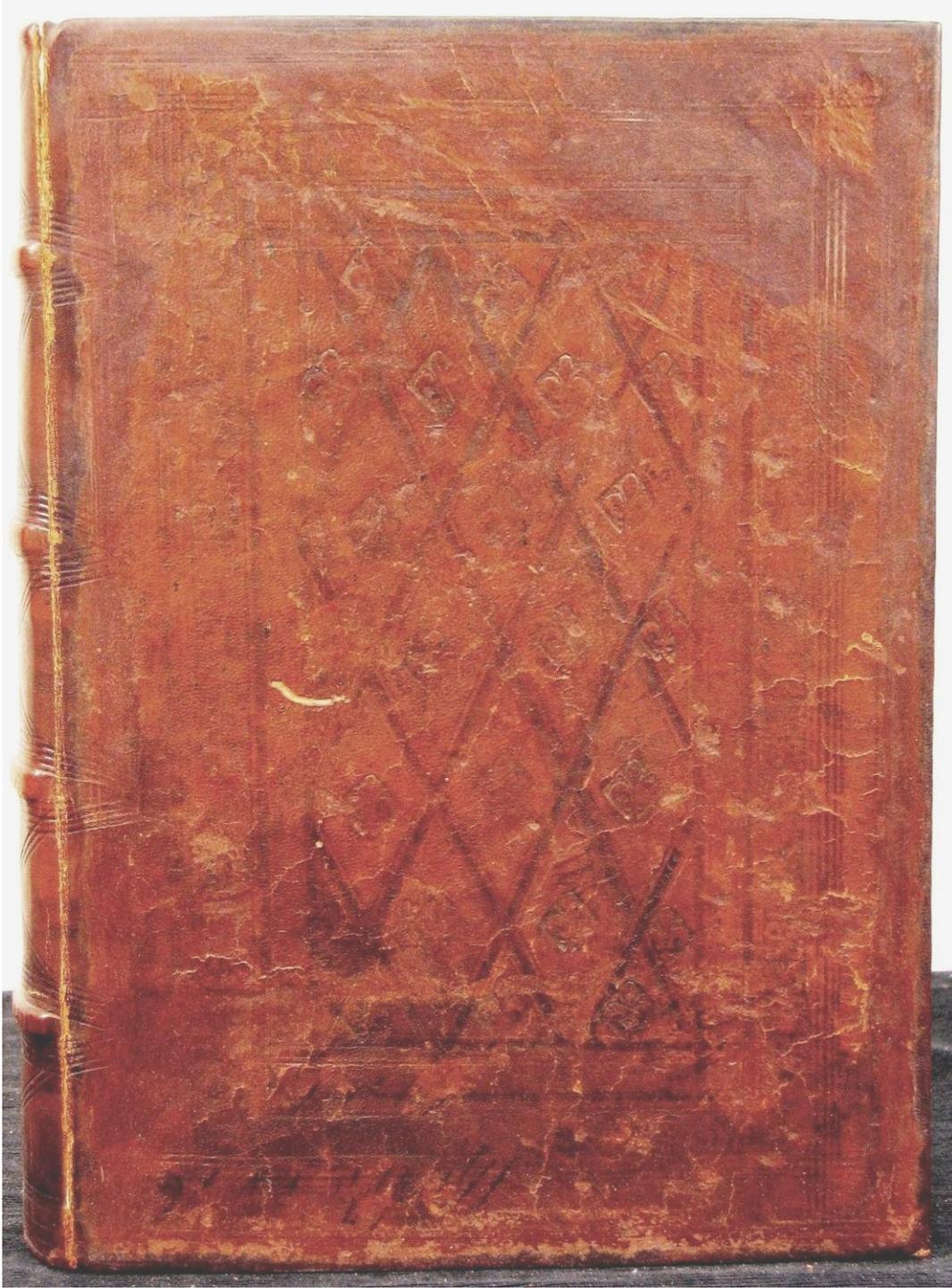
Lutz, Reinhard <16.sec.>, *Homiliae in Euangelia, quae in dominicis & aliis festis diebus leguntur, per totum annum. Ex S. Patribus, neotericisque orthodoxis scriptoribus, magno studio collectae, per Renhardum Lutz Erythropolitanus, Antuerpiae : in aedibus Ioannis Steelsij, 1559, 12°.* ((130x68x32 mm, segnatura (C)8B.VII.11. Provenienza: Piacenza, S. Giovanni Battista in Canale.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti in fase distacco dal blocco dei fascicoli. Tre filetti concentrici. Aquila bicefala coronata ad ali patenti al centro dei piatti. Fregi aldini pieni accantonati. Coppia di fermagli. Dorso a quattro nervi rilevati e ad un mezzo nervo in testa e a piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli grezzi. Alette cartacee a trapezio. Una rosetta centrale nei compartimenti. Carta di guardia posteriore. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Rimbochi rifilati con discreta cura.

L'aquila bicefala coronata ad ali patenti, pure adottata dalla bottega del legatore Christophe Plantin<sup>1</sup> di

Anversa su testi da lui stesso stampato, suggerisce una realizzazione eseguita nei Paesi Bassi. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> COLIN - NIXON 1966, n. 34, Ludovicus ab Avila et Zunniga, *Commentariorum de bello Germanico...libri duo, a Gulielmo Malinaeo Brugensi latinè redditi...*, Antverpiae, Joan. Steelsius, 1550, El Escorial, Monasterio de San Lorenzo, segnatura 103.VIII.15; n. 35, Olivier de la Marche, *El cavallero determinado, traduzido...por Don Hernando de Acuña*, Anvers, (Juan Lacio) per Juan Steelsio, 1553, Besançon, Bibliothèque municipale, segnatura Rel. Granvelle 194; Inventaire des fers I, n. 15.



Baco, Johannes, *Super I Sententiarum*. Ed: Franciscus de Medicis, Parigi: Louis Martineau, 20 II 1484, f°. ((294x202x58 mm, segnatura TT.III.1. Provenienza: frate Gerolamo da Piacenza. Volume legato e restaurato a cura della Soprintendenza Bibliografica di Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale francese in cuoio marrone decorato a secco. Traliccio di gigli entro losanghe realizzate da filetti obliqui incrociati. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli rossi e gialli. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Il traliccio di gigli<sup>1</sup> è comune nelle legature di area nordica: l'iscrizione "Emptus Parrhisijs p(er) (domi)nu(m) f(ratrem) Hieron(ymum) plac(entiae)" alla fine del testo, tuttavia, potrebbe suggerire una possibile realizzazione parigina

della coperta.

<sup>1</sup> Cfr. LAFFITTE 1998, II, Virgile, *Bucoliques*, Bourges, 1508 (?), Paris, Bibliothèque nationale de France, segnatura ms. français 1639. Per la nozione, cfr. il glossario.



1)Grapaldi, Francesco Mario, *Habes lector studiosissime Francisci Marij Grapaldi opus elegantissimum ea fide eaque diligentia a nobis excussum ...* - [Jean Petit] (*Parrhisijs : impensis & ere honestissimi bibliopole Ioannis Parui sub lilij floris inter signio in vico iacobeo ...*, 1517 vicesima quinta mensis Iunij). - [18], CV [i.e. CVIII] c. ; 4°.

2)*Cornelius Nepos qui contra fidem veteris inscriptionis Plinius aut Suetonius appellabatur*, Parisiis, 1529, 4°. Opera di incerto autore, attribuita a S. Aurelio Vittore, C. Plinio Cecilio Secondo, Cornelio Nepote e C. Svetonio Tranquillo. ((205x132x31 mm, segnatura (C)N.V.43.2°. Provenienza: Thymoteus Alexandrinus.

Vitello marrone stanco, dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi con supporto in vista. Filetti concentrici. Le cornici decorate a rotella evidenziano urne e motivi fogliati stilizzati in quella

esterna, mentre un fregio a torciglione caratterizza quella interna. Tre motivi pieni del genere aldino al centro dello specchio, ripetuti singolarmente negli angoli esterni del riquadro interno. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso a cinque nervi rilevati, oltre a una coppia di mezzi nervi in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli verdi e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro della cornice esterna conferma l'origine transalpina<sup>1</sup> della legatura. Questa Biblioteca possiede una coppia di altre legature rinascimentali francesi di questo genere<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> GID 1984, II, pl. 74-80.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 110, 120.



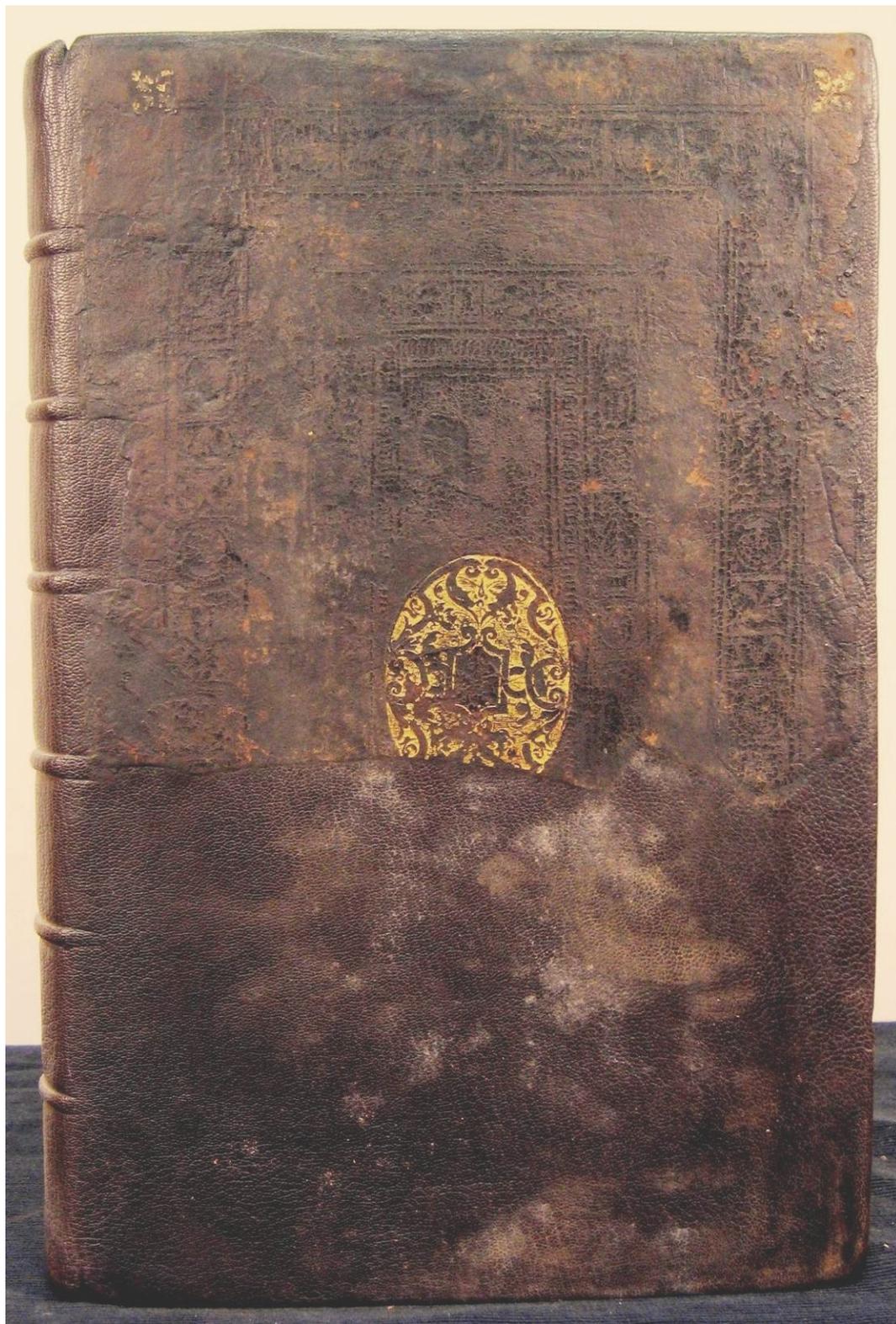
Sancta Sophia,  
Marsilius : de <m.  
1405>, *Opus aureum  
ac preclarum: de  
recenti memoria in  
lucem traditum: signa  
causas et curas februm  
complectens secundum  
autorum intentiones in  
hac pagina notatorum.*  
*Marsilii de Sancta  
Sophia . De febribus.*  
*De omnium modorum  
fluxu ventris. De  
omnium accidentium  
februm cura. De febre  
pestilentiali. Galeatii  
de Sancta Sophia de  
febribus. De omnium  
modorum fluxu ventris.*  
*De omnium  
accidentium februm  
cura. Ricardi  
parisiensis de signis  
februm. Antonii de  
Gradis Mediolanensis  
de febribus Intentiones  
habende in febribus  
Christofori Barsisii  
Pergomensis, (Impressi  
Lugduni, 1517 die vero  
xvij Octobris), 4°.  
(Mutilo del front.  
200x135x50 mm,  
segnatura (C)C.X.14.  
Provenienza: Pier  
Francesco Passerini,  
conte. Controg. ant.  
cartellini incollati e*

sovrapposti: "Co: Petri Francisci Passerini Excalsi Duc. Consilii praesidis" ; "Ex haereditate Passeriniane".

Vitello bruno con diffusa perdita di sostanza e gore biancastre, su cartone imbarcato, decorato a secco. Materiale di supporto degradato e in vista. La cornice a volute fogliate delimita lo specchio caratterizzato da tre bande a motivi fioriti. Tracce di due bindelle. Dorso a tre doppi nervi in pelle allumata e ricamata. Capitelli scomparsi. Materiale di copertura diviso verticalmente. Compartimenti della costola provvisti di due filetti incrociati centrati da un filetto orizzontale. Carta di guardia posteriore bianca interamente calligrafica. Taglio grezzo. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

La progressiva, importante perdita di sostanza ha reso quasi irriconoscibile l'impianto ornamentale, del genere "a griglia di S. Lorenzo" di cui questa Biblioteca possiede diverse legature rinascimentali<sup>1</sup> così caratterizzate<sup>1</sup>. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 38, 73, 106, 108, 110, 149.



Hugo : de Sancto Caro,  
*Domini Hugonis  
Cardinalis Postilla seu  
diuina expositio in  
Dauidicum Psalterium.  
Secunda pars*, Parisiis :  
prostat hoc diuinum opus  
apud Iohannem Roygni :  
Jean Petit!, 1539  
(Impressa Parisius : tipis  
et characteribus Petri  
Vidouei : impensis  
honestorum virorum  
Johannis Parui, Ponceti  
Le Preux, Ambrosij  
Girault ac Joannis Mace),  
f°. ((343x215x59 mm,  
segnatura (C)FF.II.2.  
Provenienza: Piacenza,  
abbazia di S. Agostino;  
Ippolito Anguissola  
piacentino.

Legatura alla quale sono  
stati applicati i lacerti di  
una coperta  
rinascimentale  
transalpina in vitello testa  
di moro dal fiore  
scomparso, decorato a  
secco e in oro. Al centro  
dei piatti, una placca  
ovale dallo sfondo  
azzurro  
orientaleggiante, entro  
una coppia di cornici  
concentriche a rotella con  
testine muliebri entro  
medaglioni e fregi  
stilizzati. Un fregio  
aldino dorato  
accantonato. Dorso a sei  
nervi poco rilevati.

Capitelli marroni e arancioni. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Il genere di riquadri<sup>1</sup>, la cornice cordonata<sup>2</sup>, e la placca azzurrata suggeriscono una realizzazione transalpina del manufatto. Per approfondimenti sul decoro "a placca", cfr. il glossario.

<sup>1</sup> GID 1984, pl. 92-98.

<sup>2</sup> GID 1984, pl. 89-90; PICKWOAD 1999, Abb. 9, Baldassarre Castiglione, *Il Cortegiano*, Venezia, Aldo Romano & Andrea d'Asolo suo suocero, 1596, segnatura 9 Politica 2°; PICKWOAD 2004, fig. 3, Joannes Copus, *De fructibus libri quatuor*, Paris, Christian Wechel 1535, PML 125028.



Lichtemberg, Jean <m. 1365 ; vesc. di Strasburgo>, 1524 *Mirabilis liber qui prophetias reuelationesq. necnon res mirandas praeteritas praesentes & futuras aperte demonstrat, ... In duas partes presens liber distinguetur. Prima prophetias reuelationesq. (quas latine scriptas offendimus) continebit. Secunda vero et vltima Gallico ydiomate inuentas enarrabit: quas ob ipsarum difficultatem latinitate donare omisim*, (Datum in vico vmbroso subtus quercum Carpentuli, 1523, Kalendas Aprilis [1. IV], per pergrinum Ruth in nemoribus latinitatem ... Impressum est presens presagiorum latinitatem opus ac diligenti reuisione castigatum Rome [i.e. Lione], 1524), 8°. ((161x110x21 mm, segnatura (C)G'.X.38.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Cornice a rosette entro losanghe, decoro ripetuto nelle tre bande verticali dello specchio. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso a due nervi rilevati. Alette verticali membranacee di recupero. Cuoio scomparso in

testa. In testa e al piede, una coppia di filetti incrociati, centrati da un filetto orizzontale. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbochi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di rosette entro losanghe<sup>1</sup>, fregio di antica data<sup>2</sup>, testimonia l'origine transalpina del manufatto. Per la nozione di decoro del genere “a griglia di S. Lorenzo”, cfr. la segnatura la scheda 38. L'ornamentazione è stata qui realizzata con un unico e medesimo fregio. La British Library di Londra possiede un esemplare coevo<sup>3</sup> analogamente ornato. Questa Biblioteca custodisce diverse legature rinascimentali<sup>4</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE DU HAVRE 2006, n. 8, Sidrach le grant philosophe, *Fontaine de toutes les sciences contenant mille nonante & quatre demandes et les solutions d'icelles...*, Paris, veuve de Jehan Trepperel et Jehan Jeannot (ca. 1520), segnatura R 501; GID 1984, pl. 52-53; PICKWOAD 2004, fig. 16, Plinio il vecchio, *Naturalis historiae libri XXXVII*, Paris, François Regnault, 1511, PML 125275.

<sup>2</sup> REGEMORTER 1958, pl. 16.

<sup>3</sup> Probus, Marcus Valerius, *Valerii Probi Grammatici De interpreta□dis Romanorum literis opusculum: cum quibusda□ scitu digniss. faeliciter i□cipit*. [edito da Geofroy Tory.] (E[nguilibert], I[ean], G[eofroy] de nef; [tipografo Gilles de Gourmont(?), Paris, c. 1510.]), segnatura c121aa8.

<sup>4</sup> Cfr. le schede 38, 73, 106, 108, 110, 149.



Horatius Flaccus, Quintus, *Q. Horatii Flacci Poemata ratio mensuum quibus Odae quisdem poetae tenentur. Centimetrum Marii Servii variae lectiones ex vetustiss. Codicis, Parisiis : ex officina Roberti Stephani, 1544, 8°.* ((168x106x23 mm, segnatura (L)F<sup>3</sup>.IV.48.

Vitello marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, su cartone, decorato a secco. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi in vista. Coppia di filetti concentrici. Fioroni pieni del genere aldino, accantonati esterni. Coppia di fioroni orientaleggianti addossati al centro dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati; un fiorone centrale nei compartimenti. Alette verticali di recupero cartacee. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo con la scritta inchiostrata «HORATIVS». Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello utilizzato, il rilevante numero di nervi specie per il formato e la coppia di fregi orientaleggianti addossati<sup>1</sup> suggeriscono l'origine transalpina della legatura.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 139, 150.

110. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “À GRIGLIA DI S. LORENZO”



Theophylactus <vescovo di Ocrida>, *Theophylacti Archiepiscopi Bulgariae In quatuor Evangelia enarrationes, denuo recognitae.* Ioanne Oecolampadio interprete ..., 1525 (Apud inclytam Basileam : in officina Andreae Cratandri, 1525), f°. ((327x208x52 mm, segnatura (C)H.IV.9. Provenienza: Piacenza, compagnia di Gesù.

Vitello dal fiore scomparso, su cartone stanco, decorato a secco. Blocco del testo avulso dalla coperta. Supporto in vista. Cornice provvista di motivi cuoriformi fogliati su un piedestallo. Al centro dei piatti, un decoro “a griglia di S. Lorenzo”, costituito da un riquadro caratterizzato da volute fogliate e da ogive internamente striate che delimita quattro bande verticali a rosette polilobate. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso rifatto in cuoio marmorizzato a quattro nervi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Le bande verticali a rosette polilobate nello specchio, orientano verso un'origine transalpina<sup>1</sup> della coperta. Per il decoro “a griglia di S. Lorenzo”, cfr. la scheda 38. Questa Biblioteca custodisce diverse legature rinascimentali<sup>2</sup> di questo genere. Mediocre stato di conservazione del volume<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1940, p. 110, tav. CXCVI, I, *Titii Livii Patavini Decades*, Paris, 1513, Firenze, Museo Nazionale del Bargello; GID 1984, pl. 64-66.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 38, 73, 106, 108, 110, 149.

<sup>3</sup> Per la nozione, cfr. il glossario, lemma nemici della legatura.



Gaza, Theodorus <ca. 1400-ca. 1475>, *Theodori Gazae Institutionis grammaticae libri quatuor, addita versine latina, interum exactius a quodam graece doctis ...*, Parisiis : apud Christianum Welchelum, 1536 [-1540], (liber primus: 1539; liber secundus; liber tertius: 1536; liber quartus: 1536), 8°. ((1540)170x105x35 mm, segnatura (C)KK.XI.57. Provenienza: le note di possesso, ancorché riferite probabilmente sempre agli stessi personaggi, hanno forma differente. Sul front. di 1, ai lati della marca: *Johannes Monistrolis est ista g(rama)t(ica) et Aymaro Monistrolis fratris suo*. Sempre sul front., ma nel margine in alto : *Ex libris Iohannis Astrugii* (che è lo stesso nome che compare in una più complessa scritta a fianco di uno stemma disegnato a penna sul recto della prima carta di guardia. Accanto al margine superiore della c. E<sub>4v</sub>: *Ex libris Iohannis et aymari Monistrolis fratres in christo*. In 2, alla c. H<sub>10v</sub>, ai lati della marca: *Ioannes Monistrolis* (sic); accanto al margine superiore, su due righe, cancellate con tratti di penna: *Ex libris ioannis astrugii | Ex libris Iohannis astrugij*. In 3, ai

lati della marca e cancellato: *Joannes Mlus*.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli sbrecciati. La cornice con un filetto grasso brunito delimita un giglio bocciolato al centro dei piatti, ripetuti negli angoli. Dorso a quattro nervi rilevati e due mezzi nervi. Materiale di copertura scomparso al piede. Alette verticali cartacee di rinforzo. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il dorso provvisto di numerosi nervi e di mezzi nervi in testa e al piede, suggeriscono un'origine transalpina del manufatto. I gigli bocciolati<sup>1</sup>, pure adottati nell'iconografia delle coperte francesi, non offrono spunti per una individuazione del centro di produzione. L'impronta del giglio, dal cuoio bruciacchiato, illustra l'impegnativa tecnica del decoro a secco. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> GID 1984, pl. 7.



*Institutionum, siue Elementorum iuris ciuilis libri 4. Olim a Theophilo antecessore, in Graecum e Latino huberius diffusiusque translati, & nunc nuper in gratiam eorum, quibus operam Graecis literis dare non admodum vacat aut libet, e Graeco in Latinum per d. Iac. Curtium Brugensem ... Argumentis compendiarijs paragraphos singulos illustrantibus, hac postrema editione adiectis. ...*, Lugduni : sub scuto Coloniensi, 1546 (Lugduni : excudebant Ioannes et Franciscus Frellonii, fratres, 1546), 12°. ((130x85x38 mm, segnatura (C)8B.VII.22.

Vitello nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e a mosaico. Angoli sbrecciati. La cornice rilevata con pasta di cera nera, delimita lo specchio decorato con due coppie di fregi orientaleggianti e di palmizi stilizzati entro nastri intrecciati di colore bianco e rosso, rosette piene e volute fogliate vuote. Piatti e

dorso a quattro doppi nervi rilevati, in fase di distacco dal blocco dei fascicoli. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta «INSTI THEOP»; una rosetta piena in quelli residui. Carta di guardia posteriore. Taglio grezzo. Labbro caratterizzato da un motivo fogliato stilizzato entro due filetti orizzontali collegati da un filetto continuo. Rimbochi rifilati senza particolare cura. Esempio "réglé".

Il genere di decoro potrebbe orientare verso un manufatto di provenienza lionese. Nel XVI secolo Lione fu il centro librario più importante di Francia dopo Parigi. Peculiare delle legature lionesi è l'accurata esecuzione, tanto che alcune di esse, benché prodotte generalmente a scopo commerciale, reggono con successo il confronto, per qualità della doratura e rilievo dato alla decorazione eseguita con cere colorate, con quelle prodotte nelle grandi botteghe parigine.

Le legature rinascimentali di produzione lionese, sono caratterizzate da piatti in vitello color marrone o nocciola, decorati con larghe cornici a filetti e ferri aldini pieni, a forma di ramo fiorito, posti negli angoli. Il dorso è a doppi nervi con nervi semplici in testa e al piede. Alcuni di questi elementi possono convivere con quelli a intrecci colorati, “a mosaico”<sup>1</sup>: esempi di questo genere sono le legature eseguite per il bibliofilo lionese Benoît Le Court (ca. 1500-1565), note in una trentina di esemplari.

La decorazione a intrecci policromi (“à entrelacs”), ripresa anche su legature rinascimentali italiane<sup>2</sup>, si affermò a Lione verso la metà del XVI secolo, in genere su volumi di piccolo formato. Una placca delle dimensioni dell'intero piatto viene impressa mediante pressa o bilanciere; le parti colorate sono eseguite con colori a cera.

Poco si conosce in realtà dei legatori lionesi rinascimentali, sebbene sia corrente attribuire alle botteghe locali questa tipologia di legature “colorate”: esse infatti ricoprono con notevole frequenza libri stampati a Lione. Sembra tuttavia più probabile che la maggior parte delle legature dette “lionesi” sia stata eseguita a Parigi, dove le botteghe avevano adattato questo procedimento di legatura meno costoso, ricorrendo alla decorazione con placche. Occorre essere assai prudenti nell'attribuzione delle legature lionesi, perché la decorazione e la tecnica loro proprie, con alcune differenziazioni tecniche e stilistiche locali su legature abitualmente di piccolo formato, si sono diffuse in tutta Europa. È il caso di ricordare che editori e stampatori italiani nei primi decenni del XVI secolo esercitarono un forte influsso stilistico sui legatori lionesi; i Giunta, in particolare, importarono e esportarono manufatti e motivi decorativi da Lione a Firenze e viceversa.

Diffusi la coppia di fregi orientaleggianti nella cartella centrale, anche all'estero<sup>3</sup>, mentre i palmizi stilizzati compaiono in legature cinquecentesche<sup>4</sup> e seicentesche romane<sup>5</sup>. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario. Cfr. TOULET 1972, p. 140, n. 129, 130.

<sup>2</sup> ALDE 2009, n. 24, Porcacchi, Tommaso, *L'Isole più famose del mondo*, Venezia, Simone Galignani & Girolamo Porro, 1572; MACCHI 2008 A, MACCHI 2008 A figura 1, *Orlando Furioso*, di M. Ludovico Ariosto, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1565, segnatura Sez. R.G.13.

<sup>3</sup> A) Germania, SCHUNKE 1962, p. 57, 60, Tafel LVI, Pal. VI.205, legatore Petrus Betz; 2) Inghilterra: PEARSON 2000, p. 96, 38; C) Italia: HAMANOVA 1959, tav. 51, *Navigazioni et viaggi, Primo volume & seconda edizione....*, Venetia, 1554, Università di Praga; HOBSON 1975, p. 85, n. 80, pl. XVI; Joannes Magnus, *Historia de omnibus Gothorum Sueonumque regibus*, R, Roma, J. M. de Viottis, 1554, Stockholm, Royal Library, Sv. Samtl. Praktsaml.; MACCHI 2005 B, figura 1, *Omnium Caesarum verissimae imagines*, Venezia, Vienna, 1553, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, segnatura 22.N.2.

<sup>4</sup> HOBSON 1975, p. 84, n. 66, pl. XV(a), ms. in greco, s. d., da Giovanni Onorio de Magli probabilmente per Paolo III, Biblioteca vaticana, Vat. Gr. 1284; p. 85, n. 81, tav. XV(b), Aristotele, *Ethica ad Nicomachum*, Basilea, Jo. Oporinus, s.d., Copenhagen, Kunstindustrimuseum, segnatura 5171953.

<sup>5</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2002, n. 61, Bombini, Paolo, *Vestigium Gymnasii quod in Romano Soc. Iesu Collegio amplissimo principis Scipioni card. Burghesio Romanae olim Musae dedicarunt*, Romae, apud Iacobum Mascardum, 1615, segnatura LP 82.



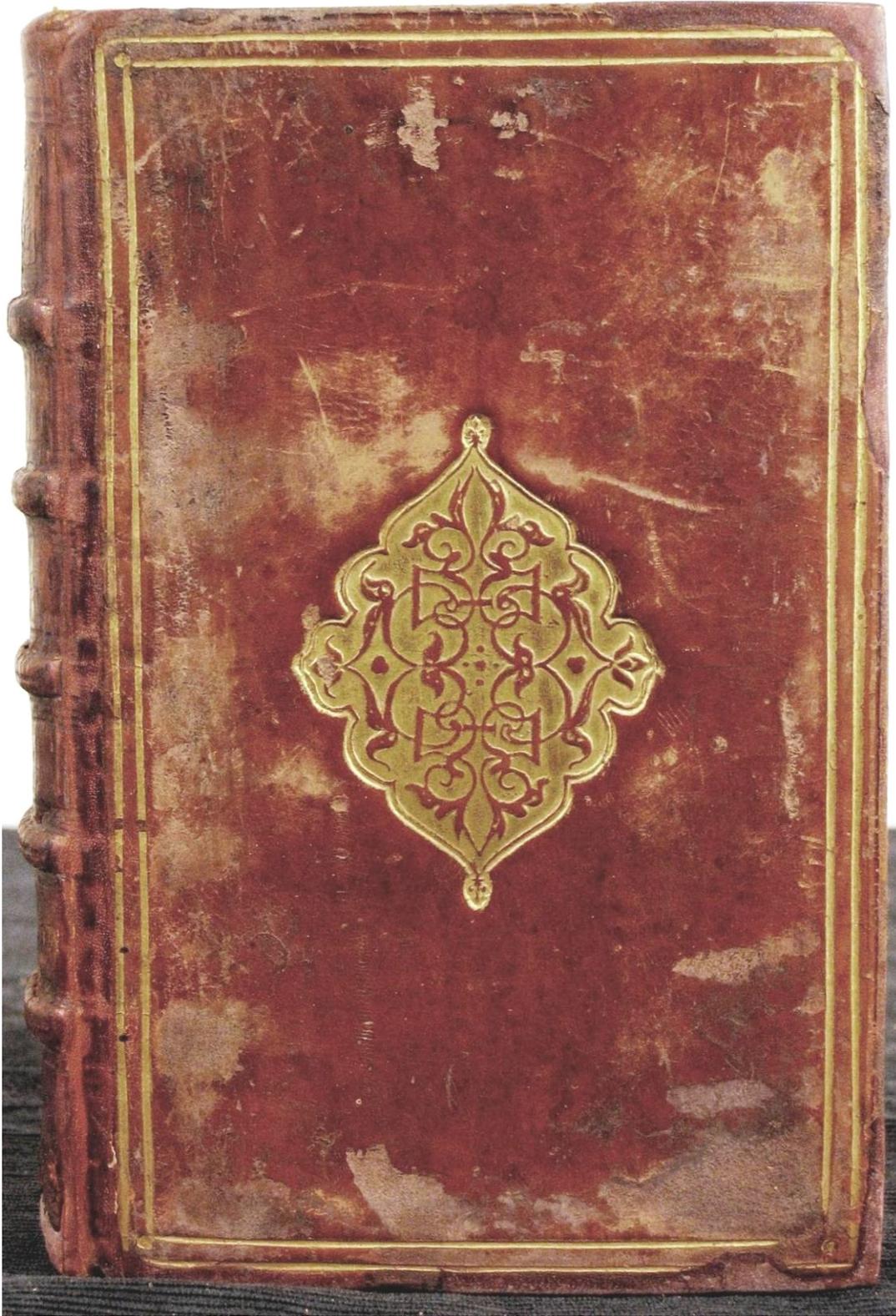
*Psalterium sextuplex. Hebraeum, cum tribus Latinis, uidelicet, diui Hieronymi, r. p. Sanctis Pagnini, & Felicis Pratensis. Graecum, Septuaginta interpretum, cum Latina uulgata, [Lugduni] : Seb. Gryphius excudebat Lugduni, 1530, 8°. ((187x127x33 mm, segnatura (L)M.XI.58. Esempolare "réglé". Provenienza: Johannij Gryphonij.*

Vitello dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Tripla cornice di filetti. Cornice cordonata, interrotta da spolette. Fregio orientaleggiante centrale. Tracce di due bindelle. Dorso a cinque nervi rilevati, rivestito da un lembo di pergamena. Alette orizzontali cartacee, di recupero. Capitelli grezzi. Taglio grezzo; al piede l'iscrizione calligrafica «PSALTERIUM HEB.». Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e

di piede.

La cornice cordonata suggerisce un'esecuzione transalpina<sup>1</sup> del manufatto.

<sup>1</sup> GID 1984, pl. 49; PICKWOAD 2004, fig. 3, Joannes Copus, *De fructibus libri quattuor*, Paris, Christian Wechel 1535, PML 125028.



Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius, *Macrobii In Somnium Scipionis ex Ciceronis 6. libro de Rep. eruditissima explanatio. Eiusdem Saturnaliorum libri 7. Censorinus De die natali, additis ex uetusta exemplari nonnullis, quae desiderabantur,*

[Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani Soceri, 1528 mense Aprili), 8°. ((170x104x45 mm, (L)C<sup>5</sup>.VIII.45. Testo “réglé”. Restauro: Gozzi Rolando, Modena.

Soprintendenza bibliografica dell'Emilia, 15 giugno 1960.

Vitello marrone con marginali spellature, su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti. Placca centrale di foggia orientaleggiante (65x45 mm) su sfondo pieno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta «MACROBIVS»; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con

cura.

Il vitello, i numerosi nervi e il genere di placca<sup>1</sup> orientaleggiante, infrequente<sup>2</sup> per la foggia e il fondo pieno in luogo di quello azzurrato, suggeriscono una realizzazione transalpina del manufatto.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Londra, British Library, La Loupe, *Premier et second ..livre des ...offices du Royaume de France*, Paris, 1560, Davis 427 (HOBSON 1989, p. 243, n. 104, lettera c).



*Veterinariae medicinae libri 2. Iohanne Ruellio Suessionensi interprete,* Parisijs : apud Simonem Colinaeum, 1530 (Parisiis : ex calcographia Ludouici Blaublomii. Gandavi, impensis Simonis Colinaei, 1530), 2°. ((347x230x25 mm, (L)J<sup>2</sup>.VII.29. Editio princeps. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale francese in vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso e provvisto di gore brune, decorato a secco. Filetti concentrici magri e grassi. Tre cornici a rotella con vasi stilizzati, fogliami e medaglioni con busti antropomorfi. Su un'etichetta cartacea, nel piatto posteriore, è riportato il titolo dell'opera. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Il tipo di decoro<sup>1</sup>

suggerisce un'origine transalpina della legatura.

<sup>1</sup> GID 1984, II, pl. 44-48; 91-98.



Hugo : de Sancto Caro,  
*Domini Hugonis*  
*Cardinalis Postilla seu*  
*diuina expositio in*  
*Dauiticum Psalterium.*  
*Secunda pars, Parisiis :*  
 prostat hoc diuinum opus  
 apud Iohannem Roygni :  
 Jean Petit!, 1539 (Impressa  
 Parisius : tipis et  
 caracteribus Petri Vidouei :  
 impensis honestorum  
 virorum Iohannis Parui,  
 Ponceti Le Preux,  
 Ambrosij Girault ac  
 Joannis Mace), f<sup>o</sup>.  
 ((345x215x53 mm,  
 segnatura (C)FF.II.5.  
 Provenienza: Piacenza,  
 abbazia di S. Agostino.

Legatura sulla quale sono stati applicati i lacerti di una coperta rinascimentale transalpina in vitello marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, decorato a secco. Filetti concentrici bruniti. Una coppia di cornici a rotella, con testine muliebri entro medaglioni, cherubini che suonano una tuba, motivi fogliati stilizzati e urne. Nello specchio, una cornice a un filetto brunito. Un motivo aldino pieno accantonato esterno. Capitelli arancioni e marroni. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, rifatte.

Il decoro delle cornici<sup>1</sup>, pure presente su legature inglesi (Oxford<sup>2</sup>) del XVI secolo, orienta verso un'origine francese. L'impianto ornamentale arcaico, in un periodo in cui a Parigi si erano affermate le caratteristiche decorazioni a nastri intrecciati propugnate dal noto bibliofilo Jean Grolier sin dal 1540 ca., suggerisce una produzione realizzata in provincia. Curiosamente, la testa di cherubino che suona una tuba è pure presente su una coperta rinascimentale transalpina coeva conservata nella Biblioteca "Queriniana" di Brescia<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> GID 1984, II, pl. 92-98.

<sup>2</sup> PEARSON 2005, pp. 113-115.

<sup>3</sup> *In sacrosantum Iesu Christi Euangelium secvndvm Ioannem enarrationes*, Lutetiae, Apud Ioannem Roigny, 1550, 320x212x50 mm, segnatura Cinquecentine BB.8.



Persius Flaccus, Aulus, Auli Persii Flacci Satyrae sex, Ioanne Murmellio Ruremundensi, scholiaste, cum indice copiosiore & annotatione uarietatis quae est in carmine persiano. Item Hermanni Buschii, docta & noua prologi ac primae satyrae explicatrix epistola, autoris uita ex Crinito, ac pauculis quibusdam de satyra & satyrographis, annexis, Parisiis : in officina Christiani Wecheli, 1538, 4°. ((216x148x35 mm, segnatura (C)4A.IX.86.

Vitello testa di moro dal fiore in gran parte scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista lungo il labbro di piede. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. Coppia di filetti concentrici. Fiorone centrale costituito da quattro fregi di genere aldino addossati. Dorso arrotondato rifatto, a cinque nervi poco

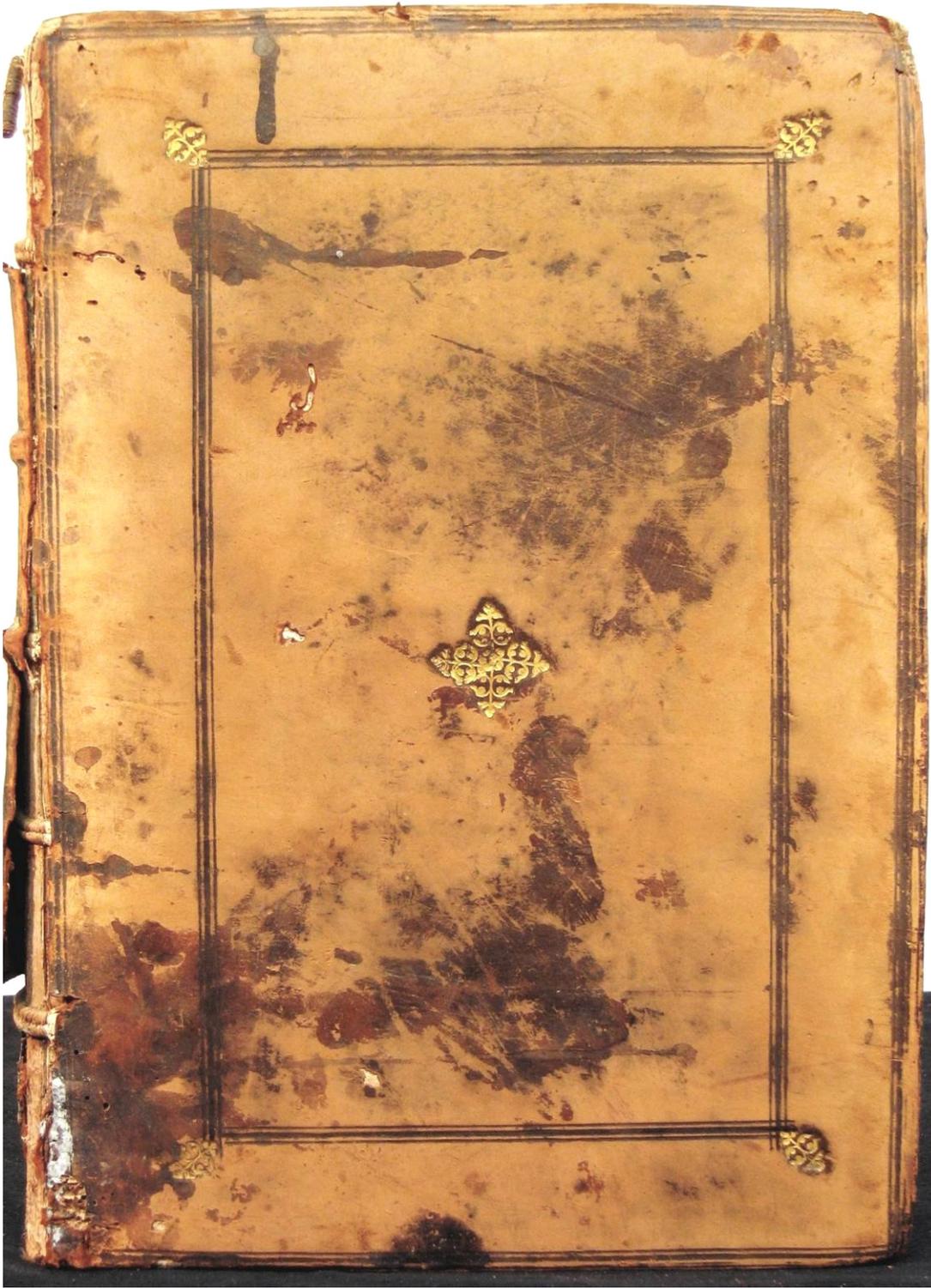
rilevati. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, un'etichetta calligrafica recita «Flacci Satyrae | Platon Timaeus | Valla de Meteor». Taglio rosso. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Le alette a trapezio<sup>1</sup>, il genere di fregio aldino pieno<sup>2</sup> della cartella centrale e la coppia di mezzi nervi in testa e al piede<sup>3</sup>, testimoniano l'origine transalpina del manufatto. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> NIXON 1965, n. 28, Flavius, Blondus, *De Roma triumphante*, Basilea, Froben, 1531, Oxford, All Souls College.

<sup>3</sup> CULOT 1991, n. 26, Cicerone, *Officia; Laelius, et Cato;: Paradoxa & Somnium Scipionis; Theodori Gazae traductio Graeca Senectutis & Somnij. Ab Erasmo Roterodamo & Conrado Goclenio omnia restituta, annotationibus item Erasmi & Philippi Melanchtonis adiunctis*, Lyon, Melchior e Gaspard Trechsel, 1533.



Plutarchus,  
*Ploutarchou tou*  
*Chaironeos Ethica*  
*syngrammata, en ois*  
*myria sphalmata*  
*katorthotai. Plutarchi*  
*Moralia opuscula,*  
*multis mendarum*  
*milibus expurgata,*  
 Basileae : per Hier.  
 Frobenium et Nic.  
 Episcopium, 1542.  
 (Basileae : ex officina  
 Frobeniana per  
 Hieronymum  
 Frobenium et Nicolaum  
 Episcopium, 1542), 2°.  
 ((312x218x52 mm.,  
 segnatura G.IV.11.  
 Provenienza: Piacenza,  
 Biblioteca del Collegio  
 gesuita.

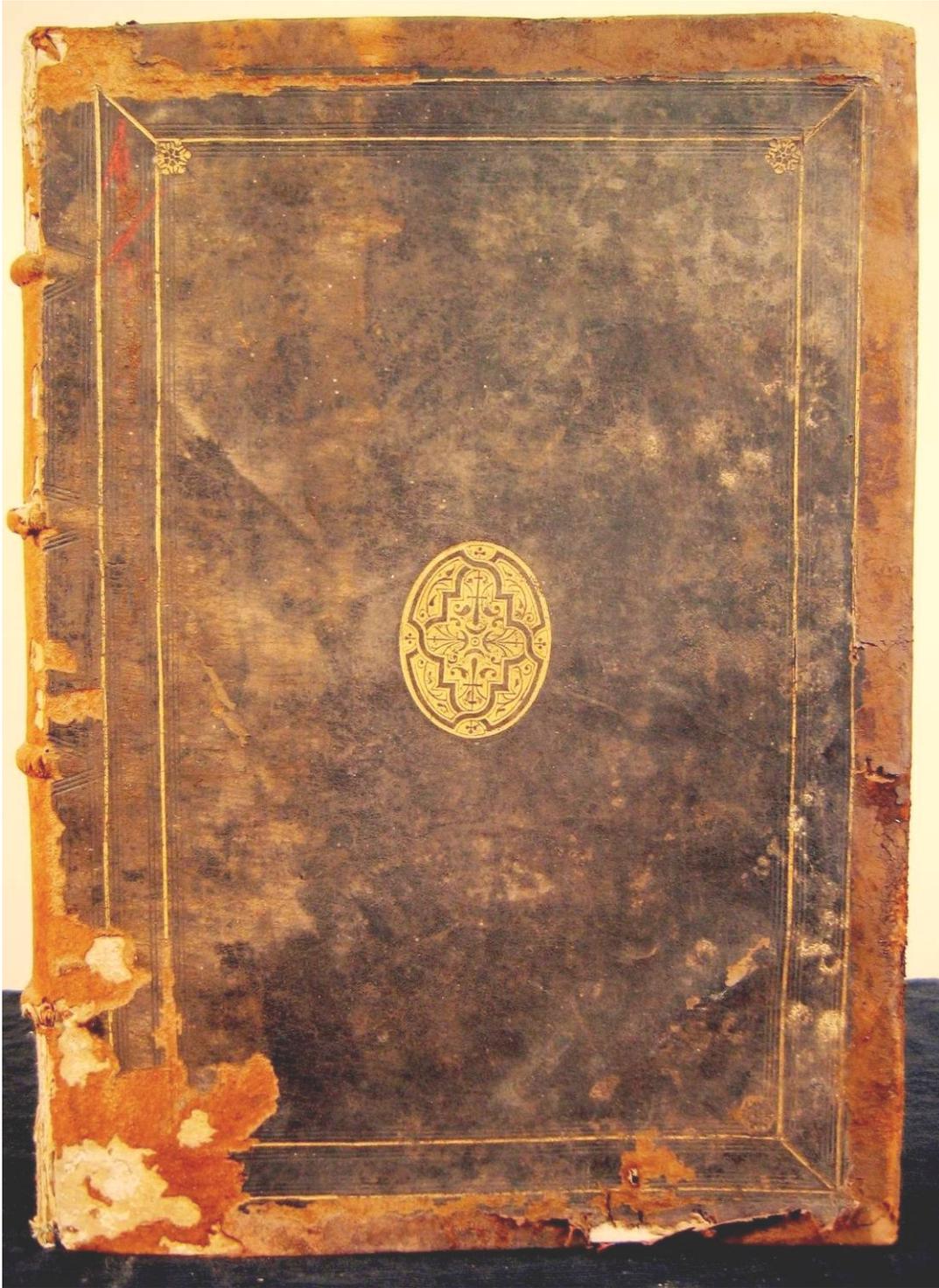
Vitello dal fiore  
 scomparso su cartone,  
 decorato a secco e in  
 oro. Piatti fortemente  
 indeboliti lungo le  
 cerniere. Angoli  
 ricurvi. Coppia di filetti  
 bruniti concentrici.  
 Cartiglio centrale  
 costituito da quattro  
 fioroni addossati,  
 ripetuti singolarmente  
 negli angoli esterni  
 della cornice interna.  
 Dorso a cinque doppi  
 nervi rilevati e ricamati.  
 Materiale di copertura  
 scomparso in testa e al  
 piede. Alette a trapezio

in carta stampata riutilizzata. Capitelli grezzi, - in fase di scomparsa quello di testa-, provvisti di un'anima in cuoio arrotolato. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il vitello, riconoscibile per la grana compatta, i numerosi nervi<sup>1</sup> e le alette a foggia di trapezio<sup>2</sup> confermano l'origine transalpina del manufatto. I fioroni dalla doratura ad elevata caratura, sono inusitatamente, profondamente impressi, come evidenza l'apprezzabile salienza del circostante materiale di copertura. I nervi spezzati alle estremità, hanno reso molto precario lo stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> COCKERELL 1910, pl. IV. Legatura erroneamente ritenuta italiana.

<sup>2</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.



Ptolemaeus, Claudius,  
Claudii Ptolemaei  
Alexandrini  
Geographicae  
enarrationis libri octo.  
Ex Bilibaldi  
Pirckeymheri tralatione,  
sed ad Graeca & prisca  
exemplaria à Michaële  
Villanouano iam  
primum recogniti.  
Adiecta insuper ab  
eodem scholia, ...  
Quinquaginta illae  
quoque cum ueterum  
tum recentium tabulae  
adnectuntur, ..., Lugduni  
: ex officina Melchioris  
et Gasparis Trechsel  
fratrum, 1535 (Lugduni :  
excudebant Melchior et  
Gaspar Trechsel fratres,  
1535), 2°. ((Vol. mutilo  
del front. 401x278x50  
mm, Cinq. Anguissola  
71.

Cuoio testa di moro dal fiore e dalla sostanza ampiamente scomparsi, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporti imbarcati. Fasci di filetti concentrici. Riquadro a due filetti dorati collegati agli angoli. Motivo a fiocco di neve accantonato. Placca

centrale ovale a sfondo pieno (60x50 mm), orientaleggiante. Un fiorone negli angoli interni. Dorso a quattro nervi semplici e ricamati. Materiale di copertura scomparso in testa e al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio verde. Carte di guardia bianche, dalla filigrana a forma di "W" sormontata da un disegno di fantasia. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il genere di placca centrale suggerisce una provenienza transalpina del manufatto; inusuale il fregio accantonato a fiocco di neve. Per la nozione di placca, cfr. il glossario.



*Laurentii Vallae  
Elegantiarum Latinae  
linguae libri sex deque  
reciprocatione sui, &  
suus libellus. Ad  
multorum,  
diuersorumque veterum  
codicum diligenter  
collatorum fidem ab  
Joanne Raenerio  
emendata omnia ...,  
Lugduni : apud haeres  
Simonis Vincentii, 1538  
(Dionysius ad harsio  
excudebat), 8°.  
(176x1105x47 mm,  
segnatura Cinq.  
Anguissola 473.*

Vitello marrone dal fiore scomparso, su cartone in vista, decorato a secco e in lega d'oro. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli; quello posteriore risulta moto indebolito lungo la cerniera. Angoli ricurvi. La cornice a rotella, raffigura delle testine entro medaglioni alternate a candelabre. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da quattro fioroni pieni addossati. Dorso dal cuoio parzialmente scomparso, a quattro doppi nervi ricamati. Capitelli grezzi e azzurri. Taglio nero. Carte di guardia scomparse. Rimbochi

rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il genere di cornice<sup>1</sup> e di cartiglio, oltre ai numerosi nervi in relazione al limitato formato, suggeriscono un'origine transalpina<sup>1</sup> della legatura.

<sup>1</sup> GID 1984, II, pl. 92-97.



Dioscorides, Pedanius,  
*Pedacii Dioscoridae*  
*Anazarbei Simplicium*  
*medicamentorum, reique*  
*medicae libri 6.*  
*Interprete Marcello*  
*Vergilio ... Quibus*  
*accessit, praeter*  
*pharmacorum*  
*simplicium catalogum,*  
*nouus omnium fere*  
*medelarum siue*  
*curationum index,*  
 Basileae : [Andreas  
 Cratander], 1532  
 (Basileae : per And.  
 Cratandrum, et Io.  
 Bebelium, mense  
 Augusto 1532), 8°.  
 ((Mutilo di c. alfa 2,  
 167x100x58 mm,  
 segnatura Cinq.  
 Anguissola 517.  
 Provenienza: Antonio  
 Brasavola ferrarese,  
 medico.

Cuoio marrone stanco  
 dal fiore parzialmente  
 scomparso e con delle  
 gore biancastre, su  
 cartone, decorato a  
 secco.

Piatti  
 sostanzialmente  
 distaccati dal blocco dei  
 fascicoli. Angoli ricurvi  
 e sbrecciati. Filetti  
 concentrici. La cornice  
 realizzata a rotella,  
 mostra delle testine  
 muliebri entro cartelle  
 circolari, collegate da  
 nastri ondivaghi, e

candelabre. Nello specchio, entro un riquadro cordonato, due bande verticali con candelabre e corolle stilizzate. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a sei doppi nervi rilevati e a due mezzi nervi in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli azzurri e grezzi. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati con discreta cura: angoli giustapposti.

La cornice a testine muliebri<sup>1</sup> e cordonata<sup>2</sup>, le alette a foggia di trapezio<sup>3</sup>, i numerosi nervi suggeriscono un'origine transalpina del volume dal precario stato di conservazione..

<sup>1</sup>GID 1984, pl. 92-98.

<sup>2</sup>GID 1984, pl. 89, 90.

122. – 125. SERIE DI 4 LEGATURE DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITE IN FRANCIA, DEL GENERE “A PLACCA”



Hugo : de Sancto Caro, *Pars prima (-sexta) huius operis continens textum Bibliae, cum postilla domini Hugonis Cardinalis ...*, [Parisiis : Jean Petit], 1532-1545., 6 v, 2°. ((336x216x72 mm, segnatura (C)FF.II.1, FF.II.3, FF.II.4, FF.II.6. Provenienza: Piacenza, abbazia di S. Agostino; Ippolito Anguissola.

Vitello marrone dal fiore in gran parte scomparso, su cartone, decorato a secco, in oro e in argento. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli. Tre filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca ovale (65x50 mm). Fioroni aldini in oro e in argento accantonati esterni. Dorso a sei nervi rilevati. Capitello in testa, pendulo, scomparso al piede. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza cura particolare; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il vitello utilizzato, il genere di placca, il genere di fioroni aldini pieni, qui in oro e in argento, oltre ai numerosi nervi

suggeriscono un'origine transalpina della coperta. Per approfondimenti sul decoro “a placca”, cfr. il glossario.



1)Eusebius : Caesariensis, *Historia ecclesiastica. Eusebij Caesariensis viri de vita ac literis optime meriti Ecclesiastica historia: quae tum iniuria temporum, tum incuria calcographorum penitus obsolescebat, summa fide recognita, pristinaeque integritati restituta in lucem educta est, cum indice principalium sententiarum ... Habes amice lector ... Epistolam huiusce praeclari operis summam vtilitatem abunde complectentem, quam dominus Gaufridus Boussardus sacrae theologiae doctor huic operi praeponi curauit, 1533 (Impressa lugduni : per Benedictum Bonnyn calcographum. Sumptibus vero honesti viri Iacobi quondam Francisci de Giuncta & sociorum Florentini, 1533. mensis Septembris. die vj), 8°.*

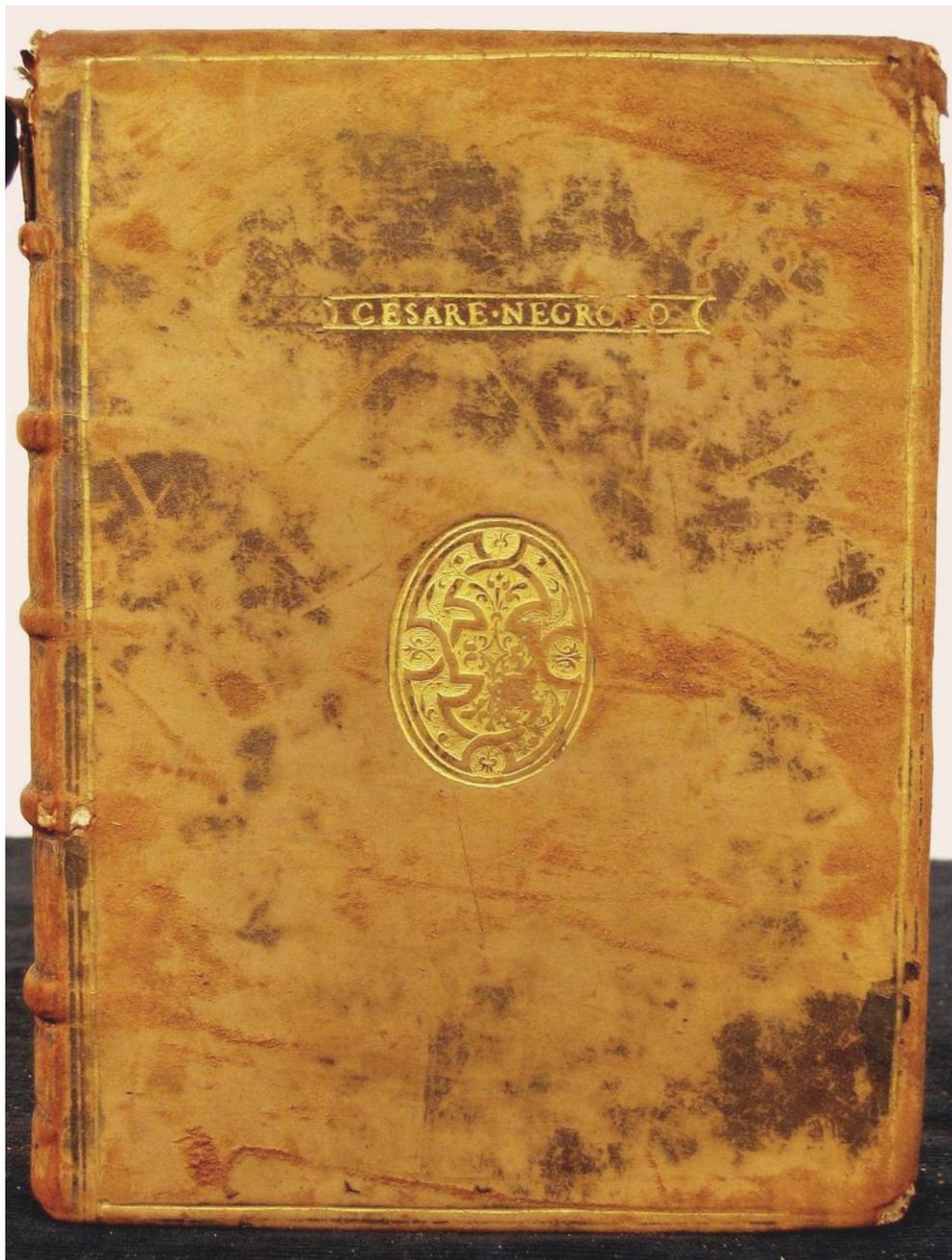
2)Cassiodorus, Flavius, *Historia tripartita. Habes candidissime lector Historiam tripartitam Cassiodori senatoris viri dei de regimine ecclesie primitiue: que antea quam plurimis scatebat erroribus adamussim emendatam: pristinaeque integritati restitutam, Veneunt Lugduni : apud Iacobum*

*Giuncti in vico Mercuriali, 1534 ([Lione : Jacques Giunta]), 8°. ((181x126x27 mm, segnatura (L)K<sup>5</sup>.VIII.31.*

Cuoio bruno dal fiore parzialmente scomparso con delle gore biancastre, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere e angoli dei piatti ricurvi. Cornice a bande incrociate, con motivi ad arabesco e nodi moreschi; al centro, una composizione di quattro fregi aldini addossati. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitello grezzo in testa parzialmente residuo, al piede scomparso. Carte di guardia bianche, parzialmente strappata quella anteriore. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Malgrado il decoro di gusto veneto<sup>1</sup>, il volume è stato probabilmente eseguito in Francia in quanto riveste due testi riferibili a due diversi tipografi, ma entrambi stampati a Lione, forse ad opera di maestranze italiane abituate a realizzare manufatti secondo il gusto acquisito nella madrepatria.

<sup>1</sup> BRESLAUER 107, n. 55, *Sacerdotale iuxta S. Romanae ecclesiae & aliarum ecclesiarum*, Venezia, Pietro Boselli, 1555.



Porcacchi, Tommaso <1530c.-1585>, *Il primo volume delle cagioni delle guerre antiche di Tommaso Porcacchi, tratte da gl'istorici antichi greci a beneficio di chi uol'adornarsi l'animo delle gioie dell'Historie. E' questa, secondo l'ordine da lui posto, vna delle prime gioie congiunte all'anella della sua collana historica. ...*, In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564 (In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564), 4°. ((212x150x28 mm, segnatura (C)G.V.33. Provenienza: Cesare Negrolo.

Vitello marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e con supporto in vista. La cornice a filetto, delimita una placca centrale ovale (45x35 mm) dai motivi orientaleggianti. Sovrastante iscrizione «CESARE NEGROLO». Dorso con materiale di copertura in fase di distacco, a sei nervi rilevati in pelle allumata e ricamata, evidenziati da una coppia di filetti orizzontali in testa e al

piede; una rosetta nei compartimenti residui. Nel secondo compartimento, spicca l'iscrizione «CAGIONI | DELLE/GUERRE | ANTICH | POR VOL». Capitelli e tagli grezzi. Carta di guardia posteriore. Rimboocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Il genere di placca<sup>1</sup> potrebbe essere forse riferibile ad una produzione parigina<sup>1</sup>. Le Biblioteche “Braidense”<sup>2</sup> e “Trivulziana” di Milano<sup>3</sup> custodiscono rispettivamente, 1 e 9 coperte eseguite per il medesimo destinatario. Anche la libreria antiquaria Pregliasco di Torino, propone un esemplare<sup>4</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> KYRISS 1969, col. 845-846, o6, o7, o10. Cfr. le schede 133, 135, 136.

<sup>2</sup> Segnatura X.X.47.

<sup>3</sup> Segnatura Triv. B 414; *Histoires des hommes illustres de la maison de Medici*, Paris, Charles Perier, s.d., segnatura Triv. F 243; Pasquino Romano, *Spaccio di Maestro*, Parma, Seth Viotto, MDLVIII, segnatura Triv. H 1345; Triv. K 337; Augusto Valentiniano, *Libro della historia de Romani*, Firenze, Bernardo Giunti, MDL, segnatura Triv. L 493; signature Triv. L 1079, Triv. L 1208, Triv. L 1208, Triv. L 1320.

<sup>4</sup> LIBRERIA PREGLIASCO 2008, 146. Diogenes, Laertius, *Delle vite e sententie de' Filosofi illustri. Di nuouo dal greco ridotto nella lingua italiana per i Rossettini da Prat'Alboino*, in Vinegia, appresso Domenico Farri, 1566.



Broickwy von Konigstein, Antonius <ca.1470-1541>, *Postillae siue enarrationes in epistolarum et evangeliorum lectiones, quae hactenus a sacrosancta & orthodoxa ecclesia sunt approbatae, atque in sacris diebus per totius anni ... in gratiam ministrorum verbi Dei repurgatae, per V. P. Antonium a Konigstein guardianum neomagensem. Pars hyemalis [-aestivalis]*, arisiis : apud Mauritium de Porta, in cluso Brunello, sub intersignio diui Claudi, 1544 (Parisiis : impressum per Gulielmum Thibout, 1554), 172x110x52 mm, segnatura (C)V.X.66, ((Timbro ed etichetta sul front.: Bibl. S.Io. in Canalibus Plac. Provenienza: Piacenza, convento di S. Giovanni in Canale dei Domenicani.

Vitello marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti in fase di distacco. Angoli ricurvi. Coppia di filetti concentrici. Un fiorone aldino negli angoli esterni del riquadro interno. Una stella a sei punte al centro dello specchio. Dorso a cinque doppi nervi. Alette cartacee verticali. Un mezzo nervo in testa e al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi senza particolare cura; quelli sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il vitello dalla grana compatta, il mezzo nervo in testa e al piede<sup>1</sup>, e la stella a sei punte<sup>2</sup>, notata anche in coperte rinascimentali italiane<sup>3</sup>, testimoniano la provenienza transalpina del manufatto. Quest'ultima, formata dall'incrocio di due triangoli, è detta "stella di Davide", è da intendersi simbolo ebraico soltanto quando compare su libri con testo o con riferimenti ebraici, altrimenti è da considerare come elemento decorativo senza particolare significato, che riflette uno stilema probabilmente di origine orientale<sup>4</sup>. Compare in legature quattrocentesche italiane<sup>5</sup> sin dal secolo precedente.

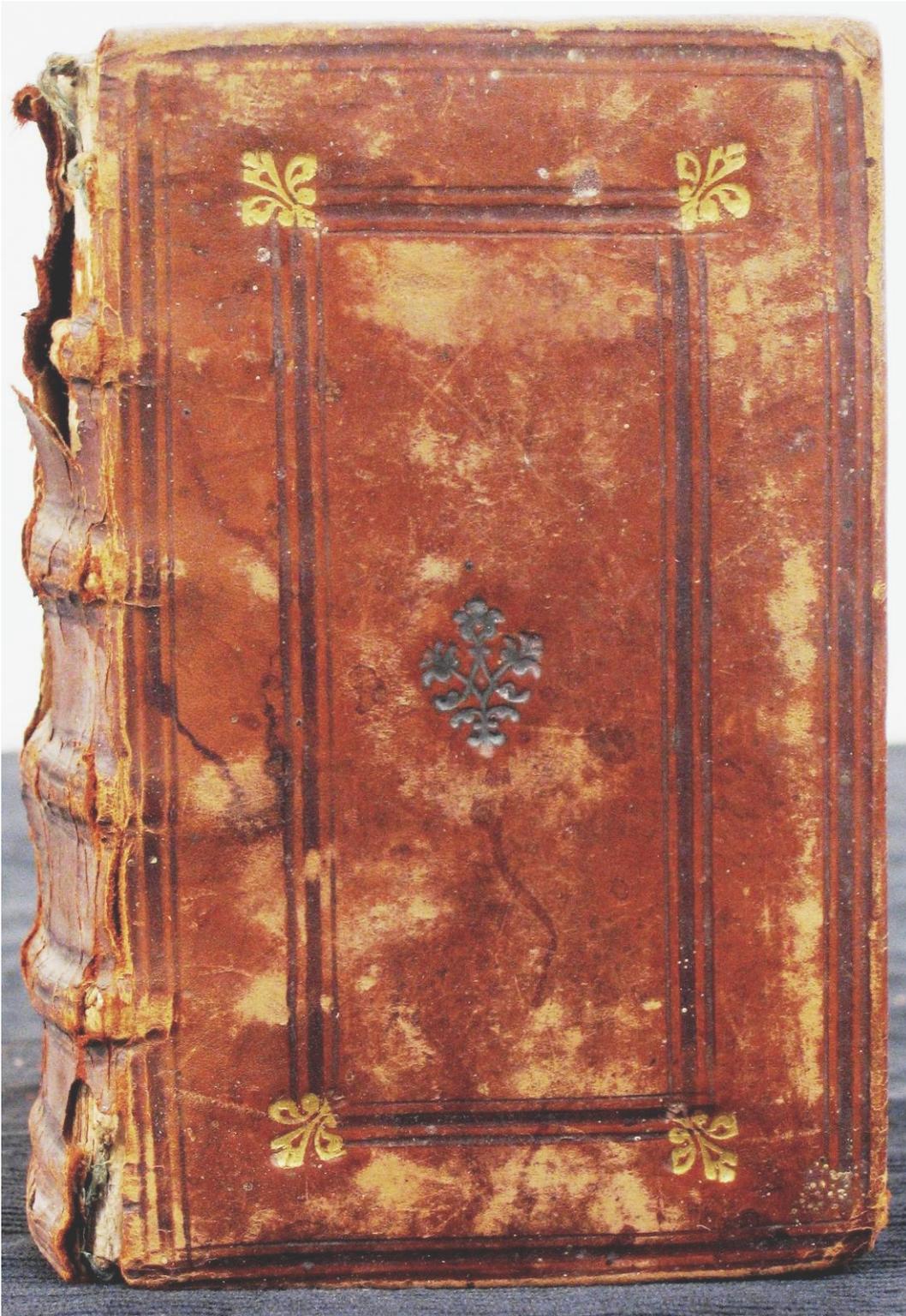
<sup>1</sup> BAUDUIN-MATUSZEK 2006, fig. 4, Giovanni Pierio Valeriano, *Commentaires hièrographiques*, Lyon, Honorat, 1576, Melun, Bibliothèque municipale; MACCHI 2007 A, fig. 7.

<sup>2</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Doré, Pierre, *Paradoxa*, Parigi, Jean de Brouilly, 1543, segnatura Cinq. 2 988; BOINET 1933, n. 50, planche XXIV, *Historia delle guerre esterne de Romani, de' Appiano Alessandrino*, Vinegia, in casa de' figliuoli d'Aldo, 1545; MACCHI 2006 B, figura 2, Diego Lopez de Zuniga, *Annoationes contra Erasmus (Roterodanum)*, Alcalà de Henares, 1525, legatore parigino Jean Picard.

<sup>3</sup> BAER 690, n. 187, Tafel XII, cassetta cinquecentesca in cuoio nero, di fattura romana; NIXON 1956, n. 26, Blossius Palaldius Coryciana, Roma, Ludovico Vicentino e Lautitio Perusino, 1524.

<sup>4</sup> DEROCHÉ 2006, p. 296, n. 98.

<sup>5</sup> ICPAL, Cesena, Biblioteca Malatestiana, segnatura S.XIX.3.



Appianus, *Appiani Alexandrini sophistae, De ciuilibus Romanorum bellis historiarum libri quinque. Eiusdem libri sex: Illyricus, Celticus, Libycus, Syrius, Parthicus, & Mithridaticus*, Lugduni : apud Seb. Griphium, 1551, 125x75x51 mm, segnatura RR.XII.55. ((Nel recto della prima carta di guardia anteriore ms.: Fran.ci Mariae Magnani Placentini. Sul verso del piatto anteriore incollato cartiglio con a stampa: Co: Petri Francisci Passerini. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte; Francesco Maria Magnani, Piacenza.

Vitello bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco, in oro e in lega d'oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Alette verticali cartacee di rinforzo. Coppia di filetti bruniti concentrici. Al centro del piatto, un motivo pieno decorato in lega d'oro ossidata, di tipo aldino; un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Dorso a quattro doppi nervi rilevati e ricamati. In testa e al piede, le

catenelle sotto forma di mezzo nervo. Materiale di copertura scomparso in testa, parzialmente al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello, i numerosi nervi specie per gli esemplari di piccolo formato, e l'impianto ornamentale testimoniano l'origine transalpina del manufatto. È da segnalare il motivo al centro dei piatti in lega d'oro lievemente ossidata, mentre i fregi accantonati sono dorati.



*Ordonnances, loix, statutz, et edictz royaulx, de tous les roys de France: depuys le regne saint loys, iusque\_au roy Henry, second de ce nom. Digestes et reduictes a la forme du droict imperial et ciuil, en tiltres et rubriques des matieres semblables ... Par maistre Pierre Rebuffi, docteur regent en l'vniuersite de Paris ... Augmentees ... de plusieurs autres ordonnances ... Le tout avec deux tables repertoires ...*, A Lyon, en la rue Merciere : a l'insegne de la Salamandre, 1547 ([Lione] : achevees d'imprimer ... : par Masse Bonhomme : aux despens des freres Sennetons, le troiziesme iour de Nouembre audict an), 2°. ((347x223x55 mm, segnatura HH.IV.22.

Vitello marrone dal fiore scomparso e con marginali perdite di sostanza, su cartone, decorato a secco e in oro. Supporto in vista. Volume indebolito lungo le cerniere. La cornice decorata con rotella, raffigura delle testine muliebri entro motivi cuoriformi e

urne. Un fregio aldino pieno dorato accantonato esterno. Dorso, rivestito da una banda di cuoio, lacerata in testa e al piede, a sei nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche, dalla filigrana con monogramma "DC". Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i labbri di testa e di piede.

Il genere di cornice<sup>1</sup> a rotella e i numerosi nervi, suggeriscono un'origine transalpina del volume.

<sup>1</sup> GID 1984, pl. 92-98.



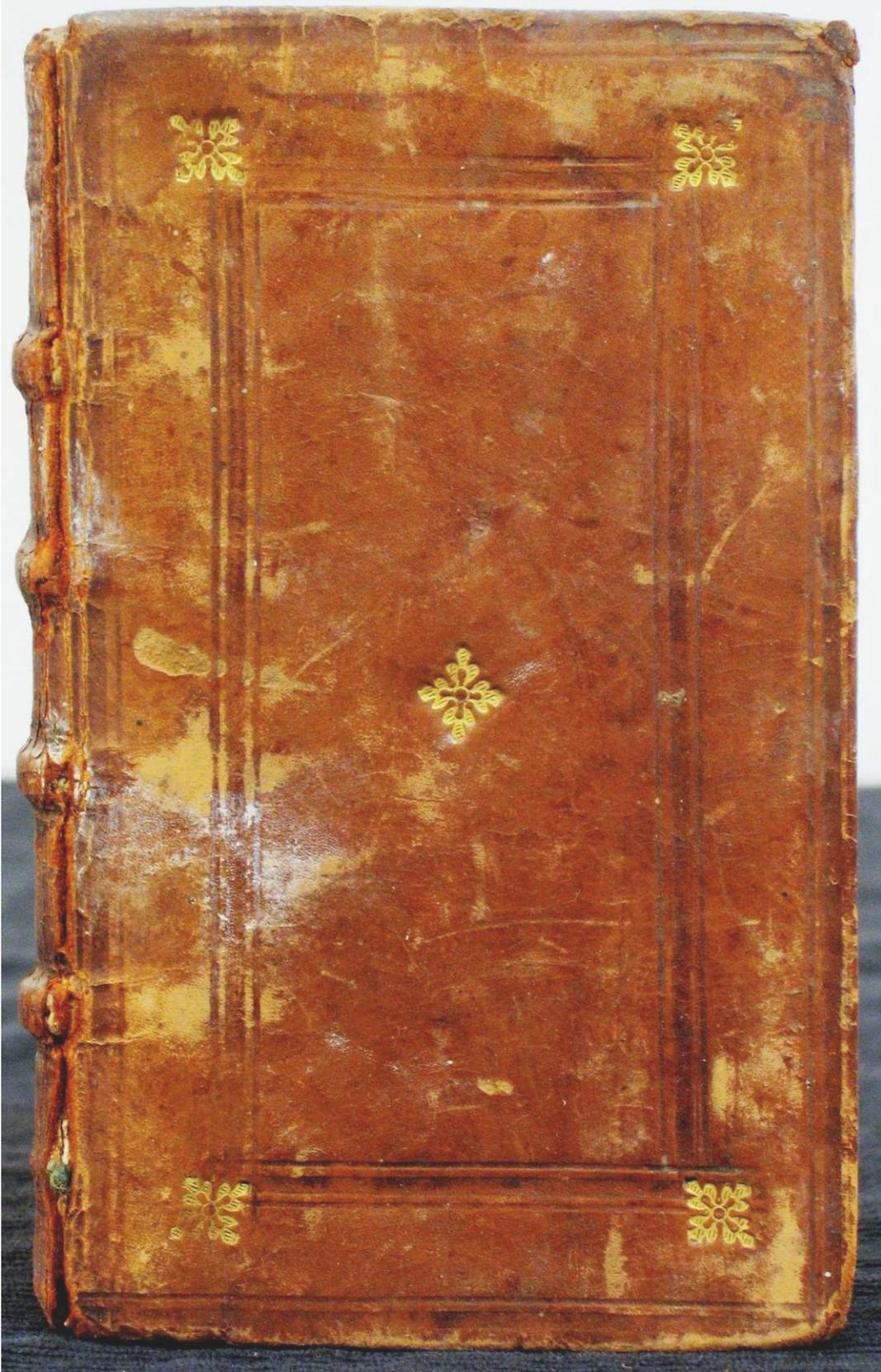
Cano, Melchor <1509?-1560>, *Relectio de poenitentia habita in academia salmanticensi, anno. 1548. a fratre Melchior Cano ... super 14. distinctione quarti sententiarum, Salmanticae* : excudebat Andreas a Portonariis, 1555, 4°. ((208x141x23 mm, segnatura (C)G.V.15.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Angoli sbrecciati. Dorso a cinque doppi nervi ricamati in pelle allumata. Capitelli grezzi. Alette di rinforzo cartacee a foggia di trapezio in materiale di recupero. Stemma prelatizio centrale (48x40 mm). Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il vitello utilizzato evidenziato dall'aspetto compatto del materiale di copertura, il dorso arrotondato, i numerosi nervi, i mezzi nervi in testa e al piede, e le alette a foggia di trapezio<sup>1</sup> suggeriscono un'origine transalpina della legatura. Armi<sup>2</sup> verosimilmente impresse in epoca successiva. Il testo stampato in Spagna rivestito da una coperta francese, ricorda che i libri a stampa erano abitualmente legati nel luogo di vendita del volume.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario, armi, legatura alle.



Fracastoro, Girolamo, *Hieronymi Fracastorii Veron. Liber vnus, de sympathia & antipathia rerum. Item, De contagione, & contagiosis morbis, & eorum curatione, lib. 3*, Lugduni : apud Ioan. Tornaesium, & Guil. Gazeium, 1554, 16°. ((125x70x22 mm, segnatura (C)RR.XII.49.

Vitello marrone, dalle marginali spellature e con alcune gore bianche, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatto anteriore indebolito lungo le cerniere. Una coppia di filetti bruniti concentrici. Una rosetta tetralobata centrale, ripetuta negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a quattro nervi rilevati e un mezzo nervo in testa e al piede. Una rosetta centrale nei compartimenti. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio dorato pallido. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello utilizzato, l'elevato numero di nervi in rapporto al piccolo formato, le alette trapezoidali<sup>1</sup> e l'impianto

ornamentale suggeriscono un'origine transalpina del manufatto.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.



Cattani da Diacceto, Francesco <1531-1595>, *L'Essamerone del reuerendo M. Francesco Cattani da Diacceto patrizio, & canonico Fiorentino & Prothon. Apostol.*, In Fiorenza : appresso Lorenzo Torrentino, 1563, 4°. ((226x152x34 mm, segnatura (L)B<sup>3</sup>.VIII.37.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti

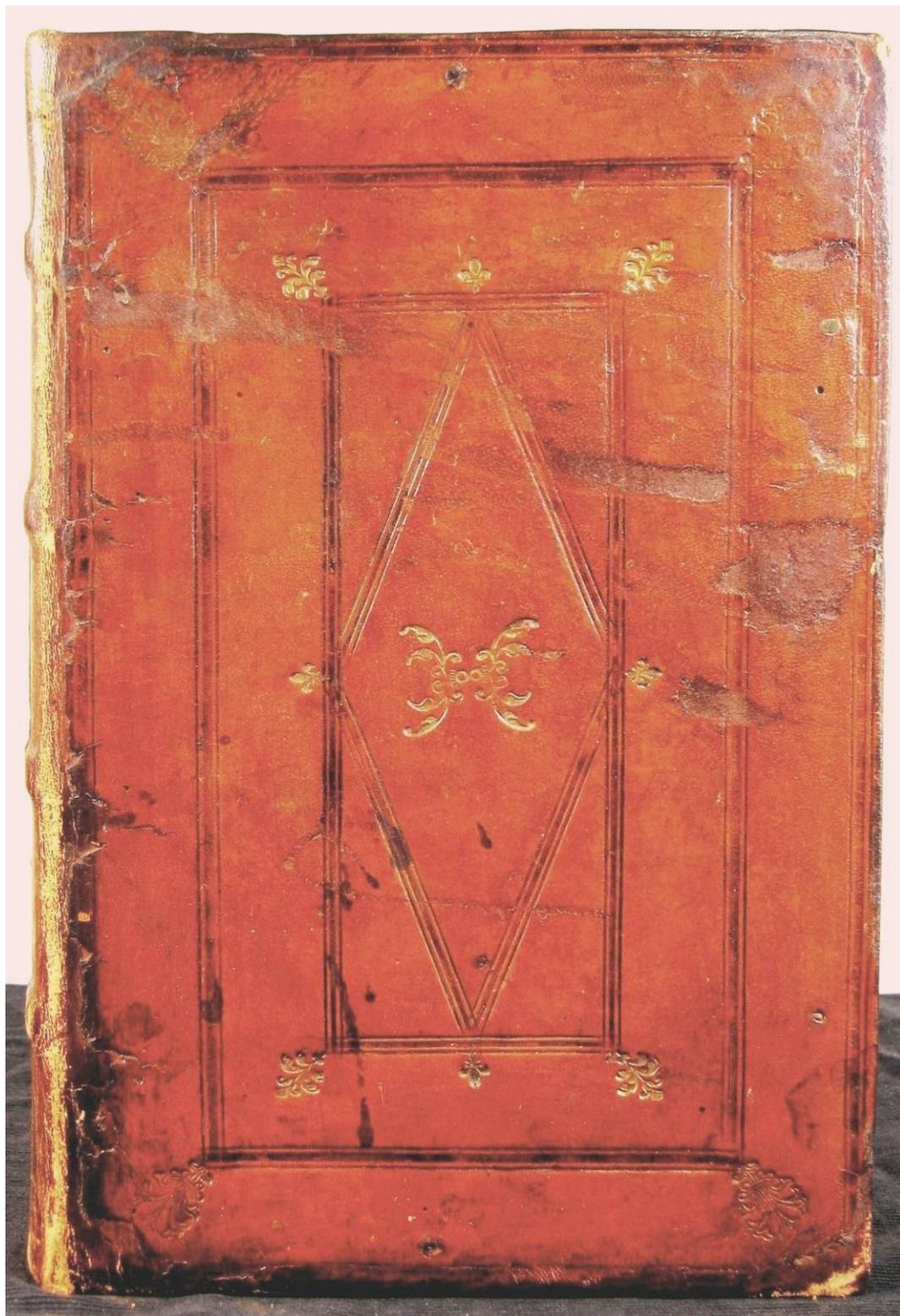
particolarmente indeboliti lungo le cerniere; angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a un filetto, delimita la placca centrale (45x35 mm) orientaleggiante. Tracce due bindelle in pelle allumata. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette cartacee a trapezio. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta «ESSAMERONE | DEL DIACCETTO»; un fiorone centrale in quelli residui. Rimocchi rifilati senza particolare cura.

Il vitello, le alette a trapezio<sup>1</sup> e la placca<sup>2</sup> orientaleggiante suggeriscono un'origine transalpina del volume.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> Cfr. le schede 127, 135, 136.

134. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “A LOSANGA RETTANGOLO”



Münster, Sebastian  
<1489-1552>,  
*Cosmographiae  
uniuersalis lib. 6. in  
quibus iuxta certioris  
fidei scriptorum  
traditionem describuntur,  
omnium habitabilis orbis  
partium situs,  
propriaeque dotes.  
Regionum topographicae  
effigies. ... Autore Sebast.  
Munsterio, (Basileae :  
apud Henrichum Petri,  
mense Septemb. 1554),  
2°. ((Nota ms. sul front.:  
Regiae celsitudinis  
donum R.P. Petro  
Monodo Soc. Jesu  
Collegij Societatis Jesu  
catalogo inscriptus.  
Restauro a cura della  
Legatoria artistica Gozzi,  
Modena, 1975. Volume  
inserito nel catalogo del  
collegio gesuita.  
331x212x88 mm,  
segnatura (L)O<sup>3</sup>.VIII.5.*

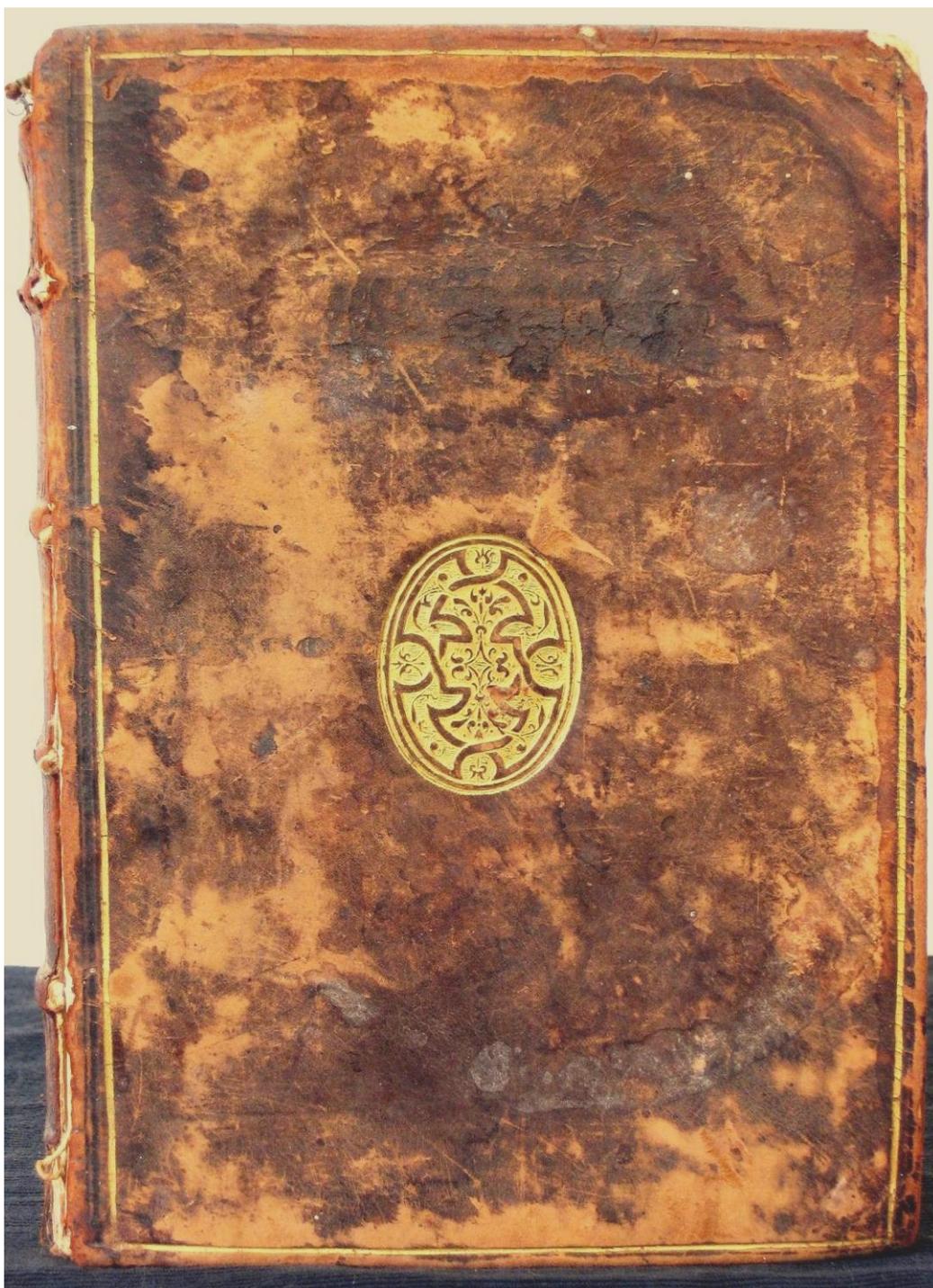
Legatura alla quale sono stati applicati i piatti e il dorso di una legatura rinascimentale francese in vitello marrone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Fregi fogliati stilizzati e di tipo aldino accantonati. Un giglio nelle porzioni mediane. La losanga centrale delimita il cartiglio costituito da una coppia di fregi fogliati

affrontati. Dorso mobile a quattro nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardie rifatte.

L'impianto ornamentale suggerisce una realizzazione transalpina del manufatto. Di gusto germanico, i fregi fogliati stilizzati accantonati<sup>1</sup>. Per la nozione di decoro “a losanga-rettangolo”, cfr. la scheda 17.

<sup>1</sup> SCHUNKE 1979, Blattwerk, pp. 38-63.

135.-136. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITE IN FRANCIA, DEL GENERE "A PLACCA"



Plutarchus, *Le vite de gli huomini illustri greci et romani, di Plutarco Cheroneo, ... tradotte nuouamente da m. Francesco Sansouino. Con tauole copiosissime delle cose notabili, ... Con sommarij, & utili postille che dichiarano i luoghi oscuri de' testi per uia di discorsi. Con una tauola di monti, di citta, ... Et con le figure de capitani, & de re de quali si tratta, poste in disegno, & cauate dalle medaglie antiche, In Venetia : appresso Vincenzo Valgrisi, 1563-1564 (In Venetia : appresso Vincenzo Valgrisi, 1564), 2 v., 4°. ((227x156x52 mm, segnature KK.VI.31, 32. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Savino.*

Vitello marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti del primo volume in fase di distacco, distaccati quelli del secondo volume. Supporto in vista. La cornice a un filetto delimita la placca ovale centrale (50x35 mm), di foggia orientaleggiante.

Alette verticali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e azzurri. Materiale di copertura del dorso parzialmente scomparso. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di piccolo giglio. Rimboocchi rifilati senza particolare cura.

Il genere di placca<sup>1</sup>, notato in foggia analoga su legature parigine<sup>2</sup> coeve, potrebbero suggerire una medesima, possibile origine. Stato di conservazione precario dei volumi.

<sup>1</sup> Cfr .le schede 127, 133.

<sup>2</sup> KYRISS 1969, Abb. 4, o6, o7, o10.

137.-138. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITE IN FRANCIA, DEL GENERE “A PLACCA”



Plinius Caecilius  
Secundus, Gaius ,  
*L'Histoire du monde de  
C. Pline Second,  
collationnée et corrigée  
sur plusieurs vieux  
exemplaires latins et  
enrichie d'annotations en  
marge ... Le tout fait et  
mis en François par  
Antoine dv Pinet,  
Premier [-second] tome,  
Lyon, A la Salamandre  
par Claude Senneton,  
1562, f°. ((387x248x68  
mm, signature (C)H.II.5,  
6. Provenienza: Pietro  
Francesco Passerini,  
conte; Giulio Rebuffi;  
Piacenza, Padri  
Cappuccini di Castel S.  
Giovanni.*

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, con la parziale perdita di sostanza e alcune gore brune. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere: in fase di distacco il piatto anteriore (segnatura H.II.V). La cornice a un filetto delimita la placca centrale (75x55 mm) di foggia orientaleggiante. Dorso a sei nervi rilevati e due mezzi nervi in testa e al piede. Alette cartacee di rinforzo orizzontali. Capitello assente in testa,

blu e grezzo al piede (segnatura H.II.V), blu e grezzi in testa e al piede (segnatura H.II.VI.). Fiorone centrale nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello, i numerosi nervi e i mezzi nervi in testa e al piede confermano l'esecuzione transalpina della coperta. Per la nozione di placca, cfr. il glossario.

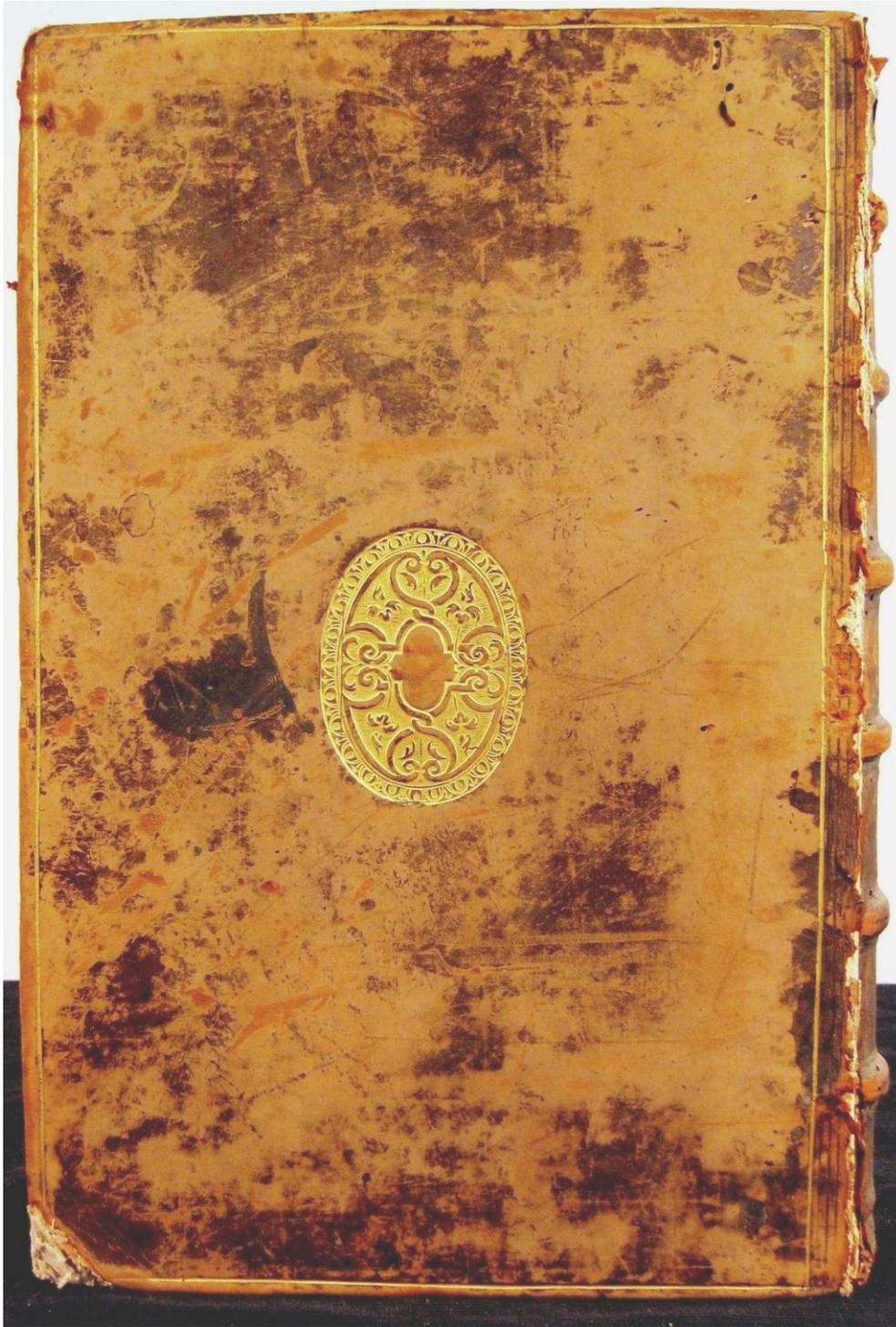


Aristoteles, *Aristotelis De natura, aut De rerum principiis lib. 8. Ioachimo Perionio interprete, & per Nicolaum Grochium correcti & emendati*, Lutetiae : ex officina Michaelis Vascosani, 1554, 4°. ((230x160x57 mm, segnatura (C)G.IX.36. Provenienza: Modena, Carmelitane. Legato con altre opere.

Vitello nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti. Angoli ricurvi e sbrecciati. Numerosi forami di tarli in contiguità del dorso. Coppia di filetti concentrici. Un fregio aldino pieno accantonato esterno nel riquadro interno. Due fregi azzurrati orientaleggianti addossati, al centro dei piatti. Dorso rifatto, rivestito da un lembo di cuoio, scomparso in testa e al piede. Capitelli nocciola e bianchi, rifatti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La coppia di fregi orientaleggianti al centro dei piatti, suggerisce l'origine transalpina<sup>1</sup> del manufatto.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1940, n. 55, tav. CCLIII, *Biblia. Libri Prophetarum. Pentateuchus Moysi. Liber Regvm. Psalmorum Liber*, Lugduni, Apud Seb. Gryphium, 1542; *Testamenti Novi, editio vulgata*, Lugduni, 1546. Cfr. le schede 109, 150.



Zosimus, *Zosimi comitis et exaduocati fisci, Historiae nouae libri 6., numquam hactenus editi: quibus additae sunt historiae, Procopii Caesariensis, Agathiae Myrrinaei, Iornandis Alani. Zosimi libros Io. Leunclaius primus ab se repertos de Graecis Latinos fecit, Agathiam redintegrauit ceteros recensuit. Adiecimus & Leonardi Aretini Rerum Gothicarum commentarios, de Graecis exscriptos. Omnia cum indicibus copiosis*, Basileae : ex officina Petri Pernaie ([Basilea : Peter Perna]), 2°. ((Pubblicata probabilmente nel 1576, 335x213x60 mm, segnatura (L)Arco 6.I.22.

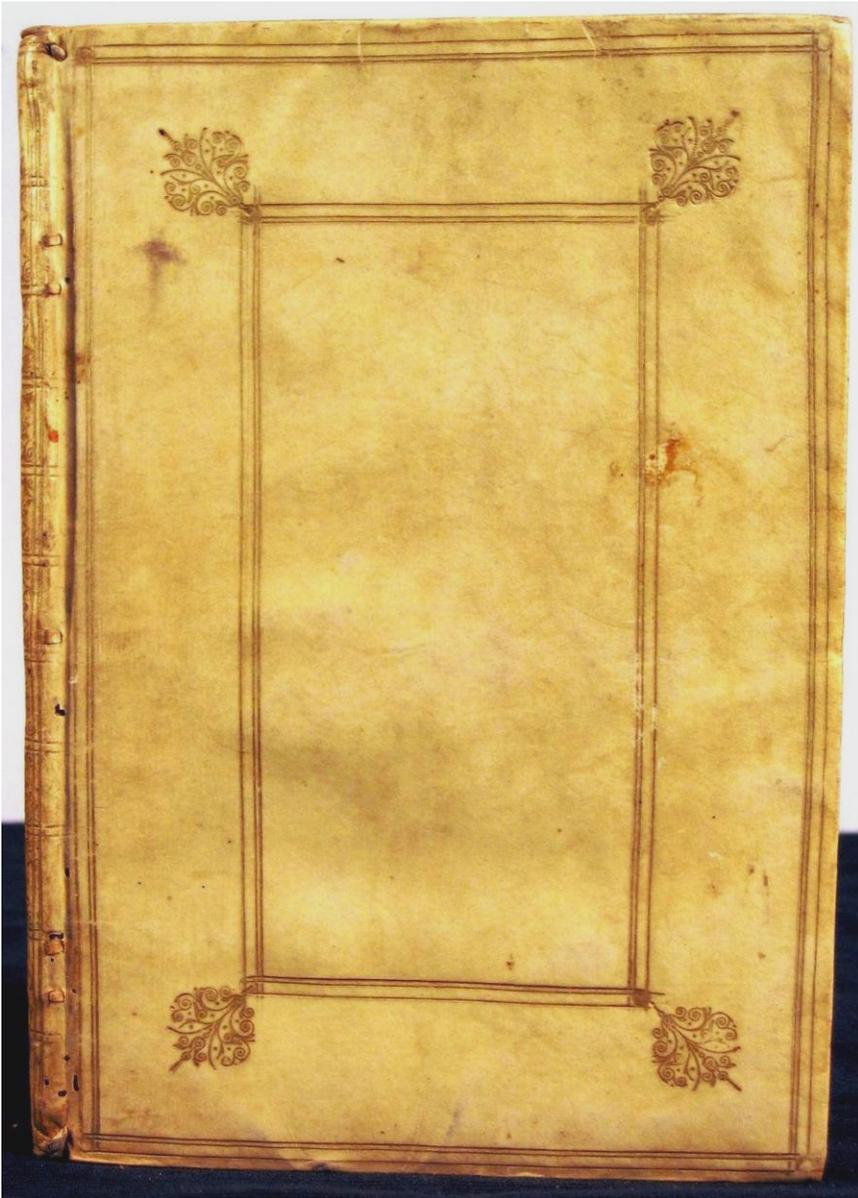
Vitello marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti in fase di distacco. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a un filetto delimita la placca centrale (70x50 mm), di foggia orientaleggiante. Carta di guardia posteriore. Alette cartacee a trapezio. Capitelli e taglio grezzi. Rimocchi rifilati con poca cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Le alette a trapezio<sup>1</sup> e la placca orientaleggiante, suggeriscono un'origine transalpina del

manufatto. Questi caratteristici elementi delle legature rinascimentali francesi sono pure apprezzabili in numerosi manufatti<sup>2</sup> della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> Plautus, Titus Maccius, *Comoediae viginti*, cur. Io. Sambucus, Anversa, Christ. Plantin, 1566, 123x86x45 mm, segnatura Cinq. 1 252; Caesar, Caius Iulius, *Commentariorvm*, Parigi, Jér. De Marnef, 1564, 124x78x48 mm, segnatura Cinq. 1 282; *Michaelis Timothei Gatensis V.I.D., In Diuinum Officium trecentvm quaestiones*, Venetiis, Apud Franciscum Zilettum, MDLXXX, 180x115x28 mm, segnatura Cinq. 2 1997; Bodin, Jean, *De la republique*, Lione, ed. Jacques du Puy, tipo. Jean de Tournes, 1579, 368x222x65 mm, segnatura Cinq. 7 366. Provenienza: R. Doulcet. Cfr. anche GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 109, pl. XXXII, Pilot, Jean, *Gallicae Linguae Institutio.....*; Varennius J., *Syntaxis linguae Graecae.....*; *Libellus necessarius de dialectis Graecis, etc.....*; *Angeli Canini Anglarensis, etc....*, 4 volumi in 1, Paris, Kerver, 1563. Legatura eseguita per Nicolas Barbes; KYRISS 1969, Abb. 6, 3. Viertel des 16. Jahrhunderts, o9.



*Anacreon, Anakreontos Teiou mele. Anacreontis Teij odae. Ab Henrico Stephano luce & latinitate nunc primum donatae, Lutetiae : apud Henricum Stephanum, 1554, 4°.* ((Raccolta di liriche greche scritte ad imitazione di Anacreonte in varie epoche, forse fino al X sec. Probabilmente stampato da Guillaume Morel. 210x142x12 mm, Landi X<sup>4</sup>.VII.88. Sul front. timbro: Ex Bibliotheca J. Richard D.M.

Pergamena rigida decorata in oro. Coppia di cornici all'antica. Un fiorone filigranato accantonato interno. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone filigranato nei compartimenti; volute accantonate. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede; angoli giustapposti.

Decoro “à la Du Seuil”, caratterizzato da due cornici, costituite ciascuna da una cornice “all'antica”. La prima cornice forma un'inquadratura che delimita all'esterno i piatti, mentre la seconda è posta all'interno dei piatti, a metà distanza circa dal centro. Gli angoli esterni della cornice interna sono

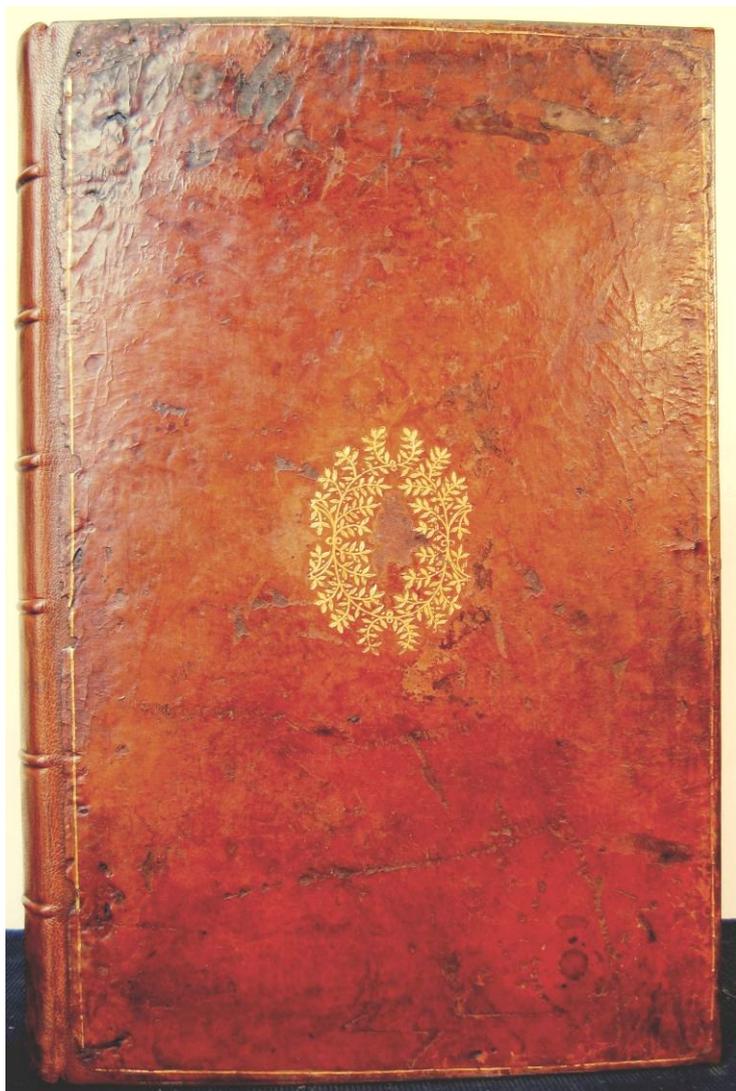
arricchiti ciascuno da un fregio floreale, talvolta filigranato, di forma romboidale<sup>3</sup>, da un simbolo araldico o da un monogramma. Al centro figurano spesso le armi del possessore. A questo tipo di legatura, che ebbe molto successo durante tutto il XVII secolo sia per l'eleganza sia per la rapidità di esecuzione, molto imitata anche in Italia, ma che era nota fin dal XVI secolo, venne dato in seguito erroneamente il nome di “décor à la Du Seuil”, dal nome del legatore francese Augustin Du Seuil che l'aveva semplicemente rimessa in onore, molto tempo dopo la sua prima comparsa. Legatore francese (1673-1746), dal 1717 “relieur du Roy”, apprezzato per la perfezione del corpo dei libri da lui prodotti, la qualità dei marocchini e la bellezza delle sue dorature. A lui si devono alcune tra le più prestigiose legature a mosaico del secolo XVIII. Riportò in auge un ornamento abbandonato nel Seicento: l'inquadramento con due cornici concentriche, costituite ciascuna da tre filetti incrociati agli angoli. Si trattava comunque di una reinterpretazione personale che prevedeva qualche modifica nei filetti (disposti a distanza regolare in luogo di quelli “à l'ancienne”, e soprattutto negli angoli, dove l'originario ferro aldino era sostituito da un piccolo ferro talvolta romboidale del tipo “Le Gascon”, con motivi araldici o con monogrammi.

Se questa Biblioteca possiede diverse legature di questo genere<sup>1</sup> in marocchino rosso, questa è l'unica realizzata in pergamena<sup>2</sup>.

<sup>1</sup>Segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. Landi 21, Landi R<sup>4</sup>.III.28, Landi S<sup>2</sup>.IV.16, Landi U<sup>2</sup>.II.4, Landi X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

<sup>2</sup>Per la nozione, cfr. il glossario.

141A. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE "À BRANCHAGES"



*Oratorum veteres orationes*, Robertus Stephanus, Lutetiae Parisiorum, 1575, 328x223x64 mm, segnatura (C)E'.II.28.

Legatura sulla quale sono stati applicati i piatti di una legatura tardo rinascimentale francese in vitello marrone decorata in oro. La cornice a un filetto delimita la placca centrale (75x50 mm) a rami fronzuti. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli marrone e rosa. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Il nome francese indica motivi decorativi a forma di tralci ricurvi di olivo o di alloro, in uso in Francia dal 1580 circa ai primi anni Trenta del XVII secolo. Fu inizialmente realizzato con piccoli ferri per essere poi eseguiti con una placca che annuncia uno dei generi caratteristici di legatura del XVII secolo, caratterizzato da una placca ornamentale al centro dei piatti. Come semplici rami ricurvi compaiono negli scompartimenti delle legature "à la fanfare"<sup>1</sup>, delle quali sono elemento caratteristico, mentre ornano le legature correnti di quel periodo, sia al centro dei piatti, intrecciati a corona, sia come angolari, sia sul dorso<sup>3</sup>. Il termine "branchages" si applica tuttavia anche a decorazioni impiegate occasionalmente per legature del XVIII e XIX secolo, con motivi costituiti da rami curvi e a volute, con foglie dal vero, piene o azzurrate, accostati tra loro a formare le più varie

composizioni. Genere di decoro piuttosto corrente, come testimoniano gli esemplari conservati in diverse Biblioteche italiane<sup>4</sup> ed estere<sup>5</sup>, oltre a quelli segnalati in articoli<sup>6</sup>, cataloghi antiquari<sup>7</sup> e quelli<sup>8</sup> presenti in questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> BIBLIOTHEQUE DE TROYES 1980, n. 20, p. 19; BRESLAUER 111, n. 103.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio le segnature E'.II.28, MM.IV.11, OO.III.18, RR.III.6.

<sup>4</sup> Bergamo: Biblioteca Queriniana, Cinq. 3 708, Cinq. 3 1688, Cinq. 4 456, Inc. 2 322; Brescia: Biblioteca Queriniana, 1<sup>A</sup> E III 1, 3<sup>o</sup> F VII 55, Cinquecentine AA 49, Salone M III-Salone M II 8, Salone Y III 9, Salone Y III 13; Genova, Biblioteca Berio, m.r. D.IV.1.41 (MOSTRA DI LEGATURE 1976, n. 110, tav. XVI); Milano: Biblioteca centrale Sormani: Y VET 43; Biblioteca nazionale Braidense, AD XI 11, Gerli 2494, Gerli 2586, Gerli Ms. 61, && XVI 35, EE XII 14, EE XIII 11, EE XIII 12, LL X 23, XA XII 39, ZP IV 4, F I 111, F XIV 117, F XVI 94; Biblioteca Trivulziana, Triv. B 395, Triv. E 238; Monza, Biblioteca civica, XVI A 37; Palermo, Biblioteca centrale: v.s. I.B.5 (BIBLIOTECA REGIONE SICILIANA PALERMO 2002, n. 20, pp. 52-53); Pisa, Biblioteca universitaria, C.k.1.3 (BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 28); Roma, Biblioteca Angelica, H.9.38 (BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991, n. 20).

<sup>5</sup> Parigi, Bibliothèqu du conservatoire (BIBLIOTHÈQUE DU CONSERVATOIRE 1988, pp. 16-17); San Gallo, Biblioteca del Convento, segnature 19542, D M IV 8, segnatura 15953, 24135 (KYRISS S.D.).

<sup>6</sup> BALSAMO 1991, due legature alle armi di Barthélemy Cenamy (1556-1611) in collezioni private (Aristotele, *Opera*, Lyon, Ét. Michel, 1581; Virgilio, *Opera*, Augsbug, Praetorius, 1599).

<sup>7</sup> BRESLAUER 111, n. 103; LIBRAIRIE SOURGET 1990, n. 54; LIBRAIRIE SOURGET 1992, n. 32.

<sup>8</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, Landi B.X.8, Landi B.X.9, Landi E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.

142.-143. COPPIA DI LEGATURE DELLA FINE DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Cicero, Marcus Tullius, *M. T. Ciceronis De philosophia volumen primum (-secundum), Ita doctissimis animaduersionibus illustratum, vt integra vbique vulgata lectio seruata sit. His Ciceronis Fragmenta adiecimus male hactenus in alijs editionibus desiderata*, Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1585 (Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1585), 16°. ((127x78x30 mm, segnatura (C)7B.XVI.36; 124x68x30 mm, segnatura (C)7B.XVI.37 Provenienza: Torquatus Cupius, Piacenza, Libreria dei Cappuccini; F. Agostino da Piacenza, Ex Definitore e Custode Cappuccino.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fogli per la rottura alle estremità, dei tre nervi dall'anima in cuoio ricamato. Cornice a filetto ondivago e a dischetti pieni. Al centro del piatto anteriore, uno scudo bipartito con un ariete rampante e un'aquila scaccata ad ali abbassate (tre crescenti su quello posteriore), con la circostante scritta «TORQVAT CVPIVS» («IO BAP/CRESCEN» su quello posteriore), con elmo in capo, crescenti e aquile ad ali patenti in testa e al piede. Materiale di copertura del dorso scomparso in testa e al piede. Alette di rinforzo, a forma di trapezio. Compartimenti provvisti di

una rosetta vuota entro delle volute. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle volute filigranate. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Questo scudo araldico è stato utilizzato per diversi patrizi<sup>1</sup>, tra i quali un membro della famiglia Capranica: il decoro di gusto romano, come testimoniano le ampie e piccole volute a coda fogliata<sup>2</sup>, sembrerebbe suggerire un'origine capitolina del manufatto; la foggia a trapezio della alette<sup>4</sup>, orienta tuttavia verso una provenienza transalpina. Stato di conservazione molto precario.

<sup>1</sup> BRESLAUER 107, n. 262, Sallustio, *De coniuratione Catilinae*, Venezia, Giovanni Grifio il giovane, 1588; BRESLAUER 110, n. 68, Curtius, Rufus, *De rebus gestis Alexandri Magni*, Lyon, Jean de Tournes per Antonio Grifio, 1582; GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 105, tav. XLII, Jérôme (Saint), *Epistolae selectae et in libros tres distributae, opera D. Petri Carnisii Theologi*, Parisiis, Séb. et Rob. Nivelles, 1589; Londra, British Library, sito Internet, [www.bl.uk](http://www.bl.uk), segnatura c65aa20.



145. LEGATURA VEROSIMILMENTE ESEGUITA TRA IL 1535 E IL 1537, IN FRANCIA(?)



*Institutionum Iuris  
ciuilis D. Iustiniani  
sacratissimi principis  
libri quatuor accurate  
castigati: cum  
Accursiana  
interpretatione ...  
Addita est nuperrime  
iustiniani Vita ab  
Egidio Perrino summa  
cum cura ex varia  
authoribus collecta.  
Adiectum est ...  
repertorium, Lugd. :  
venundantur a Jacobo  
Giunti, 1535 (Lugduni  
: opus sumptu honesti  
viri d. Iaconi Francisci  
de Giunta : impressum  
apud Ioannem Crespin  
alias de Carre, 1535),  
8°. ((168x109x47 mm,  
segnatura Cinq.  
Anguissola 531.*

Cuoio dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Supporti in vista. Angoli sbrecciati. Cornice caratterizzata da palmette entro coppie di corni di abbondanza. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Un cartiglio centrale costituito da quattro fregi stilizzati addossati, con pendagli entro rosette.

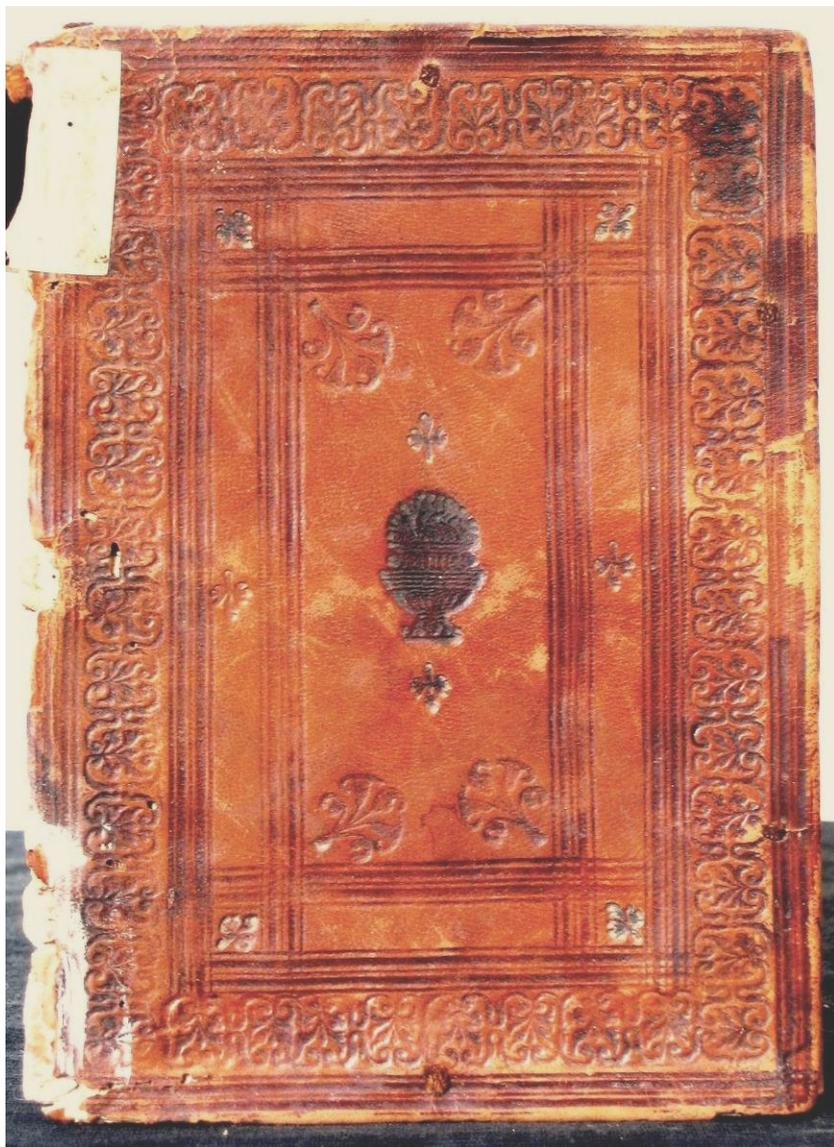
Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Coppia di filetti incrociati, centrati da un filetto orizzontale nei compartimenti della costa. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

L'iscrizione calligrafica sul contropiatto posteriore reca la data del 1537, "terminus ad quem" di esecuzione del manufatto. Il gusto italiano del decoro, in considerazione del testo stampato a Lione dai Giunta che

solevano al pari di altri artigiani locali, riprendere i moduli stilistici italiani del periodo, non esclude un'origine transalpina<sup>1</sup> del manufatto.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, p. 20.

146. LEGATURA DELLA METÀ (?) DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN FRANCIA(?)



Pape, Guy <1402ca.-1487ca.>, *Consilia Guid. pape. Guidonis pape. I.U. professoris eximi parlamentique Dalphinalis quondam consiliarij Singularia consilia ... Index insuper*, Veneunt Lugd. : apud Iacobum Giunti, 1542 (Lugduni excusa fuere : in officina calcographica honesti viri Benedicti Bonnyn, 1541 mensis Septembris. die. xxiiij.), 8°. ((180x125x41 mm, segnatura (C)G.X.67. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti; Gabriel Buelal.

Piatto anteriore distaccato dal blocco. Filetti concentrici. Cornice a piastrella, ornata a palmette. Un fregio “a colpo di vento” negli angoli. Un braciere ardente al centro dei piatti entro quattro foglie trilobate. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre doppi nervi rilevati e ricamati. Capitello azzurro e grezzo in testa, scomparso al piede. Materiale di copertura della costola quasi interamente scomparso. Taglio grezzo. Al piede la scritta calligrafica «Consil. Guid. Papae». Rimocchi rifilati senza cura; angoli giustapposti. Carte di guardia bianche.

Apparentemente inusuale il decoro a palmetta nella cornice. Il braciere ardente

rappresenta un fregio, frequente in Italia settentrionale, nelle legature della prima metà del XVI secolo: si presenta, con alcune varianti, sotto forma di vaso da cui escono fiamme, ed è posto di solito al centro dello specchio. Era diffuso tra l'altro, a Venezia e a Roma nei primi decenni del Cinquecento. Questo motivo simboleggia l'amore sacro, o anche, allorché è affiancato da Cupido saettante, quello profano, così come la devozione dell'autore verso il proprio mecenate o protettore. Compare pure su legature rinascimentali francesi. Questa Biblioteca conserva diverse legature rinascimentali “a colpo di vento”<sup>1</sup>. Precario stato di conservazione del volume.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365. È costituito da un sottile stelo con cinque foglie, di cui quella posta all'estremità è rivolta e ripiegata verso sinistra. Si ritrova in legature della Serenissima della prima metà del Cinquecento, impresso ai quattro angoli di un semplice riquadro di filetti, e a Roma su legature dello stesso periodo, anche qui posto agli angoli interni di cornici a cordami o fitomorfe. Fortissimo fu l'influsso della legatura veneziana (cfr. QUILICI 1986, p. 150, n. 3, Arrianus, Flavius, *De rebus gestis Alexandri Magni regis Macedonum libri octo, summa diligentia ad Graecum exemplar emendati... Bartholomaeo Facio viro doctissimo interprete*, Basileae, in officina Roberti Winter, 1539, Gorizia, Biblioteca civica, segnatura 500.i.20; n. 4, Vettori, Pietro, *Explicationes suarum in Ciceronem Castigationum*, Lugduni, Apud Seb. Gryphium, 1540, Gorizia, segnatura 500.i.8-9; Brescia, Biblioteca “Queriniana”, *Strabo de situ orbis*, Venetiis, per Bertholomeum de Zanis de Portesio, 1502, Cinquecentine C 41; Londra, British Library, sito

Internet, [www.bl.uk](http://www.bl.uk), segnatura c68h16) su quella romana del Cinquecento (DE MARINIS 1966, pp. 44-45, Svetonius, C. T., *XII Caesares*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1516): numerosi furono infatti i legatori veneti che lavorarono nell'Urbe in questo periodo, tra i quali Giovanni Ferreiro, legatore vaticano nella seconda metà del secolo

147. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A LIONE PER CARLO IX DI FRANCIA, DEL GENERE "A CENTRO E ANGOLI" E "DI PRESENTAZIONE"



Corte, Claudio <n. 1525>, *Il caualerizzo di messer Claudio Corte di Pauia. Nel quale si tratta della natura de' caualli, del modo di domargli, & frenargli, e di tutto quello, che a caualli, & a buon caualerizzo s'appartiene. Di nuouo ristampato, accresciuto, emendato, & ornato di molte cose utilissime ...*, In Lyone : appresso Alessandro Marsilij, 1573 (Stampato in Lyone : per Pietro Roussin, 1573), 4°. ((236 x 178 x 36 mm. (L)Arco 7.III.102.

Marocchino marrone, su cartone, decorato in oro. La cornice a due filetti delimita l'ampia placca azzurrata entro un seminato di piccoli gigli, provvista dello stemma reale di Francia al centro del piatto anteriore; su quello posteriore la divisa «PIETATE ET IVSTITIA» entro un nastro che circonda una coppia di colonne intrecciate, sormontate da una corona reale. Negli angoli, una placca azzurrata a nastri intrecciati a volute fogliate. Dorso a cinque nervi rilevati. Compartimenti a seminato di gigli alternati a rosette quadrilobate centrali. Il taglio dorato e cesellato raffigura un intreccio di volute stilizzate. Carte di guardie bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Legatura attribuita ad un'ignota bottega lionese specializzata nella realizzazione di legature di presentazione<sup>1</sup>. Il catalogo Martin Breslauer<sup>2</sup> di New York, propone una legatura identica, tranne per le iniziali «HRP» (Henricus Rex Poloniae), aggiunte ai lati della placca centrale sul piatto anteriore in seguito alla scomparsa di Carlo IX e al conseguente trasferimento del volume nella biblioteca del fratello Enrico III. Era naturale regalare un manuale sull'arte di condurre il cavallo a Carlo IX, appassionato di cavalli e di caccia, tanto da comporre lui stesso un trattato sulla caccia pubblicato postumo nel 1625. Difficoltosa l'impressione dello stemma reale di Francia al centro della placca sul piatto anteriore, dalle dimensioni maggiori rispetto allo spazio disponibile. Inusitati i volumi alle armi del sovrano provvisti di questo motto<sup>3</sup> suggeritogli dal cancelliere Michel de l'Hôpital. Anthony Hobson informa in proposito, che esso compare solo su legature di presentazione<sup>4</sup> al sovrano<sup>5</sup>. Per la nozione di seminato, cfr. il glossario. La British Library di Londra possiede un analogo esemplare transalpino<sup>6</sup>, apparentemente prodotto dalla medesima bottega. Volume pubblicato<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> HOBSON 1953, n. 23.

<sup>2</sup> BRESLAUER 107, n. 64. Provenienza: Britwell Library (SOTHEBY'S LONDON 1925, lotto 198).

<sup>3</sup> BURLINGTON 1891, plate LVII, Demosthenes, *Orationes, Graece*. Lutetiae, 1570; BRUNET 1884, planche 72; ESMERIAN 1972 – 1974, I, n. 49, Cicero, *Orationum volumina tria*, Strasburgo, Rihel; SOTHEBY'S 1965, n. 2046, plate 124. Cfr. il glossario.

<sup>4</sup> La veste esterna del libro assume particolare importanza quando questo è oggetto di dono o di presentazione. Le legature di dono sono in genere manufatti di grande effetto, eseguite in tutte le epoche dai migliori artigiani con grande cura e con materiali di pregio. Spesso arricchite con le armi del destinatario, accolgono talvolta anche quelle dell'offerente. In Francia, verso la metà dell'Ottocento, fu attivo un gruppo di legatori che si dedicarono soprattutto all'esecuzione di libri di lusso, specie devozionali, destinati a essere offerti in occasione di matrimoni e prime comunioni. A questo proposito, Roger Devauchelle osserva che il libro da messa fu un eccellente divulgatore della legatura, in quanto aprì per via traversa la conoscenza della legatura ai non bibliofili. Il legatore che per primo si specializzò in questo genere di legature fu Pierre-Paul Gruel, che ricorse verso il 1840 al falso mosaico dipinto su cuoio, agli smalti dipinti, alle placche e ai fermagli in metallo prezioso cesellato e traforato, all'avorio e al legno scolpito

<sup>5</sup> HOBSON 1953, n. 21, *Novum Testamentum graece*, Paris, Robert Estienne, 1568.

<sup>6</sup> Plinio il Giovane, *De publicatione Epistolarum Plinii. Liber Primus incipit*, Napoli, 1476, segnatura IB29399.

<sup>7</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 30, 37, 38, n. 11.

148. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "A PLACCA"



1) Ockam, Guilielmus, *Quodlibeta*. Ed: Cornelius Oudendijck, Parigi: Pierre Le Rouge, [for Vincent Commin?], 27-28 II 1487/88, 4°.

2) Duns Scotus, Johannes, *Quaestiones in Aristotelis Analytica posteriora*. Ed: Matthaeus Campagna, Venezia: Simone da Lovere, 2 XII 1497, 4°. ((200x136x52 mm, segnatura (C)B'.VI.81 Provenienza: frate Camporsi da Piacenza(?).

Cuoio dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Supporto in vista. Filetti concentrici delimitano un'ampia placca (160x95 mm) che raffigura quattro episodi della vita della Vergine. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a quattro nervi rilevati rivestito da un lembo di pergamena. Capitelli azzurri e rosa. Nel secondo compartimento, l'iscrizione ad inchiostro

«QVOTLIBETA» e «1487». Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Raro esemplare di legatura a placca<sup>1</sup> parigina: 8<sup>2</sup> gli esemplari censiti fino al 1997. La placca utilizzata su entrambi i piatti che raffigura la vita della Vergine, è stata realizzata secondo il modello delle placche a quattro santi. È certamente parigina e si riscontra su diverse edizioni di Denis Roce, al quale non è tuttavia attribuibile in quanto le sue piastre sono invece fortemente personalizzate<sup>2</sup>. I rimbocchi evidenziano il fissaggio delle bindelle sui contropiatti.

<sup>1</sup> Lastra di metallo incisa, utilizzata come i ferri per l'impressione di decorazioni sulle legature. Per approfondimenti, cfr. il glossario

<sup>2</sup> GID-LAFFITTE 1997, n. 235, Vie de la vierge: 1) Paris, Bibliothèque nationale, Alexandre, Pierre, *Sententiae et excerpta*, ms. cartaceo sec. XVI, signatura ms. latin 6733; 2) Colmar, Bibliothèque municipale, Almain, Jacques, *Emblemata phisicalia*, Paris, Denis Roce, Jean Barbier, 1506; Cranston, David, *Positiones phisicales*, Paris, Denis Roce, s.d. (1505); Hangest, Jérôme de, *Problemata logicalia*, Paris, Gaspard Philippe, 1504, signatura V 12117; 3) Arnaldus de Villa Nova, *De somniorum interpretatione*, s.l., s.d. (Toulouse, Heinrich Mayer, 1485 circa; Brant, Sebastian, *Defensio bulle Sixtine Si extravagantis grave nimis Alexandro sexum*, s.l., 1503; Briçonnet, Guillaume, card. Arch. de Reims, *Apud Julium II pro Francorum christianissimo rege Ludovico XII*, Paris, s.d. (Denis Roce, 1507 circa); Pfefferkorn, Johann, *Speculum adhortationis Judaice ad Christum*, Cologne (Martin von Werden), 1507; *Legenda sanctorum christianae Rudegundis, Machtundis et Umbrandis*, s.l., s.d. (dopo il 1504); Poggio Bracciolini, Giovanni Francesco, *Pogii Florentini oratoris clarissimi facetarium liber incipit feliciter*, s.l. 1498; *Processus factus et habitus occasione translationum et elevationum sanctorum virginum Rudegundis, Mechtundis et Avibrandis in ecclesia Eischel Constantiensis diocesis*, s.l., s.d.; Reuchlin, Johann, *Sergius vel capitis caput*, Pforzheim, Thomas Anshelm, 1508; ID., *De arte predicandi*, Cologne, 1508; *Sermo ad laudem Dei beate Ursule*, s.l., s.d., signatura Inc. S. 1459<sup>bis</sup>; 4) Clermont-Ferrand, Bibliothèque municipale, Aulus Gellius, *Noctes Atticae*, Paris, Hémon Lefèvre, les frères de Marnef, s.d. (1512 circa), signatura R 5309; 5) Le Havre, Bibliothèque municipale, Beroaldo, Filippo, *Orationes*, Paris, Jean Barbier pour Denis Roce, 1515, signatura Um 43 ; 6) Colmar, Bibliothèque municipale, *Modus legendi abbreviaturas in utroque jure*, Paris, Pierre Levet, 1488, signatura IV Inc. 8392 ; 7) Paris, Bibliothèque Mazarine, Plinius Secundus, Caius Caecilius, *Epistolae*, Paris, Jean Lambert pour Durand Gerlier, s.d. (1502 circa), signatura 46706 rés.; 8) Paris, Bibliothèque nationale de France, Sallustius, Crispus, Caius, *Opera*, Paris, André Bocard pour Jean Petit à Paris et pour Jean Alexandre e Charles Debougne à Angers, signatura impr. rés. J. 829.

149. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE “A GRIGLIA DI S. LORENZO”



1)Humbert : de Romans, *Expositio generalis magistri ordinis predicatorum super regulam beati Augustini episcopi. Expositio Hugonis de sancto Victore: super eandem regulam beati Augustini,* (Hagenaw : impensis Joannis Rynman de Oringaw, 1505 ; Hagenaw : emendata ac reuisa impensis joannis Rynman de Oringaw ... per Henricum Gran, 1506. pridie kal. Junij [31 maggio 1506], 4°.  
2)Chiesa Cattolica, *Expositio hymnorum totius anni diligentissime recognitorum, multis elucidationibus aucta,* (Rothomagi : per Magistrum Petru[m] violete, impressarum eadem in vrbe commorantem, impensis Guerardi vvansfort [i.e. wansfort] bibliopole in ciuitate Ebo[rum] moram gerentis, anno dni Millesimo qui[n]ge[n]tesimo septimo [1507] qui decima die Iunii expositio finit feliciter), 4°.

((208x140x43 mm, segnatura (C)RR.XI.8

Vitello marrone del fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli. Filetti concentrici. La cornice a rosette quadrilobate entro losanghe delimita lo specchio costituito da cinque bande verticali, decorato con rosette piene alternate ad altre vuote. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati in cuoio ricamato. Alette orizzontali cartacee stampate(?) di rinforzo. Capitelli scomparso in testa, residuo ma spezzato al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

L'iscrizione inchiostata "Apud Parrhijsis emptus .....(prezzo non leggibile)" suggerisce una probabile esecuzione parigina del manufatto. Per la nozione di decoro del genere "a griglia di S. Lorenzo", cfr. la scheda 38. Questa Biblioteca custodisce diverse legature rinascimentali<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 38, 73, 106, 108, 110, 149.

150. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "A MANO LIBERA" E "A MOSAICO"



Caesar, Gaius Iulius, *Libros delos comentarios de Gayo Iulio Cesar delas guerras dela Gallia, Africa, y Espana tambien dela ciuil traduzido en espanol, nueuamente imprimido, y emendado en muchas partes, En*

Paris ; Vendese la presente obra en la ciudad de Anueres : ala ensena dela polla grassa ; Y en Paris : Ala ensena dela Samaritana, cabe sant Benito, 1549, 8°. ((183x108x45 mm, segnatura (L)F<sup>2</sup>.II.86.

Vitello nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro e in pasta di cera nera. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Supporti in vista. La cornice a due filetti delimita una coppia di fregi orientaleggianti centrali addossati, entro nastri intrecciati e colorati, di fogliami e composizioni geometriche. Dorso liscio a filetti intrecciati. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli verdi e grezzi. Taglio dorato. Labbro con motivi fogliati collegati da un filetto continuo. Rimbochi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di impianto ornamentale<sup>1</sup> a mosaico<sup>2</sup>, suggerisce un'origine parigina del manufatto. L'ornamentazione "a mano libera" o "à main levée", segnalata da minute imperfezioni<sup>3</sup> nel raccordo dei filetti, adottata in Francia durante il regno di Enrico II, verso la metà del XVI secolo, è caratterizzata da complessi intrecci di nastri eseguiti impiegando singoli filetti dritti e curvi, in genere senza o con un limitato numero di ferri figurati. In questo tipo di decorazione vi è totale inadempienza rispetto ai modelli prestabiliti<sup>4</sup>. Gli incroci geometrici, caratteristici dello stile "Grolier", sono sostituiti da combinazioni, eseguite con l'aiuto di disegni a mano libera, meno preordinate, meno metodiche, più ardite e anche più sontuose. Poiché la decorazione è interamente composta di singoli filetti senza ferri tipici di una bottega, non è in genere possibile attribuirle a un particolare "atelier" o a un maestro d'arte ben identificato. Capolavori di questo genere sono senza dubbio le splendide legature eseguite a Parigi, da più artisti, per Enrico II e Diana di Poitiers.

La coppia di fregi orientaleggianti, adottati da diverse botteghe parigine<sup>5</sup>, romane<sup>6</sup> e inglesi<sup>7</sup>, oltre alle foglie vuote, non indicano una particolare bottega. Caratteristica la fragilità del vitello, qui particolarmente evidente lungo le cerniere. Le alette a trapezio<sup>8</sup>, ricordano l'origine transalpina del volume.

<sup>1</sup> BOLOGNA 1998, p. 92, Gio. B. Susio, *I tre libri della ingiustizia, del duello et di coloro che lo permettono*, Venezia, Gabriele Giolito de ferrari et fratelli 1555, Milano, Biblioteca "Trivulziana".

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> DE CONIHOUT 2006 A, fig. 19, *Recueil de Jacques d'Armagnac*, Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, segnatura ms. 5113.

<sup>4</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, p. 24. Cfr. ALKER 1962, Abb. 1, Abb. 2, *Livre d'heures à l'usage de Toul*, Paris, Philippe Pigouchet per Simon Vostre, 1499, segnatura I 138014; BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE PARIS 1999, n. 84; DEVAUCHELLE 1995, pp. 64-67; MACCHI 2009 A, figura 2, Camerarius, Bartholomaeus, *De praedestinatione dialogi tres*, Paris, Mathieu David, 1556, New York, Pierpont Library, PML 16137; MARIUS – MARIUS-MICHEL 1880, planche V, *Georgius Berlinghieri*, Firenze, verso il 1480, ms., Paris, Bibliothèque nationale; MICHON 1951, pl. XXII; PORCHER 1942-1946, pl. XXII, Jean de Courcy, *Chronique universelle dite la Bouquechardière*, ms. du XV siècle, Paris, Bibliothèque nationale, Ms. fr. 15459.

<sup>5</sup> Legatore Gommar Estienne: THE WORMSLEY LIBRARY 1999, n. 24, *Illustrazione della eccellenza delle donne con molte belle, et sottili interpretazioni raccolte dalla Sacra Scrittura per BSCCFG. nel stato di Milano*, ms. del 1544, Italia settentrionale; legatore "The Pecking Crow binder"; NEEDHAM 1979, n. 54, *Decreta concilii Tridentini*, ms. membranaceo del 1548, New York, The Pierpont Morgan Library, segnatura MA. 225A; legatore the "Cuspisianus binder"; NEEDHAM 1979, n. 57, Pietro Martire d'Anghieri, *De rebus oceanicis & orbe novo decades tres*, Basilea, Joannes Bebelius, 1533, New York, Pierpont Morgan Library, segnatura PML 44098; n. 66, "Cupid's Bow binder", *Biblia Latina*, Parigi, Robert Estienne, 1540, New York, Pierpont Morgan Library, segnatura PML 15438. Cfr. le schede 109, 139.

<sup>6</sup> DE MARINIS 1960, II, I, n. 871, tav. CXLIX, *B. Geordevitz*, Roma, 1542, Cremona, Biblioteca Governativa, segnatura Ac. 6.34.

<sup>7</sup> BRESLAUER 100, n. 40, Alamanni, Luigi, *La Coltivazione*, Firenze, Bernardo Giunta, 1549. Legatore Binder of King Edward VI and Queen Mary; NIXON - FOOT 1992, pl. 29, W. Forrest, *History of Joseph; a poem*, ms. 1569 circa, Oxford, University College, segnatura ms. 88.

<sup>8</sup> GOTTLIEB 1910, p.18.

151. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "A MANO LIBERA"



Polyaenus <di Lampsaco>, *Gli stratagemmi di Polieno*; di grandissimo vtile ai capitani nelle diuerse occasioni della guerra, tradotti fedelmente dalla lingua greca nella thoscana per M. Lelio Carrani. - In Vinegia :

appresso Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli, 1552 (In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli, 1552), 8°. ((16x100x38 mm, segnatura (L)U<sup>3</sup>.I.14. Esemplare “réglé”.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere e decorati con una placca a nastri intrecciati. Angoli ricurvi. Sul piatto anteriore, compare nella cartella centrale, la scritta «STRATAG | GEMI DI | POLIENO», «FATTI | D'ANNIBALE» su quello posteriore. Dorso liscio decorato con una serie continua di volute intrecciate Alette di rinforzo a foggia di trapezio di recupero. Capitelli verdi e grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

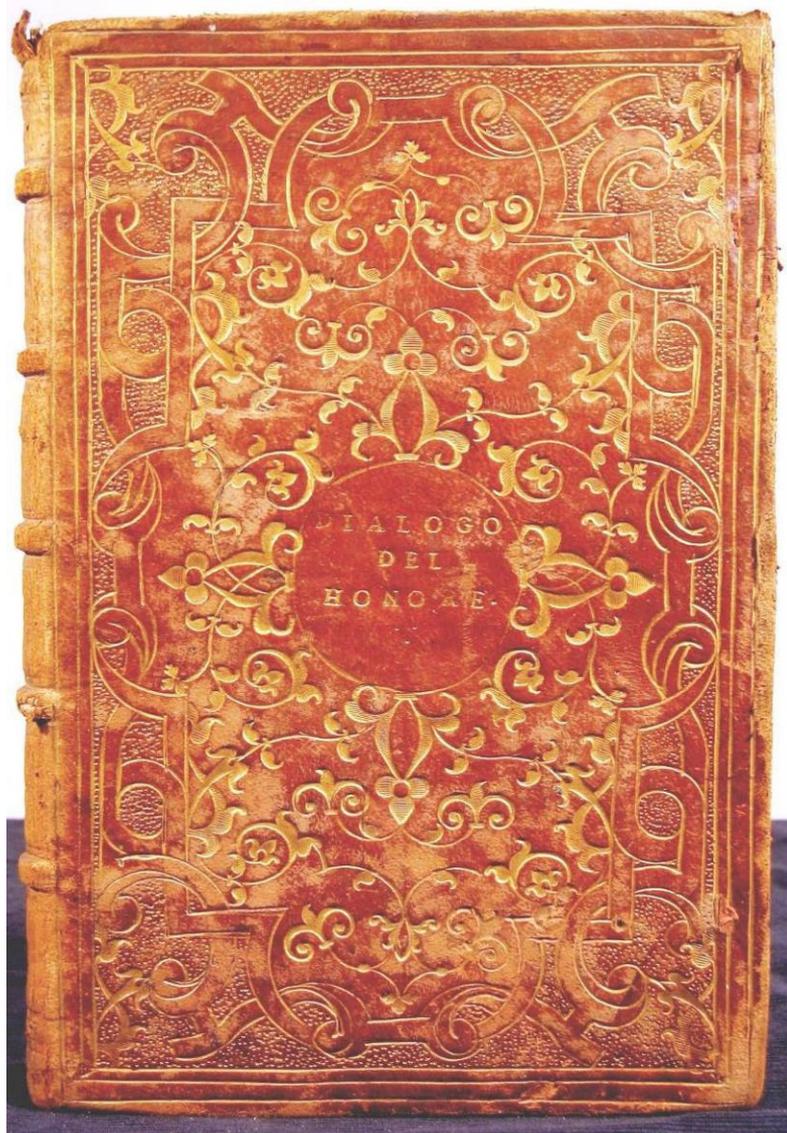
Il dorso liscio depone per un manufatto della seconda metà del secolo XVI. Il vitello, le alette a foggia di trapezio<sup>1</sup> e il dorso liscio ne suggeriscono l'origine transalpina. Quattro<sup>2</sup> altre legature dall'analogha decorazione “a mano libera”<sup>3</sup> sono censite.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> A) BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 79, *Heures à l'usage d'Amiens*, Guillaume Eustache libraire, Paris, 1513, segnatura, sala Gerli 1088. Legatura eseguita per MAGDELE/INE PARMENTIER. Volume esposto nel 1999 alla Biblioteca “Trivulziana” di Milano (MACCHI 1999, p. 21, fig. 18); B) LIBRAIRE BELIN 1912, p. 43, n. 210, *Horae beatae mariae virginis*, Paris, Germain Hardouin, non prima del 1541. Legatura eseguita per Laurent le Fevre e Catherine Coignart. Le Fevre era maestro del cesto d'oro, via de la Taillerie in Beauvais; sposò Catherina Coignart nel 1580 (LIBRAIRE BELIN 1910, p. 101, n. 631, *Horae Beatae Mariae Virginis*, Paris, Germain Hardouyn, 1527 a 1541); C) DEVAUCHELLE 1959-1961, tav. XLV; D) PATRIMOINE 1995, p. 147, Diogene Laerzio, *De vita et motibus philosophorum libri X*, Anversa, Plantin, 1566. Il volume è stato offerto al Grande Seminario di Strasburgo dal Padre Pierre Robinet, confessore del Re.

<sup>3</sup> Per la nozione, cfr. la scheda 150.

152. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A PARIGI DAL LEGATORE “ALL’ARCO DI CUPIDO” O “CUPID’S BOW BINDER”



Possevino, Giovanni Battista <1520-1549>, *Dialogo dell'honore di M. Giouanni Battista Posseuini mantouano*. - In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1553 (Venezia : Gabriel Giolito de' Ferrari & fratelli!), 4°. ((241x157x27 mm, segnatura (L)F<sup>3</sup>.VIII.7. Testo “réglé”. Provenienza: Piacenza, Collegium Theologorum; Pier Francesco Passerini, conte.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Una cornice di filetti all’antica delimita dei nastri intrecciati lungo il margine su sfondo puntinato e una ricca composizione di fregi orientaleggianti azzurrati. Al centro, cartiglio circolare con la scritta «DIALOGO | DEL | HONORE». Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Alette cartacee a trapezio. Fregio aldino centrale. Taglio dorato. Carte di guardie bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello utilizzato, il dorso provvisto di numerosi nervi, le alette a foggia di trapezio<sup>1</sup> e il fregio aldino nei compartimenti del dorso, testimoniano un’origine transalpina del manufatto.

In particolare, diversi fregi<sup>2</sup> posti in contiguità del titolo attestano l’opera del legatore parigino “all’arco di Cupido” o “Cupid’s bow binder”, attivo verso la metà del secolo XVI secolo, così denominato da Howard M. Nixon per la caratteristica forma di uno dei suoi ferri, appunto ad arco di Cupido<sup>3</sup>.

Lavorò per Jean Grolier dal 1547 al 1555, eseguendo almeno 46 legature<sup>4</sup> per l’illustre bibliofilo. Un raro esemplare a placca è riprodotto nel catalogo Breslauer 104<sup>5</sup>, genere di cui la Biblioteca “Trivulziana” di Milano custodisce un esemplare<sup>6</sup>. Nel catalogo della mostra *Des livres rares*<sup>7</sup>, Fabienne Le Bars evidenzia una ventina di edizioni alpine rilegate con grande semplicità da questo artigiano per Marco Laurino tra il 1550 e il 1555 circa. Volume pubblicato<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, Tafel 44.

<sup>2</sup> NIXON 1965, CB 3; CB, 15 (fregio rilevato anche in legature rinascimentali eseguite a Berna [LINDT 1969, Abbildung 13, manufatto verosimile opera del legatore Samuel Apiarius]); CB 19; CB 53; CB 55a; CB 55b; CB 63a; CB 63; “Cupid’ bow binder” n. 124, 125. Cfr. anche GOTTLIEB 1910, Tafel 44, *Pauli Jovii Novocomensis Vitae duodecim Vicecomitum Mediolani principum*, Lutetiae, ex offic. Rob. Stephani, 1549, segnatura 55.G.11; HOBSON 1926, pp. 26-27, Plate X, *Herodiani Historioiae*, Bologna, 1493.

<sup>3</sup> NIXON 1965, CB 1.

<sup>4</sup> HOBSON 1999 A, pp. 227-228.

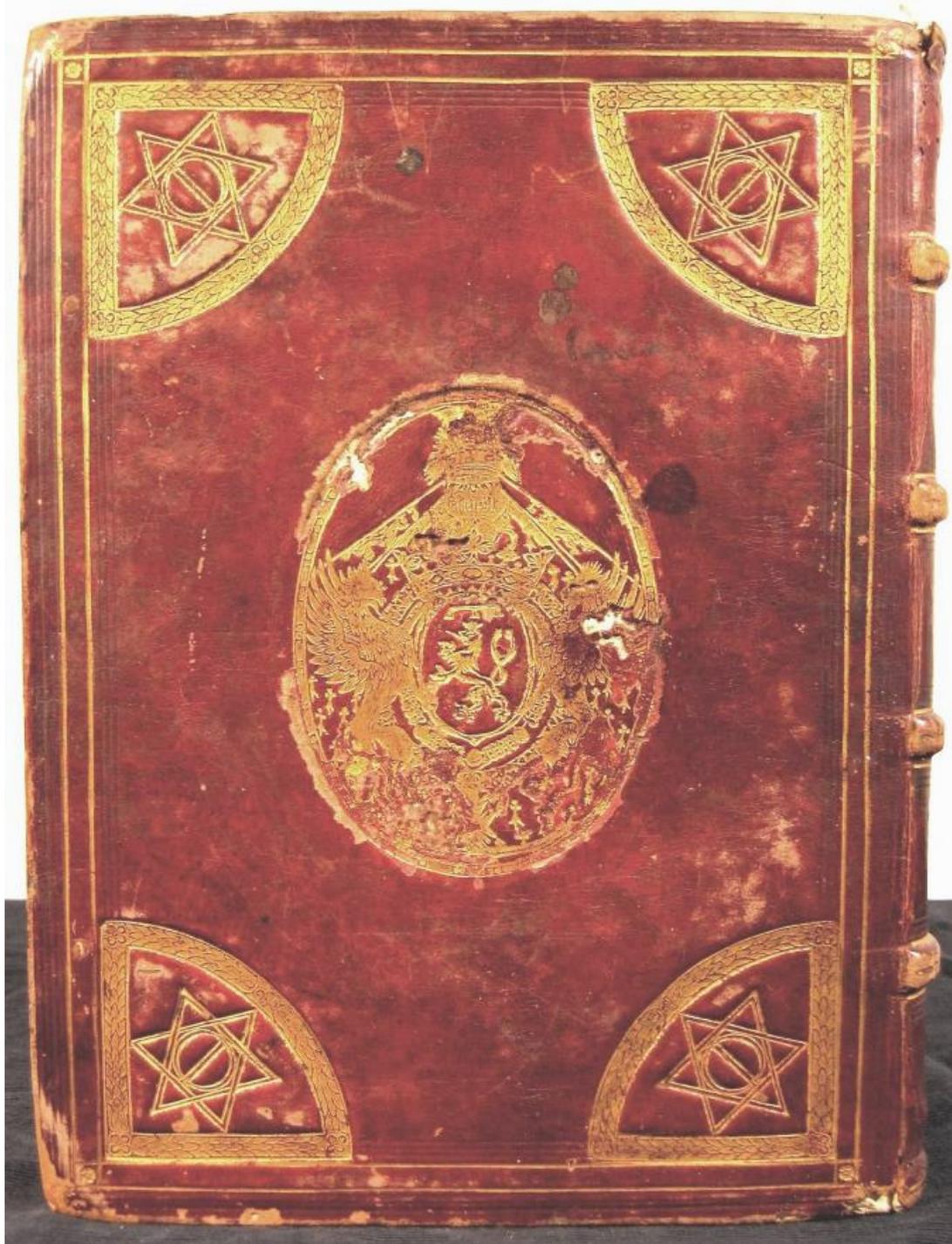
<sup>5</sup> BRESLAUER 104, n. 30, Abravanel, Judah, *Dialogi d'amore*, Venezia, in casa de' figlioli d'Aldo, 1541.

<sup>6</sup> *Dante col sito et forma dello inferno*, Vinegia, Aldo e Andrea d'Asola, 1515, segnatura Triv. Dante 103.

<sup>7</sup> BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE 1998, p. 68, fig. 47, segnatura Rés. M. Yc. 373.

<sup>8</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp., 30, 37, n. 10.

153. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARIGI, ALLE ARMI DI FRANCESCO DEL LUSSEMBURGO



*Le Psaultier de David, contenant cent cinquante Pseaumes. Avec les hymnes et cantiques de toute l'annee. Ausquels les accens requis & necessaires pour bien prononcer chacun mot, sont diligemment obseruez, A Paris : chez Iamet Mettayer imprimeur de Roy, deuant le Collee de Laon, 1586, f°. ((290x200x45 mm, segnatura (L)K<sup>3</sup>.VIII.9.*

Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Cerniere indebolite, oltre ad angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. La cornice a doppio filetto racchiude al centro, le armi di Francesco del Lussemburgo (115x85 mm). Negli angoli, il monogramma costituito dalle lettere greche «phi» e dal doppio «delta» intrecciato, riferiti alla prima lettera di Francesco e della prima moglie Diana di Lorena. Dorso a cinque nervi rilevati,

evidenziati a filetti orizzontali a secco e in oro. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli azzurri e grezzi. Tre gigli al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Francesco del Lussemburgo (1545 ca.-1613, duca di Piney, principe di Tingry), fu un gentiluomo tenuto in alta considerazione alla corte di Francia. Fu consigliere di Enrico III, che lo ricoprì di onori: elevò a il baronato di Piney (Aube) in ducato nel 1576 e quello di Tingry in principato, e lo creò cavaliere in occasione della creazione dell'ordine del S. Spirito il 31 dicembre 1580. Nel 1586 lo inviò in veste di ambasciatore a

Roma. Meno di quattro anni dopo, nel 1590, spetterà a Enrico IV regnante dopo l'assassinio di Enrico III, nominarlo ambasciatore presso il papa. In questo periodo incerto, allorché Sisto Quinto esitava ancora ad allearsi con Filippo II contro il re ugonotto, era venuto il momento per inviare a Roma il capofila moderato dei cattolici francesi favorevoli al Borbone protestante Enrico IV, per la cui conversione al cattolicesimo svolse una importante funzione. Nel 1599, allorché questo sovrano ottenne l'annullamento del matrimonio con Margherita di Valois, sarà lui a negoziare a Roma il matrimonio con Maria de Medici. Sarà peraltro quest'ultima divenuta vedova, a vendere l'abitazione parigina situata in rue Beaugirard (l'attuale piccolo Lussemburgo). Scomparve il 30 settembre 1613 nel suo castello di Pougy. Sposò in prime nozze Diana di Lorena che scomparve nel 1599.

Negli angoli della coperta, compare l'ampio monogramma di Francesco associato a quello della moglie, una rosetta e fogliami a formare un quarto di cerchio, che affianca l'ampio stemma<sup>1</sup>. È costituito dalla prima lettera greca riferita ai nomi: "phi" circondata dal doppio "delta" intrecciato<sup>2</sup>. Il decoro usuale riguarda una placca centrale che può servire per circondare le armi o il monogramma di diversi proprietari. Il catalogo VENTE MARCEL JEANSON 2003<sup>3</sup> propone una legatura in vitello marrone dall'analogo decoro. La biblioteca Wittcockiana di Bruxelles possiede 2<sup>4</sup> esemplari alle armi di questo destinatario, provvisti di un seminato del suo monogramma<sup>5</sup>, realizzata da una delle migliori botteghe parigine del tempo. Per altre legature eseguite per questo gentiluomo, cfr. HOBSON G. D. 1935, n. 303 e VENTE MARCEL BERNARD 1925, lotto 67.

<sup>1</sup> OLIVIER - HERMAL – ROTON 1924-1938, pl 1827, fer 1.

<sup>2</sup> OLIVIER - HERMAL – ROTON 1924-1938, pl 1827, fer 2.

<sup>3</sup> VENTE MARCEL JEANSON 2003, n. 95, Gauchet, Claude, *Le Plaisir des champs, divisé en quatre parties selon les quatre saisons de l'année*, Paris, chez Nicolas Chesneau, 1583

<sup>4</sup>CULOT 1991, n. 64, *Le Pseaultier de David, contenant cencinquante pseumes*, Paris Jean Mettayer, 1586. Volume posto in vendita da Christies (CHRISTIE'S PARIS 2005, n. 43); CHRISTIE'S LONDON 2004, n. 65, *Horae* in latino, *L'office de la Vierge Marie, a l'usage de l'eglise catholique, apostolique & romaine, avec les vigiles, pseumes, graduels, penitenciaux, & plusieurs prieres, & oraisons*, Paris, Jamet Mettayer, 1586.

<sup>5</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

154. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “CATENATO”



Augustinus de Novis, *Scrutinium consiliorum quatriconsulti collegii ...*, Firenze: Bartolomeo de' Libri, 25 IV 1500, f°. 340x223x45 mm, segnatura (C)P.III.35. Provenienza: Piacenza, convento di S. Agostino.

Cuoio nociola dal fiore scomparso, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Supporto in vista. Fasci di filetti concentrici. La cornice esterna ornata a piastrella, raffigura una palmetta entro una coppia di cornucopie, quella interna a barrette intrecciate. Nello specchio, una losanga entro una sottostante coppia di fasci di filetti incrociati. Al piede del piatto anteriore, una stanghetta metallica fissata con tre chiodi. Tracce di due fermagli, con contrograffe a palmetta. Dorso a tre nervi in pelle allumata rilevati e ricamati, dal cuoio in testa scomparso, collocati entro un incavo di foggia rettangolare. Materiale di copertura della costa parzialmente scomparso in testa. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti decorati con un seminato di filetti incrociati. Carta di guardia anteriore costituita da un foglio membranaceo manoscritto. Rimocchi rifilati con discreta cura; sottile linguetta vuota negli angoli.

La palmetta entro una coppia di cornucopie rappresenta un fregio corrente<sup>1</sup> che non fornisce indicazioni sull'origine della legatura. In evidenza sul piatto anteriore, una stanghetta metallica, verosimilmente residuo di una catena<sup>2</sup> fissata al pluteo. Questa Biblioteca<sup>3</sup> possiede, al pari della civica “A. Mai” di Bergamo<sup>4</sup>, un volume così caratterizzato.

<sup>1</sup> Italia: Bergamo, Biblioteca civica “A. Mai”, Simon Januensis, *Synonyma medicinae, seu Clavis sanationis* [con:] Campanus Canonicus Parisiensis, *Epistola ad Simonem Genuensem*, Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1486, 326x211x52 mm, segnatura Inc. 4.60; Parigi, Bibliothèque Sainte Geneviève, *Officium hebdomade sancte ... cum appositione officii selputure Christi*, Venezia, Pietro Bosello, 1550, 8°, segnatura 8 BB 691 INV 867 RES. Provenienza: “di frate Gioseppe di Mantova”, sec. XVII; “ex-dono” di Charles-Maurice Le Tellier all'abbazia di Sainte-Geneviève, 1710; Roma: DE MARINIS 1960, I, n. 371, tav. LXXI, *Aristoteles*, Biblioteca Vaticana, segnatura Chigi, E.VII.226; Venezia: ID., II, n. 1680, tav. C32, *Justinianus*, Venezia, 1501, Stuttgart, Landesbibliothek; ID., II, n. 1714, tav. CCCXXVII, *Missale romanum*, 1499, London, Libreria Davis & Orioli. Esso compare inoltre in un paio di legature italiane del tempo custodite a Brescia, nella Biblioteca “Queriniana”, rispettivamente su testo *Opuscula diui bernardi abbatis clareuallensis*, Venezia,

Simone Bevilacqua, MCCCCLXXXV, segnatura Inc. A.VI.25 e *Formulario epistolare monastico*, ms. cartaceo sec. XV/XVI, segnatura ms. C.VII.2.

<sup>2</sup> Elemento accessorio nelle legature di alcuni codici. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda 187.

<sup>4</sup> *Breviarium monasticum secundum consuetudinem Monasterii Sanctae Gratae de Pergamo*, latino, ms. sec. XV, Bergamo, cc. 517, 208x150x100 mm, segnatura MA 200 (già Alfa 6 26).

#### 155. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



1) Sannazaro, Iacopo, *Arcadia del dignissimo homo messer Iacobo Sannazaro, gentiluomo napolitano. - Nouamente stampata:*

& diligentemente correcta, (Stampata in Venetia : per Nicolo Zopino e Vincentio compagno, 1521 adi xix. de Decembrio), 8°.

2) Fortunio, Giovanni Francesco <m.1517>, *Regole grammaticale della uolgar lingua dopo ogni altra impressione di quelle in qualunque locho fatta nouamente reuiste: & con summa diligentia emendate ...*, (Impresse in Venetia : ... per Cesaro arriubeno venetiano, 1518 adi uinti del mese de lio), 8°. ((166x105x33 mm, segnatura (L)Q<sup>3</sup>.I.17.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice a cordami intrecciati. Nello specchio, due filetti incrociati, centrati da un filetto verticale e orizzontale. Tracce di quattro bindelle. Dorso a due nervi rilevati.

Compartimenti a due filetti Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia anteriori. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'assenza di fregi caratterizzanti non informa sull'origine del manufatto.

156. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Status, Publius  
Papinius, *Orthographia  
et flexus dictionum  
Graecarum omnium  
apud Statium cum  
accentib. et generib. ex  
variis vtriusque linguae  
autorib.* (Venetiis : in  
aedibus Aldi, mense  
augusto 1502), 8°.  
((Segue: Statii Sylvarum  
libri quinque, Thebaidos  
libri duodecim,  
Achilleidos duo. Altro  
colophon a c. G4r  
(Venetiis : in Academia  
Aldi Ro., mense  
nouembri 1502).  
172x100x45 mm,  
segnatura (L)D<sup>3</sup>.II.17.

Marocchino marrone dal  
fiore ampiamente  
scomparso, su assi,  
decorato a secco. Piatti  
molto indeboliti lungo le  
cerniere. Cornice a  
rosette su base circolare  
entro nastri incrociati.  
Specchio caratterizzato  
da una coppia di filetti  
incrociati: negli spazi  
così creati, una rosetta  
dal margine a otto  
archetti concavi. Coppia  
di fermagli. Contrograffe  
verosimilmente rifatte.  
Dorso a tre nervi in pelle  
allumata tagliata a metà  
e ricamata. Materiale di  
copertura parzialmente  
scomparso in testa e al  
piede. Capitelli residui.  
Nei compartimenti, due  
coppie di doppi filetti  
incrociati: negli spazi  
così creati, una crocetta.

Taglio grezzo; su quello di gola, compare la scritta «Status». Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

L'assenza di fregi caratterizzanti non consente di individuare fondatamente il luogo di esecuzione della coperta. Ben visibili sui contropiatti, i tasselli di fissaggio dei nervi. Inusuali le rosette dal margine a otto archetti concavi.

#### 157. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Prudentius Clemens, Aurelius, Prudentii poetae opera. Virtutum cum uitii pugna, heroico carmine. Hymni diurnarum rerum, ad Gallicantum. Ad matutinum. Ante cibum. Post cibum. Ad lucernae accensionem. Ante somnum ..., [Venezia : Aldo Manuzio il vecchio, 1501], (Venetiis : apud Aldum, 1501 mense Ianuario), 4°. ((223x157x34 mm, segnatura (L)J<sup>2</sup>.IV.15.

Cuoio marrone con ampia perdita di sostanza in testa e al piede del piatto posteriore, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici concentriche decorate rispettivamente, con motivi cuoriformi e rosette quadrilobate. Dorso due nervi. Capitelli grezzi e nocciola. Taglio grezzo. Compartimenti a filetti incrociati. Carte di guardia posteriori bianche. Rimbocchi

rifilati con discreta cura; linguetta vuota negli angoli.

Gli inusuali motivi delle cornici non forniscono indizi per identificare il luogo di esecuzione della legatura. Precario stato di conservazione del volume.

158. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MUDEJAR”



Valerius : Maximus, *Valerii Maximi Dictorum et factorum memorabilium libri nouem*, 8°. ((Esemplare di edizione priva di indicazioni tipografiche. Potrebbe trattarsi di una presunta ed. aldina (Cfr. Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde*, p. 59. Sul v. del front.: Aldus Ro. Ioanni Ludbrancio Polono ... 170x98x31 mm, segnatura (L)F<sup>4</sup>.I.8.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli sbrecciati. Supporto in evidenza. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice esterna con una serie di cerchielli entro cerchi cordonati, quella interna a rosette dal gambo allungato. Specchio con barrette incrociate. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitello in testa residuo. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore. Rimocchi rifilati senza cura particolare; angoli giustapposti.

I motivi non caratterizzanti non

offrono elementi per localizzare il luogo di produzione del manufatto.

159. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MUDEJAR”



Capriolo, Angelo,  
*Venerabilis viri fratris  
Angeli Capreoli  
Brixiani Ordinis  
carmelitarum de  
obseruantia Libellus  
merito Stella  
nuncupatus ...*, (Brixiae  
: impressit Io. Antonius  
Brixianus diligenter,  
1511 die iii Ianuarii), 4°.  
(Mutilo del front.  
210x155x30mm,  
segnatura (C)E'.V.28.  
Provenienza: Fr[atris]  
Diodatus de  
Macchiauelli  
soraniensis.

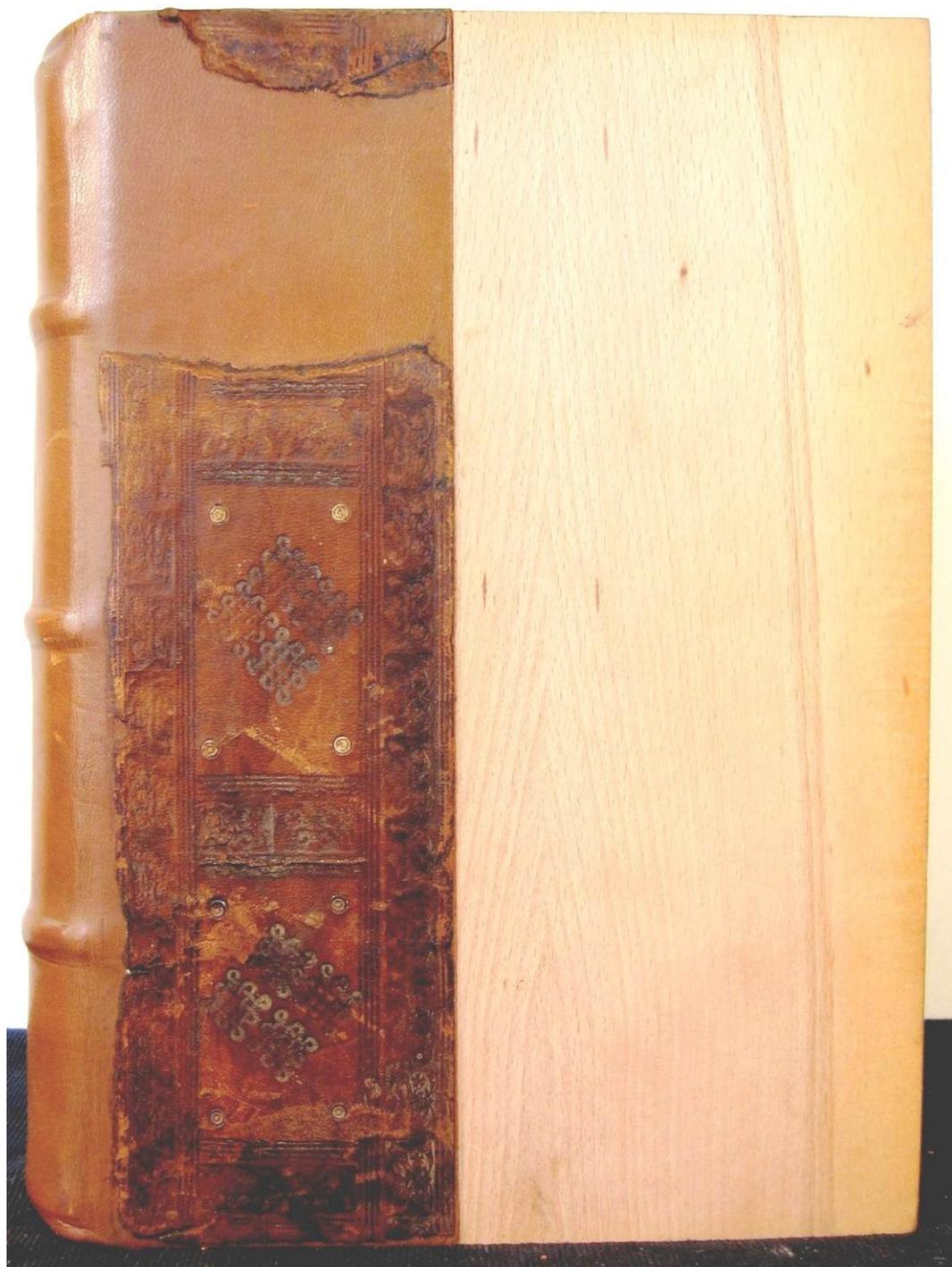
Cuoio bruno stanco, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista. Tre filetti concentrici bruniti. La cornice decorata a piastrella, raffigura dei cordami intrecciati. Cinque nodi di genere moresco disposti verticalmente, con una coppia di pendagli laterali. Dorso liscio. Capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il comune decoro

“mudejar”<sup>1</sup>, privo di fregi caratterizzanti, non fornisce elementi per l’identificazione sul luogo di esecuzione del manufatto.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

160. RIUTILIZZO DEL PIATTO ANTERIORE DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MONASTICO”



Bacanthorpe, John <m. 1346>, *Doctoris resoluti Ioannis Bachonis Anglici Carmelite. Liber secundus super sententias*, (Impressum Mediolani : apud librariam officinam Leonardi Vegii ..., 1511. Die. XVII. Februarii), f°. ((Fa parte di: *En lector Doctoris resoluti Ioannis Bacconis Anglici Carmelitae Radiantissimum opus super quattuor sententiarum libris ...* (Mediolani : in officina libraria Leonardi Vegii, 1510-1511), 318x216x78 mm, segnatura (C)F'.IV.55. Recente restauro della legatura presso Pietro Gozzi Modena

Legatura su assi, sul cui piatto anteriore è stato applicato il lembo in marocchino marrone decorato a secco di una legatura cinquecentesca italiana. Cornice parzialmente decorata con una piastrella che raffigura un motivo fogliato stilizzato entro una coppia di cornucopie. Nei due

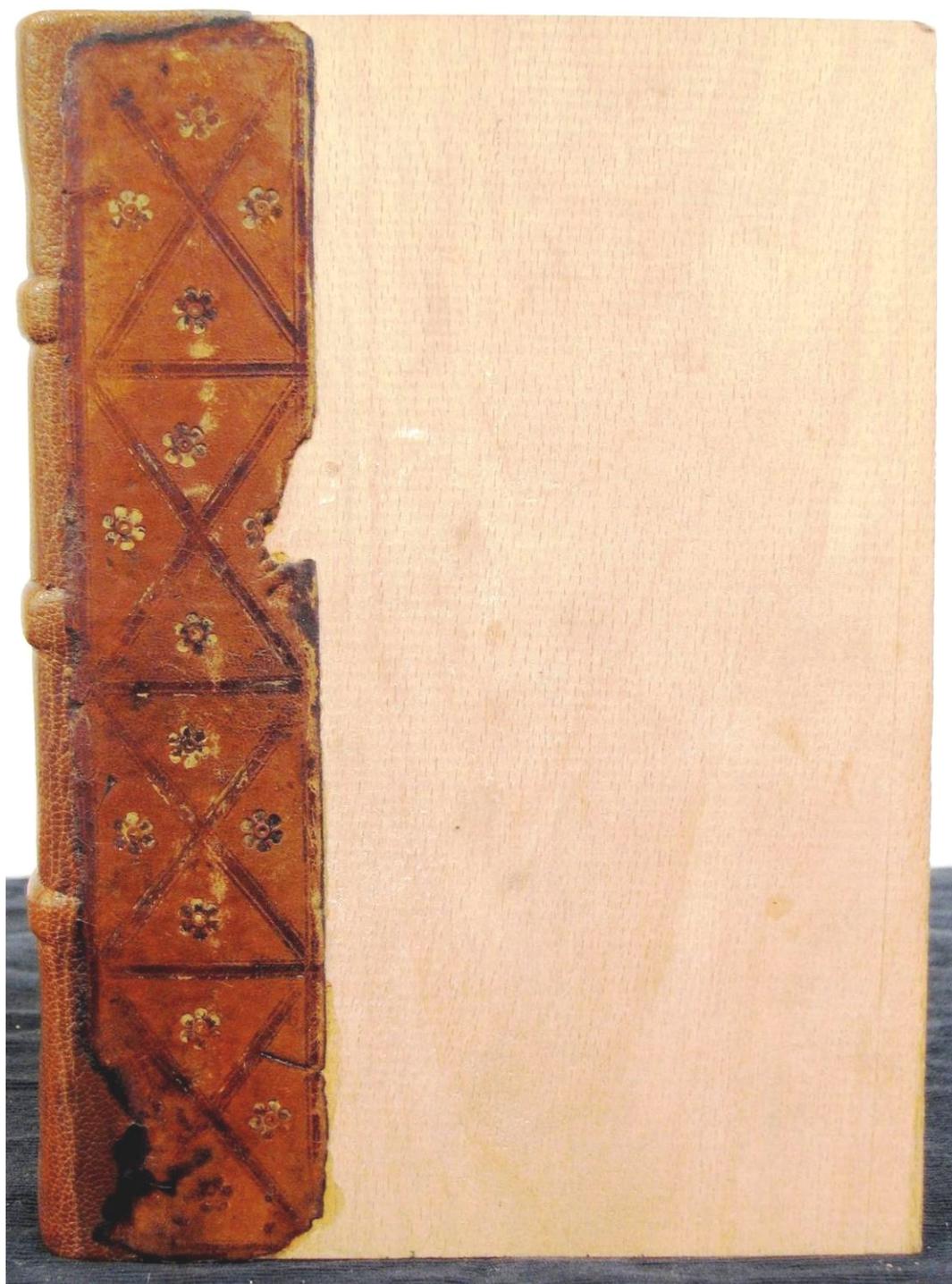
rettangoli, un mazzo di quattro nodi di genere moresco entro quattro dischetti colorati accantonati. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia rifatte. Restauro: Gozzi Pietro, Modena, 1973.

Il motivo della piastrella<sup>1</sup> e la probabile limitata diffusione di questo stampatore, potrebbe suggerire una realizzazione dell'Italia settentrionale. Correnti per il periodo, i dischetti<sup>1</sup> colorati negli specchi. Per la nozione di legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Cfr. la scheda 25.

<sup>2</sup> Motivi a forma di piccoli dischi in gesso, colorati di bianco, azzurro, rosso, dorati o argentati, di 1-2 mm di diametro, inseriti come nota di colore nelle decorazioni a secco del periodo tardogotico tra l'altro, a Firenze, Venezia, Napoli, in Spagna e a Buda nelle legature corviniane. Nella seconda metà del XV secolo furono impiegati a Roma dischi in gesso o materiale analogo colorato. A Firenze prevalsero quelli decorati in oro, che divennero tanto peculiari da far sì che questa decorazione venisse designata come "modo fiorentino".

161. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



1)Novi, Agostino,  
*Elucidarium  
christianarum  
religionum*, (Impressum  
Brixie : per Angelum  
Britannicum, 1511 die V  
Nouembris), 4°.  
2)Conradus, Eusebius,  
*Tractatus secundus de  
praesidentia et dignitate  
clericorum regularium  
prae monachis*, [Milano:  
Ulrich Scinzenzeler,  
1500], 4°. incompleto: -  
a<sub>3-6</sub>, a<sub>4-5</sub>  
(223x155x41 mm,  
segnatura C.IX.53  
Provenienza: Piacenza,  
Monastero di S.  
Agostino.

Legatura su assi, alla quale sono stati applicati i lembi in marocchino marrone di una legatura rinascimentale italiana decorata a secco. Quattro compartimenti disposti verticalmente, caratterizzati da una coppia di filetti incrociati: nei compartimenti, una rosetta a sei lobi. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia rifatte e coeve.

Il genere di rosetta<sup>1</sup> potrebbe forse suggerire un'origine veneta del manufatto. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Cfr. DE MARINIS, 1960, II, n., 1824, tav. CCCXLVI, *Commissione per Leonardo Bollano*, 1531, Venezia, Museo Correr, 68; HOBSON 1999 A, fig. 45, 47, 48, 49, Andrea di Lorenzo, legatore veneziano, attivo dal 1520 al 1550 ca.; MAZZUCCO, 1994, p. 169, ferro r5; BIBLIOTECA CIVICA MONZA 2008, p. 5, *Regole*

*grammaticali della volgar lingua, di messer Francesco Fortunio, nouellamente reuiste, & con somma diligentia, emendate, Venetia, per Benedetto & Agostino di Bondoni, 1524, 157x110x12 mm, segnatura XVI.A.20; NUVOLONI 2000, pl. 2, p. 82, Commissione del Doge Pietro Lando a Tommaso Contarini in qualità di Podestà di Verona, Venezia, 1540, Londra, British Library, segnatura Add. MS 25035.*

162-166. RIUTILIZZO DI UNA SERIE DI 5 LEGATURE DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITE IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



Hieronymus <santo>,  
*Tomus quartus  
 epistolarum siue  
 librorum epistolarium  
 diui Eusebii Hieronymi  
 Stridonensis,  
 complectensta  
 exegematika , nempe,  
 quae ad expositio nem  
 diuinae scripturae  
 faciunt. Vna cum  
 argumentis et scholiis  
 Erasmi Roterodami,*  
 (Apud inclytam Basileam  
 : in accuratissima officina  
 Iohannis Frobenij, 1516),  
 f°. ((388x258x46 mm,  
 segnatura (C)D.II.29.  
 Gozzi, Modena, 1973.

Fa parte di:  
 Hieronymus <santo>,  
*Omnnium operum diui  
 Eusebii Hieronimi  
 Stridonensis Tomus  
 primus [-nonus] ... una  
 cum argumentis et  
 scholiis Des. Erasmi  
 Roterodamij cuius opera  
 potissimum emendata ...,*  
 Apud inclytam Basileam  
 : ex acuratissima officina  
 Frobeniana (Basileae : in  
 aedibus Io. Frobennii.  
 Impendio Brunonis,  
 Basili et Bonifacii  
 Amorbachiorum, ac  
 Ioannis Frobennii  
 chalcographi et Iacobi  
 Rechburgii ciuium  
 Basiliensium, mense  
 Maio 1516). F°. 388x258x46 mm,  
 ((segnature: (C) D.II.29-

33. Restauro: Gozzi, Modena, 1973.

Cuoio marrone decorato a secco, applicato su assi rifatte. Rettangolo dalla cornice fogliata con rosette quadrilobate e trifogli, caratterizzata da due fasci di filetti incrociati provvisti di una stellina nei compartimenti così creati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia rifatte.

I fregi della cornice, non caratterizzanti, non suggeriscono il luogo di esecuzione delle mezze legature. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

167.-169. SERIE DI 3 LEGATURE ITALIANE ESEGUITE TRA IL 1536 E IL 1537, IN ITALIA, DEL GENERE "A PLACCA"



Plinius Secundus, Gaius, *C. Plinii Secundi Naturalis historiae prima [-tertia] pars*, [Venezia : eredi di Aldo Manuzio il vecchio & Andrea Torresano il vecchio], 1536 (Venetiis : in aedibus haeredum Aldi, et Andreae Asulani soceri, 1536), 8° ((p.2: 1535 (Venetiis : in aedibus haeredum Aldi, et Andreae Asulani soceri, 1535). p.3: 1535 (Venetiis : in aedibus haeredum Aldi, et Andreae Asulani soceri, 1536). Index in *C. Plinii Nat. hist. libros locupletior, et castigatior, quam qui hactenus impressi sunt. Addidimus loca quaedam ex ueterum exemplarium fide emendata: quae a nemine hactenus animaduersa erant ...* - 1538 (Venetiis, 1538). 162x100x41 mm, segnatura (L)<sup>C</sup>.I.45, 164x98x38 mm, segnatura (L)<sup>C</sup>.I.46, 160x95x35 mm, segnatura (L)<sup>C</sup>.I.47. Provenienza: Ad Lelii Camp. comodum et amicorum; D Giovanni Battista Appiani.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di filetti concentrici semigrassi. Specchio ornato con una placca dai motivi orientaleggianti. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura in fase di distacco. Alette membranacee orizzontali. Capitelli grezzi. Compartimenti caratterizzati da filetti

incrociati. Taglio blu, spruzzato di rosso. Rimbochi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Serie di legature rinascimentali italiane - come suggerisce la provenienza di G. Battista Appiani - di particolare interesse in quanto decorate "a placca"<sup>1</sup>, evenienza infrequente, non registrata in questa foggia in letteratura. L'iscrizione manoscritta in data 6 maggio 1537 sul "colophon", stabilisce la data di esecuzione "ad quem" della legatura. Questa edizione di Plinio quando completa, si compone di quattro volumi. Il primo è del 1536, il secondo del 1535, il terzo del 1536 e il quarto che contiene l'indice, del 1538. Il quarto volume è

rarissimo e manca in questa serie. Questa Biblioteca possiede altre due legature rinascimentali italiane<sup>2</sup> “a placca” di foggia orientaleggiante. Non infrequente la nota di possesso del proprietario estesa agli amici (.....*et amicorum*)<sup>3</sup>, circostanza presente su legature rinascimentali italiane<sup>4</sup> di questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario. Una placca di questo genere è proposta da DE MARINIS 1960, I, n. 476, tav. LXXXVIII, Janus Coricius, *Coryciana*, Roma, 1524, B. Vaticana, segnatura Ferraioli, IV, 440.

<sup>2</sup> Cfr. la scheda 169A, 306.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda 196.

<sup>4</sup> Cfr. le schede 167-169, 196, 206.

#### 169A. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “A PLACCA”



Petrarca, Francesco <1304-1374>, *Il Petrarca col commento di m. Sebastiano Fausto da Longiano, con rimario et epiteti in ordine d'alphabeto. Nuouamente stampato*, 1532 (Stampato in Vinegia : a san Moyse, al segno dell'angelo Raphael, per Francesco di Alessandro Bindoni, e Mapheo Pasini, compagni, 1532), 8°. ((160x100x40 mm, segnatura (C)G.XII.12. Provenienza: signora Camilla Gibilina consorte del signor Paulo Lauloni(?); Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.

Cuoio marrone stanco, dal fiore scomparso, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Piatti ornati con una placca (140x65 mm) di foggia orientaleggiante. Tracce di due bindelle in tessuto colorato. Alette verticali di riutilizzo. Capitelli verdi e grezzi. Compartimenti provvisti di una coppia di filetti obliqui centrati da un filetto orizzontale. Taglio grezzo dalla scritta inchiostata “PETRARCA DEL

FAVSTO”. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Fatta eccezione per le placche realizzate a Bologna, quelle realizzate in altri centri di produzione italiani paiono infrequenti. Questa Biblioteca possiede alcune legature rinascimentali italiane<sup>1</sup> a placca<sup>2</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le schede 167-169, 306.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

170. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “A LOSANGA-RETTANGOLO”



*Decreti huius plenissimum argumentum. Inseritur proprio in loco Arbor consanguinitatis et affi. Omnes diuisiones domini archidiaconi reperiuntur. Adduntur biblie capita caractere textuali impressa. Notabilis tabula pro glosarum medullis in marginibus positus. ... Penitentiales canones omnibus summe viles superadduntur. ... Vita Gratiani huius decreti compilatoris apponitur. ...*, [Parigi] : venale stat opus hoc sub lilio aureo vici diui Iacobi Jean Petit ([Parigi] : opera diligentissimi viri magistri Andree Boucard typographi : expensis vero Ioannis Petit alme vniuersitatis Parrhisiensis bibliopole iurati, 1522. die vero xxij. Martij), 4°. ((236x165x85 mm, segnatura (L)Arco 4.XI.6. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone dal fiore in gran parte scomparso e con sparse chiazze brune, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli dei piatti ricurvi. Filetti concentrici. Cornice a motivi moreschi. Cartella centrale a quattro fioroni di tipo aldino, ripetuti negli angoli interni, entro una losanga. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre doppi nervi rilevati in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbochi di testa e di piede.

La cornice a cordami<sup>1</sup> e la cartella centrale a fioroni di tipo aldino<sup>2</sup>, potrebbero riferirsi ad un'execuzione avvenuta nell'Italia settentrionale Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

<sup>1</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1598, tav. C20, S. Augustinus, *De civitate dei*, Venezia, 1494, Paris, Librairie Pierre Berès; MALAGUZZI 1996, VI, tav. 6, Appianus Alessandrinus, *De civilibus Romanorum bellis*, Venezia, Cristoforo de Pensi, 1500, p. 79, 134, Biella Biblioteca civica, segnatura 5.D.2.

<sup>2</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1709, tav. CCCXXIII, *T. Livio*, Venezia, 1547, Montecassino, Biblioteca della Badia.

171. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



1) Diogenes : Laertius, *Diogenis Laertii De philosophorum [sic] vite decem libri*, Parisius : [E. & G. de Marnef], 4°.

2) Philostratus, Flavius, *De vitis sophistarum libri duo*, Antonio Bomfino interprete, ([Strasburgo] : ex aedibus Schurerianis mense Martio, 1516), 4°. ((208x140x42 mm, segnatura (L)J<sup>4</sup>.III.17. Restauro effettuato dalla bottega Gozzi di Modena nel 1975

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta cinquecentesca italiana in marocchino bruno su assi, decorato a secco. Cordami intrecciati disposti in serie; specchio con doppi cerchielli. Tracce di un fermaglio con una contrograffa ad aggancio laterale. Dorso a due nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi; in testa, la scritta calligrafica «H. Diogenis Laertii historici». Carte bianche rifatte.

I comuni fregi del tempo non evidenziano

l'origine della coperta. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

172. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Crinito, Pietro, *Petri Criniti Commentarii de honesta disciplina*, (Florentie impressum est hoc opus Petri Criniti : opera & impensa Philippi de Giunta bibliopole Florentini, 1504 calendis decembris), f°. ((Editio princeps curata da Benedetto Ricardini. 300x208x39 mm, segnatura (L)R.X.10. Esemplare stampato su pergamena e miniato.

Marocchino marrone con sparse gore brunastre, su assi, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli sbracciati. Filetti concentrici. Coppia di cornici ad arabesco. Mandorla centrale costituita da fregi orientaleggianti contrapposti. Quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Tracce di quattro fermagli, con tre contrograffe residue, a foggia fogliata. Capitello in testa rosso e grezzo, spezzato al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia scomparse. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La decorazione non presenta alcun fregio caratterizzante, circostanza che non suggerisce il luogo di produzione del

manufatto. Inusuale la cornice esterna dal decoro a secco su sfondo dorato<sup>1</sup>, evenienza non molto frequente nelle legature rinascimentali italiane, pratica di antica derivazione islamica<sup>2</sup>, notata anche in legature rinascimentali transalpine<sup>3</sup>.

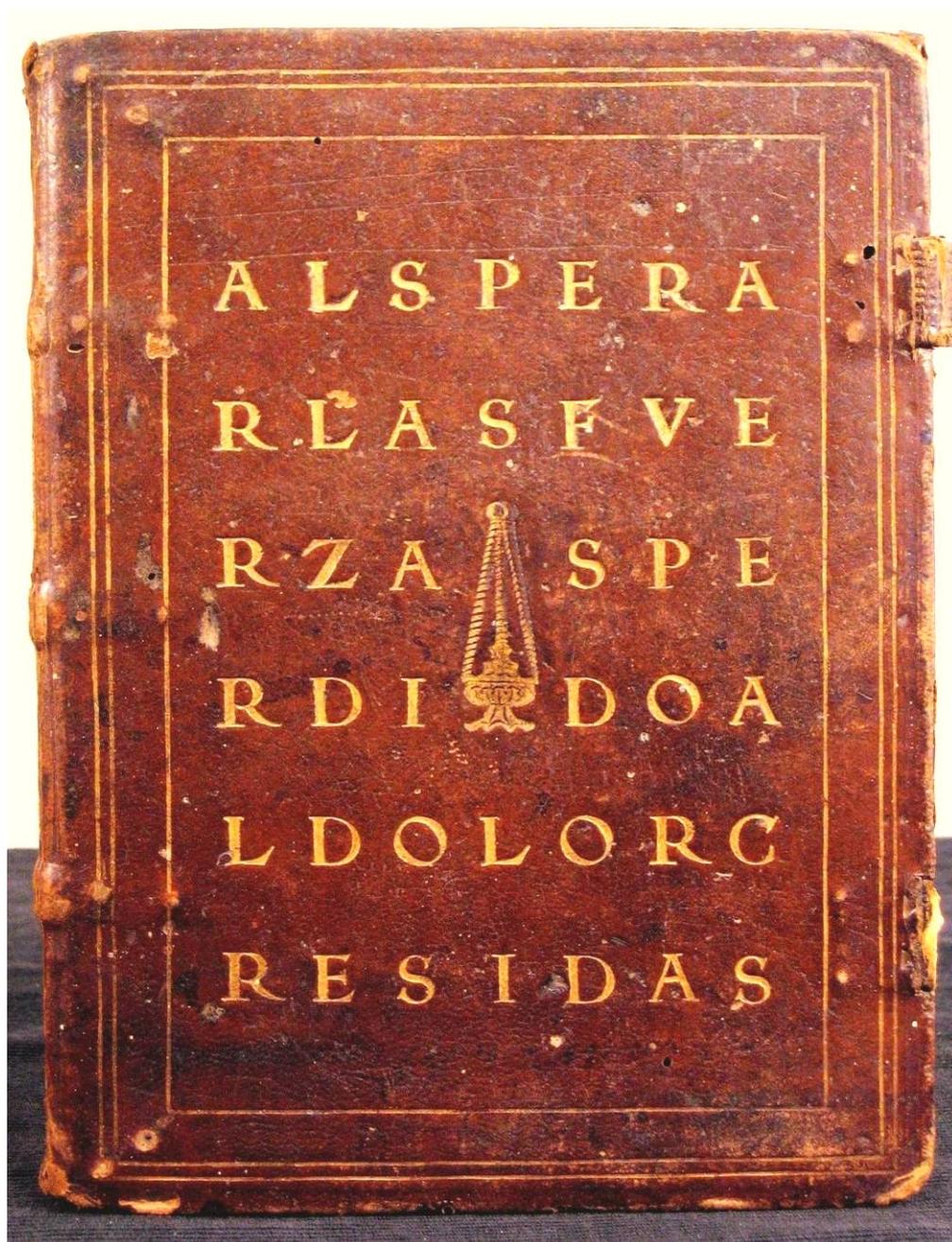
<sup>1</sup> Cfr. Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Benedictus (S.), *Regula*, ms. membranaceo sec. XIV, Firenze, cc. 52, 242x180x19 mm, segnatura MA 375. Provenienza: monastero di S. Severino; frate Antonio da Pavia; BONI 1990, fig. 8, *Pietro Lombardo*, Venezia, Gregorio de Gregori, 1547, Napoli, Biblioteca nazionale, segnatura Leg. C.47; DE MARINIS 1960, II, n. 1619, tav. CCLXXIII, *Commissione di A. Barbarigo a Vittorio Michiel*, 1489, Venezia, Museo Correr, segnatura 996; ID., II, n. 2182, tav. C48, F. Petrarca, *Canzoniere*, ms.

membranaceo del secolo XV, Biblioteca Apostolica Vaticana, segnatura Barberini lat. 3649; RILEGATURE VENEZIANE 1955, tav. VII, n. 13, p. 18.

<sup>2</sup> BOSCH – CARSWELL - PETHERBRIDGE 1981, p. 86, n. 1, Chicago, Oriental Institute, segnatura A 12130 & 12131, Dr. B. Moritz, Mahgrib, sec. XIII-XV. Per la nozione di legatura islamica, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE DE NANCY 2007, n. 35, Aucy, Jean d' (Cordelier), *Epitome des gestes des soixante trois Ducz de Lorraine depuis Lothar jusques au present treshault et trespuissant Charles troisieme du nom.... composé par Frère Jean D'Aucy, Religieu observantin de S. François ...*, Nancy, au mois de juillet 1556, Ms. 1696

### 173. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Caviceo, Iacopo <1443-1511>, *Libro del peregrino. Libro mio se aspernato o reiecto fusti: dire poterai: lectore non le exterminio de Troia: non le fortune di Roma non li errori de Vlyxe: ma de un pudico amore la historia porto e narro: perho securo uengo per che amore e pietade me fano la schorta: et se del scriptore parole intende respondere poterai: Iacomo Cauicaeo da Parma fidele recitatore uiue & vale: et come intese scripse*, (Impresso in Parma : per Octauiano Sallado, 1508), 4°. ((211x155x36 mm, segnatura (L)B<sup>4</sup>.IV.33.

Marocchino marrone, su cartone, decorato in oro. Tre riquadri delimitano la scritta «A L S P E R A | R L A S F V E | R Z A S P E | R D I D O A | L D O L O R C | R E S I D A S» sul piatto anteriore, «I G V A L I A D O E S | I L D O I L O R C I O N E L D I E S S E O» su quello posteriore. Turibolo al centro. Fermaglio di testa residuo. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi.

Seminato di filetti incrociati nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il turibolo e le iscrizioni<sup>1</sup> sui piatti non forniscono indicazioni sull'origine dell'inusuale manufatto. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura rinascimentale italiana<sup>2</sup> così caratterizzata. La scritta in lingua spagnola non sembra riferibile a un'origine iberica del volume: le legature spagnole coeve contemplano generalmente iscrizioni a piatto pieno. Volume pubblicato<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Fin dai tempi più antichi, almeno dal VI secolo d.C., sono note le iscrizioni sulle coperte in metallo prezioso di libri liturgici. È qui da segnalare l'abile impressione delle singole lettere, regolarmente allineate, risultato

che si otterrà sistematicamente con l'uso del compositoio, attrezzo in bronzo utilizzato non prima del secolo XVIII in area meridionale, nel quale vengono inseriti, da destra a sinistra, i caratteri dell'alfabeto per imprimere, a secco o in oro, titoli o altre scritte sulle legature. Esso consente di eseguire una linea intera per volta ottenendo con precisione allineamento e spazi tra le lettere, risultati impossibili da raggiungere con le singole lettere impresse a mano mediante punzoni. Per la nozione, cfr. il glossario e la recente pubblicazione PETRUCCI NARDELLI 2007.

<sup>2</sup> Cfr. la scheda 344.

<sup>3</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 28, 33, 34, n. 6.

#### 174. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"



Ioannes Maior, *In primum sententiarum*, (Impressum et exaratum est hoc opus Parisijs : per Henricum stephanum impensis honestorum virorum Iodoci badij ascensij Ioannis parui et magistri Constantini leporis, 1510 die Aprilis penultimo), f<sup>o</sup>. ((302x213x38 mm, segnatura (C)MM.VII.29.

Provenienza: Piacenza, Libreria di S.ta Maria in Campagna.

Lacerto di legature in mezzo marocchino marrone dal fiore scomparso e con marginale perdita di sostanza, su assi, decorato a secco. Precario stato di conservazione del volume: piatto anteriore distaccato dal blocco dei fascicoli. Quattro rettangoli disposti verticalmente, caratterizzati da un nodo del genere moresco centrale entro una coppia di filetti incrociati. Tracce di quattro fermagli: bindelle in cuoio e contrograffe di

foggia pentalobata. Dorso a tre nervi in pelle allumata tagliata a metà e ricamati, inseriti entro incavi rettangolari nei piatti. Materiale di copertura scomparso. Alette membranacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi dall'anima in cuoio, dalle estremità spezzate. Taglio grezzo. Carte di guardie bianche.

L'assenza di fregi caratterizzanti non indica il luogo di provenienza della coperta. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

175. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ALDINO"



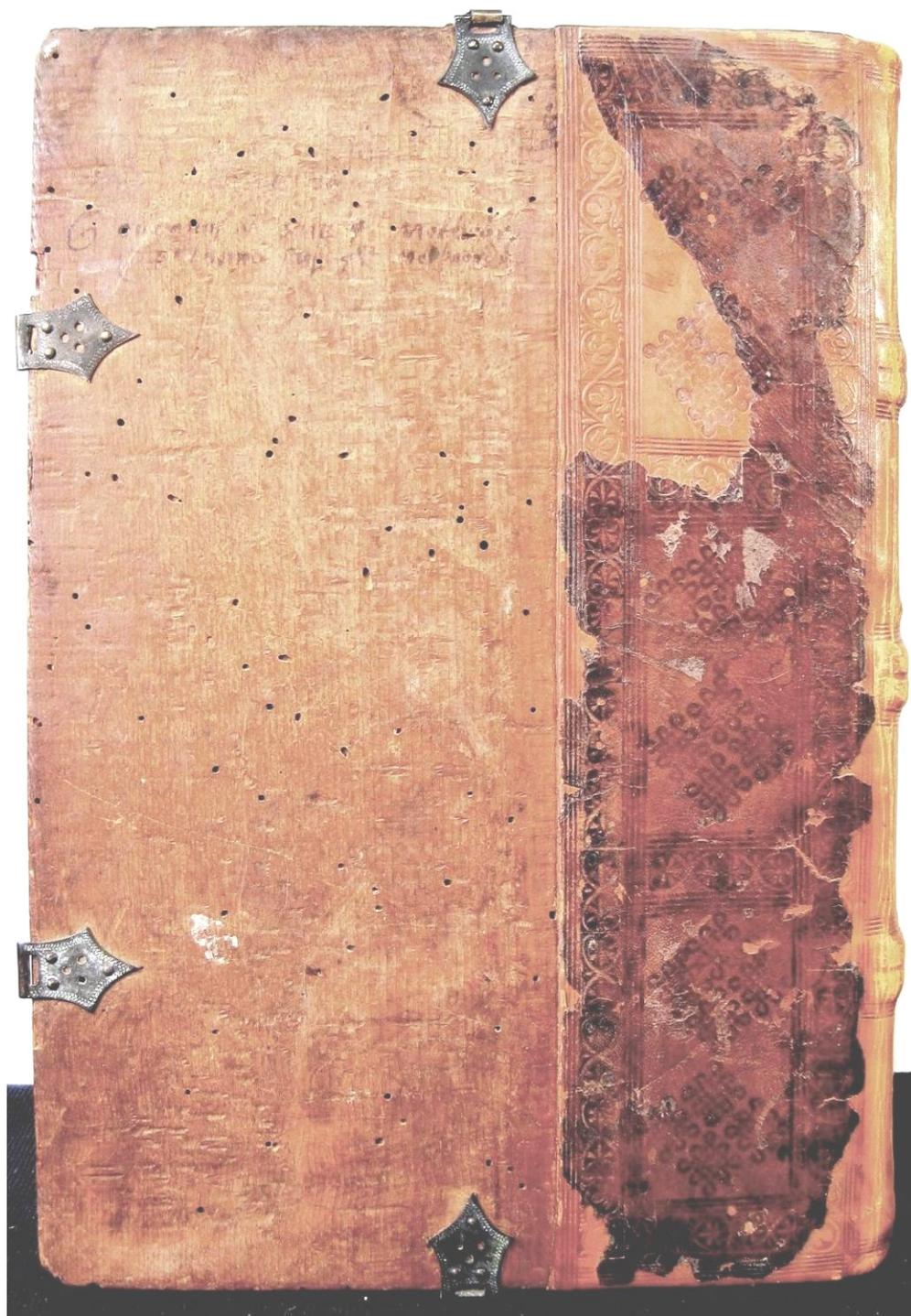
Gellius, Aulus, *Gellii Noctes redditæ nuper omni discussa caligine micantissimæ*, (Impressæ sunt Florentiæ. A. Gellii noctes istæ : lucubratissimæ supræma arte curaque & sumptibus Philippi de Giunta Florentini, 1513 Mense Ianuario ... ), 8°. ((Tit. ms. sul dorso e sul taglio di piede. 170x100x54 mm, segnatura (C)K.XI.25.

Cuoio scolorito, verde, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. La cornice ornata a piastrella a raffigurare delle volute fogliate, delimita al centro una coppia di rettangoli provvisti di un motivo a cordami. Rosette entro quarti d'angolo. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi, dall'anima in pelle allumata. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. Per approfondimenti sulle legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

I contropiatti conservano il colore originario marrone del cuoio.

176. Riutilizzo di una legatura della prima metà del secolo XVI, eseguita in Italia, del genere “monastico”



1)Tiene, Gaetano <1387-1462?>, *Gaietani Expositio in libro [!] de celo & mundo. Cum questione domini Egidij De materia celi nuperrime impressa et quam diligentissime emendata*, (Impressas Venetiis : mandato impensisque heredum ... Octauiani Scoti modoetiensis : per Bonetum Locatellum presbyterum bergomensem, 1502 tertio idus Iulias [13.VII]), f°.

2) Tiene, Gaetano <1387-1462?>, *Habes solertissime lector in hoc codice libros Metheorum Aristotelis Stragirite peripatheticorum principis cum commentaris fidelissimi expositoris Gaietani de Thienis nouiter impressos: ac mendis erroribusque purgatos. Tractatum de reactione. Et tractatum de intensione & remissione eiusdem Gaietani. Questiones perspicacissimi philosophi Thimonis super quattuor libros metheorum*, (Venetijs : mandato & expensis heredum nobilis viri domini Octauiani Scoti ciuis ac patrij Modoetiensis. : per presbyterum Bonetum Locatellum Bergomensem, kalendis decembribus. °1 XII! 1507), f°. ((335x218x52 mm, segnatura (C)E'.III.20. Provenienza: frate Lorenzo

Urso da Piacenza. Postillato. Nota ms. all'inizio del proemio: Libreria di S.te M.a di Pia. Fris. Laurentij Ursi de Place ; Piacenza, Libreria di Santa Maria.

Legatura alla quale sono stati applicati e integrati i lembi in marocchino marrone di una coperta rinascimentale italiana su assi, decorata a secco. La cornice a coppie di fregi cuoriformi affrontati, delimita tre rettangoli provvisti di due composizioni di nodi del genere moresco. Tracce di quattro fermagli: due bindelle

residue in testa ed al piede e quattro contrograffe pentalobate dal margine zigrinato con finestrella di aggancio. Dorso a tre nervi rilevati. Compartimenti caratterizzati da due filetti incrociati, centrati da un filetto orizzontale. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche, rifatte.

Lo schema decorativo ed i fregi potrebbero essere compatibili con quelli rilevabili nell'Italia settentrionale. Per approfondimenti sulla legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

177. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MUDEJAR"



Reisch, Gregor <m. 1525>, *Margarita philosophica cum additionibus nouis: ab auctore suo studiosissima reuisione quarto super additis*, 1517 (Basilee : industria sua, ac ere proprio Michael Furterius impressit, 1517 die vero .5. Martij), 220x156x55 mm, segnatura (C)TT.V.5. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canale.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice con nodi di genere moresco. Nello specchio, il monogramma «yhs» entro due mazze di nodi. Tracce di quattro bindelle in tessuto verde. Dorso rivestito in pergamena, lacerata e parzialmente scomparsa, a tre nervi in pelle allumata tagliata nella porzione centrale e ricamata. Alette non visibili. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche dalla filigrana che raffigura la testa di un cavallo. Rimbochi

rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il decoro del genere moresco, privo di fregi caratterizzanti, non offre indicazioni sul luogo di produzione del manufatto. Per approfondimenti sul decoro del genere "mudejar", cfr. il glossario.

178. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “MONASTICO”



Brulefer, Etienne <m. ca. 1499>, *Venerabilis magistri Stephani brulefer parisiensis ordinis minorum formalitatum Textus unacum ipsius commento perlucido*, [Basilea : Jakob Wolff di Pforzheim] ([Basilea] : impressus opera & expensis magistri Iacobi de pfortzheim cuius Basiliensis, 1501.xiiij.kalendas martiae [17.II]), 4°. ((222x157x60 mm, segnatura (C)TT.VIII.69. Provenienza: Piacenza, Monastero di S. Agostino.

Banda di cuoio marrone su assi, decorato a secco. Quattro rettangoli disposti verticalmente, caratterizzati da una coppia di filetti obliqui incrociati: nei compartimenti così creati, un fregio fogliato stilizzato. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche rifatte e coeve.

L'assenza di fregi caratterizzanti non

orienta sulla provenienza del volume. Per la nozione di legatura del genere “monastico”, cfr. il glossario.

179. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



1) Bernardus Claravallensis, *Sermones de tempore et de sanctis una cum homiliis et epistolis*, Milano : Leonhard Pachel, 5 X 1495, 4°.

2) Bernardus Claravallensis, *Epistolae*. Con altri opuscoli, Milano: Leonhard Pachel, 15 XII 1495, 4°.

(( 225x158x62 mm, segnatura (C)TT.IX.5 Provenienza: Odoardo(?) Landi.

Legatura alla quale sono stati applicati i lacerti dei piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso. Filetti concentrici bruniti. Cornice decorata a raffaellesche. Tre cartelle romboidali disposte verticalmente al centro dello specchio. Tracce di due fermagli con contrograffe a foggia di pentagono dal margine zigrinato con finestrella di aggancio. Capitelli nocciola e marrone. Taglio grezzo. Carte di guardia rifatte, bianche.

Le raffaellesche<sup>1</sup> presenti su legature rinascimentali eseguite a Milano<sup>2</sup>, Bologna<sup>3</sup>, Venezia<sup>4</sup> e Roma<sup>5</sup>, non sembrano indicare fondatamente il luogo di

realizzazione del manufatto: il genere di cartella tuttavia, di gusto germanico, potrebbe forse suggerire una sua realizzazione nell'Italia settentrionale. Interessante la xilografia nel testo della quale compare una piccola serie di legature in posizione verticale, a testimonianza dell'uso del tempo.

<sup>1</sup> Fregio a piastrella usato come elemento decorativo nelle cornici, specie su legature romane, veneziane e milanesi del XVI secolo. Richiama le decorazioni parietali ritrovate a Roma nei resti della "Domus Aurea" neroniana, comunemente chiamate grottesche, e in seguito riprodotte nelle Logge Vaticane nella versione dei seguaci di Raffaello e soprattutto di Giovanni da Udine.

<sup>2</sup> BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE PARIS 1999, n. 21, Dante Alighieri, *L'inferno, commento di Guiniforte Barzizza*, Milano, ms. sec. Quarto sec. XV, Mss. italien 1469.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda 292.

<sup>4</sup> DE MARINIS 1960, II, n. 1790, tav. CCCXLI, *Commissione per Sebastiano Contarini*, 1506, Venezia, Museo Correr, 46. Cfr. le schede 300, 301; Lodi, Biblioteca civica, Brutus, Jacobus, *Corona aurea*, Venezia, Giovanni Tacuino, 1496, cc. non numerate, 218x155x37 mm, segnatura Inc. 109.

<sup>5</sup> BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 60, tav. LIV, Tommaso de Vio, *In omnes authenticos Veteris Testamenti historiales libros Commentarii [Ad Clementem VII P.M.]*, Roma, Antonio Blado, 1533, segnatura R.II.369; FOOT 2010, n. 264, *C. Valerii Flaccii commentarii Pio Bononiensi auctore*, Bologna, Hieronymus Platicus, 1519 e *Orphei Argonautica Latina*, s.l., s.d., Davis 789.

180. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE “A LOSANGA-RETTANGOLO”



1)Domenicani, *In hoc volumine continentur infrascripta. Regula beati Augustini episcopi. Constitutiones fratrum ordinis predicatorum cum suis declarationibus insertis editis per Reuerendissimum patrem sacre theologie doctorem magistrum Vincentium de Castronouo: olim prefati ordinis Generalem magistrum. Tabula per alphabetum super Constitutiones copiosissima. Constitutiones monialium ordinis predicatorum. Regula & priuilegia fratrum & sororum de penitentia beati Dominici. Liber de instructione officialium fratrum ordinis predicatorum. Item formularium electionum confirmationum & absolutionum Priorum: visitationum conuentuum: iudiciorum: & litterarum ad omne propositum: & officij Prouincialis Prioris directorium. Item modus celebrandi capitula generalia & prouincialia: eligendi Magistrum ordinis: & priores prouinciales, (Impressa in clarissima Venetiarum vrbe : per Lazarum de Soardis, die 2 octobris 1507), 8°.*

2)Domenicani, *In hoc libello continentur infrascripta. Tabula super priuilegia papalia Ordini fratrum predicatorum concessa. Priuilegia maiora & principaliora eiusdem ordinis. Defensorium contra*

*impugnantes fratre viuant secundum vitam apostolicam: editum a padre fratre Herueo Britone totius ordinis nostri generali magistro. Tractatus magistri Raphaelis de Parnasio de proprio non habendo in Ordine predicatorum. Littera domini Petri de Palude: quod fratres predicatorum habere possunt possessiones & redditus. Cronica breuis ab initio ordinis vsque ad presens tempus de omnibus pontificibus Romanis: & omnibus huius predicatorum ordinis magistris generalibus: & de viris illustribus tam sanctitate quam scientia predictis ipsius ordinis, (Impressa ... Venetijs : per Lazarum de Soardis, 1506 ydibus octobris [15 X]), 8°.*  
(165x105x60 mm, segnatura (C)PP.X.36 Provenienza. Piacenza, convento di S. Giovanni in Canale.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice a crocette, delimita una losanga centrale

decorata con nodo moresco e palmette. Dorso a tre doppi nervi rilevati. Materiale di copertura scomparso al piede. Capitelli grezzi, con anima in cuoio spezzati al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio membranaceo. Rimbochi non visibili.

L'assenza di fregi caratterizzanti, non orienta in merito al luogo di esecuzione del manufatto. Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17. I contropiatti rivestiti da un foglio membranaceo testimoniano, l'abitudine di riutilizzare, ancora agli inizi del XVI secolo, il materiale di recupero in pergamena

#### 181. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Paulus Florentinus,  
*Breviarium totius juris  
canonici, sive  
Decretorum  
breviarium,*  
Memmingen: Albrecht  
Kunne, 1499, f°.  
(280x197x35 mm,  
segnatura  
(C)V.VII.10.

Provenienza: Abbazia  
di S. Agostino; frate  
Calisto da Piacenza.

Cuoio rossiccio dal  
fiore parzialmente  
scomparso, su cartone,  
decorato a secco.  
Angoli ricurvi. Fasci  
di filetti concentrici.  
Cornici ornate a  
piastrella, esterna ad  
arabeschi intrecciati,  
interna a lira. Coppia  
di fregi  
orientaleggianti  
disposti verticalmente.  
Tracce di quattro  
bindelle in pelle  
allumata. Dorso a tre  
nervi rilevati, dal  
cuoio parzialmente  
scomparso in testa e al  
piede e scolorito.  
Capitelli grezzi. Alette  
verticali di rinforzo.

Compartimenti  
provvisi di una coppia  
di filetti incrociati,  
centrati da un filetto

orizzontale. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimbochi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

I fregi a lira<sup>1</sup> potrebbero forse orientare verso un'esecuzione dell'Italia settentrionale. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

<sup>1</sup> Il fregio a lira, caratterizzato da motivi a volute semplici o intrecciate, usati nelle cornici rinascimentali di legature italiane, compare su manufatti eseguiti in diverse città italiane quali Bologna (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, n. 26, p. 78, Homerus, *Vlysea. Batrachomyomachia. Hymni XXXII*, in aedibus haeredum Philippi Iuntae, 1519, Bologna, Biblioteca Universitaria, segnatura Raro A.56): Firenze (DE MARINIS 1960, I, n. 1188, tav. CLXXXVIII, T. Sardi, *Anima pellegrina*, ms. del 1512, Firenze, Biblioteca Nazionale, segnatura Magl. II, II, 42; ID, III, n. 2684, tav. CCCCLXVI, *Simplicii in quintum Aristotelis librum de phisica auditione*, ms. cartaceo sec. XII, Biblioteca Riccardiana, segnatura cod. 19); Roma (BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 182; II, fig. 76, p. 53, *Oppianus, De Piscatu libri V. De Venatione libri IIII* (in greco e latino), Parisiis, Apud Adr. Turnebum typographum Regium, 1555, Roma, Biblioteca Casanatense, segnatura Q.XI.23); Venezia (BERGÉ 2007, n. 327, *Commissione del Doge Francesco Donato per Alessandro Contanero*, Venezia, 7 settembre 1549, legatore Andrea di Lorenzo; BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 266, II, fig. 111, p. 73, *Venezia. Statuti della città*, ms. membranaceo del 1534). La sua diffusione, anche all'estero, è testimoniata dalla presenza di questo fregio sulle legature rinascimentali francesi (BIBLIOTHÈQUE S. GENEVIÈVE PARIS, Magini, (Giovanni Antonio), [*Ephemerides coelestium motuum Jo. Antonii Magini... ad annos XL, ab anno Domini 1581 usque ad annum 1620* ], Venezia, Damiano Zenaro, XII 1582, 4°(incompleto), segnatura 4°V 430 INV 1123 FA. Legatura di riutilizzo.), inglesi (Londra, British Library, *The Primer set furth at large, with many godly and deuoute Prayers. Anno. 1559*, segnatura c35c19; WHEATLEY 1889 A, plate LXIII, *Epitome omnium operum divi Aurelii Augustini, Episcopi Hipponensis, primum quidem, per Johannem Piscatorium compendaria quadam via collecta*, Coloniae, ex officina Melcioris Novesiani, 1549) e polacche (MUCKENHAUPT – ROZSONDAI 1999, tav. 5, p. 201, Romania, Alba Julia, Bathyanum, segnatura Inc. V. 53 (cfr. la riproduzione *supra*); LEWICKA–KAMIŃSKA 1956, tav. 13).

182. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Dorland, Pierre < - 1507>, *Viola anime per modum dialogi inter Raymundum Sebundium artium medicine atque sacre theologie professorem eximium & dominum Dominicum seminiuerbium. De hominis natura propter quem omnia facta sunt tractans ad cognoscendum se, Deum & hominem*, Venditur Mediolani : apud Ioannem Iacobum & fratres de Lignano ad signum Angeli (Mediolani impressus impensis honestissimorum fratrum de Lignano, 1517, pridie cal. Iunias), 8°. ((158x108x40 mm, segnatura (C)Z.XI.51.Sul front. nota ms.: "Libreria di S.M. di Mi."))

Cuoio marrone con ampia perdita di sostanza, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice dai motivi a cordami intrecciati. Due mazze di losanghe dai lati concavi nello specchio. Tracce di un fermaglio dalla contrograffa metallica.

Materiale di copertura del dorso scomparso. Alette orizzontali cartacee. Due nervi in pelle allumata tagliata a metà e ricamata inseriti entro incavi rettangolari nei supporti lignei. Capitelli scomparsi: residuano le anime in vista nei piatti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il genere di decoro potrebbe forse suggerire un'origine dell'Italia settentrionale. Lo stato di conservazione molto precario del volume, consente, se non altro, di osservare i nervi in pelle allumata tagliata a metà e ricamata inseriti entro incavi rettangolari nei supporti lignei.

183. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"



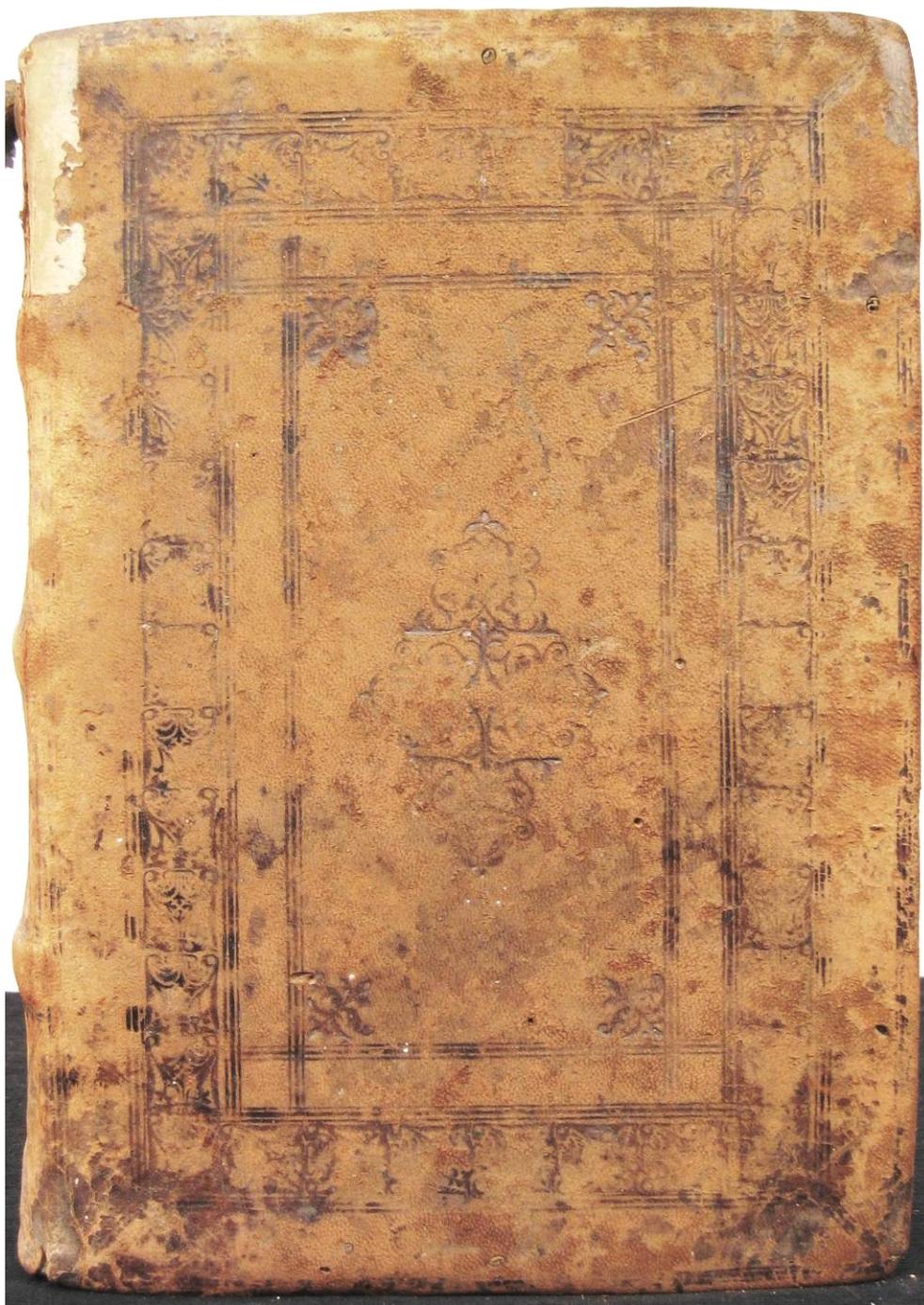
Liburnio, Niccolò, *Le Seluette di messer Nicolao Lyburnio*, (In Vinegia : stampate per Iacopo de Penci da Lecco, 1513 del mese di Maggio), 4°. ((215x154x28 mm, segnatura (C)H.V.41. Provenienza: Franciscus de Longis.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista negli angoli ricurvi. Tre fasci di filetti concentrici. Fregi fogliati parzialmente scomparsi nella cornice esterna, rosette entro volute di fogliami in quella interna. Nello specchio, una coppia di rosette stilizzate addossate ripetute singolarmente negli angoli, entro una losanga con palmette alternate a corni d'abbondanza. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede del dorso a tre nervi passanti in pelle allumata. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi, caratterizzati da

un'anima in pelle allumata che prosegue sui piatti. Taglio grezzo, con il titolo dell'opera e l'autore inchiostriati sul taglio di piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro realizzato con fregi inusuali, non orienta sul luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di legatura “a losanga-rettangolo”, cfr. la scheda 17. Ritratto di Franciscus de Longis.

184. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Ricchieri, Ludovico <1469-1525>, *Lodouici Caelii Rhodigini Lectionum antiquarum libri 16*, (Apud inclytam Basileam : Frobenianis excusi typis, M. Martii D. XVIII. 1517), 2°. ((321x218x82 mm, segnatura (C)G.IV.19. Nota ms. sul r. della prima c. di g. ant.: Giugno 1576. Allì 23 ho comprato questo libro per libre sei dico y6 n. 05. Intitolazione ms. sul dorso e sul taglio inf. Impressioni sulla coperta. Sul r. della c. ant.: Fur caue ne nostrum rapiat tua dextra libellum. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte (In polo Sebina collocazione errata: G.VI.19). Impronta diti .Lia ame, nul\* (3) 1517 (R) Bibliografia: Autore Principale

Cuoio dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi, sbrecciati. Quattro filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura delle raffaellesche. Cartiglio centrale a mandorle, di gusto orientaleggiante. Un fregio fogliato negli angoli interni dello specchio. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi

rilevati. Taglio grezzo; al piede, la scritta «LVD. CEL.». Capitelli grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

L'iscrizione che riferisce l'acquisto del volume in data 13 giugno 157(?)5, costituisce la data di esecuzione “ad quem” del manufatto. La cornice a raffaellesche<sup>1</sup>, in uso nell'Italia settentrionale e centrale, non informa sul suo luogo di esecuzione. Da segnalare l'invettiva manoscritta contro i ladri di libri (*fur cave ne nostrum*

*rapiat tua dextra libellum.....*)<sup>2</sup>, pure riscontrata sul verso della prima carta di guardia posteriore di una legatura rinascimentale verosimilmente romana<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la scheda 179.

<sup>2</sup> Per la nozione in merito alle iscrizioni sui contropiatti, cfr. il glossario. Vedi anche, Bergamo, Biblioteca civica "A.Mai", *Statuta Vallis Brembanae Superioris*, latino, ms. cartaceo secoli XV (1468)-XVIII (1797), cc. 204, segnatura Sala 1.D.8.8.

<sup>3</sup> MACCHI 2005 C, Figura 1 e 2.



